

IL TELEFONO
by **SPRINTAUTO**

Cell. 335 6550108
RIVA GRUMULA, 10/C
TRIESTE

VENERDÌ 20 FEBBRAIO 2026

IL PICCOLO

IL TELEFONO
by **SPRINTAUTO**

Cell. 335 6550108
RIVA GRUMULA, 10/C
TRIESTE

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATA NEL 1881

€ 1,70

Slovenia € 1,70
Croazia € 1,70

ANNO 146
N° 43

TRIESTE - VIA MAZZINI 14
TEL. 040 373111

GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035
MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

www.ilpiccolo.it
EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it

POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST.
353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004)
ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene
da materiali riciclati o da foreste
gestite in maniera sostenibile



Epstein, in cella l'ex principe Andrea Carlo: la giustizia faccia il suo corso

LOGROSCINO / PAGINA 6



IL COMMENTO

REFERENDUM, COSA NASCONDE
LO SCONTRO CON IL COLLE

CARLO BERTINI / PAGINA 10

In edicola

IO AMO
IL MIO GATTO

Euro 9.90
più il prezzo del giornale



L'INCHIESTA PER RICICLAGGIO E FALSE FATTURAZIONI: DALLE CARTE EMERGE UNA FIDEIUSSIONE FIRMATA DAL LEGHISTA, IMPRENDITORE E TIFOSO DELL'UNIONE

Triestina, 700 mila euro con garanzia di Polidori

Il sindaco di Muggia: «Stella mi chiese una mano per l'iscrizione al campionato. Mi sono fidato»

REGIONE

UN'INTESA CON 24 ENTI

La Comunità energetica Fvg per battere il caro bollette



Montaggio di pannelli fotovoltaici

La Comunità energetica rinnovabile Friuli Venezia Giulia promossa dalla Regione è in rampa di lancio. **BLASICH** / PAGINE 2 E 3

SANITÀ: SCONTRO SUL PIANO

Dialogo aperto con i chirurghi ma disaccordo sull'oncologia

Si al confronto, ma il Piano oncologico del Fvg non si tocca: non c'è intesa tra Regione e chirurghi. **BALLICO** / PAGINA 17

C'è la firma del leghista Paolo Polidori, imprenditore e sindaco di Muggia, accanto a quella di Benjamin Lee Rosenzweig sulla fideiussione da 700 mila euro che ha permesso alla Triestina Calcio 1918 di iscriversi all'attuale torneo di serie C. «L'ho fatto per amore della squadra, di cui sono grande tifoso - spiega ora -. È stata una scelta fatta col cuore. L'allora ad Stella mi ha chiesto aiuto, mi sono fidato». **PATTARO** / PAGINA 13

L'INSEDIAMENTO FRA 40 GIORNI

Comis: «Onorato per la direzione di Miramare Grazie Contessa»

DORIGO / PAGINA 40



Il direttore Guido Comis ha 55 anni

COMMERCIO: IL GRUPPO RIDIMENSIONA E TAGLIA A LIVELLO NAZIONALE, MENTRE DECIDE DI INVESTIRE IN CORSO ITALIA



Coin scommette su Trieste: «Negozio strategico»

Uno dei mascheroni del palazzo d'inizio Novecento che ospita il Coin Excelsior di Trieste

TONERO / PAGINA 37

NELLE CRONACHE

ROSSI: «ORA SI SCELGA»

Strappo di FI sull'ovovia: smarrimento di Fdi e Lega



Ovovia: Lodi, Dipiazza, una cabina

Tace il centrodestra triestino dopo che FI ha scaricato l'ovovia. Parla solo l'assessore Rossi. **CODAGNONE** / PAGINE 26 E 27

MOLESTIE IN RICREATORIO

Condannato l'educatore che toccava: 6 anni e 7 mesi

Molestie sessuali in ricreatorio: educatore triestino condannato a 6 anni e 7 mesi di carcere. Cinque le vittime, tra i 12 e i 13 anni. / PAGINA 38

MALVIVENTI IN VIA PICCARDI

Portano via 100 mila euro di soldi e oro a 2 novantenni

Si sono finti carabinieri. Hanno carpo la fiducia di una coppia di novantenni, li hanno derubati. **SARTI** / PAGINA 39

VELA: IN AUSTRALIA

Marega iridato nella classe Finn



Alessandro Marega **MANTINI** / PAGINA 59

LIRICA: AL TEATRO VERDI

Torna Il Trovatore con un cast stellare

ROSSANA PALIAGA

Si intitola *Il Trovatore*, canta una fosca, Sepica ballata. È "popolare", come recita la formula mandata a memoria dagli studenti di conservatorio sulla trilogia verdiana che mette in scena personaggi emarginati. Soprattutto è una delle opere uscite dal teatro per entrare nell'immaginario collettivo. / PAGINE 46 E 47

SOSTITUZIONE **CALDAIE**
SENZA PENSIERI?

CI PENSA **VECTA**

PAGAMENTI RATEALI
FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

condizioni e modalità disponibili in sede

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE TEL 040 633.006 - VECTASRL.IT

VIESMANN
RIELLO
BAXI
Vaillant
sime

«Uno strumento capace di sostenere i più fragili»

«La Comunità energetica deve essere anche uno strumento di equità, capace di ridurre la povertà energetica, sostenere i più fragili, contrastare l'isolamento dei territori periferici, valorizza-

re aree svantaggiate e contribuire alla rigenerazione urbana e territoriale», ha sottolineato ieri l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro.

**«Un'idea vincente: produrre e consumare sul territorio»**

«Dietro le Cer c'è un'idea vincente ed è quella di produrre e consumare energia sul territorio», ha affermato il presidente di Fvg Energia Franco Baritussio. «La normativa, però, è complessa

e le reti di trasporto dell'energia non sono nate per le Cer – ha aggiunto –. Per queste ragioni è essenziale nasca una Comunità energetica di portata regionale».

**Friuli Venezia Giulia**

Un momento della conferenza di presentazione della Comunità energetica regionale ieri a Trieste. FOTO LASORTE

LA NUOVA COMUNITÀ ENERGETICA REGIONALE**LE TAPPE****20 ottobre 2025**

inizio co-progettazione

30 marzo 2026

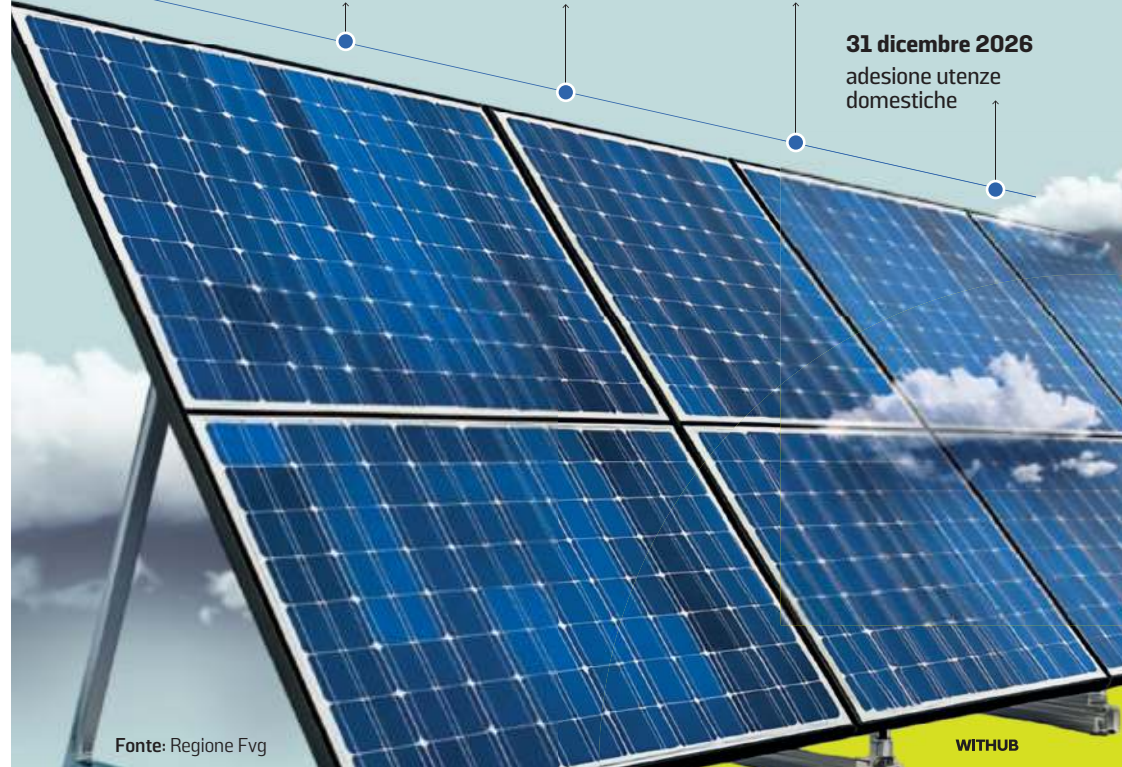
individuazione soci fondatori e soggetto giuridico

30 aprile 2026

definizione statuto e regolamento del soggetto giuridico

30 giugno 2026

presentazione istanza al Gse per prima configurazione della Cer

31 dicembre 2026
adesione utenze domestiche

Fonte: Regione Fvg

WITHUB

Energia verde

Patto regionale tra 25 enti

Si accelera per la nascita della prima Comunità energetica rinnovabile Fvg. L'obiettivo è attivarla entro l'anno. Tra le finalità i risparmi per famiglie e l'uso di fonti pulite. Scoccimarro: «Sfrutteremo i siti militari dismessi»

Laura Blasich

Diffusa e partecipata, per abbattere emissioni e costi, promuovere l'autonomia di approvvigionamento, sviluppare innovazione e ricerca. La Comunità energetica rinnovabile Friuli Venezia Giulia promossa dalla Regione è in rampa di lancio. L'obiettivo è quello di presentare al Gestore dei servizi energetici entro fine giugno l'istanza per la prima configurazione, cioè di un primo nucleo operativo, della Cer. «La Comunità energetica rinnovabile Friuli Venezia Giulia è un progetto strategico per la nostra Regione, ma anche, in un'ottica di sovranità energetica, per l'intero Paese», ha sottolineato l'assessore regionale all'Energia Fabio Scoccimarro facendo il punto sul percorso dell'operazione nel palazzo della Regione a Trieste assieme al presidente di Fvg Energia Franco Baritussio, al diret-



IPARTNER
IL PUBBLICO IERI ALLA PRESENTAZIONE DELLA CER REGIONALE (FOTO LASORTE)

«Un progetto strategico per la regione e l'intero Paese in un'ottica di sovranità e autonomia nel settore»

tore dell'agenzia Piero Mauro Zanin, al direttore centrale Energia Massimo Canali e alla responsabile del Servizio transizione energetica Elena Caprotti.

IPROMOTORI

Al proprio fianco la Regione ha trovato, al di là dei propri bracci operativi, Fvg Energia e Arpa Fvg, altri 22 soggetti, pubblici e privati. Ai tavoli hanno partecipato e partecipano, dopo aver sottoscritto un protocollo d'intesa con la Regione, le due università regionali, tutte e quattro le Ater, i tre consorzi di bonifica, le diocesi di Trieste e Pordenone, industriali, artigiani, commercio, cooperative, oltre all'Associazione dei Comuni italiani. Un'adesione che dovrebbe trovare conferma nell'ingresso nella Cer Fvg come socio fondatore. «La transizione energetica – ha spiegato l'esponente della giunta Fedriga – non può essere calata

dall'alto, ma deve essere un percorso condiviso, basato su alleanze solide, capacità tecniche e responsabilità collettiva. Ed è proprio questo modello – aperto, partecipato, capace di ascoltare e integrare competenze diverse – che da mesi sta guidando il nostro lavoro».

GLIOBIETTIVI

Tra quelli primari indicati ieri dall'assessore, il rafforzamento dell'autonomia energetica del territorio per renderlo meno esposto alla fluttuazione dei costi derivante da contesti geopolitici in mutamento. La scelta di una Cer regionale punta però anche ad agevolare la transizione energetica, promuovendo l'autoconsumo da fonti rinnovabili, massimizzando l'efficienza del sistema energetico. «Creare prima e gestire poi una Cer non è facile», ha rilevato ieri Elena Caprotti. «La Cer Fvg sarà inoltre la piattaforma ideale per sperimenta-

re nuove tecnologie, dalle smart grid avanzate ai sistemi di accumulo innovativi», ha aggiunto l'assessore. Per la Cer Fvg Scoccimarro ieri ha individuato però anche un potenziale ruolo nella rigenerazione urbana dei siti militari dismessi. «Fvg Energia potrà intervenire con i privati per creare impianti fotovoltaici in queste superfici di cui non sappiamo cosa fare», ha detto l'assessore. Un modello, però, quello della Cer che «rappresenta uno strumento sociale prima ancora che tecnico». Come ricordato dal direttore di Fvg Energia Zanin, «la Cer è basata su un principio di solidarietà e favorisce la democrazia energetica». I cittadini andranno coinvolti e promossa l'educazione energetica: tra le attività della sono già previsti eventi, iniziative divulgative.

IVANTAGGI

Le ricadute perseguite, e atte-

se, sono comunque anche di natura economica. Ci sono quelle indirette, come il rafforzamento della resilienza del tessuto produttivo, e quelle dirette per gli aderenti. Il ministero dell'Ambiente riconosce una tariffa incentivante ventennale sull'energia rinnovabile autoconsumata virtualmente dai membri della Cer. L'incentivo varia tra 60 e 120 euro il MWh in base alla taglia dell'impianto e al valore di mercato dell'energia elettrica, prevedendo alcune premialità in funzione della localizzazione geografica della Cer. A ciò si aggiunge il corrispettivo di valorizzazione per l'energia autoconsumata determinato dall'Arera. «E un soggetto di portata regionale avrà un peso contrattuale maggiore nei confronti delle controparti nazionali», ha osservato Baritussio.

ITEMPI

La tabella di marcia indicata ie-

«Un percorso iniziato già nel 2022 e sancito dal Per»

«Questo è un percorso iniziato con l'approvazione del Piano energetico regionale nel 2024, ma ci siamo resi conto già nel 2022 che i territori avevano bisogno di supporto, perché creare e gestire

una Cer non è facile». Lo ha detto la direttrice del Servizio transizione energetica della Regione Elena Caprotti. «Per questo abbiamo deciso di metterci in gioco con altri 24 partner», ha aggiunto.



«Sulla strada giusta per raggiungere i traguardi attesi»

«È un percorso sfidante, ma sulla strada giusta per raggiungere gli obiettivi della transizione energetica», ha sottolineato il direttore di Fvg Energia Piero Mauro Zanin. Il direttore centrale Massimo

Canali ha messo in evidenza come l'azione della Regione nasca dalla crisi energetica del 2022 e quindi dall'esigenza di aumentare la sicurezza energetica limitando le fluttuazioni del prezzo.



Friuli Venezia Giulia

I PROMOTORI

- Regione Fvg
- Camera di commercio di PD-UD
- Confindustria Alto Adriatico
- Confindustria Udine
- Confcommercio Udine
- Confcommercio Pordenone
- Confcooperative Pordenone
- Confcooperative Alpe Adria
- Legacoop Fvg
- Confartigianato Fvg
- Confapi Fvg
- Ater Pordenone

- Ater Gorizia
- Ater Udine
- Ater Trieste
- Università di Trieste
- Università di Udine
- Diocesi di Trieste
- Diocesi di Concordia-Pordenone
- Consorzio bonifica Cellina-Meduna
- Consorzio bonifica pianura friulana
- Consorzio bonifica Venezia Giulia
- Anci
- Fvg Energia
- Arpa Fvg

GLI OBIETTIVI

Sicurezza energetica locale

Ridurre la dipendenza dai mercati internazionali e rendere il sistema più stabile

Transizione ecologica

Taglio delle emissioni e contributo concreto alla decarbonizzazione

Energia come bene condiviso

Promuovere comunità energetiche basate su responsabilità collettiva, trasparenza e partecipazione

Equità sociale e territoriale

Contrastare la povertà energetica, sostenere le aree fragili e favorire la coesione territoriale

Sviluppo economico locale

Generare valore sul territorio, reinvestire i ricavi e attrarre nuovi investimenti

Il ministero dell'Ambiente riconosce alle realtà aderenti una tariffa incentivante ventennale

«Un soggetto di questa portata avrà un peso contrattuale maggiore nei confronti delle controparti nazionali»

ri prevede scadenze ravvicinate. Entro fine marzo si concluderanno i tavoli tecnici e i soggetti che vi hanno partecipato saranno chiamati a confermare l'adesione in qualità di socio fondatore. Entro il 30 aprile sarà costituito il soggetto giuridico ed entro il 30 giugno sarà trasmessa al Gse (Gestore dei servizi energetici) l'istanza della prima configurazione della Cer, un primo nucleo operativo della comunità energetica. «L'auspicio è che i cittadini possano aderire entro fine anno – ha spiegato Caprotti a margine dell'incontro –, perlomeno nei territori dove si saranno strutturate le prime configurazioni». L'intenzione è di creare una configurazione in ciascuno dei quattro ex capoluoghi di Provincia, agganciati a una cabina primaria. In questa fase, ancora da definire la quota associativa che sarà richiesta alle utenze domestiche. —

DOMANDE & RISPOSTE



Cosa sono le Cer?

Acronimo per Comunità energetica rinnovabile, le Cer sono un soggetto giuridico, composto da cittadini, enti o imprese, che si uniscono per produrre, condividere e consumare energia rinnovabile (come quella prodotta dal fotovoltaico) all'interno dello stesso perimetro geografico, sfruttando la rete di distribuzione elettrica per l'autoconsumo locale.



Come funzionano?

Il funzionamento si basa sull'autoconsumo virtuale: l'energia prodotta in eccesso da un impianto viene immessa in rete e condivisa con i membri vicini, che devono essere collegati sotto la stessa cabina primaria, generando incentivi dal Gse (Gestore servizi energetici).



Quali incentivi?

La Cer riceve una tariffa premio dal Gse sull'energia condivisa (incentivo), che viene poi distribuita tra i membri per abbattere le bollette, oltre al guadagno dato dall'autoconsumo diretto. I benefici della Cer sono però anche di natura ambientale (riduzione delle emissioni di CO2) e sociali (partecipazione attiva alla transizione energetica).

In un anno risparmi fino a 2.400 euro e dividendi ai Comuni

Benefici potenziati e ricadute per l'intera comunità dalle risorse reinvestite
Il vicepresidente di Part-Energy, Guarini: «Serve maggiore informazione»

Per una famiglia di quattro persone con un impianto fotovoltaico da 6 kW, abbinato a un sistema di accumulo, la partecipazione a una Cer può tradursi in un risparmio annuo complessivo stimato tra 1.600 e 2.400 euro, considerando risparmio in bolletta, incentivi Cer e autoconsumo. Al di là della teoria ci sono i primi benefici di cui hanno goduto i Comuni che hanno aderito alle Comunità energetiche. Quelle gestite da Part-Energy, società cooperativa con sede a Udine che dal 2021 svolge il ruolo di aggregatore territoriale energetico accreditato dal Gse, stanno premiando con il loro fondo sociale gli enti locali. Una scelta operata dai soci per il 2024, ma, secondo il regolamento di cui si sono dotate le Cer e la normativa Cacer, è previsto nel tempo il coinvolgimento di tutti i soggetti attivi sul territorio con finalità sociali. «Grazie al ruolo di Legacoop Fvg cui siamo iscritti», afferma il vicepresidente di Part-Energy Mauro Guarini.

Per il 2024, anno in cui le Cer sono di fatto partite (ad aprile), il Comune di Premariacco ha ricevuto 2 mila euro che ha deciso di destinare all'abbattimento delle tariffe del nido di Ippis per le fasce meno abbienti. Il Comune di San Pier d'Isonzo ne ha visti arrivare 929,21 che ha deciso di suddividere equamente tra le comunità di Romans d'Isonzo e Cormons, pesantemente colpite dal maltempo del 17 novembre. «Noi siamo però prosumer, cioè consumatori e produttori, con il nostro impianto da quasi 1 mega di potenza – spiega il vicesindaco Ferruccio Mohorac, con delega alla transizione ecologica –. Per il 2024 abbiamo ricevuto quindi altri 4 mila euro circa. Potenzialmente, il nostro impianto più la Cer potrebbe generare attorno ai 30 mila euro all'anno per il Comune». Da consumatore con il suo nucleo familiare di due persone, il vicesindaco di San Pier avrebbe avuto diritto a un rimborso di 18 euro che, essendo troppo basso, sarà cumulato a quello del 2025. «Ma un nucleo più numeroso di cinque persone ne ha ricevuti 50: un



Il parco fotovoltaico nell'ex polveriera Mangiarotti a Codroipo



MAURO GUARINI
IL VICEPRESIDENTE DELLA
COOPERATIVA BENEFIT PART-ENERGY

Per il socio che è solo consumatore il rimborso può arrivare a un massimo di 80-100 euro in dodici mesi

beneficio comunque c'è», aggiunge Mohorac.

La quota di associazione alle Cer gestite da Part-Energy è di 25 euro, che viene restituita nel momento in cui si decide di lasciarla. La cooperativa benefit in Fvg ne segue 35, di cui 26 accettate dal Gse e 9 in valutazione (oltre la metà del totale regionale), per un totale di 59 impianti di produzione dei soci (7.077 kWp) e 10 di produttori terzi (1.915 kWp). La cooperativa nel suo complesso ha 2.590 utenze registrate in regione, di cui 1.131 domestiche, 919 di Pmi, 354 di Comuni (appartenenti a 12 Comuni già soci) e

le restanti 190 relative ad associazioni, cooperative e altri enti territoriali (come il Consorzio industriale della Carnia a Tolmezzo). «Nel 2025 le Cer saranno tutte a regime e quindi, tornando al caso di Premariacco, la prospettiva è di un riparto del fondo sociale pari a cinque volte quello ottenuto per il 2024», spiega il vicepresidente di Part-Energy. «Per un produttore-consumatore possiamo invece dire che il beneficio economico può arrivare al 63% in più rispetto a quello ottenibile con la sola vendita dell'energia al Gse», aggiunge Guarini.

Per i consumatori, se ci si ri-

ferisce a un nucleo familiare medio, la Cer può portare in dote fino a un massimo di 80-100 euro all'anno, rimborsati alla fine dell'anno successivo rispetto a quello in cui sono stati effettuati i consumi. «Per un consumatore la scelta è di fatto di natura etica – afferma Guarini –. Una cifra del genere non è determinante per l'adesione a una Cer che però contribuisce a premiare il Comune in cui si vive e a caduta a vedere reinvestite le risorse a vantaggio della propria comunità». La Cer di San Pier, che potrebbe aggregare soggetti di un territorio più ampio di quello comunale, vede però agganciate solo 43 utenze. «Non riscontriamo una resistenza all'adesione – racconta Guarini –, ma è certo che ci vorrebbe un maggior investimento sul fronte informativo e comunicativo. Servirebbero azioni mirate e territoriali».

La Cer di Fusine-Tarvisio di utenze ne raccoglie però 120. «È l'unica idroelettrica in Italia», dice il vicepresidente di Part-Energy, che detiene anche altri primati. La cooperativa benefit ha creato non solo la Cer di Tarvisio, ma anche la Comunità energetica balneare di Lignano Sabbiadoro e quella a cogenerazione da biomasse di Villafranca Padovana. Insomma, le Cer non sono legate solo ed esclusivamente alla produzione da fotovoltaico. Intanto, le tre Cer innovative sono state scelte da Enea come esempio di buone pratiche a livello nazionale, nel cui scenario la cooperativa friulana si sta muovendo. In tutto, ha 40 Cer attive, 37 in attivazione e oltre un centinaio in attesa di via libera dal Gse per un totale di 4.069 soci registrati, 6.089 utenze di diversa natura, circa 200 megawatt di impianti installati. «Con la Cer Fvg c'è disponibilità a dialogare e le recenti parole del direttore di Fvg Energia Piero Mauro Zanin lasciano intravedere un possibile percorso comune – afferma il vicepresidente di Part-Energy –. Di certo, sarà un attore nuovo sul mercato e bisognerà vedere come si porrà nei confronti delle Cer già esistenti». —

LA. BL.

Le crisi internazionali

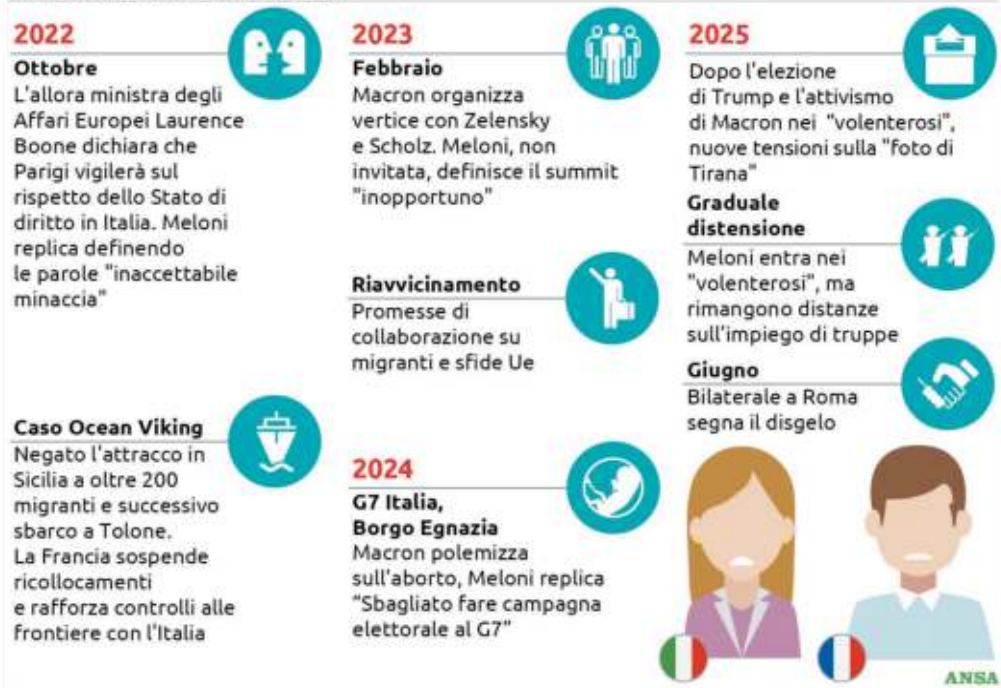
Tensione Roma-Parigi Macron contro Meloni «Ognuno a casa sua»

Il presidente francese non ha gradito il commento sull'attivista ucciso a Lione
La replica: «Clima che non mi piace, loro hanno dato asilo politico ai brigatisti»

Paolo Cappelleri / ROMA

È di nuovo scontro fra Parigi e Roma. E questa volta è di Emmanuel Macron l'affondo su Giorgia Meloni, una richiesta a non «commentare» gli affari francesi, dopo il post con cui la premier ha espresso il suo cordoglio per l'uccisione a Lione di Quentin Deranque, «un ragazzo poco più che ventenne, aggredito da gruppi riconducibili all'estremismo di sinistra e travolto da un clima di odio ideologico che attraversa diverse nazioni, è una ferita per l'intera Europa». Le parole del presidente della Francia arrivano da New Delhi, dove è in missione, e vengono subito accolte da Palazzo Chigi «con stupore». Poi Meloni interviene direttamente, con parole altrettanto dure: «Vedo un clima che non mi piace, in Italia, in Francia, negli Stati Uniti. Commentai anche l'omicidio di Charlie Kirk, e non perché ci sia volontà di ingerire nei fatti altrui, ma perché credo sia una riflessione che le classi dirigenti devono fare su come si combatte un clima che può riportarci indietro di qualche decennio, una storia che l'Italia ha vissuto molto bene e che tra l'altro la Francia conosce molto bene, avendo dato asilo politico a fior fiore di brigatisti rossi per qualche decennio. Quindi voglio dire, io non l'ho vissuta come un'ingerenza». È la nuova puntata di una relazione complessa ma necessaria per entrambi, nata in salita sin da quando la leader di Fdi approdò alla guida del governo e l'allora ministra francese Laurence Boone le diede il benvenuto promettendo di «vigilare

Tre anni di duelli



sul rispetto di diritti e libertà» in Italia. Un dissidio che va in scena proprio durante i Giochi invernali Milano Cortina, a pochi giorni dalla cerimonia di chiusura in cui l'Italia passerà il testimone proprio alla Francia. All'Arena di Verona domenica ci sarà la premier ed è atteso il primo ministro Sébastien Lecornu. Serviranno non pochi sforzi diplomatici per ricucire l'ennesima frattura, nata attorno al pestaggio a morte del giovane attivista nazionalista per cui sono sospettati appartenenti all'ultrasinistra.

MACRON PREOCCUPATO

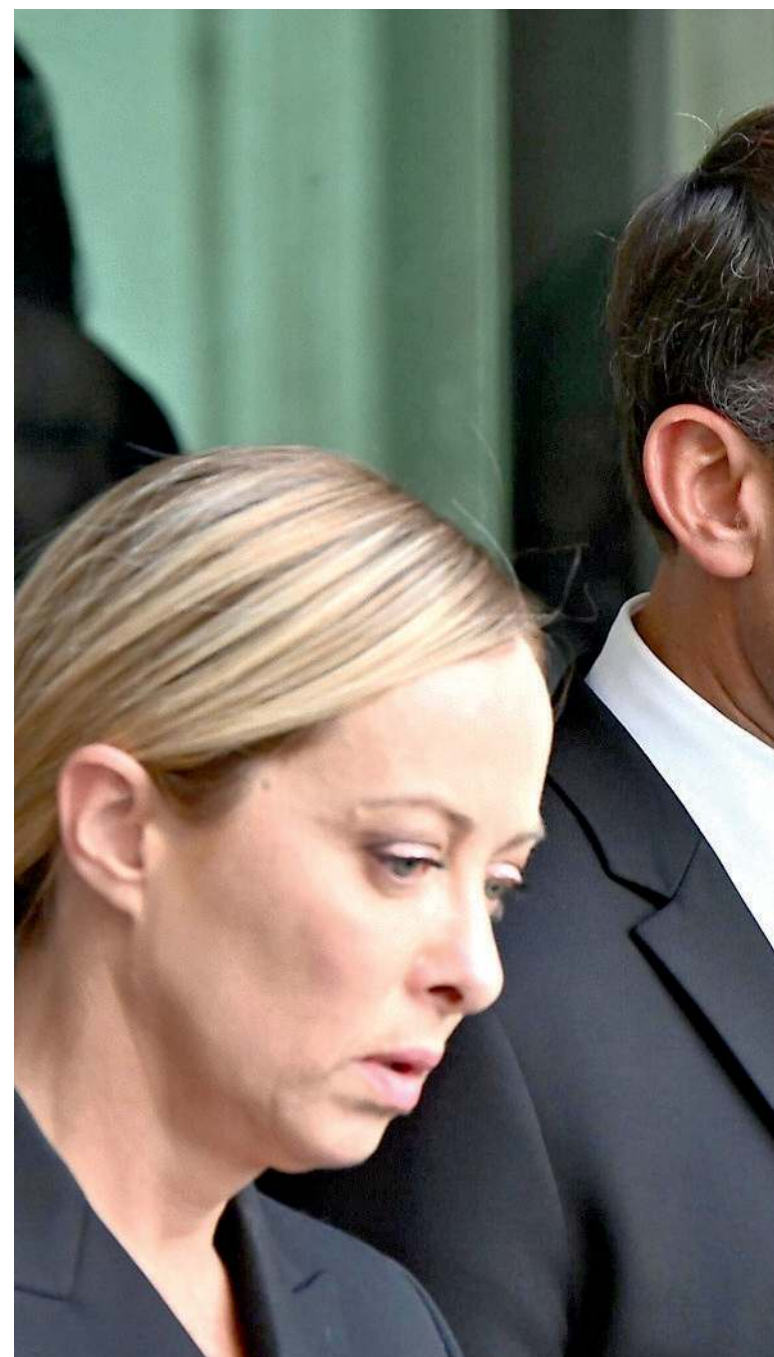
Le tensioni derivate - assicura il suo entourage - preoccupano Macron, che esorta a evitare «qualsiasi meccanismo di

violenza». Una storia da giorni sulle prime pagine, che ha fatto saltare le ipotesi di alleanza alle presidenziali 2027 fra i socialisti e La France Insoumise, infiammando il dibattito politico in Francia. E un po' anche in Italia, considerando il botta e risposta durante la commemorazione alla Camera di Deranque.

«OMICIDIO CHE SCONVOLGE»

Un omicidio «che sconvolge e addolora profondamente» aveva twittato Meloni, sottolineando anche che «nessuna idea politica, nessuna contrapposizione ideologica può giustificare la violenza o trasformare il confronto in aggressione fisica. Quando l'odio e la violenza prendono il posto del dia-

logo, a perdere è sempre la democrazia». Su questo post viene rivolta una domanda a Macron, all'inizio di un punto stampa a margine del vertice sull'Intelligenza artificiale a New Delhi. Lui prima affronta il tema Francia-India, poi chiarisce che «non c'è posto per i movimenti che adottano e legittimano la violenza», lanciando un appello alle «estremità» a «fare pulizia» al loro interno. E quindi torna a Meloni: «Che ognuno resti a casa sua e le pecore saranno ben custodite», ironizza, dicendosi «sempre sorpreso dall'osservare che le persone nazionaliste, che non vogliono essere disturbate in casa loro, siano sempre le prime a commentare cosa succede in casa altrui». —



Giorgia Meloni con il presidente francese Emmanuel Macron ANSA

INSURREZIONE

Sud Corea, condanna all'ergastolo per l'ex presidente Yoon Suk Yeol

Quasi trent'anni fa in quell'aula venne pronunciata la condanna a morte mai eseguita dell'ex dittatore Chun Doo-hwan. Ora, nello stesso luogo, il tribunale distrettuale centrale di Seul ha inflitto l'ergastolo all'ex presidente sudcoreano Yoon Suk Yeol per aver guidato un'insurrezione attraverso il fallito tentativo di imporre la legge marziale nel dicembre 2024, quando aveva inviato truppe all'Assemblea nazionale per

isolarla e arrestare politici chiave. Un ricorso storico che oggi come allora divide il Paese, con tensioni fuori dal tribunale e manifestazioni di sostenitori e critici, che hanno tenuto in allerta la sicurezza della città sin da ieri mattina. I giudici hanno accolto l'impianto accusatorio secondo cui l'ex capo dello Stato sudcoreano mirava a paralizzare un organo costituzionale, configurando così il reato di insurrezione. —

IL TYCOON: «TEHERAN NON PUÒ AVERE L'ATOMICA, SERVE UN'INTESA SERIA»

La Casa Bianca lancia l'ultimatum all'Iran «Accordo entro 10 giorni o sarà guerra»

Claudio Accogli / ROMA

È sempre più alta la tensione nel Golfo, teatro dell'ennesimo braccio di ferro tra gli Usa del presidente Donald Trump e l'Iran dell'ayatollah Ali Khamenei: la Repubblica islamica ha «10 giorni» per arrivare a un «accordo serio» sul suo programma nucleare o «succederanno brutte cose», è il nuovo ultimatum della Casa Bianca. Trump, che ha lanciato i suoi

strali contro la Repubblica islamica intervenendo al primo incontro del Board of Peace a Washington, è forte della sua «grande Armada» dislocata nello scacchiere mediorientale, con un imponente schieramento militare di uomini e mezzi di ogni genere che non si vedeva dall'invasione dell'Iraq nel 2003. E una potenza di fuoco, armi di ultima generazione, tecnologia ammassata nella regione che forse non ha

precedenti, e che non certo è paragonabile a quella di vent'anni fa o del secolo scorso.

Nei prossimi giorni è poi atteso l'arrivo della portaerei Gerald R. Ford, la più grande del mondo, che stazionerà al largo delle coste di Israele, con il compito di proteggere Tel Aviv e le altre città del Paese da un eventuale attacco di rapresaglia dell'Iran. «Siamo pronti a qualsiasi scenario, se

gli ayatollah attaccheranno, subiranno una risposta che non possono nemmeno immaginare», ha comunque ammonito il premier israeliano Benjamin Netanyahu. I media statunitensi e israeliani scommettono sull'imminenza di un'azione militare già nel prossimo fine settimana, eventualità che ha spinto il premier polacco Donald Tusk a lanciare l'appello ai suoi connazionali a lasciare «immediatamente»



Una portaerei americana attraversa il Mar Arabico ANSA/AFP

l'Iran. Ma dalla Casa Bianca arrivano segnali contrastanti sulle reali intenzioni del presidente americano, che dopo una serie di incontri con i vertici mili-

tari avrebbe comunque sondato partner e analisti per valutare quale sia la strada da percorrere, quella della guerra o quella dell'intesa. —

Le crisi internazionali

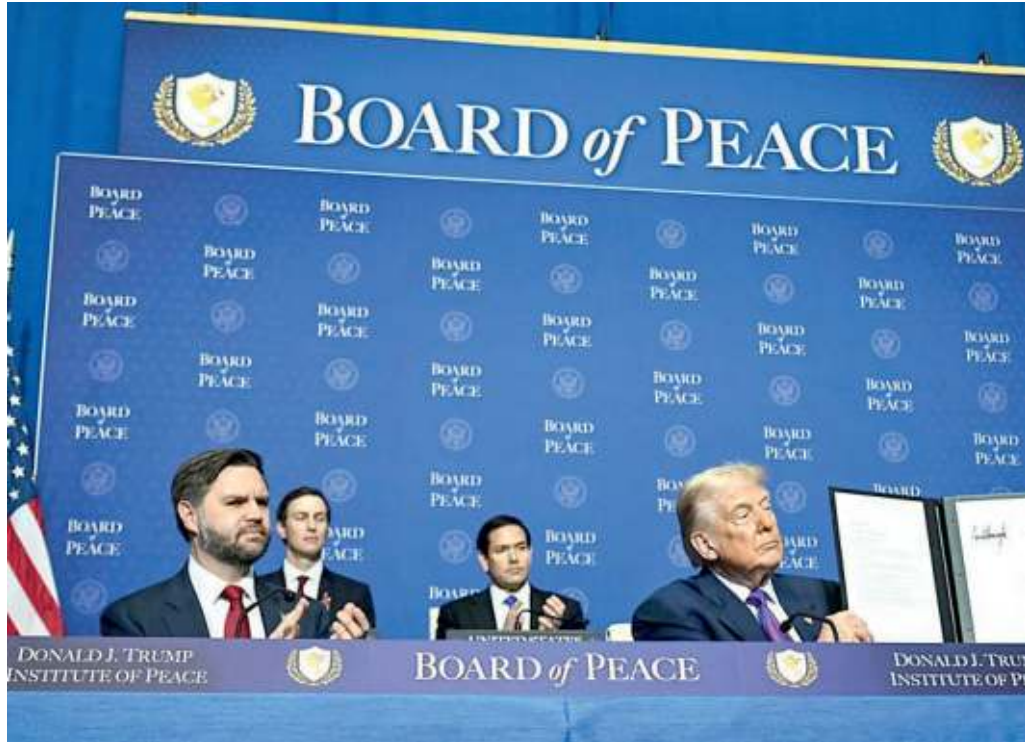


Il presidente annuncia che l'organismo vigilerà sull'Onu. Gli Usa metteranno 10 miliardi, soldati da cinque Paesi a Gaza

Trump inaugura il Board a Washington «Chi ha fatto il furbo in seguito si unirà»

Claudio Salvalaggio / WASHINGTON

Una decina di miliardi dagli Usa, oltre sette da alcuni Paesi membri, migliaia di soldati per la forza di stabilizzazione internazionale (Isf) offerti da cinque Paesi: mentre soffiano sempre più venti di guerra sull'Iran, Donald Trump inaugura a Washington il Board of Peace per Gaza annunciando i primi risultati del controverso organismo da lui presieduto a titolo personale, nell'ambito del piano di pace per la Striscia. La sede è quella dell'Institute of Peace, ribattezzato col suo nome («un'iniziativa di Marco Rubio, io non c'entro niente», precisa). La platea è formata dai rappresentanti di quasi una cinquantina di Paesi, alcuni con i loro premier o presidenti, come Viktor Orban e Javier Milei. Altri come osservatori, come la commissaria Ue per il Mediterraneo Dubravka Suica, l'alto funzionario del ministero degli Esteri di Berlino e il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani per l'Italia. Assente Parigi, idem Russia e Cina, che stanno ancora valutando l'invito ma «saranno coinvolti», assicura Trump.



Donald Trump mostra il documento firmato al meeting inaugurale del Board of Peace ANSA/AFP

L'IDF: «NON ABBIAMO SPARATO»

Palestinese ucciso vicino Ramallah L'Autorità: «Attacco dei coloni»

La drammatica escalation degli scontri in Cisgiordania tra coloni israeliani e residenti palestinesi ha registrato mercoledì notte la morte di un ragazzo di 19 anni, ucciso da un colpo di arma da fuoco. Il ministero della Salute dell'Autorità palestinese ha riferito che Nasrallah Mohammed Jamal Abu Siam «è deceduto a causa delle gravi ferite riportate durante un attacco dei coloni al villaggio di Mukhmas, vicino Ramallah». L'Idf ha dichiarato che i militari sono intervenuti dopo la segnalazione di disordini, violenti scontri e lancio di pietre. Successivamente «alcuni sospettati hanno sparato e diversi palestinesi feriti sono stati evacuati per cure mediche. I soldati dell'Idf non hanno aperto il

fuoco». L'esercito ha aperto un'inchiesta.

Secondo la versione dei coloni, pastori israeliani della «fattoria di Benyah», vicina al villaggio di Mukhmas, sono stati presi a sassate dai palestinesi: «Una folla di terroristi ha preso d'assalto le aree di pascolo, uno di loro è rimasto ferito, apparentemente a colpi d'arma da fuoco per legittima difesa». La madre di Abu Siyam ha detto che il figlio aveva anche la cittadinanza americana. L'Ambasciata Usa non ha commentato. Ieri l'Alto Commissariato dell'Onu per i diritti umani ha condannato una serie di azioni israeliane nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, esprimendo timori di «pulizia etnica» contro i palestinesi. —

ARMA ATOMICA

Kim presenta il nuovo lanciarazzi «Unico al mondo»

Il leader nordcoreano Kim Jong Un ha presentato ufficialmente quello che i media di Stato definiscono «un enorme lanciarazzi multiplo» che sarebbe capace di colpire il Sud con testate nucleari. Secondo l'agenzia Kcna, il nuovo sistema da 600 mm sarebbe «unico al mondo» e adatto a un «attacco speciale», espressione che identifica l'uso dell'arma atomica. Il leader nordcoreano lo ha definito uno strumento di deterrenza, assicurando che è «invincibile» e, se utilizzato, «nessuno potrà sperare nella protezione di Dio». —

SCIOPERI IN ARGENTINA

Riforma del lavoro Milei tira dritto Sfida ai sindacati

Il governo ultraliberista di Javier Milei lancia il guanto di sfida ai sindacati argentini e tira dritto sulla legge di riforma del lavoro nonostante il quarto sciopero generale indetto contro di lui e una massiccia protesta convocata di fronte al Parlamento in concomitanza con il dibattito alla Camera. «Non c'è nulla di più estorsivo», ha affermato il capo di gabinetto, Manuel Adorni —

TONI DA COMIZIO

La musica e i toni sono quelli da comizio, con la sua eclettica playlist a tutto volume che include Elvis Presley, i Beach Boys, «Gloria» di Umberto Tozzi nella versione dell'artista americana Laura Branigan e, nel finale, l'immancabile colonna sonora della sua campagna elettorale: «Ymca». Non mancano i cappellini rossi «Maga», distribuiti ai partecipanti. The Donald parla per un'ora ma divaga molto, come nei suoi rally: attacca gli oppositori interni, esalta i guadagni di Wall Street, evoca i dazi, lancia un ultimatum di 10 giorni all'Iran, elenca ed elogia i leader presenti, vantandosi anche dell'endorsement che ha dato ad alcuni di loro, come Mi-

PER L'ONU SERVONO 70 MILIARDI

In effetti Trump ha quasi ribaltato i rapporti tra le due istituzioni. «Penso che le Nazioni Unite - ha affermato - abbiano un grande potenziale. Il Board of Peace avrà quasi il compito di sorvegliare le Nazioni Unite e di assicurarsi che funzionino correttamente. Ma le rafforzeremo, ci assicureremo che le loro strutture siano efficienti, se hanno bisogno di aiuto, dal punto di vista finanziario, possiamo aiutarli». Tra i risultati annunciati dal tycoon, i 7 miliardi promessi da Kazakistan, Azerbaigian, Emirati Arabi, Marocco, Bahrein, Qatar, Arabia Saudita, Uzbekistan e Kuwait, oltre ai 10 degli Usa, ma per l'Onu servono almeno 70 miliardi per la ricostruzione di Gaza. —

«PROPOSTE CONCRETE PER LA RICOSTRUZIONE»

Per l'Italia c'è Tajani come osservatore «Noi qui per la pace, non è un capriccio»

S. Intreccialagli / WASHINGTON

«Noi partecipiamo come osservatori» al Board of Peace «e mi pare che a Washington siano emerse una serie di proposte concrete. Non è certamente un «business board», ci sono delle proposte politiche per costruire la pace in Medio Oriente e noi vogliamo esserne protagonisti». Antonio Tajani rivendica la partecipazione dell'Italia alla prima riunione del Board

of Peace di Washington e risponde alle polemiche politiche rivendicando che Roma non può restare ai margini del processo di ricostruzione di Gaza: «Non si tratta di stare a favore di uno o contro qualcun altro. Noi lavoriamo esclusivamente per la pace», ha affermato il vicepremier, confermando l'impegno a sostegno della stabilizzazione dell'area e della strategia dei «due popoli, due Stati». A Washington Taja-

ni ha ribadito che l'Italia non può aderire al Board per via dell'articolo 11 della Costituzione - nonostante Trump abbia detto che prima o poi, tutti Paesi invitati aderiranno - e ha difeso la posizione di osservatori che tuttavia continua a non convincere l'opposizione, sul piede di guerra per una partecipazione definita dai più accomodanti «un errore», e dai più intransigenti «una vergogna».

L'Italia «è un grande Paese mediterraneo e il fatto che oggi ci fosse la maggioranza dei Paesi dell'Unione Europea più la Commissione, e Paesi europei che non fanno parte dell'Ue come la Gran Bretagna, significa che c'è un'attenzione da parte europea che non è un capriccio italiano», ha affermato il vicepremier, riprendendo al mittente le critiche per il suo approdo a Washington. «Nessuno pensi che



Il ministro degli Esteri Antonio Tajani al Board of Peace ANSA

siamo a scodinzolare a casa di qualcuno. Anche tutte le polemiche fatte dalla sinistra in questi giorni si sono dimostrate assolutamente infondate:

quando la maggioranza dei Paesi europei partecipa vuol dire che avevamo ragione noi, saremmo stati isolati se non ci fossimo andati». —

Terremoto a corte



L'ex principe Andrea Windsor-Mountbatten, arrestato nel giorno del suo 66esimo compleanno ANSA/AFP

Epstein, in manette Andrea Re Carlo: «Si faccia giustizia»

L'ex principe prelevato nella residenza di Sandringham e rilasciato in serata
È accusato di aver passato documenti riservati all'amico finanziere

Alessandro Logroscino / LONDRA

Un membro della famiglia reale in guardina, un Paese e un'istituzione monarchica in crisi. Terremoto nel Regno Unito per l'arresto dell'ex principe Andrea, prelevato nella sua residenza privata di Sandringham da una pattuglia di agenti con l'accusa di «condotta illecita nell'esercizio di una funzione pubblica» in relazione allo scandalo delle sue strette frequentazioni con il defunto finanziere pedofilo Jeffrey Epstein. E rilasciato (da indagine) soltanto in serata, dopo 12 ore di detenzione e interrogatori, per essere mostrato ai suditi dai media con la faccia stravolta dalla collera sul sedile posteriore della Range Rover che lo riportava a casa.

LA NOTA

Uno sviluppo clamoroso e inedito nella storia moderna britannica, per quanto forse tardivo per la reputazione del Regno, consumatosi – colmo di umiliazione – nel giorno del 66esimo compleanno del tricolore ex duca di York. A cui il 77enne re Carlo III, fratello maggiore del reprobato, ha reagito stavolta a tamburo battente, con una nota gelida e senza precedenti. «Lasciatemi essere chiaro, la giustizia deve fare il suo corso», ha tagliato corto promettendo «sostegno e cooperazione» alle autorità inquirenti, prima di assicurare che ciò che resta della Royal Family continuerà a svolgere i suoi «doveri al servizio» dello Stato. Parole nette, fatte proprie anche dal primogenito William e dalla consorte Kate, eredi di un trono il cui futuro appare in queste ore davvero carico d'incognite. Più tardi il sovrano ha confermato l'impegno a

non eclissarsi, scrollandosi almeno per ora di dosso il vaticinio di chi non esclude prima o poi una sua abdicazione (anche in ragione della diagnosi di cancro di due anni fa) e comparando sorridente in pubblico con la regina Camilla per l'inaugurazione della London Fashion Week al fianco di Stella McCartney. Il tutto sullo sfondo di un Paese laddove la nicchia anti-monarchica del movimento Republic si mostra più fiduciosa che mai, rivendicando di aver contribuito a mettere in discussione «l'impunità» dei reali e gli insabbiamenti del passato. E in cui lo stesso governo laburista dell'impopolare Keir Starmer è alle prese con i contraccolpi della vicenda Epstein. Vicenda per la quale è indagato per sospetti del tutti analoghi a quelli che riguardano Andrea pure Peter Mandelson, ex mini-

stro ed eminenza grigia del New Labour di Tony Blair che sir Keir aveva ripescato l'anno scorso come ambasciatore negli Usa. Salvo essere poi costretto a silurarlo e proclamare adesso che «nessuno può essere al di sopra della legge».

stro ed eminenza grigia del New Labour di Tony Blair che sir Keir aveva ripescato l'anno scorso come ambasciatore negli Usa. Salvo essere poi costretto a silurarlo e proclamare adesso che «nessuno può essere al di sopra della legge».

GLI SVILUPPI

Andrea ha intanto dovuto trascorrere il compleanno in una camera di sicurezza, estranea agli sfarzi e ai privilegi di cui si è sempre circondato: seppure in una cella singola, con bagno e lettino. Ad arrestarlo sono stati gli uomini della Thames Valley Police. Piombati con sei veicoli senza insegne nella residenza di campagna dove è stato relegato di recente dal fratello re dopo lo sfratto dal lussuoso Royal Lodge; e dopo esser stato privato nei mesi scorsi degli ultimi titoli residui per ritrovarsi ridotto al rango di «signor Andrew Mountbatten-Windsor». Tecnicamente non è ancora incriminato. Ma evidentemente gli elementi raccolti dalla polizia, che in queste ore ha proceduto anche a perquisire varie proprietà da lui abitate fra presente e passato e a sequestrare documentazione varia, devono essersi accumulati. Le accuse (potenziali) si riferiscono solo al filone relativo a un presunto abuso d'ufficio fatto emergere dagli Epstein file. —

CARLO III
RE DEL REGNO UNITO INCORONATO IL 6 MAGGIO DEL 2023

«Lasciatemi essere chiaro, la giustizia deve fare il suo corso. Alle autorità garantisco sostegno e cooperazione»

IL PROFILO DEL TERZOGENITO PLAYBOY

Da figlio prediletto di Elisabetta a vergogna tra i reali di casa Windsor La parabola infelice del duca di York

LONDRA

Per anni è stato «il figlio prediletto» della scomparsa regina Elisabetta II, vacuo, arrogante e belloccio, protetto da lei contro tutto e tutti. Lo scandalo Epstein è diventato però la sua nemesis: il marchio d'infamia destinato a bollare definitivamente l'ex principe Andrea come una vergogna di casa Windsor, il primo reale bri-

tannico d'alto lignaggio a finire in arresto dopo quasi 4 secoli per presunti reati gravi.

Un epilogo clamoroso, di portata storica, a dispetto del sordido scenario della vicenda che lo ha condotto nella polvere e minaccia lo stesso futuro dell'istituzione monarchica d'oltre Manica. Terzogenito di Elisabetta e Filippo - dopo il futuro re Carlo III e Anna, e prima del più giovane

Edoardo - Andrea vede la luce a Buckingham Palace il 19 febbraio 1960. Frequenta le scuole superiori nel collegio di Gordonstoun, in Scozia, alma mater del padre. Non viene invece iscritto all'università, per essere destinato ai corsi di un'accademia navale della Marina. Parallelamente inizia a costruirsi l'immagine di principe playboy. Mentre nel 1982, per volere della madre,

è l'unico reale a prendere parte da giovane ufficiale della Royal Navy alla guerra delle Falkland-Malvinas, contro l'Argentina, dopo la quale viene ricompensato con decorazioni ed encomi. Sembra l'inizio di un cursus honorum sfavillante. Resterà un effimero momento di gloria. Assoldato come membro attivo di casa Windsor, ottiene il titolo di duca di York, quello - sempre sfoggiato nero su bianco - di «Sua Altezza Reale» e ruoli ufficiali di rappresentanza della «Firm».

Nel frattempo si segnala per flirt e pettegolezzi in serie, prima di sposare la non meno chiacchierata Sarah Ferguson, rimastagli a fianco anche dopo il divorzio: come compagna di vita e complice

di ogni genere di disavventure.

La coppia mette al mondo due figlie, Beatrice ed Eugenie, tuttora principesse al servizio della dinastia. Sono gli anni in cui entrambi entrano in contatto con Jeffrey Epstein, faccendiere pedofilo americano finito più tardi condannato per sfruttamento di minorenni prima di morire in carcere a New York nel 2019. Un personaggio frequentato ben più a lungo di quanto ammesso, fino all'esplosione dello scandalo che porta dapprima all'esclusione di Andrea da ogni ruolo pubblico. E quindi dalla tardiva cancellazione di ogni titolo reale superstita decisa da Carlo solo dopo la morte della matriarca Elisabetta. —

IL PRECEDENTE

Un reale in ceppi L'ultimo 400 anni fa

LONDRA

Quattrocento anni: tanto è passato dall'ultima volta che un membro della famiglia reale britannica è stato arrestato. L'ex principe Andrea ha infranto ieri mattina il disonorevole record, diventando l'unica figura di alto rango a finire sotto custodia di polizia nell'epoca moderna, così da gettare una macchia indelebile sulla storia dei Windsor, ancora di più alla luce dell'infamante accusa relativa alla condivisione di informazioni confidenziali con il defunto finanziere pedofilo americano Jeffrey Epstein.

Per trovare un precedente bisogna fare un salto indietro nel tempo e tornare al capitolo più sanguinoso per la monarchia, durante la guerra civile inglese nel XVII secolo. Re Carlo I venne catturato dalle forze parlamentari dopo una disfatta militare, tenuto in ceppi e processato per alto tradimento a Westminster, e infine decapitato a Whitehall nel gennaio del 1649. —

LE RIVELAZIONI

Nel ranch del pedofilo «Sepolte due ragazze»

NEW YORK

Nel ranch dell'orrore di Jeffrey Epstein, quello in cui avrebbe condotto la sua operazione di «creazione di bambini» con l'obiettivo di diffondere il proprio Dna, potrebbero essere sepolte i corpi di due delle vittime morte per «strangolamento durante un rapporto sessuale violento». La rivelazione shock, contenuta nei file pubblicati dal Dipartimento di Giustizia, ha fatto scattare un'indagine e alimentato le polemiche dei democratici che, nel giorno dell'arresto dell'ex principe Andrea, hanno chiesto agli Stati Uniti di seguire l'esempio della Gran Bretagna e fermare i colpevoli. A rintracciare il file è stata - riporta Reuters - Stephanie Garcia, la commissaria dei terreni del New Mexico e colei che nel 2019 ha cancellato il contratto di affitto che concedeva il terreno dello «Zorro Ranch» a Epstein. In seguito alla scoperta le autorità statali hanno chiesto di poter accedere alla email nella sua versione senza censure così da poter procedere. —

SETTIMANA DOPPI Saldi

DA MARTEDÌ 17 A DOMENICA 22 FEBBRAIO

SCONTI FINO AL

50% + 30%

fino al
50% + 30%
MATERASSI

50% + 10%
RETI A DOGHE

20% + 10%
**BIANCHERIA
DA LETTO**

30% + 10%
POLTRONE ALZAPERSONA

fino al
10% + 10%
DIVANI

30% + 10%
LETTI DEGENZA

fino al
-40%
LETTI IMBOTTITI



**DOMENICA 22
APERTO**

**0% FINANZIAMENTI
TASSO 0%**

**CONSEGNA E MONTAGGIO
GRATUITI** 

**SOLO PRODOTTI
ITALIANI**

**SPACCI
AZIENDALI**

PRECENICCO
Via Malignani 2
tel. 0431 589767

BUTTRIO
Via Nazionale 8/H
tel. 0432 674048

GEMONA DEL FRIULI
Via Taboga 217 Loc. Campagnola
tel. 0432 981287

MONFALCONE
Via I° Maggio 95
tel. 0481 722070

SAN DORLIGO DELLA VALLE
Località Domio 33 Fronte Sup. Maxi
tel. 040 826414

ACQUISTA SUBITO SU **www.lineaflexmaterassi.com**

Trasporti

LA PROPOSTA DI JADROLINIJA PER L'ESTATE 2026

Nuova linea marittima con catamarano veloce Lussinpiccolo-Zara

Operativa dal 18 giugno al 29 agosto, farà tappa a Selve
Allo studio c'è anche la rotta fra i Lussini, Arbe e Pago

Andrea Marsanich
LUSSINPICCOLO

Una linea di catamarano che potrà venire incontro a buona parte delle esigenze di isolani e turisti. Durante la prossima estate, infatti, l'armatrice fiumana Jadrolinija introdurrà il collegamento Zara - Selve (Silba) - Lussinpiccolo, tratta nuova di zecca quanto a unità veloci e che avrà carattere stagionale.

La novità è stata resa nota durante il recente incontro a Lussinpiccolo tra il direttore generale e il membro della direzione di Jadrolinija, rispettivamente Robert Blažinović e Marija Zaputo-

vić Mavrinac, e la sindaca Ana Kučić (Accadizeta, centrodestra), con quest'ultima che si è detta convinta che la linea riuscirà a dimostrare a lungo termine la sua importanza. Anche perché, ha spiegato la sindaca di Lussinpiccolo, le isole dell'Adriatico settentrionale non hanno tra esse collegamenti marittimi «all'altezza delle necessità della popolazione insulare e dei vacanzieri».

Proprio la Zara - Selve - Lussinpiccolo è destinata ad avere successo e non solo per gli abitanti delle aree interessate, ma anche per i villeggianti - specie italiani e sloveni - che trascorrono

numerose le vacanze in queste località.

La tratta stagionale avrà il suo debutto il 18 giugno, con l'ultimo viaggio in calendario il 29 agosto, servizio che sarà mantenuto dai catamarani Kata e Jelena. Jadrolinija ha comunicato che le partenze da Zara avverranno il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, sempre alle 8.30. Gli stessi giorni, da Lussinpiccolo il catamarano salperà alle 16. Il viaggio tra la città del maraschino e il capoluogo lussignano, e viceversa, durerà due ore, con prezzo del biglietto fissato a 25 euro. Il costo scenderà a 18 euro per la Zara - Selve, mentre l'esborso



IL CATAMARANO KATA
UNO DEI MEZZI DELLA COMPAGNIA FIUMANA JADROLINIJA

Con i catamarani Kata e Jelena due ore di viaggio tra la città dalmata e l'isola

per il viaggio tra le due isole altoadriatiche ammonterà a 10 euro.

Tornando alla sindaca Kučić, ha rilevato nella seduta coi vertici di Jadrolinija che esiste un piano per potenziare le comunicazioni tra le isole del Nord Adriatico. In collaborazione con l'amministrazione regionale, si sta studiando la possibilità di introdurre la linea di catamarano Lussinpiccolo - Arbe, alla quale successivamente si aggiungerebbe la città di Pago. Nel conte-

sto, va rilevato che durante l'anno è in vigore la tratta di catamarano Pola - Zara, con scali a Unie, Sansego, Lussinpiccolo, Asinello (Ilovik) e Selve, linea che specie nel corso dell'alta stagione è molto frequentata. Nessuna continuazione invece per il collegamento di catamarano tra Fiume e Zara, con tappe a Veglia, Arbe, Pago e Selve, linea introdotta un paio di volte e regolarmente soppressa per lo scarso numero di passeggeri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FLOTTA DA 12 CORRIERE PER IL TRASPORTO PUBBLICO URBANO E SUBURBANO

Bus elettrici a Pola, via ai lavori per la stazione di ricarica

Valmer Cusma / POLA

Dopo la recente firma del contratto per l'acquisto di 12 nuovi autobus elettrici destinati al trasporto pubblico urbano e suburbano gestito dall'azienda municipalizzata Pulapromet, è iniziata la costruzione dell'infrastruttura per la loro ricarica. L'area interessata si estende per circa 15 metri in profondità e tra i 70 e gli 80 metri in lunghezza. Saranno inoltre posate le linee di collegamento fino alla cabina elettrica e co-

struita una nuova sottostazione prefabbricata. In occasione dell'avvio dei lavori, al deposito di Pulapromet, il direttore dell'azienda Tomislav Josipovic e il sindaco di Pola Pedja Grbin hanno illustrato il progetto ai media.

Il sindaco ha sottolineato come l'intervento faccia parte di un programma più ampio e strategico. «Gli autobus elettrici interamente finanziati tramite il ministero del Mare, dei Trasporti e delle Infrastrutture con fondi dell'Unione europea

nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, senza oneri per il bilancio locale - ha dichiarato Grbin - devono essere ricaricati da qualche parte. L'investimento complessivo per l'infrastruttura ammonta a circa due milioni di euro, finanziati per oltre l'80% dal Pnrr. Otterremo un trasporto pubblico urbano più efficiente e molto più ecologico. Pola disporrà di uno dei parchi autobus più giovani non solo in Croazia: con l'arrivo dei nuovi mezzi l'età media scende-



Un autobus elettrico: presto a Pola ne arriveranno dodici nuovi

ra sotto i tre anni».

Grbin ha inoltre annunciato l'obiettivo di lungo periodo di convertire l'intero sistema di trasporto urbano all'elettrico e la futura installa-

zione di pannelli solari sulla copertura del deposito per alimentare direttamente i veicoli.

«Il progetto - ha spiegato Josipovic - prevede la costru-

zione di 14 punti di ricarica con potenza minima di 150 kW ciascuno, una nuova sottostazione elettrica da 800 kW, un sistema centralizzato di gestione della ricarica e un impianto di rilevazione e segnalazione incendi. È previsto anche un aumento della potenza fornita dalla rete nazionale, per un investimento aggiuntivo di circa 144 mila euro, anch'esso coperto integralmente dai finanziamenti». Secondo il direttore si tratta della più grande operazione nella storia del trasporto pubblico cittadino. La conclusione dei lavori è prevista entro il 10 giugno, con messa in funzione entro la fine dello stesso mese. Gli autobus dovrebbero arrivare entro fine ottobre, ma una parte potrebbe essere consegnata già durante l'estate. —

PAOLETTI
Dal 1963
lingotti
monete
preziosi
stime/perizie

via Roma, 3
040 630430 - 040 639086
TRIESTE

IN SOLI TRE MESI

Incidenti di caccia Tre casi vicino a Zara

ZARA

Ambienti venatori croati in fibrillazione per i tre incidenti di caccia avvenuti negli ultimi tre mesi e mezzo nei dintorni di Zara. Il ferimento di altrettanti cacciatori si è verificato durante le battute, con l'ultimo episodio avvenuto a Medvida, a pochi chilometri dalla cittadina di Bencovazzo (in croato Benkovac): un 26enne che si stava preparando

alla caccia ha incautamente maneggiato il suo fucile, dal quale è partito un colpo. A venir ferito dal proiettile è stato un cacciatore di 31 anni, che stava accanto alla sua auto. L'uomo è stato ricoverato all'Ospedale maggiore di Zara, dove i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo di vita. Il 26enne è stato fermato e denunciato per il reato contro la sicurezza pubblica. —

A. M.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Maiola

Ne danno il triste annuncio il figlio MASSIMILIANO con KATIA, i nipoti RICCARDO e NOEMI.

La saluteremo lunedì 23 febbraio, alle ore 11.20, in via Costalunga.
Trieste, 20 febbraio 2026

Numero Verde
800-504940
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

È andata in Cielo
Gianpaola Zalatteu

Lo annunciano i figli LUCA e CHIARA, con il nipote GIOVANNI e familiari tutti.

La veglia si terrà sabato 21 febbraio, alle ore 10.30, presso la Chiesa di San Bartolomeo, seguirà la Santa Messa alle ore 11.00.
Trieste, 20 febbraio 2026

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord/est multimedia

Il caso

“Super vaccino” russo anticancro
 Dalla Serbia la prima paziente

Si tratta di una trentenne malata di melanoma. Ma tra gli esperti non mancano le perplessità sui test

Stefano Giantin / BELGRADO

Una presunta, prodigiosa cura contro i tumori, primo target il melanoma, guardata con un misto di sospetto e diffidenza a Occidente, attesa come una manna in un Paese balcanico da sempre vicino a Mosca, la Serbia. E proprio dalla Serbia partiranno presto per la Russia i primi pazienti stranieri, mentre a Belgrado si mormora che il “vaccino miracoloso” potrebbe essere in futuro a disposizione pure in patria, un unicum in Europa. Sono i contorni di una vicenda, ancora fumosa, destinata a far a lungo discutere. È quella di un presunto vaccino anti-cancro sviluppato a Mosca. E fra i beneficiari c'è anche chi ha un nome e un cognome, di chiara origine balcanica. Si chiama Jovana Aleksić, trentenne di Piroć, nel sud della Serbia, da tempo malata di melanoma, con metastasi che hanno aggredito cervello e polmoni. «Per ora sto bene, sono

stabile, a giugno saranno due anni che mi hanno scoperto le metastasi», ha raccontato la giovane ai media serbi. Da lì è iniziata una triste odissea con scarse speranze di successo. Cosa fare? «Ho cercato su Google e ho trovato la notizia di un vaccino contro il cancro sviluppato in Russia», proprio contro il melanoma. E le autorità sanitarie serbe, contattate da Jovana, l'hanno selezionata «come paziente», la prima dalla Serbia, «nella terapia» innovativa sviluppata in Russia. Quale terapia? Per capirlo bisogna cercare informazioni al Centro Gamaleya, lo stesso istituto russo che aveva sviluppato lo “Sputnik”, contro il Covid, vaccino donato anche alla Serbia durante la pandemia – assieme ai vaccini cinesi –. Abbondanza che aveva scatenato una corsa all'immunizzazione con tantissimi giunti anche dall'estero, quando la Ue era “affamata” e ancora sprovvista di vaccini contro il Covid.



Una ricercatrice in laboratorio mentre lavora (foto tratta dal sito del Centro Gamaleya)

A produrlo è il Centro Gamaleya, lo stesso dello “Sputnik” contro il Covid

Gamaleya che ha informato di aver sviluppato e testato «un vaccino personalizzato contro il cancro», basato sulla tecnologia mRNA, «progettato per attivare il sistema immunitario del paziente e distruggere le cellule tumorali». Vaccino rus-

so, hanno spiegato sempre dal Centro, che non è un «vaccino preventivo, ma uno strumento terapeutico adattato a ogni singolo paziente», che di fatto riceve un «codice mRNA con gli antigeni nel suo corpo, permettendogli di attivare le cellule-T

e di riconoscere in maniera specifica eliminandole» le cellule del tumore. In pratica, si tratta di una cura fatta su misura per il singolo malato. Secondo il Gammaleya, la fase di test pre-clinici si è conclusa con successo e ora possono partire i «trial clinici» sui pazienti. Fra questi, Jovana, da quella Serbia che potrebbe ricevere il vaccino anche per uso domestico. Mosca ha informato appunto di voler considerare «la potenziale esportazione» della tecnologia del vaccino anti-cancro – una dose costa meno di 3 mila euro - «verso nazioni amiche». I malati serbi saranno «fra i primi» a ricevere la cura russa, ha confermato questo mese il ministro serbo per la Cooperazione economica internazionale, Nenad Popović, volato a Mosca per discuterne con il ministro russo della Salute, Mikhail Murashko. Notizia degli sviluppi in Russia che, da mesi, stanno facendo esplodere il web e i social, non solo in Serbia ma in mezzo mondo. «Il vaccino anti-cancro fatto in Russia è pronto», la Russia «ha inventato la cura contro i tumori», i post, con annessa foto di Putin, che circolano in rete con una marea di condivisioni. Ma studiosi di Harvard e Oxford, sentiti dai fact-checker di Afp, hanno suggerito cautela e di aspettare tutte le fasi dei test. Perché mancherebbero dati trasparenti e informazioni puntuali. —

MOVANO VAN

Opel

MOVANO VAN
 L2H1 2.2 120 Diesel cv Manuale
 Da 179€ + Iva Con Evolease

Primo canone anticipato 3.598€
 59 Canoni Mensili/100.000 Km
 Valore di riscatto 13.316€
 Tan (Fisso) 4,99% - Taeg 6,74%
 Fino al 28 febbraio 2026
 (Tutti I Valori Sono Iva Esclusa)
 Offerta valida sui veicoli in pronta consegna,
 in caso di permuta o rottamazione

- Antiavviamento elettronico
- Chiusura centralizzata ABS
- Aiuto alla frenata d'emergenza
- ESP (comprende Cross wind Assit & Post Collision Braking)
- Servosterzo elettrico Climatizzatore manuale

DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di leasing finanziario Evolease su Movano Furgone 30 L2H1 - 2.2 120 Diesel cv Manuale: Prezzo di Listino (Messa su Strada, IPT e contributo PFU esclusi) 32.400 €, Prezzo Promo 21.700 €, Valore fornitura: 21.700 €. Primo canone anticipato 3.597,54 €, durata 60 mesi: 59 canoni mensili da 179 € (incluse spese di gestione di 16,79 € (canone ed il servizio Identicar 12 mesi per un importo mensile del servizio 3,7 € (canone, Messa su strada e contributo PFU esclusi). Valore di riscatto 13.316,4 €. Importo Totale del Credito 18.658,94 €. Spese istruttoria OK. Bollo 16 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 €. Canone. Interessi totali 4.008,96€. Importo totale dovuto 25.708,96€.(escluso anticipo e comprensivo dell'eventuale Valore di Riscatto). Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,05 €/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 100.000 km.TAN (fisso) 4,99%, TAEG 6,74%. Tutti gli importi sono indicati al netto di IVA (ove prevista). Offerta riservata ai titolari di Partita IVA, sui veicoli in pronta consegna, in caso di permuta/rottamazione usata i per contratti stipulati entro il 28 febbraio 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale Consumo di carburante gamma Opel Movano (l/100 km): 10,4-7,5; emissioni CO2 (g/km): 275-216. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati all'1/12/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed energia e autonomia elettrica ed emissioni di CO2 possono variare ed essere sensibilmente diversi in base alle condizioni d'uso e vari fattori quali optional, frequenza di ricarica, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale a terra del veicolo, uso di equipaggiamenti (aria condizionata, radio, navigatore, luci ecc), condizioni dei pneumatici, della strada e climatiche, ecc. Immagini illustrative: caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato

UNICAR
 OPEL NORD EST

TRIESTE (MUGGIA) - Via Cavalieri di Malta, 6 - Tel. 040/2610026
 MONFALCONE - Largo dell'Anconetta, 1 - Tel. 0481/411176
 PORDENONE - V.le Venezia, 93 - Tel. 0434/378411
 REANA DEL ROJALE - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432/575049
 PORTOGRUARO - V.le Venezia, 31 - Tel. 0421/270387

EMESSE IN POCHE ORE TRE SENTENZE FAVOREVOLI ALLE ONG CHE OPERANO NEL MAR MEDITERRANEO

Fermo sospeso per Sea Watch, torna lo scontro

Disposto un maxi-risarcimento per la nave di Rackete. La presidente del Consiglio: «Decisioni che lasciano senza parole»

Chiara Acampora / ROMA

La Sea Watch 5 può tornare in mare. Nelle stesse ore in cui il Tribunale di Palermo ha disposto il maxi risarcimento alla ong tedesca da parte di tre ministeri per il caso della nave capitanata da Carola Rackete che a giugno 2019 forzò il blocco navale di Lampedusa, i giudici di Catania hanno sospeso il provvedimento di fermo di 15 giorni e la relativa multa per un'altra imbarcazione dell'organizzazione, scattato dopo un'operazione di salvataggio di 18 persone (compresi due bambini) lo scorso 25 gennaio. E c'è di più: sempre ieri il Tribunale Civile di Genova ha definitivamente annullato

le sanzioni imposte alla Geo Barents, ex nave di soccorso di Medici Senza Frontiere, nel settembre 2024.

SI RIACCENDE LA LITE TRA GOVERNO E TOGHE

Provvedimenti che fanno salire il livello di scontro tra maggioranza e toghe, all'indomani dell'invito del presidente Mattarella al «rispetto vicendevole» tra le istituzioni. «Il presidente della Repubblica ha giustamente esortato le istituzioni a un reciproco rispetto. È giusto, abbassare i toni sul referendum e cercare di parlare del merito. Ciò non toglie che credo sia legittimo per il governo, per le forze politiche, ma credo un po' per tutti i cittadini, esprimere un po' di sorpre-

sa per alcune sentenze recenti della magistratura in ambito di immigrazione» ha detto in serata il sottosegretario all'Attuazione del programma di governo, Giovanbattista Fazzolari. Duro il vicepresidente di Fratelli d'Italia in Senato, Salvo Sallemi: «Il governo contrasta l'immigrazione illegale di massa mentre una certa magistratura politicizzata vanifica ogni azione in nome di una visione ideologica immigrazionista». La Lega parla di «continue provocazioni di alcuni giudici a favore di ong straniere che trasportano clandestini».

IL RISARCIMENTO CONTESTATO

Già mercoledì la tensione era salita alle stelle. Dopo che nei

giorni scorsi un giudice di Roma aveva condannato il Viminale a risarcire con 700 euro un migrante algerino trasferito nel Cpr in Albania, è arrivata ieri la pronuncia del Tribunale di Palermo che ha disposto il risarcimento da parte dei ministeri dell'Interno, dei Trasporti e dell'Economia e la prefettura di Agrigento alla ong tedesca costi documentati dalla stessa organizzazione - pari a 76mila euro, più 14mila euro per spese di giudizio - per i danni patrimoniali subito dalla Sea Watch 3 in seguito al fermo amministrativo da luglio a dicembre 2019. In serata interviene anche Giorgia Meloni: «Un'altra decisione che lascia letteralmente senza parole». —

LA BUFERA SULLA TELECRONACA

Petrecca si dimette da direttore Rai Sport, subentra Lollobrigida

Travolto dalle polemiche per le gaffe nella telecronaca della cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Milano Cortina, finite anche sul New York Times, Paolo Petrecca si dimette dalla direzione di Rai Sport, rimettendo il mandato nelle mani dell'Ad Giampaolo Rossi. Lascierà l'incarico alla fi-

ne dei Giochi, quando sarà sostituito ad interim dal vicedirettore Marco Lollobrigida. La notizia del passo indietro filtra in apertura della riunione della Cda: il caso non è all'ordine del giorno, ma i consiglieri aspettano di capire l'orientamento di Rossi, che nei giorni scorsi ha incontrato Petrecca.

IL DIBATTITO DOPO L'INVITO DEL CAPO DELLO STATO AL RISPETTO

«Lotta nel fango» Da Meloni nuove accuse

Il centrosinistra parla di «crisi istituzionale» e chiama in causa la premier che non avrebbe dato seguito all'invito fatto da Mattarella

ROMA

Alle opposizioni che l'accusano di aver creato uno «scontro istituzionale» e di «ostilità nei confronti del Capo dello Stato», la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha risposto rendendo merito a Sergio Mattarella: «Non l'ho sentito in queste ore - ha detto in un'intervista a SkyTg24 - Ho trovato le sue parole giuste. Credo sia giusto il richiamo al rispetto tra istituzioni, penso che sia giusto il passaggio in cui dice: è importante che una istituzione come il Consiglio superiore della magistratura si mantenga estranea dalle diatribe politiche». Il riconoscimento al

Presidente della Repubblica è suonato anche come una critica al ministro della Giustizia Carlo Nordio che aveva parlato di «meccanismo paramafioso» nel Csm. Poche ore dopo, con un inedito intervento al plenum del Csm, il Capo dello Stato aveva chiesto «rispetto» fra le istituzioni.

NESSUN RIFERIMENTO A NORDIO

Nell'intervista, comunque, la premier non ha citato il guardasigilli. Ha chiamato in causa le opposizioni, in particolare il Pd, o una parte del Pd. «Vedo un tentativo di trascinare la campagna elettorale in una sorta di lotta nel fango. Mi pare che sia un tentativo che interessa più quelli che hanno una difficoltà ad attaccare una riforma che in passato hanno per varie parti sostenuto e proposto». Insomma, i toni non si sono abbassati. La «lotta nel fango» menzionata dalla pre-



Giorgia Meloni e Sergio Mattarella in una foto d'archivio

mier ha ricordato molto l'accusa che le opposizioni rivolgono a lei.

CRISI ISTITUZIONALE RIAPERTA

Per il deputato Pd Peppe Provenzano «Mattarella voleva chiudere» la crisi istituzionale «aperta da Nordio», ma che «Meloni ha riaperto» con i due video sui social contro alcune delle ultime decisioni della magistratura. Per il Pd, è Meloni che deve provare a calmare il

clima: «Lo ha chiesto il Presidente della Repubblica - ha detto la responsabile Giustizia del partito, Debora Serracchiani - Ma, immediatamente dopo, la presidente del Consiglio non solo ha attaccato la magistratura, ma ha dimostrato indifferenza e ostilità nei confronti del Capo dello Stato». Per il presidente del M5S, Giuseppe Conte, l'obiettivo del governo è chiaro: «Inquinare la campagna referendaria». —

IL MINISTRO A CORTINA, TRA RIFORMA E REFERENDUM

Nordio: «Giusto l'invito ad abbassare i toni»

Marina Menardi / CORTINA

Considerato cortinese di adozione, ieri il ministro della Giustizia Carlo Nordio è stato ospite di Una Montagna di libri per presentare assieme a Francesco Chiamulera il suo libro «Una nuova giustizia». «Nel 1997 ho presentato proprio qui, all'Hotel Savoia, il mio primo libro che si chiamava «Giustizia», ha ricordato. Al centro la riforma sulla giustizia per cui si andrà a votare il 21 e 22 marzo. Separazione delle carriere, ridefinizione dell'autogoverno della magistratura, nascita di un'Alta Corte disciplinare: è la posta in gioco della Riforma costituzionale. Nordio ha cercato di spiegare perché ce n'è bisogno. «Il nostro codice penale è ancora quello stilato nel ventennio fascista e reca ancora la firma di un dittatore e di un sovrano. Il Codice di procedura penale è stato invece riformato nel 1988 dall'allora ministro Vassalli, uomo della resistenza, socia-

lista. Un codice accusatorio come nei paesi anglosassoni. Per adeguarsi a questo, bisogna separare le carriere, e quindi cambiare la Costituzione, che ha un impianto del tutto diverso con l'unità delle carriere». Chiamulera ha chiesto al ministro come giudica il gesto di Mattarella, che per la prima volta nei suoi 11 anni da presidente della Repubblica ha presieduto una seduta del Csm. «Un intervento opportuno che mi trova d'accordo. Ha invitato tutte le parti a moderare i toni, a tenere il dibattito sui contenuti del referendum. L'intervento di Mattarella è sacrosanto, bisogna parlare di contenuti». E sulla partecipazione alle Paralimpiadi di atleti russi e bielorussi ha aggiunto: «La Russia ha invaso l'Ucraina e il nostro governo ha sempre sostenuto che l'Ucraina va aiutata. Che poi si cerchi un approccio attraverso le Olimpiadi speriamo sia un passo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

COSA NASCONDE LO SCONTRO CON IL COLLE

CARLO BERTINI

Se la paura di perdere arriva perfino a farti litigare con la massima carica dello Stato, che di solito è bene tenersi amica, vuol dire che Giorgia Meloni sente il fiato della sconfitta sul collo: dichiarando guerra al Colle con i suoi video anti-toghe dopo il monito di Sergio Mattarella, la premier sa di assumersi dei rischi. Evidentemente tra due mali - rompere con Mattarella o perdere il referendum - ha scelto quello che ritiene sia minore. A costo di far calare una coltre di gelo tra Palazzo Chigi e il Quirinale, Meloni non intende mollare la presa neanche un attimo, perché reputa che solo indicando i giudici come il Nemico da battere può provare a non soccom-

bere nelle urne il 23 e 24 marzo: e ormai ha deciso di metterci la faccia, convinta che dare addosso alle toghe sia il solo modo di portare i propri elettori a votare. Ed è vero che non è facile smuovere dalle poltrone la maggioranza silenziosa degli italiani su un argomento ostico come la separazione delle carriere e il doppio Csm.

Con un'intervista a Sky ieri sera, la premier ha frenato sull'acceleratore, definendo le parole di Mattarella «giuste e doverose». Ma nella realtà le

critiche ai magistrati «politicizzati» continueranno nonostante il rischio che infischiarne dell'avviso lanciato dal pulpito di presidente del Csm possa trasformarsi in un boomerang per la premier. Perché per paradosso, proprio se vencesse il referendum la tentazione di anticipare le elezioni per sfruttare l'onda lunga e la sconfitta delle opposizioni, potrebbe infrangersi contro il muro del Colle. Che non avrebbe alcun motivo di dare ascolto ad una istanza di precipitare il paese

al voto con un anno di anticipo. Solo un clima di appeasement le consentirebbe di tentare una «mission impossible» peraltro remando contro l'intera compagine parlamentare.

E inoltre: se volesse imporre una nuova legge elettorale ad un fronte contrario - che andrebbe da Renzi a Fratoianni, passando per Schlein e Conte - la premier non troverebbe certo in Mattarella un alleato. In una partita che vedrà i giudici della Consulta con il sopracciglio alzato, pronti a fare le pul-

ci ad ogni paragrafo: indicazione del premier sulla scheda, soglie per il premio di maggioranza e assegnazione del premio su base nazionale al Senato (dove i seggi si assegnano su base regionale) sono nodi ardui da sciogliere senza un gioco di squadra tra le massime istituzioni. Specie quando un sistema di voto viene varato di forza, senza le opposizioni. Avere il Giurista del Colle con l'evidenziatore in mano di fronte ad ogni testo di legge da controfirmare che vantaggio

può portare dunque? Tutte considerazioni che dovrebbero indurre prudenza, ma forse la premier teme che se perdesse il referendum le crollerebbe tutto addosso, la sua maggioranza in primis e con essa il suo governo e i sogni di gloria.

Infine, una parola sui giudici - politicizzati, secondo la vulgata - che emettono sentenze come quella che obbliga lo Stato a rimborsare la Ong di Carola Rackete per non aver potuto sbarcare i migranti naufraghi: se fossero dei politici consumati, quei magistrati forse avrebbero fatto in modo di rinviare una decisione che con tutta evidenza pompa acqua al mulino del Sì. O non ci hanno pensato o non tifano per la sinistra: terzium non datur. —

Gli stati generali a Roma

I piccoli Comuni aprono la questione del Nord: «Virtuosi e penalizzati»

Conte (Anci Veneto): «Un errore escludere dai bandi chi ha agito con efficienza»
Lenarduzzi (Anci Fvg): «Agire subito, sono a rischio anche i servizi essenziali»

Cristian Rigo
/ INVIATO A ROMA

Personale ridotto all'osso che continua a diminuire e responsabilità che aumentano. Insieme ai rischi. Ecco perché fare il sindaco di un piccolo comune è sempre più difficile. Soprattutto a Nordest perché, attacca il presidente dell'Anci Veneto, Mario Conte, «troppe volte i municipi virtuosi restano esclusi a causa dei parametri richiesti per accedere alle graduatorie». Che danno la precedenza ai comuni più in difficoltà. «Ma così - rincara la dose Conte - si apre una questione veneta o settentrionale che deve essere risolta: non si può penalizzare chi ha dimostrato di saper gestire bene le risorse disponibili». Anche perché, ha aggiunto nel suo intervento il coordinatore regionale della consulta dei piccoli comuni del Friuli Venezia Giulia, Franco Lenarduzzi, «molti municipi rischiano di trasformarsi in città fantasma, con conseguenze sociali, economiche e culturali profonde». Come dire insomma che i servizi essenziali sono a rischio anche nel ricco Nordest, a meno di non correre ai ripari.

GLI STATI GENERALI

A lanciare l'allarme sono i primi cittadini che ieri si sono riuniti al centro congressi La nuvola di Roma per gli stati generali dei piccoli comuni. Due giorni di lavoro divisi in quattro tavoli tematici che domani concluderanno l'evento P.I.C.C.O.L.I., il progetto promosso dal dipartimento della Funzione pubblica, nel quadro del programma "Governance e



IL SUMMIT ALLA "NUVOLA"
L'INTERVENTO DI ALESSANDRO SANTONI
COORDINATORE DEI PICCOLI COMUNI

I municipi lamentano la riduzione di personale e la mancanza di figure fondamentali come il segretario

I sindaci chiedono iniziative concrete e investimenti mirati per contrastare anche la crisi demografica

Capacità Istituzionale" 2014-2020 attuato da Anci. L'iniziativa ha cercato di costruire un modello di accompagnamento strutturato e capillare, coinvolgendo oltre 1.500 enti su tutto il territorio nazionale.

PERSONALE E RESPONSABILITÀ

Soltanto tra il 2023 e il 2024 il Friuli Venezia Giulia ha perso 308 dipendenti di piccoli comuni, passando da 1.818 a 1.510 con un calo di poco inferiore al 17% mentre in Veneto da 3.541 a 3.247 con una perdita di 294 persone, l'8,3%. «La differenza tra piccoli e grandi comuni è marcata per quanto concerne il numero di dipendenti ma le responsabilità - ha sottolineato il sindaco di Treviso Conte - sono le stesse. Molte volte vengono a mancare anche quelle figure necessarie a garantire una forma di tutela perché è chiaro che se mancano i dirigenti o il segretario ge-

nerale è difficile operare con serenità. La mancanza di strumenti adeguati espone i sindaci a troppi rischi e capita sempre più spesso che poi si ritrovino anche iscritti al registro degli indagati perché la responsabilità ricade sempre sui primi cittadini». Anche su quelli che non hanno personale e il segretario comunale. «Questa situazione - ha aggiunto Conte - fa sì che sempre meno persone scelgano di impegnarsi per la propria comunità».

LA QUESTIONE SETTENTRIONALE

«I comuni virtuosi siano sostenuti - ha detto Conte -, e non penalizzati: si tratta della "questione veneta", della "questione settentrionale" ed è un cambio culturale che chiediamo al Paese Italia. Coloro che hanno saputo amministrare e investire nel bene comune devono essere sostenuti e non penalizzati, non devono essere esclusi

dalle graduatorie, dai finanziamenti ed essere colpevoli per essere stati capaci, virtuosi e lungimiranti. Nei bandi del Pnrr per esempio uno dei fattori presi in esame era l'indice di vulnerabilità sociale che di fatto escludeva le nostre comunità, colpevoli di aver avuto un'attenta gestione ma lo stesso vale per i bandi sulla sicurezza o sulla rigenerazione urbana: vanno rivisti i parametri di accesso ai fondi».

RISCHIO ESTINZIONE

«I piccoli comuni italiani - ha osservato il sindaco di Ruda, Lenarduzzi -, che rappresentano circa il 70% dei municipi del Paese, sono in grande crisi demografica e stanno vivendo un progressivo svuotamento. Molti rischiano di trasformarsi in città fantasma, con conseguenze sociali, economiche e culturali profonde. Spopolamento e invecchiamento, la popolazione diminuisce, i giovani se ne vanno, i servizi si riducono e il tessuto sociale si indebolisce. C'è di fronte a noi il rischio concreto di estinzione: alcuni centri sono ormai sotto la soglia minima per garantire servizi essenziali e continuità amministrativa».

IL PIANO

Per Lenarduzzi «serve un vero piano politico di "controesodo" sostenendo le politiche di incentivo al ritorno o l'arrivo di nuove famiglie, lavoratori e imprese. E strategie strutturali: incentivi per abitare e lavorare nei territori, investimenti in infrastrutture, servizi digitali e mobilità. A Roma - ha concluso - gli stati generali dei piccoli Comuni mettono in luce come la crisi dei non sia solo un problema locale, ma una questione nazionale, che riguarda identità, paesaggio, coesione sociale e sostenibilità del Paese. Senza interventi mirati, intere aree rischiano di scomparire».

LE UNIONI

Un aiuto concreto, che per molti è una scelta obbligata, potrebbe, secondo Conte, arrivare dalle unioni. «Molti sindaci hanno già iniziato a condividere servizi - ha sottolineato - siamo costretti per mancanza di risorse a chiedere aiuto ai nostri vicini di casa, ma l'appello che faccio ai primi cittadini è quello di affrontare questo cambiamento, che è necessario, con responsabilità e con visione». —

MARIO CONTE

«Strumenti»



«Piccoli comuni con grandi sindaci è un concetto chiave del quale però non si deve abusare, perché invece i sindaci hanno bisogno di strumenti e risorse per servire le proprie comunità nel migliore dei modi», ha commentato il presidente di Anci Veneto, Mario Conte. «Purtroppo - ha aggiunto -, a volte proprio chi amministra piccoli Comuni si trova in carenza di risorse o, per esempio, di una figura come quella del segretario comunale che è una figura di garanzia di quelle donne e di quegli uomini che decidono di servire le proprie comunità».

FRANCO LENARDUZZI

«La comunità»



Il coordinatore regionale della consulta dei piccoli comuni del Friuli Venezia Giulia, Franco Lenarduzzi ha ricordato che «occorre cambiare visione culturale e distinguere il concetto di società, intesa come somma di funzioni (questura, prefettura, ospedale), che risponde anche alle esigenze dei servizi e della tecnica, da quello più profondo di comunità che invece interpreta ed emana l'identità di un luogo attraverso l'aggregazione. I sindaci sono la naturale unione delle due cose che si esprimono con la democrazia».



9,90 €
oltre al prezzo
del quotidiano

Un **MANUALE** per rendere felice **il tuo gatto**

Non chiederti che cosa il tuo gatto può fare per te, ma che cosa puoi fare tu per il tuo gatto.



nord/est multimedia
In collaborazione con
espresso

Dal 17 febbraio in edicola con
IL PICCOLO **Messaggero** Veneto

La partita di calcio disputata a Pordenone

Insulti all'arbitra dagli spalti durante una gara delle giovanili

Cori sessisti dai sostenitori dell'Union Martignacco. Il presidente: «La multa? Paghino i genitori»

Alberto Bertolotto

Il comunicato del giudice sportivo regionale di calcio sta regalando ultimamente brutte sorprese: lunghe squalifiche e pesanti ammende per insulti razzisti, ma non solo. Ieri si è dovuto registrare un altro episodio spiacevole. È accaduto durante una partita di calcio giovanile giocata domenica scorsa a Pordenone contro i neroverdi locali. Sostenitori dell'Union Martignacco under 14, che in queste categorie corrispondono quasi sempre ai genitori, «proferivano frasi discriminatorie a sfondo sessista e frasi irrispettose all'indirizzo del direttore di gara», si legge nel comunicato. L'arbitro era una donna (maggiorenne) della sezione Aia di Pordenone. Il comportamento contestato è iniziato dal riscaldamento ed è durato per tutto l'incontro. Il club udinese ha perciò rimediato un'ammenda di 550 eu-

ro. «La società non intende pagare la multa: la pagheranno i genitori», la presa di posizione del presidente del sodalizio friulano, Daniele Cattunar.

IFATTI

La partita era valida per la seconda fase regionale e interprovinciale del campionato under 14. L'origine del comportamento dei sostenitori dell'Union Martignacco andrebbe trovata nel recente passato: già in precedenza la squadra era stata arbitrata da una direttrice di gara. L'operato del fischietto, evidentemente, non aveva allora soddisfatto le loro attese. Non appena hanno scoperto che a dirigere l'incontro sarebbe stata nuovamente una donna, le hanno rivolto sin dal riscaldamento le frasi discriminatorie a sfondo sessista e irrispettose. «Ancora una donna arbitro, non è accettabile», avrebbero detto, tra le altre cose. «È



Una direttrice di gara in una foto d'archivio e, a destra, il presidente dell'Union Martignacco, Daniele Cattunar



evidente l'offesa di genere: per questo il comportamento tenuto è da ritenere ancora più spregevole», ha affermato a proposito il presidente della sezione Aia Guarini di Pordenone, Manuel Giacomazzi. L'arbitro, nonostante le evi-

denti difficoltà ambientali, ha concluso l'incontro, dimostrando nervi saldi. Quindi ha compilato il referto. E il giudice sportivo, non appena l'ha letto, ha pronunciato la sua sentenza. Per l'Union Martignacco si tratta della seconda

infrazione. Lo scorso gennaio il club aveva rimediato un'ammenda di 100 euro perché i sostenitori del team under 14 «in più occasioni durante la gara, proferivano espressioni irrispettose all'indirizzo del direttore di gara», recita il co-

municato di allora.

LE REAZIONI

Il presidente Cattunar si è detto «affranto» per quanto accaduto. «Si tratta di un comportamento inqualificabile e ingiustificabile – ha detto –. Ho convocato una riunione per domani sera (oggi, ndr). Saranno i genitori a pagare la multa, devono essere responsabilizzati. La società non intende pagare. E per evitare che si verifichino questi episodi, valuteremo se disputare partite a porte chiuse». Una presa di posizione netta, attraverso la quale il club prende le distanze da quanto è accaduto pochi giorni fa a Pordenone. «La figura del direttore di gara è un perno del calcio – ha continuato Cattunar –. Troviamo ragazzi e ragazze disposti a garantire un servizio così importante come quello dell'arbitraggio: se da genitori non siamo i primi a tutelare questi ragazzi, significa che abbiamo sbagliato tutti». Un comportamento e una riflessione esemplare. «Per noi si tratta di atteggiamenti inqualificabili – ha sottolineato Giacomazzi –. Rimaniamo stupiti vista anche la categoria in cui è successo il fatto. I soggetti sugli spalti dovrebbero educare ai principi dello sport». C'è purtroppo ancora tanta strada da fare per uscire dal tunnel. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Bimbo col cuore bruciato L'inchiesta si allarga con il filone di Bolzano

NAPOLI

È destinata ad allargarsi l'inchiesta sul piccolo Domenico, il bimbo partenopeo cui è stato trapiantato un cuore giunto al Monaldi di Napoli danneggiato a causa di una serie di imperizie su cui ora la magistratura intende fare chiarezza. Il numero degli indagati, allo stato attuale sei e tutti a Napoli, sembra destinato a crescere con il coinvolgimento anche di alcuni professionisti di Bolzano dove gli operatori del Monaldi si

recarono lo scorso 23 dicembre per prelevare il cuore da trapiantare al piccolo di due anni. Operazione che non andò a buon fine, il cuoricino giunse a Napoli letteralmente bruciato.

Le novità arrivano dal filone investigativo dopo la doccia gelata dal team di esperti che ha sentenziato che il piccolo Domenico non potrebbe tollerare un nuovo trapianto di cuore. «Quando ci si rende conto che questa soluzione non è più possibile, arriva il momento

della comfort care: accompagnare il bambino, insieme ai genitori, verso la fine della sua vita nel modo migliore possibile», spiega Antonio G. Spagnolo, professore ordinario di Bioetica all'Università cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma. «Accompagnarlo – spiega Spagnolo – significa sedarlo, evitare che abbia ulteriori sofferenze. Insistere ancora sull'aspetto della tecnica aumenterebbe penosamente le sue sofferenze».

Sul fronte giudiziario l'attesa è per quando arriveranno gli atti dell'inchiesta aperta a Bolzano in cui si ipotizza la responsabilità colposa per morte o lesioni personali in ambito sanitario, al momento contro ignoti. Ecco perché l'elenco degli indagati potrebbe vedere l'iscrizione anche di alcuni operatori altoatesini.

L'attenzione – come emerso

sin dalle prime battute di questa brutta storia – si concentra sulla fornitura di ghiaccio.

Secondo quanto emerso finora dall'inchiesta interna del Monaldi, a Bolzano il contenitore destinato al trasporto del cuore espantato sarebbe stato riempito con del ghiaccio secco invece che con quello tradizionale che si utilizza in queste circostanze, causando il congelamento e il danneggiamento dell'organo. «All'apertura del contenitore termico risultava impossibile estrarre il secchiello contenente il cuore, completamente inglobato in un blocco di ghiaccio» si certifica nell'audit dell'azienda ospedaliera Monaldi. Dai verbali si evince ancora che, visto che il cuore malato del piccolo era stato già espantato, si è effettuato il trapianto nonostante i sospetti di danneggiamenti dell'organo. —

SVELATE LE TAPPE DEI VIAGGI DEL 2026

Leone sceglie l'Italia Anniversario a Pompei

Dal santuario della Madonna di Pompei, per il suo primo anniversario di pontificato, alla Lampedusa dei migranti, in continuità con Papa Francesco, da Pavia, per Sant'Agostino, alla terra dei fuochi nell'anniversario della Laudato sì, l'enciclica di Bergoglio dedicata all'ecologia integrale.

E poi ancora Napoli e Assisi. Dopo 44 anni tornerà un Papa al Meeting di Rimini: l'ultimo era stato Giovanni Paolo II nel 1982. Si annuncia dunque un 2026 ricco di viaggi in Italia per Papa Leo-

ne XIV. Sono per lo più visite lampo di una o mezza giornata. Quanto basta però per entusiasmare tante diocesi e fedeli italiani che potranno accogliere il Papa a casa loro. Dopo il Giubileo che ha visto confluire a Roma, e dal Papa, fedeli da tutto il mondo, ora sarà Leone ad uscire dal Vaticano. E ogni visita annuncia una sua storia particolare perché il Papa vuole non solo rendere omaggio a importanti luoghi di fede, ma anche toccare le ferite di questo paese. —

ALCUNI HATER SI SONO SCUSATI E PAGHERANNO FINO A 2.000 EURO DI RISARCIMENTO

Insultarono la Segre sui social Svolgeranno dei lavori utili

MILANO

Lettere di scuse, soldi già versati in beneficenza alla Fondazione Memoriale della Shoah, altre proposte di risarcimenti, che vanno dai 500 fino ai duemila euro, e l'impegno a svolgere lavori di pubblica utilità.

Così, come è emerso giovedì in un'udienza pre-dibattimentale a Milano, alcuni hater, accusati di diffamazione

aggravata dall'odio razziale per raffiche di insulti via social alla senatrice a vita Liliana Segre, sono già usciti dal procedimento o puntano ad ottenere la messa alla prova per chiudere il loro capitolo giudiziario.

Davanti alla giudice Francesca Ghezzi erano imputate otto persone nel primo processo derivato da uno dei filoni di una maxi inchiesta, scattata dopo le denunce della so-

pravvissuta al genocidio, assistita come parte civile dall'avvocato Vincenzo Saponara. Per tre posizioni è stato dichiarato il non dover procedere per remissione delle querelle, perché hanno già risarcito fuori dal procedimento e si sono scusati. Solo un imputato, invece, ha scelto di andare avanti ed essere giudicato con rito abbreviato, mentre gli altri quattro hanno chiesto di essere ammessi all'isti-

tuto della messa alla prova, che, se andrà a buon fine, cancellerà il reato.

Nella prossima udienza, il 9 aprile, dovranno però dimostrare di aver versato le somme, di aver presentato missive di scuse e di aver trovato degli enti adatti per effettuare lavori di pubblica utilità. Uno di loro, ad esempio, aveva indicato un blog di sinistra, ma la giudice ha fatto notare al difensore che era «meglio una Caritas o un altro ente per bisognosi». Un secondo imputato ha fatto presente di essere «un pensionato» e non in grado di versare «più di 500 euro». Un altro ancora «vive con una pensione invalidità di 2500 euro all'anno, a casa della madre e raccoglierà quanto potrà». —



La senatrice a vita, Liliana Segre, vittima della vicenda ANSA

Il terremoto nel mondo del calcio



Triestina, fideiussione da 700 mila euro A firmare la garanzia anche Polidori

L'imprenditore e sindaco di Muggia: «Chiamato da Stella alla vigilia dell'iscrizione al campionato. Mi chiese aiuto e mi fidai»

Maria Elena Pattaro

C'è la firma di Paolo Polidori, imprenditore, sindaco di Muggia e segretario provinciale della Lega a Trieste, accanto a quella di Benjamin Lee Rosenzweig sulla fideiussione da 700 mila euro che ha permesso all'Unione Sportiva Triestina Calcio 1918 di iscriversi all'attuale campionato di serie C. «L'ho fatto per amore della squadra, di cui sono grande tifoso da sempre. È stata una scelta fatta col cuore, in extremis alla vigilia della scadenza dei termini per l'iscrizione al campionato. Stella (all'epoca amministratore delegato, ndr) mi chiese una mano dicendo che serviva un'ulteriore garanzia rispetto a quella presentata da un'assicurazione americana e io mi sono fidato», dice Polidori, leghista della prima ora, precisando di aver agito



PAOLO POLIDORI
L'UNIONE AL ROCCO, ROSENZWEIG CON STELLA E MENTA, IL SINDACO A MUGGIA

Il segretario della Lega provinciale racconta: «L'ho fatto per amore della mia squadra, anche se non a cuor leggero»

da privato e non in veste di amministratore pubblico. Il club, come è noto, è al centro di una inchiesta giudiziaria condotta dalla Guardia di Finanza su 50 milioni di finanziamenti sospetti nel periodo 2022-2025. Si indaga per riciclaggio di denaro, falso in bilancio e un giro di false fatture per 900 mila euro. Mentre la società calcistica veniva usata, nell'ipotesi investigativa, per riciclare denaro a vantaggio probabilmente di beneficiari d'oltreoceano, a un imprenditore locale veniva chiesto di fare da garante. Una «pattuzione speciale» come si legge nella polizza che vede Polidori «co-obbligato» come persona fisica e come titolare della Polidori Vending srl, società con sede a Muggia specializzata in distributori automatici di bevande e snack per aziende, uffici e spazi pubblici. L'impresa è una realtà da 2 milioni di

euro di fatturato, attiva in tutta la provincia giuliana e isontina. «Co-obbligato», dicevamo, insieme alla Triestina calcio, per la quale ha apposto la firma Rosenzweig, all'epoca presidente. La stipula della polizza (contratta con l'agenzia Howden spa di Milano) è del 6 giugno 2025 e ha validità fino al 6 dicembre di quest'anno. Il beneficiario è la Lega italiana Calcio professionistico che, nel caso in cui la società non dovesse adempiere ai compensi dei tesserati, provvede all'escussione attingendo al capitale posto a garanzia.

«Stella mi ha interpellato a giugno – racconta Polidori – dicendo che c'era un problema con l'iscrizione della squadra. La Triestina rischiava di non poter accedere al campionato di serie C perché non bastava la garanzia portata da un'assicurazione americana. Serviva

anche un soggetto italiano. E mancava solo un giorno alla scadenza dei termini. Mi ha assicurato sul fatto che c'era già quest'altra fideiussione, appunto». «In me ha prevalso lo spirito del tifoso e ho acconsentito», dice Polidori, sostenitore degli alabardati fin da ragazzino e abbonato al Rocco con un posto nella curva ultras. «Certo, non l'ho fatto a cuor leggero perché significa esporsi economicamente...», riflette Polidori, che ora si chiede se non sia stato un azzardo, alla luce del terremoto giudiziario che ha investito il club e del rischio di fallimento che incombe, tenuto conto dei debiti accumulati, in primis con il Comune per la concessione dello stadio Rocco, la manutenzione del campo e le utenze (siamo già oltre il mezzo milione di euro). «Se lo rifarei? Bella domanda... mi sono fidato e continuo

a sperare – dice il sindaco di Muggia –. La società sta pagando gli stipendi e dovremmo arrivare a fine campionato. Ritengo che ci sia un rischio minimo che l'eventuale escussione mi riguardi proprio perché io garantisco in seconda battuta».

Negli ultimi anni la Triestina si è cacciata nei guai con la giustizia sportiva per il deposito di fideiussioni irregolari, tanto che erano scattate penalizzazioni. Per esempio a ottobre del 2024, quando il club aveva perso un punto e aveva ricevuto un'ammenda da 10 mila euro. Come amministratore, invece, Polidori ha in ballo il progetto del Centro sportivo Montedoro. «Siamo in una fase di stallo nelle comunicazioni con gli attuali amministratori della società sportiva. Spero in un lieto fine», conclude il sindaco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIÀ STANZIATI DALLA REGIONE 6,3 MILIONI MA IL PROGETTO ESECUTIVO ANCORA NON C'È

Il centro sportivo a Montedoro «Siamo in una fase di stallo»

Una «casa» a Muggia in cui far allenare le squadre alabardate. È il Centro sportivo Montedoro che dovrebbe sorgere alle Noghere, alle spalle del centro commerciale Montedoro. Ma dopo un anno e mezzo dall'avvio dell'iter formale, non è ancora stato presentato un progetto esecutivo. Nel frattempo la Regione Friuli Venezia Giulia ha stanziato 6,3 milioni di euro, quasi la metà dei 13 milioni com-

plessivi. «Siamo in una situazione di stallo nelle comunicazioni con gli attuali amministratori», conferma il sindaco Paolo Polidori. La governance del club alabardato, del resto, ha ben altri grattacapi al momento, con l'inchiesta giudiziaria e i debiti in accumulo con il Comune di Trieste sulla concessione dello stadio Rocco e la manutenzione del manto erboso. Ma i fondi non dureranno in

eterno.

A giugno del 2024 il sindaco Polidori e l'allora amministratore delegato dell'Unione Sebastiano Stella avevano presentato il progetto del Training Center ai cittadini e soprattutto ai tifosi. Era l'epoca della gestione americana a stelle e strisce guidata da Benjamin Lee Rosenzweig, che avrebbe poi passato il testimone all'attuale gestione canadese. «La realizza-



Il terreno su cui dovrebbe sorgere il Centro sportivo

zione del Centro sportivo è stato da subito uno degli obiettivi della società – aveva dichiarato l'ad Stella –. Stiamo delineando il progetto con l'obiettivo di realizzare dai tre ai cinque campi e

un medical center». Tra le intenzioni c'è anche quella di attrezzare la zona boschiva alle spalle del centro commerciale, con una valorizzazione del territorio. I pronostici parlavano di utilizzare

una prima parte del centro già a metà del 2026. Ma quel traguardo è ormai un miraggio. Da allora, infatti, la società ha fatto pochi passi avanti in direzione Muggia. Si è limitata ad acquistare il terreno, ampio circa 7 ettari, al prezzo di 700 mila euro. E a costituire la società TTC srl, di cui risulta amministratore unico Sebastiano Stella, stando a una recente visura camerale. Nel frattempo la Regione ha stanziato, come detto, 6,3 milioni di euro per la realizzazione dell'opera, indirizzandoli al Comune rivierasco. Ma il progetto esecutivo che dovrebbe dotare gli alabardati di una nuova «casa» ancora non si è visto. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lascito della Capitale europea della Cultura

I NODI TRANSFRONTALIERI

Lavori alla Transalpina di Gorizia Slovenia in ritardo con i pagamenti

Norme di rendicontazione diverse fra i due Paesi. Il GectGo ricorre a un fido per saldare le fatture

Francesco Fain

Si fa presto a dire “città unica”. Ma, poi, di mezzo ci sono legislazioni e normative differenti in quanto parliamo di Stati diversi, da una parte l'Italia, dall'altra la Slovenia.

E questa mancata omoge-

Nova Gorica ha versato la quota a suo carico pari a 375 mila euro

neizzazione normativa porta a vicende come quella dei lavori di ristrutturazione integrale di piazza della Transalpina. Ci riferiamo al lotto 1, bello e concluso, che ha “donato” una cornice d'effetto alla Capitale europea della cultura. Capita, infatti, che la Slovenia (proprio a causa delle normative diverse) non ha ancora corrisposto al GectGo la sua quota per il rifacimento dell'area-simbolo. Ed è così che il Gruppo europeo di

cooperazione territoriale ha dovuto accendere un mutuo per pagare la cifra che, poi, sicuramente arriverà. Ma intanto...

Lo si scopre leggendo le documentazioni del Bilancio 2026-28 del GectGo. I vertici non si espongono ma confermano che il problema burocratico esiste e fanno sapere che il Comune di Nova Gorica ha, invece, regolarmente saldato la sua quota di 374.202,43 euro per altri oneri.

Ma ecco cosa si legge nella relazione al bilancio preventivo annuale 2026 e pluriennale 2026-28 del Gect. Basta andare a pagina 40 dove si tratta il tema dei “proventi e oneri finanziari” e viene ricostruita la vicenda. «Nei primi mesi del 2025 – si legge nel documento contabile – l'intervento per le opere pubbliche realizzate in piazza della Transalpina e del Tridente si è concluso e la piazza è in uso dall'8 febbraio 2025, giorno dell'inaugurazione della Capitale europea della cultura



I lavori di ristrutturazione che hanno interessato la piazza-simbolo della Transalpina FOTO BUMBACA/TIBALDI

2025. L'importo totale dell'intervento ammonta a 4.068.819,05 euro, a fronte di un solo anticipo ricevuto dalla Regione Fvg che assomma a 1.150.000 euro».

E si arriva al passaggio successivo. Che trova piena conferma, seppur senza commenti, da parte dei vertici del GectGo. «I contributi sloveni

non sono stati ancora erogati in quanto il ministero della Repubblica di Slovenia, per l'ufficio deputato alla rendicontazione, ha da poco iniziato la propria procedura e relativa verifica». La motivazione, e lo si capisce limpida-mente leggendo le carte, è legata al fatto che «vi sono degli oggettivi rallentamenti

nella valutazione da parte degli uffici sloveni, in quanto l'intera procedura di gara d'appalto pubblico è stata eseguita secondo la normativa italiana (l'ente GectGo ha la facoltà di scegliere quale normativa applicare) che non rientra tra le verifiche standard conosciute dagli uffici preposti».

Peraltro, i lavori sono stati realizzati dall'impresa di costruzioni italiana Ici coop mentre il progetto è stato sviluppato da un team italo/sloveno guidato dallo studio di architettura Ravnikar Potokar doo (Lubiana) insieme a D:RH studio Dinale-Rigonat Hugues (Venezia), Edil inženiring doo, Sa architetti associati e altri partner. «Al fine di adempiere al pagamento di tutte le fatture entro la scadenza del progetto, fissata improrogabilmente per la fine di settembre 2025 – entra nel dettaglio la relazione di bilancio – si è resa necessaria la richiesta di un fido bancario pari a 2.600.000 euro. Tale ricorso al credito ha generato interessi passivi, i cui costi graveranno sul bilancio del GectGo stesso e, di conseguenza, incideranno anche sui contributi di funzionamento a carico dei Comuni». Sempre in attesa che i soldi arrivino. «Problemi burocratici», annotava ieri mattina il Gruppo europeo.

A breve, poi, si aprirà il lotto 2 del progetto Go!2025 District, la fascia verde confinaria, vicino all'ex valico di via San Gabriele. Il progetto per tale riqualificazione, come anticipato dal Piccolo, è stato sviluppato già nel 2024 ma l'avvio dei lavori è stato posticipato al post 2025 al fine di non creare ulteriori disagi con cantieri aperti nell'area oggetto dei lavori durante le manifestazioni nell'anno della Capitale europea della cultura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune all'opera in vista dell'evento del 31 maggio al Duca d'Aosta
Le soluzioni: dai parcheggi storici agli ampi piazzali dell'autoporto

A caccia di 12 mila park per il concerto di Cesare Cremonini Navette con il Tiare

IL CASO

Dodicimila posti-auto. Questo il fabbisogno per il concerto di Cesare Cremonini il 31 maggio prossimo. A 100 giorni esatti dall'evento, si susseguono le riunioni per dettagliare l'offerta che, per forza di cose, non coinvolgerà solamente Gorizia ma anche i comuni contermini, arrivando sino a Villesse.

L'assessore comunale ai Grandi eventi Luca Cagliari, assieme agli uffici, sta lavorando a testa bassa. L'elenco è lungo e una delle aree più capienti è, senza dubbio, l'autoporto Sdag che può contenere nel parcheggio P1 duecentocinquanta auto e nel P2 cinquecento, ampliabili a 800. Verrà avviato anche un

confronto con Tiare shopping, il mega-centro commerciale di Villesse, che dispone di posteggi molto capienti. «Ovviamente, dovranno essere organizzati servizi di bus-navetta capillari», avverte Cagliari. Che resta, al momento, abbastanza abbottonato, salvo confermare che l'organizzazione e il Comune sono a caccia anche di campi (aree private) nei pressi del “Duca d'Aosta” da adibire a parcheggi temporanei, per la durata del concerto.

Un circostanza che viene confermata anche dall'assessore al Patrimonio Paolo Lazzeri. «In realtà, la ricerca di terreni privati da trasformare in aree di sosta temporanea avviene su tutto il territorio comunale. E, poi, c'è l'opportunità Tiare shopping

con un servizio di collegamento effettuato dai bus».

Insomma, ciò che “preoccupa” non è tanto la scarsa ricettività alberghiera di Gorizia quanto i parcheggi, poiché gli spettatori del concerto saranno, in larga misura, mordi e fuggi e provenienti, per il 68%, dal Friuli Venezia Giulia. E, di questo, il Comune è pienamente consapevole. Poi, ci sono i parcheggi classici, quelli più capienti in città. E allora il pensiero corre dritto al piazzale della Casa Rossa. Oggi ha più l'aspetto di un'area-eventi ma è un serbatoio di centinaia di posti-auto che torneranno utili per il concerto di Cremonini. Vicino, poi, c'è il park di via Alviano, quello della sede goriziana dell'Università di Trieste. E non va dimentica-



Attesa per il concerto di Cesare Cremonini all'aeroporto Duca d'Aosta

ta, nel medesimo comprensorio, l'area di via Toscolano, alle spalle dell'ex ospedale civile: per quanto periferica, è probabilmente la zona parcheggi più ampia della città, con circa 500 posti. E così può fungere, ad esempio, da perfetto parcheggio scambiatore, se servito da navette.

Nell'elenco rientra, di diritto, pure il park del PalaBigot, in via delle Grappate. Proseguendo: c'è l'area di sosta di via Giustiniani. È vero che, al momento, da lì raggiungere l'aeroporto non è esattamente una passeggiata, ma sarà importante un robusto servizio di trasporto pubblico. Poi, a scendere, è disponibile l'area di via Margotti accanto a ciò che resta del vecchio cinema della Stella Matutina di Trieste. E non va dimentica-

ti, nel medesimo comprensorio, l'area di via Toscolano, alle spalle dell'ex ospedale civile: per quanto periferica, è probabilmente la zona parcheggi più ampia della città, con circa 500 posti. E così può fungere, ad esempio, da perfetto parcheggio scambiatore, se servito da navette.

Un altro “polmone” ricavato dal Comune di Gorizia è il parcheggio dell'ex rimessa del tram, nei pressi della stazione Fs, con i suoi 55 stalli. Un'area, quella di piazzale Saba, che – come evidenziato di recente – non viene segnalata ad esempio sul portale Parkopedia che fornisce aiuto agli automobilisti alla ricerca di un luogo dove lasciare la propria vettura in tutta Italia. Ci sono, invece, i circa 300 posti dell'ampio parcheggio di viale Oriani con il vantaggio di avere a disposizione anche un'area camper attrezzata con 18 stalli.

Non va dimenticata piazza Cesare Battisti, così come nell'elenco appare il parcheggio dello stadio Vizzari, in

via Baiamonti: lì le soste sono gratuite e, non a caso, risulta essere non semplicissimo trovare un posto libero durante gli orari di apertura di negozi e uffici. A primavera è annunciata l'apertura dei primi 150 posti del multipiano di via Manzoni che doveva essere disponibile per l'inaugurazione di Go!2025, quindi a inizio febbraio del 2025.

Utilizzabile (e anche molto bello) il nuovo parcheggio che si affaccia anche su via Cadorna ed è stato inaugurato, questo sì, in tempo per Go! 2025: a disposizione ci sono 91 posti-auto, di cui 80 coperti che sono un sollievo per chi teme gli effetti nefasti delle sempre più frequenti grandinate. —

FR. FA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEXUS NX HYBRID E PLUG-IN HYBRID LA POTENZA È NELLE TUE SCELTE

SOLO CON NOLEGGIO A LUNGO TERMINE KINTO

TUO DA € 349 + IVA AL MESE PER 36 MESI E 45.000 KM

ANTICIPO € 11.900 + IVA | KASKO, RCA,
FURTO&INCENDIO E MANUTENZIONE INCLUSI



LEXUS - UDINE - Carini

San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939 - Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 1890079 - Pordenone - Viale Treviso, 27/A - Tel. 0434 578855

KINTO ONE è il prodotto di noleggio a lungo termine di KINTO Italia S.p.A. Condizioni generali dell'offerta KINTO One - Offerta valida su Lexus NX Full Hybrid 2WD Business. Canone applicato solo nel caso di noleggio della vettura con KINTO Italia S.p.A. Canone € 349,00 al mese per 36 mesi e 45.000 km totali, anticipo € 11.900,00, IVA esclusa. Sono incluse le coperture assicurative con le seguenti condizioni: massimale RCA pari a € 26.000.000 con franchigia a carico del cliente pari a € 500, Garanzia Furto & Incendio con Scoperto 10% minimo € 500 a carico del Cliente e veicolo sostitutivo per 30 giorni solo in caso di Furto, Eventi naturali, Garanzia Kasko con franchigia pari a € 500 a carico del Cliente, PAI con massimale pari a € 50.000. Il canone riportato è un esempio calcolato utilizzando i parametri assicurativi della provincia di Torino. Il canone calcolato su altre province potrebbe subire variazioni. Altri servizi inclusi: manutenzione ordinaria e straordinaria in rete ufficiale Lexus, assistenza stradale 24h 7 giorni su 7 con servizio di traino presso il Centro Assistenza KINTO più vicino, immatricolazione, montaggio ed attivazione dispositivo antifurto LoJack Classic, messo su strada. Offerta valida per contratti sottoscritti entro il 28/02/2026, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Immagine vettura indicativa. Maggiori informazioni su lexus.it. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Lexus NX: consumo combinato 6,3l/100 km, emissioni CO₂ 144 g/km, emissioni NOx 0,004 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

La Garanzia Lexus Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia e si attiva ad ogni tagliando effettuato presso la rete di assistenza Lexus. La Lexus Relax Plus ha una durata di 1 anno o 15.000 km (o diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto di Manutenzione e Garanzia del Costruttore), e può essere attivata fino al 15° anno dalla prima immatricolazione del veicolo o fino a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo). Sono escluse le vetture Taxi. La Lexus Relax Plus copre le componenti ibride, elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei Termini e Condizioni del Programma Lexus Relax Plus consultabili sul sito lexus.it. La batteria di trazione non rientra nella Garanzia Lexus Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Battery Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120).

www.lexus-udine.it

FAI UN TAGLIANDO E ATTIVA UN ANNO DI
**GARANZIA LEXUS
RELAX PLUS***

FINO AI

15 ANNI
DELLA TUA AUTO

*Programma soggetto a Termini e Condizioni

L'impegno della giunta

Salario minimo negli appalti «Favorire chi dà paghe più alte»

Callari: «Allo studio un sistema di premialità per le imprese che garantiscono più di 9 euro l'ora»

Valeria Pace

La Regione valuta di inserire una premialità per le imprese che garantiscono più di 9 euro l'ora di paga. Non, insomma, il vero e proprio salario minimo che aveva chiesto l'opposizione con una mozione del capogruppo dem Diego Moretti, discussa ieri in I Commissione del Consiglio regionale, ma un sollecito alle imprese che vogliono lavorare con la Regione a garantirlo. Lo ha reso noto l'assessore regionale a Patrimonio, Demanio e Sistemi informativi, Sebastiano Callari in aula.

La mozione è stata discussa in Commissione, ma verrà portata al voto in aula nella seduta di giovedì prossimo. Questa non è stata la prima volta in cui l'assemblea legislativa del Friuli Venezia Giulia ha discusso il tema. L'atto di indirizzo a prima firma di Moretti, infatti, era stato calendarizzato nel Consiglio il 30 settembre



SEBASTIANO CALLARI
ASSESSORE FVG AL PATRIMONIO
A DESTRA, I BANCHI DELL'OPPOSIZIONE

La mozione presentata dal dem Moretti: «Vedremo se le aperture dell'assessore si concretizzeranno»

2025. La discussione era poi stata rimandata, su richiesta del capogruppo di Fdi, Claudio Giacomelli, a dopo l'arrivo della sentenza da parte della Corte costituzionale sulla legge della Toscana, impugnata dal governo. La richiesta del meloniano, accompagnata dall'invito alle opposizioni a «non forzare» sul tema aveva fatto pensare a una possibile convergenza tra maggioranza e opposizione.

«Come aveva ricordato anche il consigliere Giacomelli, la questione dei salari bassi non può essere di destra o di sinistra. Dobbiamo occuparcene perché ne va di mezzo lo sviluppo economico del Paese», ha esordito Callari. Secondo l'assessore, però, contrariamente a quanto affermato da Moretti nell'espore la mozione, le sentenze della Consulta sulle leggi di Puglia e Toscana – i ricorsi del governo sono stati giudicati inammissibili – non sgomberano il campo



dall'ombra di un'impugnazione, nel caso il Friuli Venezia Giulia scegliesse di percorrere la stessa strada: la questione salariale è materia statale e non regionale. E Callari ha anche ricordato «la posizione del Cnel e di alcuni sindacati grossi» che non sono favorevoli al salario minimo. Sta di fatto che l'assessore sta «preparando una norma per rivedere le norme che riguardano la stazione appaltante della Regione» e, in questo ambito, potrebbe «seguire l'esempio del Comune di Firenze», che già applica premialità per le aziende che garantiscono trattamenti superiori ai 9 euro orari.

Nella discussione sono intervenuti quasi tutti i membri dell'opposizione in aula: da Rosaria Capozzi (M5s), prima firmataria di una proposta di legge regionale in tema che ha ricordato anche l'intervento della Regione Campania a guida pentastellata, a Furio Honsell (Open) e Serena Pellegrino (Avs). Ma anche i dem si sono fatti sentire sulla questione, da Massimiliano Pozzo a Laura Fasiolo, da Manuela Celotti a, appunto, Moretti, il quale ha affermato che «si tratta di una battaglia di civiltà e dignità sul quale il centrosinistra non intende fare passi indietro. Vedremo in aula se le aperture dell'assessore in commissione si concretizzeranno o meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUDIZIONE

I conti di PromoTurismo Fvg Nel 2025 ricavi a 100 milioni

I ricavi che saranno iscritti a bilancio di PromoTurismo Fvg nel 2025 toccheranno i 100 milioni. Nel 2022 erano stati oltre 66 milioni. Una crescita vertiginosa, per lo più generata da un aumento imponente delle risorse garantite dalla Regione all'ente (le cifre del bilancio consolidato 2025 non sono ancora disponibili, ma è probabile che i finanziamenti regionali pesino per circa 80 milioni sul totale). Ma, per l'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini, che ha partecipato all'audizione in I Commis-

sione del direttore generale di PromoTurismo Fvg, Iacopo Mestroni, si tratta di una spesa di fondi pubblici che ha pagato: «Alla crescita delle risorse stanziare sono corrisposti risultati sempre più lusinghieri in termini di presenze, indotto economico e rafforzamento dell'offerta turistica».

Mestroni ha sottolineato con particolare orgoglio il fatto che nel 2025 si è arrivati a toccare quota 11 milioni di presenze, il target che ci si era prefissati. Le presenze, rispetto al 2019, primo anno di insedia-

mento della giunta Fedriga, sono aumentate di quasi 2 milioni (+21,2%), gli arrivi sono cresciuti di oltre 678 mila unità, arrivando a toccare i 3,3 milioni. A Trieste le presenze sono aumentate fino a toccare +61,1% sfondando nel 2025 il muro dei 2 milioni e superando addirittura il risultato di Grado. Gorizia nello stesso lasso di tempo segna il +40% di presenze, mentre a Pordenone e Udine queste salgono del 25%. In montagna si segnalano i picchi di Piancavallo (+62%) e del Tarvisiano



Il presidente della I Commissione Maurmair, Bini e Mestroni

(+25%). Più contenuti gli aumenti al mare – dove comunque si concentra la maggior parte dei pernottamenti –, a Grado e Lignano addirittura appare il segno meno per quan-

to riguarda le presenze dei turisti italiani, diminuite rispettivamente di oltre 10 mila e 5 mila unità.

I conti presentati da Mestroni dimostrano che l'ente spen-

de ogni anno virtualmente tutti i ricavi: «Le maggiori risorse messe dalla Regione corrispondono a compiti in più che svolgiamo», con un piccolo disavanzo dovuto ai costi di gestione dei poli montani e dei loro impianti di risalita «che puntiamo ad azzerare», e che potrebbe «essere facilmente ripianato da un aumento dello skippass» che però la Regione ha scelto di mantenere fermo.

I dipendenti dal 2022 al 2024 sono cresciuti, passando da 344 unità a 361.

I consiglieri di opposizione hanno posto la questione dell'overtourism, rigettata da Bini («Trieste non è né Roma, né Firenze, né Venezia»), e chiesto di valorizzare sempre più il turismo in montagna – il dem Andrea Carli ha chiesto di investire anche al di fuori dei poli sciistici – e delle città d'arte. — V.P.

L'ex viceministro a Famiglia e Disabilità Zoccato gli strizza l'occhio Sold out per Vannacci stasera Posti per 330, prenotati in 916

IL PUNTO

Il generale Roberto Vannacci oggi farà il suo ingresso trionfale in Friuli Venezia Giulia dopo aver annunciato la fondazione del suo partito Futuro nazionale. È atteso a Prata di Pordenone al Teatro Pileo alle 18. Gli organizzatori prevedono il bagno di folla. Antonio Falzarano, team leader

del circolo di Lignano del Mondo al contrario, promotore del locale comitato costituente di Futuro nazionale, è uno degli organizzatori dell'evento a Prata, fa sapere di aver ricevuto «916 email di richiesta di prenotazioni al teatro che però ha solo 330 posti ed è sold out da giorni».

C'è attesa di vedere se ci saranno anche volti noti della politica regionale ad ascoltare l'incontro dal titolo «Scrit-

tura e pensiero dell'Europarlamentare». Soprattutto dopo che Falzarano, fedelissimo del generale in regione anche per il suo passato da paracadutista della Folgore Smipar di Pisa, ha affermato che «due consiglieri regionali attuali e un ex sono in trattativa» per entrare a far parte di Futuro nazionale.

Intanto è emerso un nome di un ex volto noto che potrebbe far capolino all'even-



L'euro parlamentare Roberto Vannacci stasera a Prata di Pordenone

to: Vincenzo Zoccato, già viceministro alla Famiglia e Disabilità tra il 2018 e il 2019, irpino di nascita ma triestino di adozione, all'epoca grillino ora «libero pensatore». L'interessato non nega il ru-

mor, ma si limita a dire: «Non escludo che se mi passa per la testa vado ad ascoltare il generale. Sono curioso di natura. Nel momento in cui da qualche parte si parla di disabilità io ci sarò sempre, che

sia un'iniziativa del Pd o di qualsiasi altro partito». Zoccato, infatti, è cieco ed è un attivista per i diritti dei disabili: «Sono stato il primo e unico non vedente ad accedere a una carica di governo».

Ma, parlando di disabilità, Vannacci non era quello delle classi differenziate? «Quando uscì quella notizia ci parlammo e chiarimmo che fu un travisamento delle sue parole», risponde senza un accenno di polemica con i mezzi di informazione. E alla fine usa parole al miele: «Se avrò la possibilità di parlare con Vannacci sono sicuro che troveremo grandi intese su molti temi. Condividiamo l'idea che siamo a un punto di non ritorno».

V.P.

Il dibattito sulla Sanità

Chirurghi e giunta dialogano Ma non c'è l'intesa sull'oncologia

Confronto tra Riccardi e l'Acoi, critica sul piano regionale. L'assessore: «Non si torna indietro»

Marco Ballico

Alla fine, parla solo Riccardo Riccardi, l'assessore regionale alla Salute. Per chiarire, una volta ancora, che le regole del Piano oncologico del Friuli Venezia Giulia non si toccano. Dall'altra parte Acoi, l'associazione chirurgi ospedalieri italiani, evidentemente non soddisfatta del confronto, non dice una parola. Né con il coordinatore regionale Mario Sorrentino, né con il collega del Veneto Salvatore Ramuscello. E nemmeno con il presidente nazionale Vincenzo Bottino, non poco critico nei mesi scorsi con la linea dell'assessorato. A Palmanova, presenti anche il nuovo direttore della Rete oncologica regionale Giovanni Cardellino, il direttore centrale Salute Mauro Asaro, il direttore sanitario di Arcs Laura Regattin e alcuni tecnici, Riccardi apre la porta ad Acoi, ma chiarisce che non si torna indietro.

«Io sono aperto ad ascoltare tutte le società scientifiche – spiega in premessa –, ma il Piano è quello, i criteri sono quelli. Sarà l'evoluzione a fare eventualmente riconsiderare alcuni aspetti, ma solo nella gestione del documento affidata ai professionisti che compongono il coordinamento oncologico regionale, dove sono rappresentati anche i chirurghi». Ricordando a Bottino la richiesta rivolta alla Regione di rivedere la delibera di giunta che ha varato il Piano (richiesta peraltro smentita dal diretto interessa-



LA POSIZIONE DEI CHIRURGI
MEDICI IN AZIONE
IN UNA SALA OPERATORIA
DURANTE UN INTERVENTO (ANSA)

Dai rappresentanti dell'associazione nessuna dichiarazione dopo l'incontro di ieri a Palmanova

Il titolare della Salute: «Dentro le regole si discute di tutto ma non si cambiano Le elaborazioni sono soltanto tecniche»

to), Riccardi ha quindi aggiunto: «Se davvero la domanda di Acoi è questa, la risposta è no. Dentro le regole si discute di tutto, ma le regole non si cambiano. La delibera che ha dato forma alla Rete oncologica regionale non può essere rimessa in discussione. Può evolvere, ma quell'elaborazione è un fatto esclusivamente tecnico».

La politica, rivendica l'assessore, «ha già fatto il suo compito. Un compito complesso, che in passato non era stato portato a termine». Acoi, dopo aver assicurato un commento, sceglie di non intervenire. Un silenzio rumoroso che lascia intuire come dalla riunione non sia arrivata quella disponibilità a rivedere l'impianto del Piano che

l'associazione aveva sollecitato. Perché le posizioni di Acoi, nei mesi scorsi, erano state tutt'altro che morbide. Il presidente Bottino aveva chiesto di affiancare alle soglie di volume del Programma nazionale esiti un set di indicatori più articolato: mortalità a 30 giorni, reinterventi entro 48 ore, riammissioni, complicanze maggiori, percentuali di approccio mininvasivo, tempi certi tra diagnosi e intervento.

Aveva proposto soglie «differite» su tre anni per colon, stomaco e retto, per accompagnare i centri in un percorso di crescita, così da evitare di svuotare la rete periferica e allungare le liste d'attesa. E aveva insistito per la distinzione tra patologie ad altissima

LA TENDENZA

La mortalità per tumore al seno si è ridotta del 6%

A supporto delle tesi che stanno alla base del Piano oncologico regionale, sottolinea l'assessore Riccardi, ci sono pure i dati che emergono dal «Focus sul carcinoma mammario», in corso a Tavagnacco. «Di fronte a un fenomeno che colpisce ogni anno 53 mila donne in Italia di cui 1.300 in Fvg, abbiamo risultati confortanti che testimoniano progressi significativi nelle cure», le parole di Riccardi, che ha portato i saluti assieme al direttore scientifico del Cro di Aviano Gustavo Baldassarre e a Lorenza Driul, docente del Dipartimento di area medica all'Università di Udine. Il confronto tra specialisti ha confermato il calo della mortalità del 6% in cinque anni, con una sopravvivenza a cinque anni che supera il 95% nelle diagnosi in stadio iniziale. Le innovazioni, dalle terapie mirate ai trattamenti chirurgici meno invasivi, stanno cambiando la storia naturale della malattia, rendendo le cure più personalizzate e sostenibili anche sul piano della qualità di vita. Uno scenario che si inserisce in una prospettiva più ampia, europea, come ricordato dal presidente eletto della European Society for Medical Oncology, Giuseppe Curigliano.

complessità, da concentrare negli hub (pancreas, esofago, fegato), e tumori come colon e stomaco, trattabili anche negli spoke purché con standard verificabili. «Le scelte sulla chirurgia oncologica non possono essere un atto unilaterale», aveva sostenuto Bottino in una delle repliche pubbliche all'assessore.

A quanto filtra, quando Riccardi se n'è andato lasciando la palla ai professionisti, sarebbe pure emersa una linea di frattura interna al mondo medico tra chi vede nella centralizzazione un passaggio inevitabile per garantire qualità e sicurezza e chi teme un ridimensionamento delle chirurgie periferiche. Chirurghi e oncologi, pur seduti dentro lo stesso perimetro della Rete, guardano da angolazioni diverse alla stessa mappa. A loro, come pure ai consiglieri comunali dell'Isontino che si oppongono via mozione, Riccardi ha parlato indirettamente ieri mattina a un convegno sul carcinoma mammario: «Alla luce dei dati in miglioramento, trovo surreale che si continui a discutere sull'applicazione della Rete oncologica regionale». L'assessore, sottolineando l'urgenza di centralizzare le cure per ottimizzare i risultati terapeutici e di investire in strutture specializzate piuttosto che ridurne le risorse, ha concluso: «Il sistema sanitario ha bisogno di decisioni concrete per offrire sicure e adeguate risposte ai bisogni dei cittadini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consigliere regionale del Pd un anno fa votò a favore del piano «Confermerei quella scelta: va rafforzata la qualità complessiva»

L'appello di Cosolini: «Superare le ideologie»

L'INTERVISTA

Roberto Cosolini non cambia idea. «No, nessun pentimento», dice il consigliere dem ricordando il voto a favore, assieme al collega Francesco Martinez, del Piano oncologico regionale. «Fu una scelta di coscienza», ribadisce.

Le perduranti contrapposizioni, non solo della politica, ma anche tra professionisti?

«Vanno distinte le critiche legittime dalle contrapposizio-

ni ideologiche in un contesto in cui il sistema sanitario cambia. E deve cambiare mettendo al centro il paziente».

Cosolini, a un anno dal varo del Piano che clima si respira?

«C'è una preoccupazione comprensibile, soprattutto rispetto all'attuazione progressiva della rete oncologica e alle scelte sulla chirurgia. Quando si parla di riorganizzazione, è inevitabile che nei territori si tema per il futuro degli ospedali di rete. Io penso che questa preoccupazione vada presa sul serio e affrontata in modo trasparente, chiarendo

prospettive e garanzie per quei presidi».

Petizioni, mozioni nei consigli comunali, comitati sul piede di guerra: un film già visto. Che ne pensa?

«Quando tocchi l'organizzazione sanitaria, tocchi corde profonde. Ma non possiamo fermarci alla dimensione emotiva. Dobbiamo convincerci che si tratta di garantire a ogni paziente oncologico della regione la miglior cura possibile».

Un anno fa lei votò sì, quando si ruppe una linea di astensione. Lo rifarebbe?

«Lo rifarei. Dentro una squa-



Il consigliere regionale del Pd, Roberto Cosolini

dra si media, ma quando quella mediazione salta ognuno si assume la responsabilità delle proprie convinzioni. Questo non significa negare le criticità. Penso, ad esempio, al rapporto tra ospedali hub e spoke, necessariamente da governare. Fermo restando che, se vogliamo sicurezza, qualità, specializzazione, alcune attività chirurgiche vanno con-

centrate».

Il nodo delle soglie, cioè i volumi di interventi, è stato molto contestato.

«Sono un indicatore importante, ma non l'unico. Ci sono gli esiti a breve termine, le complicanze, la necessità di reintervento. C'è la questione delle équipe: non può essere tutto sulle spalle di un solo professionista. E poi servono supporti adeguati: terapia intensiva, radiologia interventistica, laboratorio h24».

Sono tutte scelte giuste?

«Esistono tavoli tecnici deputati a valutare e, se necessario, correggere. La politica non dovrebbe schierarsi a prescindere senza conoscere nel merito dati e indicatori».

Molti chirurghi dissentono.

«Altri, però, sostengono convintamente il Piano. E aggiungo: non è solo una questione di chirurghi. Il percorso oncologico è multidisciplinare. Coinvolge oncologi, radioterapisti, anestesisti, radiologi, anatomopatologi, psico-oncologi. La chirurgia è una parte,

non il tutto».

Nel Pd c'è ancora chi fa opposizione dura. Le pesa?

«Distinguo. C'è chi chiede garanzie per gli ospedali di rete, e questo è legittimo. E c'è chi si schiera aprioristicamente perché «qui si deve continuare a fare tutto». Io non me la sento di stare in quella posizione. Rappresentare il territorio significa ascoltarlo, ma anche armonizzare le istanze locali con un obiettivo più grande: dare a ogni cittadino la soluzione migliore possibile, anche quando questo comporta superare logiche campanilistiche».

Una vostra proposta?

«In sintonia con le indicazioni che a fine mandato diede il direttore della rete oncologica Fasola, siamo a favore dell'istituzione di dipartimenti chirurgici aziendali: un'unica équipe che comprenda i professionisti degli ospedali hub e di quelli spoke. Si superano separatezze e si rafforza la qualità complessiva». —

M.B.

supermercati

«la beccheria»



DAL 19 FEBBRAIO
ALL'1 MARZO 2026

la beccheria

TRIESTE
via Settefontane, 22

orario continuato
lunedì-sabato 8.00-20.30
domenica 8.00-20.00

MACELLERIA



FILETTI POLLO INTERI

7,99
al Kg



POLLO BUSTO

3,99
al Kg



MUSCOLO BOVINO

14,99
al Kg



FETTINE
REALE
SCOTTONA

16,99
al Kg



MACINATO
SUINO
BOVINO

7,99
al Kg

SALUMI E FORMAGGI



8,99
al Kg

MAASDAMER
OLANDESE



7,99
al Kg

STRACCHINO



9,59
al Kg

FORMAGGIO
LATTERIA



PROSCIUTTO
COTTO BECHER

8,99
al Kg



FORMAGGIO
DURO ITALIA
DA TAVOLA

9,99
al Kg



PROSCIUTTO
COTTO
CON OSSO
TAGLIATO
A MANO

13,99
al Kg



GUANCIALE
TOSCANO

13,99
al Kg



PROSCIUTTO
CRUDO PREALPINO

16,99
al Kg



OSSOCOLLO
TOSCANO

18,99
al Kg



FESA DI
TACCHINO
ARROSTA

12,99
al Kg



SALAMI
NOSTRANI
400g

9,99
al Kg

ORTOFRUTTA



CUORI DI
ICEBERG
CONF. 250g

0,99
al PEZZO



CAROTE
CONF. 800g

0,99
al PEZZO



1,89
al PEZZO

SACCO MELE
GOLDEN
CONF. 1,5 kg



NOCI
GUSCIO

4,99
al Kg



INSALATA
GENTILINA

1,99
al Kg



CAVOLFIORI

1,49
al Kg



FINOCCHI

1,69
al Kg

CURA PERSONA E CASA



Tesori d'oriente
ammorbidente
aromatico
760 ml

2,00
al Pz



FORMATO
CONVENIENZA
Dixan
CLASSICO
PULITO PROFONDO

Dixan detersivo
lavatrice
in polvere
classico 84 lavaggi

13,00
al Pz



Amuchina
pavimenti
fresh aloe
1250 ml

2,00
al Pz



Scala piatti
limone
eco 1,8l

2,00
al Pz



Tenderly carta
igienica
salvaspazio 16 pz

3,50
al Pz



Lines seta
ultra
lungo con ali
22 pz

3,50
al Pz



Az dentifricio
3d white
50 ml

1,75
al Pz



Vidal bagnoschiuma
olio argan
ml 500

1,35
al Pz



Borotalco
originale
deo spray
150 ml

3,00
al Pz



Garnier fructis
hair food
shampoo
riparatore
350 ml

3,50
al Pz



Noxzema
schiuma
da barba
classic 300 ml

2,00
al Pz

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
 con il tuo smartphone:
 ti collegherai alla pagina
 del nostro giornale dove troverai
 tutti gli indici di borsa aggiornati

banca360fvg.it
Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

Il gruppo navalmeccanico triestino dopo l'operazione lampo riservata agli investitori istituzionali vede scendere il peso dell'azionista di riferimento Cdp Equity che passa dal 70,67% al 64,25%

Fincantieri, 500 milioni di nuovo capitale per aprirsi al mercato

LO SCENARIO

LUIGI DELL'OLIO

Un aumento di capitale nella misura del 10% con l'obiettivo di aprire il capitale al mercato. È la scelta fatta da Fincantieri, che ha condotto in porto l'operazione nell'arco di 90 minuti attraverso una procedura di accelerated bookbuilding (Abb) riservata a investitori qualificati e istituzionali, senza diritto di opzione per i soci preesistenti.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire, la domanda è stata nove volte superiore all'offerta, che sfiorava i 500 milioni di euro, a testimoniare il successo del collocamento. All'esito di questa richiesta, il prezzo di emissione delle azioni all'esito del collocamento è stato fissato in 15,32 euro per azione. Il collocamento è stato affidato a Bnp Paribas, Jefferies e Mediobanca - Banca di Credito Finanziario. Entrando nei dettagli dell'operazione, la società ha disposto l'emissione di 3,258 milioni di azioni a valore nominale e 495,99 milioni a titolo di sovrapprezzo.

A valle delle sottoscrizioni, cala il peso dell'azionista di riferimento, Cdp Equity, che passa dal 70,67% al 64,25%. Non tantissimo, ma un segnale chiaro di apertura del capitale al mercato. Secondo la chiave di lettura più gettonata tra gli analisti, il cda ha scel-



Il quartier generale della Fincantieri a Trieste

Il rafforzamento patrimoniale «assicura rapidità nell'implementazione della strategia». Ma il titolo in Borsa soffre

Intanto la Marina militare americana affida al colosso guidato da Folgiero la costruzione di quattro unità anfibe

to questa strada per allargare la base azionaria senza passare da una vendita diretta di quote da parte di Cdp, che avrebbe potuto essere interpretata negativamente in una fase di rilancio societario. Il rafforzamento patrimoniale consente alla compagnia triestina di «accrescere ulteriormente la propria flessibilità finanziaria e di assicurare opzionalità e rapidità nell'implementazione della propria strategia e del piano industriale», secondo quanto dichiarato dalla società. Che precisa anche come l'aumento consenta di incrementare il flottante del titolo sul mercato, che arriva a circa il 36% del capitale. Proprio l'incremento della carta in circola-

zione sul mercato spiega il calo del titolo in Borsa, che ha chiuso la seduta di ieri a 14,52 euro, in ribasso dell'11,84% rispetto alla vigilia. Ma va anche ricordato che Fincantieri ha sostanzialmente raddoppiato il proprio valore nel corso dell'ultimo anno, quindi verosimilmente è stata anche l'occasione per passare alla cassa.

Alla luce dell'operazione, Banca Akros ha ridotto da 19 a 18,7 euro il prezzo obiettivo sul titolo, che sta comunque a indicare un potenziale di rivalutazione di circa un quarto. Tanto che la raccomandazione resta "buy", cioè acquistare nella prospettiva di una performance positiva nei mesi a venire.

Si è tratto del secondo aumento di capitale sotto la gestione di Pierroberto Folgiero. Il primo fu deciso per rilevare la Wass, in vista di un forte impegno del gruppo nel comparto della subacquea e della cybersicurezza. La decisione arriva a pochi giorni dall'approvazione del nuovo piano industriale, che punta a un raddoppio dei ricavi da 9 a 18 miliardi di euro in dieci anni, con un crescente focus sulla difesa. L'esercizio 2025 si è chiuso con un utile netto di 110 milioni e un rapporto tra posizione finanziaria netta e Ebitda in discesa al 2,8. Intanto gli ordini acquisiti hanno raggiunto la cifra record di 60 miliardi. Fissati anche gli obiettivi di medio periodo. Con altri 50 miliardi di ordini, nel 2030 il fatturato salirà a 12,5 miliardi, l'Ebitda a 1,25 miliardi e l'utile netto toccherà i 500 milioni.

Restando a Fincantieri, sempre ieri si è appreso che la Marina Militare americana ha deciso di accelerare sul rinnovamento della flotta anfibia, pubblicando una request for proposal per selezionare un vessel construction manager (Vcm), ovvero un responsabile per la costruzione navi, chiamato a guidare il programma Medium Landing Ship (Lsm), con aggiudicazione attesa a metà 2026. Il programma è progettato per massimizzare le pratiche commerciali in modo da accelerare le consegne, migliorare il controllo dei costi ed espandere la base industriale cantieristica statunitense. Si tratta del processo di costruzione di una flotta di 35 unità, di cui quattro spetteranno a Fincantieri. Nel dettaglio, la Marina Militare affiderà al Vcm la gestione della costruzione delle Lsm presso due cantieri navali: Bollinger Shipyards e Fincantieri Marinette Marine. Bollinger Shipyards si è aggiudicata un contratto per supportare l'approvvigionamento delle Lsm con tempi di consegna lunghi e guidare le attività di progettazione ingegneristica navale a settembre 2025; Fincantieri eseguirà i lavori Lsm per la costruzione di quattro navi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCORDATO

De Eccher: garantire occupazione e continuità

UDINE

Le speranze sono riposte nei prossimi 120 giorni. Il tempo che il gruppo Rizzani De Eccher avrà a disposizione per predisporre il piano relativo alla domanda di concordato preventivo e depositarla in tribunale a Trieste. «La società ci ha detto che lavorerà per mantenere l'occupazione e garantire la continuità» ha fatto sapere ieri Massimo Minen, segretario di Feneal Uil Fvg, al termine dell'incontro tra l'azienda e il sindacato di categoria. Un incontro seguito alla comunicazione che la società friulana di costruzioni ha dato nei giorni scorsi alle parti sociali relativamente alla richiesta di accesso a una nuova procedura concorsuale, dopo due successive composizioni negoziate della crisi. «Ci è stato confermato l'interesse di un primario player industriale del settore delle costruzioni - ha aggiunto Minen -, che l'azienda ritiene essere motivo di ulteriore credibilità». Insomma, un valore aggiunto nell'ambito della procedura che dovrà ora viaggiare il più speditamente possibile.

«Si apre una speranza» ha commentato la segretaria generale di Fillea Cgil Fvg, Elisabetta Faidutti. Una speranza che rimanda alla possibile discesa in campo di Webuild, che su RdE ha avviato una due diligence. Il nome del colosso italiano delle costruzioni ieri però non è stato pronunciato durante l'incontro, chiuso con la richiesta della società al sindacato di tenere un basso profilo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AEROPORTI

Finint Infra e Ardian al closing «Così Save crescerà ancora»

Giorgio Barbieri / VENEZIA

Il closing è arrivato. Un'operazione da 1,2 miliardi di euro - 600 milioni per parte - che segna un passaggio chiave per il polo aeroportuale del Nord Est e per la nascita di un nuovo player italiano nelle infrastrutture. Ardian e Finint Infrastrutture, insieme a Sviluppo 87, hanno completato l'acquisizione di Milione, holding che controlla il gruppo Save gestore

degli scali di Venezia, Verona, Treviso, Brescia e con una partecipazione in Charleroi. L'acquisto è avvenuto su base paritetica e contestualmente è stato nominato il nuovo Cda con Enrico Marchi confermato presidente e Monica Scarpa Ad.

«Il perfezionamento dell'operazione segna un traguardo significativo nel percorso di sviluppo che abbiamo costruito nel tempo», afferma Marchi, presidente di Save e di

Nord Est Multimedia (la società che edita questo giornale). Ma è anche qualcosa di più: «L'idea è quella di proseguire un cammino che dura da 25 anni, fatto di successi, crescita continua e capacità di realizzare infrastrutture adeguate al momento giusto. È fondamentale non anticipare troppo gli investimenti, ma nemmeno arrivare in ritardo: il tempismo è decisivo». L'intesa tra Ardian e Finint Infrastrutture, aggiun-



Un aereo in pista all'aeroporto Marco Polo di Venezia

ge Marchi, «apre una nuova fase per Save e per il polo aeroportuale del Nord Est, orientata al rafforzamento industriale e alla possibilità di cogliere op-

portunità di crescita» Ma il significato dell'operazione va oltre. «Accanto a questo percorso c'è un secondo obiettivo», sottolinea il presidente di Sa-

ve, «creare un asset management italiano nel mondo delle infrastrutture. In Italia siamo poveri di grandi player di questo tipo. Di fatto siamo diventati una terra di conquista per i grandi investitori internazionali». Finint Infrastrutture Sgr, autorizzata nel 2023 alla gestione collettiva del risparmio, nasce proprio con l'obiettivo di colmare questo gap. «Partendo dall'esperienza di Save e da quella maturata nel mondo delle utility e dei trasporti» spiega Marchi, «vogliamo creare un asset management italiano nel settore infrastrutturale. Abbiamo iniziato a raccogliere capitali sui mercati internazionali con l'idea di raccogliere risorse all'estero per poi investire in Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA DENTRO DELFIN

Leonardo Jr tenta il colpo Una partita da 14 miliardi

Il quartogenito di Del Vecchio prova a rompere l'impasse ereditario
Offerta per esercitare la prelazione sul 25% in mano ai fratelli Luca e Paola



Leonardo Maria Del Vecchio, quartogenito dello scomparso fondatore di Luxottica

ROBERTA PAOLINI

Sulla scacchiera di Delfin tornano a muoversi i pezzi. E quello tentato da Leonardo Maria Del Vecchio, quartogenito del geniale fondatore di Luxottica, ha il sapore di un Queen Sacrifice, una mossa dove davvero ci si gioca il tutto per tutto. Leonardo Maria Del Vecchio «ha la volontà forte di sbloccare una situazione che si protrae da tre anni e vuole far rispettare le volontà del padre» confermano fonti a lui vicino. Una linea che si traduce nell'intenzione di esercitare il diritto di prelazione sulle quote dei fratelli Luca e Paola, ciascuna pari al 12,5% di Delfin.

La mossa, anticipata da *Repubblica* e poi confermata da fonti vicine al giovane imprenditore, interviene su un equilibrio già fragile. A fine ottobre 2025 Luca e Paola avevano chiesto di trasferire le proprie partecipazioni in una società separata, con l'obiettivo di

renderle negoziabili e bancabili. Una proposta che aveva raccolto il via libera di cinque soci su otto, senza però raggiungere l'unanimità richiesta. Da qui il ricorso al giudice lussemburghese, chiamato a fissare un prezzo per consentire l'uscita, in un contesto normativo che non ammette vincoli perpetui alla circolazione delle quote. Un principio cardine della legge lussemburghese, infatti, impedisce il divieto a vita di abbandonare una compagine societaria.

Ma dietro la retorica familiare si nasconde una partita finanziaria di proporzioni colossali. Il 25% di Delfin, che custodisce le chiavi di Essilux e partecipazioni pesanti in Covivio, Generali, Unicredit e Mps, vale a prezzi di mercato oltre 14 miliardi di euro. Una cifra che, ammettono le stesse fonti, non potrebbe che essere oggetto di una trattativa "a sconto", seguendo le prassi per le quote di minoranza illiquide, ma che resta comun-

que proibitiva. Leonardo Maria è già esposto con il sistema bancario, recentemente ha rinnovato un accordo con UniCredit per una linea per complessivi 650 milioni. Inoltre la sua Lmdv Capital non è ancora generatore di cassa, il finanziamento di una simile scalata interna appare un'impresa che difficilmente banche o private equity sosterebbero senza garanzie ferree.

L'offensiva di Leonardo Maria (lo aveva ribadito anche nella recente intervista a Otto Mezzo su La7) nasce dall'obiettivo di far uscire i "dissenziati" — Luca, Paola e il più defilato Clemente — che con l'accettazione dell'eredità con beneficio di inventario hanno di fatto congelato l'intero assetto, innescando una spirale di cause incrociate che coinvolgono anche il presidente di Delfin e Ceo di Essilux, Francesco Milleri.

Ma le linee di tensione non terminano qui. Alla mossa di Leonardo Maria si affianca la

controffensiva della sorella Marisa, che ha chiesto a Delfin di esercitare direttamente il diritto di riscatto sulle stesse quote. Un'ipotesi che aprirebbe un ulteriore scenario: anche per una holding che genera oltre un miliardo di utili l'anno, con circa 3 miliardi di debito e un valore patrimoniale nell'ordine dei 55 miliardi, sostenere un esborso vicino ai 14 miliardi rappresenta un passaggio tutt'altro che lineare. Anche in questo caso, il prezzo rimane la variabile chiave.

Marisa ha chiesto sei mesi di tempo per consentire alla società di strutturare un'eventuale operazione. Delfin, a quanto risulta, avrebbe già avviato un'interlocuzione con il giudice del Lussemburgo per ottenere una proroga di almeno 90 giorni rispetto alle scadenze fissate per prelazione e

Stallo da tre anni e ora anche la sorella Marisa si muove chiedendo il riscatto alla holding

riscatto. Un rinvio che avrebbe un effetto immediato: posticipare anche la determinazione giudiziale del valore delle quote.

Va aggiunto che nel caso in cui nelle mani di Leonardo Maria si concentrasse il 37,5% del capitale ci sarebbe un fronte più ampio per raggiungere il fatidico 60% delle quote necessario per deliberare l'assegnazione del dividendo. Delfin è infatti una holding solida ma immobile. Il bilancio 2024 mostra un attivo in crescita a 15,26 miliardi, riserve oltre i 5,7 miliardi e una capacità di generare utili intatta. Ma nessuna distribuzione è stata deliberata. E in una successione bloccata, il dividendo smette di essere voce contabile per diventare leva negoziale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acquisita nel 2022 da Simpson Strong-Tie l'azienda festeggia i 60 anni di attività

Friulsider innova: robot antropomorfi per l'assemblaggio

Lucia Aviani

/ SAN GIOVANNI AL NATISONE

ucia aviani

Sessant'anni di storia imprenditoriale, vissuti nel segno di una costante innovazione: taglia un traguardo importante la Friulsider di San Giovanni al Natisone, leader nella progettazione e produzione di sistemi di fissaggio. Realtà industriale fra le più dinamiche del Friuli Venezia Giulia, capace di unire l'eccellenza manifatturiera italiana ad una visione globale, l'azienda conta 181 dipendenti e dal 2022 fa parte del gruppo americano Simpson Strong-Tie, realtà che vanta sette decenni di esperienza nel settore delle soluzioni di connessioni strutturali.

Da questa unione di forze deriva la crescita del posizionamento sui mercati internazionali dell'industria friulana, che è oggi in grado di erogare un'offerta ampia e certificata, capace di rispondere al meglio alle esigenze di un comparto in continua evoluzione.

A tale obiettivo risponde anche l'integrazione della business unit Etanco Italia, specializzata nella realizzazione di componenti per sottostrutture di facciate ventilate e di sistemi di fissaggio avanzati per il ramo delle coperture.

Dopo aver chiuso il 2024 con 57,8 milioni di ricavi e un utile di 4,5 milioni, l'azienda si avvia a chiudere il 2025 con risultati gestionali e performance di grande soddisfazione: «Abbiamo migliorato — rende noto l'amministratore delegato Fabrizio Tofoni, che guida anche la Region South del Gruppo, ovvero Spagna e Portogallo — l'efficienza dei processi, ampliato l'offerta, rafforzato le vendite (raggiungendo nuovi target audience, come i progettisti) e avviato

iniziative mirate a supporto della rete commerciale».

In parallelo, l'impresa di San Giovanni al Natisone sta imprimendo un'accelerazione alle collaborazioni di gruppo: «Siamo diventati — prosegue Tofoni — il polo europeo per la produzione e commercializzazione di tasselli e ancoranti. Gli spazi produttivi sono in ampliamento e si sta investendo su nuove linee».

Fra i progetti più rilevanti spicca l'introduzione di un sistema automatizzato per l'assemblaggio degli ancoranti metallici 753, dotato di robot antropomorfi e meccanismi di visione basati sull'intelligenza artificiale: la soluzione consente di aumentare la produttività, di ridurre gli

Il sito produttivo è stato ampliato e occupa in tutto 181 persone

sprechi e garantire standard qualitativi elevatissimi a prodotti che vengono distribuiti in tutta Europa.

Alla fine del 2025 sono state inoltre attivate, con un investimento significativo, nuove linee di macchinari, una di assemblaggio degli MP3, fissaggi metallici universali per applicazioni non strutturali, che raddoppia la capacità installata, e una per il confezionamento dei blister, che incrementa del 20% la capacità produttiva e accresce la rapidità di risposta al mercato.

I tasselli realizzati nello stabilimento friulano rispettano standard tra i più elevati, consentendo a Friulsider di distinguersi nettamente dalla concorrenza low cost dall'estremo Oriente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTOCOLLO

Accordo fra Fvg e Trentino sulla filiera foresta-legno

Alessandro Moser / TRENTINO

Trentino e Friuli Venezia Giulia alleati nello sviluppo della filiera foresta-legno. L'accordo, un protocollo d'intesa della durata di cinque anni, è stato firmato a Trento dall'assessore provinciale trentino Roberto Failoni e da quello regionale friulano Stefano Zannier.

Il protocollo delinea la cornice istituzionale per una collaborazione articolata, che va

dall'utilizzo sostenibile delle foreste, «ponendo particolare attenzione al rafforzamento del ruolo delle imprese artigiane e delle segherie di prossimità», alla gestione delle emergenze climatiche e delle calamità alla valorizzazione culturale del patrimonio boschivo.

Cuore dell'intesa, la valorizzazione del patrimonio forestale. Trentino e Friuli Venezia Giulia hanno molto in comune nella gestione delle foreste, a

partire dall'utilizzo sostenibile del legname. Ma la capacità produttiva è molto diversa: rispetto al Trentino, in Fvg ci sono meno imprese forestali, le proprietà è più frazionata, l'accesso più difficile per l'inadeguatezza delle strade forestali.

«Il Friuli Venezia Giulia registra un incremento di volume di prodotto boschivo pari a 1 milione e 700 mila metri cubi — ha spiegato Zannier — ma oggi l'utilizzazione effettiva si fer-



Da sinistra Failoni e Zannier

ma a circa 230-270 mila metri cubi: un divario che evidenzia quanto sia necessario rafforzare una gestione attiva, moderna e sostenibile delle nostre foreste».

Al contrario in Trentino, do-

ve l'accrescimento annuo è stimato in 1,2 milioni di metri cubi, l'utilizzo nel 2025 è stato stimato in 750 mila metri cubi. Dopo la tempesta Vaia del 2018, infatti, le imprese forestali trentine sono cresciute di numero e soprattutto nella qualità dei macchinari. L'obiettivo quindi è mettere insieme esperienza e tecnologie.

Secondo l'assessore Failoni per le imprese trentine sarà più facile lavorare in Friuli, ma non solo: «Quello che auspichiamo sono maggiori flussi di legname dal Friuli Venezia Giulia verso le aziende del Trentino, dove abbiamo la capacità di lavorare queste migliaia di metri cubi aggiuntivi grazie agli investimenti fatti post Vaia».

Come realizzare le possibili

sinergie sarà il compito di un tavolo tecnico bilaterale, che si riunirà periodicamente, e che avrà il compito di analizzare i progetti di collaborazione, identificare le esigenze delle imprese locali, proporre soluzioni operative e monitorare l'avanzamento delle azioni decise e integrarle.

Alcuni progetti sono già chiari, a partire dalla valorizzazione del legname ricavato da eventi calamitosi grazie a processi produttivi già sperimentati con successo in Trentino. Oppure la crescita della capacità produttiva delle imprese locali grazie a investimenti in tecnologie avanzate. O infine il sostegno all'acquisizione di certificazioni di qualità e sostenibilità ambientale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vendite a livello globale della multinazionale svedese sono aumentate del 3,9%. Deciso taglio ai costi del personale

Electrolux torna all'utile (82 milioni) nonostante il fatturato in leggero calo

IL REPORT

RICCARDO DE TOMA

Scende il fatturato, nonostante le vendite a livello globale segnino una crescita organica del 3,9%, ma cresce il margine operativo. Nei numeri del report 2025 del gruppo Electrolux, diffuso ieri, le difficoltà e le contraddizioni di un'annata difficile, dove il fattore decisivo per il ritorno all'utile è stato la riduzione dei costi, in primis quelli legati al personale, sceso da un numero medio di 40.787 dipendenti nel 2024 a 39.233 nel 2025: una riduzione di oltre 1.500 unità, alla quale ha contribuito soprattutto l'Europa. Non a caso il vecchio continente, assieme ad Asia e Africa, dà un buon apporto in termini di Ebit: 2,4 milioni (il 4,1% sul fatturato). Ancora meglio il Sudamerica (2,2 milioni di Ebit, in percentuale il 7,7%), mentre resta negativo il Nordamerica (-0,6 milioni), dove pressioni competitive e promozioni pesano sul valo-

Confermati gli investimenti su automatizzazione, riduzione di costi operativi e canali di distribuzione

Tra gli obiettivi del 2026 il rafforzato posizionamento dei marchi di punta e l'aumento della durata dei prodotti

re aggiunto.

INUMERI

Il valore delle vendite nette, a fine 2025, è stato di 131,3 miliardi di corone, pari a circa 12,3 miliardi di euro, in calo rispetto ai 136,1 miliardi del 2024. A pesare (-6,6%) è però l'effetto cambio: una volta tarato l'apprezzamento della corona, le vendite sono au-



Nello stabilimento pordenonese di Electrolux si producono lavatrici e lavasciuga

mentate del 3% e del 3,9% quelle organiche, al netto cioè delle dismissioni (Kelvinator in India e scaldabagni in Sudafrica). In crescita anche il margine operativo, salito a quasi 3,7 miliardi di corone (1,1 miliardi nel 2024), pari al 2,8% sul fatturato (0,8% nel 2024). Detratti 1,8 miliardi di oneri finanziari e le tasse, si arriva a un utile netto di

878 milioni di corone (oltre 82 milioni di euro), dopo il rosso di quasi 1,4 miliardi di corone nel 2024. A incidere positivamente, come detto, soprattutto la riduzione dei costi diretti, tagliati di oltre 6 miliardi di corone (-5,4%) rispetto al precedente esercizio. Non basta però per tornare a distribuire dividendi agli azionisti, dal momento che la

priorità è di ridurre a 2.0 il rapporto tra indebitamento ed Ebitda, che a fine 2025 si assestava a quota 3.0.

GLI INVESTIMENTI

In discesa anche i costi finanziari, grazie soprattutto a una riduzione dei flussi di investimento. Dopo un periodo di forte spinta su innovazione e automazione, con una punta

di 7,4 miliardi di corone nel 2022, la spesa si è ridotta progressivamente a 4,6 miliardi nel 2024 e a 3,4 miliardi nel 2025, pur confermando, si legge nel report, gli impegni su automatizzazione, riduzione dei costi operativi, espansione dei canali di distribuzione e soprattutto su sostenibilità e digitalizzazione. Quest'ultimo capitolo resta decisivo, sottolinea anche l'amministratore delegato Yannik Fierling: non solo perché i prodotti più efficienti in termini di risorse hanno rappresentato il 26% delle unità totali vendute e il 36% del profitto lordo, ma anche per accelerare gli obiettivi di riduzione delle emissioni, che registrano un taglio compreso tra il 33 e il 45% rispetto al 2021, e della quota di energia prodotta da rinnovabili, oggi pari al 67% dei consumi.

GLI OBIETTIVI

Quattro, spiega Fierling, gli obiettivi chiave che guideranno le strategie di strategia di investimento. Rafforzare il posizionamento dei tre marchi di punta, con marchi Electrolux, Aeg e Frigidaire, aumentare durate e prestazioni dei prodotti, anche attraverso connessione e supporto in remoto ai consumatori, ottimizzazione dei costi tramite efficienza e automazione e generazione di cassa con investimenti più mirati, con l'obiettivo (ambizioso) di arrivare a un margine operativo medio del 6%, più del doppio rispetto all'esercizio 2025. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DDC

DIGITAL
ART
GALLERY / GORIZIA

DATA TUNNEL DI REFIK ANADOL



Inquadra il QR code
per informazioni e
prenotazioni



Andrea Musig

«La prossimità è la ragion d'essere della nostra banca, cerchiamo sempre di dare risposte flessibili alle imprese», ha detto il direttore generale della banca di credito cooperativo Cassa Rurale Fvg, Andrea Musig.



Matteo Giancesini

L'amministratore delegato della Giancesini Erminio, Matteo Giancesini, quarta generazione in azienda, ha spiegato che «chi fa logistica è un po' come un artista, deve reinventarsi ogni giorno».



Enrico Florian

Per Enrico Florian, amministratore delegato di Iskralegno, azienda attiva nella commercializzazione del legno, «la sfida più grande per le aziende è parare i colpi del contesto internazionale».

I nostri appuntamenti

Ieri al Convention Center UniTs a Gorizia la prima tappa dell'evento Distretti del Gruppo Nem Ricerca del personale, gestione della crescita e dell'incertezza le maggiori sfide per le aziende

Innovazione, flessibilità e più cura del servizio la strategia per crescere delle imprese isontine

L'EVENTO

Marco Bisiach / GORIZIA

L'innovazione da inseguire per costruire il futuro, i terremoti della geopolitica internazionale con cui convivere, la complessa ricerca del personale. Alcune delle sfide che le imprese sono chiamate ad affrontare continuamente, e che hanno dimostrato di saper vincere le 100 migliori imprese dell'Isonzino, celebrate dall'evento "Distretti" organizzato dal Piccolo e dai quotidiani del Gruppo Nem al Conference center dell'Università di Trieste a Gorizia. Una serata che ha acceso i riflettori sulle aziende che creano valore per il territorio. Per farlo Italy Post ha analizzato i risultati delle 1.396 imprese che operano nell'Isonzino, generando un fatturato complessivo di 3,7 miliardi di euro, selezionando poi quelle con le performance più brillanti. Realtà ben conosciute dalla Banca Cassa Rurale Fvg, sponsor dell'evento, definito dal presidente Tiziano Portelli «il più importante in questo territorio, perché dà la possibilità di confrontarci con il mondo dell'impresa, al quale voglia-

mo essere vicini».

Tre i panel che hanno permesso di conoscere più da vicino alcune delle eccellenze isontine. Come la G.S.A. General Ship Arrangement di Monfalcone, la Sultan Società Benefit di Mariano del Friuli, la Scs Group di Ronchi dei Legionari. O come la Eltec Lift, anch'essa di Ronchi, che produce ascensori per i mercati di tutto il mondo, e che in particolare



TIZIANO PORTELLI
PRESIDENTE BANCA CASSA RURALE FVG
ALL'EVENTO DEL DISTRETTO ISONTINO

con un innovativo brevetto a bassissimo consumo sta crescendo in Australia. «Siamo nati come una piccola realtà artigiana, ma diventati grandi grazie alla voglia di dimostrare ai nostri competitor di essere un passo avanti», ha raccontato l'amministratore unico Gianluca Polensig. «Per noi la crescita passa dalla semplificazione dei processi, ma anche e soprattutto dall'innovazione: il 30% del nostro personale è impegnato essenzialmente nella ricerca e nello sviluppo».

Ecco, la crescita. Un tema cruciale, perché un'azienda che non cresce non ha un domani. Se ne è parlato nel secondo panel al quale hanno preso parte il presidente di Adria Ship Gennaro Coretti e l'amministratore delegato di Iskralegno Enrico Florian, assieme al professor Guido Bortoluzzi, prorettore dell'Università di Trieste per i rapporti con le imprese e il territorio. Adria Ship è nata trent'anni fa quando Coretti ha deciso di lasciare il posto in banca per creare un'attività da lasciare ai figli. Così è iniziata l'avventura da mediatori marittimi a Grado che non ha mai smesso di cambiare pelle. «Nel nostro settore abbiamo il dovere di modificarci

continuamente seguendo le tendenze», ha spiegato il presidente. «Parliamo di un ambito volatile, influenzato dalle mode e dai momenti storici. Che noi dobbiamo saper anticipare e interpretare». Oggi Adria Ship offre anche servizi di gestione e charter. «Quando abbiamo iniziato a occuparci di catamarani, abbiamo incrociato il mercato del lusso e i clienti hanno iniziato a chiederci di gestire le loro barche. Se non ci fossimo organizzati per accogliere questa esigenza, non avremmo più venduto».

Sono anche e soprattutto i repentini cambi dei venti internazionali a condizionare scelte, strategie e lavoro di una grande azienda come Iskralegno, parte del Gruppo Florian che conta 19 aziende in tutta Europa. «Siamo i primi nel continente per il settore legno - ha detto Enrico Florian, ad di Iskralegno - e lavoriamo soprattutto con l'esportazione. La nostra crescita non può passare più di tanto dall'ottimizzazione della produzione e allora si deve aumentare la commercializzazione, diversificando la clientela: in tal senso la recente acquisizione di un'azienda in Bosnia ci permetterà di superare i 30 milioni di euro di



fatturato (il dato 2024 si attesta a 24 ndr)».

Ma se questa è l'era dell'incertezza, per la rapidità con cui il mondo affronta i cambiamenti, come si fa a restare competitivi? «Dando di più rispet-

to al solo prodotto, offrendo anche un servizio, perché accompagnare nel suo percorso chi acquista aumenta la resa», assicura David Cernic, responsabile della comunicazione e delle relazioni esterne di Nord Com-

IL TERRITORIO

Il campione dell'indagine

- Capriva del Friuli
- Cormons
- Dolegna del Collio
- Farra d'Isonzo
- Fogliano Redipuglia
- Gorizia
- Grado
- Gradisca d'Isonzo
- Mariano del Friuli
- Medea
- Monfalcone
- Moraro
- Romans d'Isonzo
- Ronchi dei Legionari
- Sagrado
- San Canzian d'Isonzo
- San Pier d'Isonzo
- Staranzano
- Turriaco
- Mossa

1.396

società di capitali dell'area

3,7 mld

i ricavi delle società dell'area

1,8 mld

i ricavi delle 100 aziende Best Performer

WITHUB

ARREDI NAVALI DI LUSO

G.S.A. tra investimenti e più diversificazione

Puntare sul valore più che sul prezzo. Così affronta la concorrenza in un contesto internazionale sempre più competitivo la G.S.A. Srl - General Ship Arrangement. La prima società di un gruppo di tre aziende, che si occupa della realizzazione e dell'installazione di arredi di lusso su misura per navi da crociera, impiegando circa 50 addetti altamente specializzati. Nel 2024 il fatturato ha superato i 4,1 milioni di

euro, ma, spiega il socio Simone Areddia, le previsioni per il 2025 sono di valicare quota 5 milioni.

Qual è il profilo dei vostri clienti?

«I principali sono i più importanti player del settore della cantieristica navale, in particolare nel comparto arredamento, che necessitano di soluzioni chiavi in mano per la gestione completa delle loro commesse».

Come emergere oggi sul

mercato così concorrenziale e incerto?

«Ci distinguiamo sul mercato attraverso una strategia che non si basa sulla competizione di prezzo: preferiamo primeggiare per valore, solidità finanziaria e continuità nel tempo. In un contesto internazionale instabile, fanno la differenza la specializzazione, il controllo diretto della filiera - motivo per cui internalizziamo il 90% del nostro ciclo produttivo - la flessibilità operativa e la capacità di rispettare tempi e standard elevati».

Su cosa investirete per crescere e quali sono i vostri obiettivi?

«Investiamo in strutture e tecnologie. Da alcuni anni perseguiamo una strategia di di-



Simone Areddia

versificazione mirata, con l'obiettivo di creare nuove opportunità di sviluppo, come investimenti in energie rinnovabili e progetti immobiliari destinati alla vendita».

M.B.

SOLUZIONI PER CROCIERE E YACHT

Sultan cresce del 30% con una linea integrata

Un approccio "integrato", che copre l'intero ciclo di sviluppo del progetto. È la proposta di Sultan Srl Società Benefit, impresa familiare specializzata in soluzioni tecniche per navi da crociera e mega yacht. Fondata nel 2003, è guidata dalla presidente Michela Ceccotti, vanta una trentina di addetti e ha chiuso il 2025 con un incremento dei ricavi pari al 30% rispetto al 2024.

Presidente Ceccotti, come

è stato l'anno che si è da poco chiuso?

«Particolarmente intenso e positivo sotto il profilo dei risultati. L'azienda ha gestito progetti articolati e a elevata complessità, che hanno contribuito a rafforzare le competenze interne e ad ampliare l'offerta di servizi a disposizione dei clienti. Parallelamente, sono state avviate nuove collaborazioni in vista di futuri percorsi di sviluppo e innovazione tecnologica».



Gennaro Coretti

«Sin dalla nascita la nostra realtà ha continuato a gemmare, dobbiamo sempre seguire il mercato e le diverse sensibilità», ha spiegato il presidente della Adria Ship di Grado, Gennaro Coretti.



Gianluca Polensig

Gianluca Polensig, amministratore unico di Eltec Lift, ne è sicuro: «Senza innovazione non si può parlare di futuro: il 30% del nostro personale è impegnato essenzialmente nella ricerca e nello sviluppo».



Guido Bortoluzzi

«I giovani di oggi? Sono meravigliosi, sono curiosi e si innamorano delle idee – ha detto il prorettore di UniTs per i rapporti con le imprese e il territorio, Guido Bortoluzzi – ma vogliono capire dove possono arrivare».



Alcuni momenti dell'evento, che ha visto protagonisti gli imprenditori all'interno di tre panel dedicati alle sfide che affrontano le aziende, alle strategie per la crescita e alla capacità di restare competitivi nell'era dell'incertezza. Nella prima foto a sinistra, Christian Marega, Gianluca Polensig, la giornalista del Piccolo Giorgia Pacino, Michela Cecotti e Simone Areddia. Qui a destra, un'immagine del pubblico che ha riempito il Convention Center del Polo goriziano dell'Università di Trieste. In basso, il direttore generale di Cassa rurale Fvg Andrea Musig, Matteo Giancesini, la giornalista Giorgia Pacino e David Cernic.



posites Italia, l'unica realtà del territorio che produce resine e vernici per gli utilizzi più diversi, vendendo in tutto il mondo. Dal 2013 al 2025 l'azienda è passata da 29 a 65 dipendenti e da 12 mila a 23 mila tonnellate di prodotto annuale. «Il tutto investendo sul personale, che fa la differenza», ha detto Cernic. Come può testimoniare anche Matteo Giancesini, amministratore delegato della Giancesini Erminio di Gorizia, che con un fatturato di 46 milioni all'anno (nel 2024, con l'obiettivo di superare presto i 50) si occupa di trasporti internazionali di merci di ogni tipo. Parola chiave: flessibilità. «Siamo molto flessibili e, occupandoci di logistica, non potremmo non esserlo», ha detto Giancesini. «E anche creativi, tanto che proponiamo ai clienti persino il trasporto su camion fino in Cina, che potrebbe essere un controsenso e invece spesso permette di essere più rapidi rispetto alla nave, quando ci si trova di fronte a blocchi che richiedono attese di settimane».

Tra i tanti temi toccati la difficoltà di trovare personale adeguato tra i giovani. E in questo contesto diventa fondamentale il ruolo della scuola e dell'università. «Quello con le imprese è un dialogo che nei prossimi anni intendiamo potenziare e sviluppare ulteriormente – ha assicurato il professor Bortoluzzi – anche se i rapporti con il territorio per noi sono già strategici: abbiamo eventi dedicati alle aziende, la presenza di imprese nei singoli corsi, e accordi di ricerca su tematiche di interesse per le realtà produttive». Quello che colpisce delle storie di successo delle migliori 100 aziende dell'Isontino è il coraggio, la forza di non smettere di sognare in grande. «Le nostre aziende? Non hanno mai paura, hanno una voglia matta di farcela comunque, nonostante tutto», ha detto il direttore generale di Cassa Rurale Fvg Andrea Musig. «E questo è un insegnamento straordinario per tutti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa distingue in positivo la vostra realtà in un mercato così competitivo?

«La capacità di gestire commesse complesse attraverso una visione integrata delle attività, assicurando coerenza tecnica e affidabilità esecutiva. L'attenzione continua allo sviluppo di nuove soluzioni, supportata da collaborazioni scientifiche e programmi di ricerca strutturati, ci ha consentito di rispondere alle esigenze del settore».

Quali sono le sfide che vi accingete ad affrontare nel prossimo futuro?

«Puntiamo ad una crescita strutturata, intesa non esclusivamente in termini dimensionali. Guardare al futuro significa superare modelli organizzativi tipici delle realtà



Michela Cecotti

di piccola scala, introducendo innovazioni sia nello sviluppo delle soluzioni offerte sia nell'evoluzione dei processi interni. Per essere più efficienti, competitivi e capaci di rispondere al mercato».

M.B.

IMPIANTI ELETTRICI E CARPENTERIA

Scs Group si allarga dal navale all'industria

La Scs Group Srl è la tipica azienda a conduzione familiare, dove passione e radicamento sul territorio sono le solide fondamenta, ma con numeri importanti e uno sguardo rivolto al futuro. Fondata nel 2012, l'impresa opera nel settore navale, industriale e civile, principalmente nel campo elettrico per la realizzazione di impianti, carpenterie a manutenzioni. I dipendenti sono a oggi circa 250 e nel 2025 il fatturato ha superato i

9 milioni di euro. Ma l'anno appena trascorso è stato anche un anno di novità, di cui parla il direttore generale Christian Marega. Perché il 2025 è stato particolarmente positivo per voi? «Si è trattato di un anno di cambiamento dal punto di vista della diversificazione del business, abbiamo cercato di incrementare il pacchetto clienti anche in altri settori, consolidando comunque il co-

re business che rimane appunto il navale. Ci siamo impegnati principalmente in progetti esteri e legati alle energie rinnovabili, e alla riqualificazione di grandi impianti dei settori industriale e farmaceutico».

Su cosa vuole puntare la Scs Group per restare un'eccellenza?

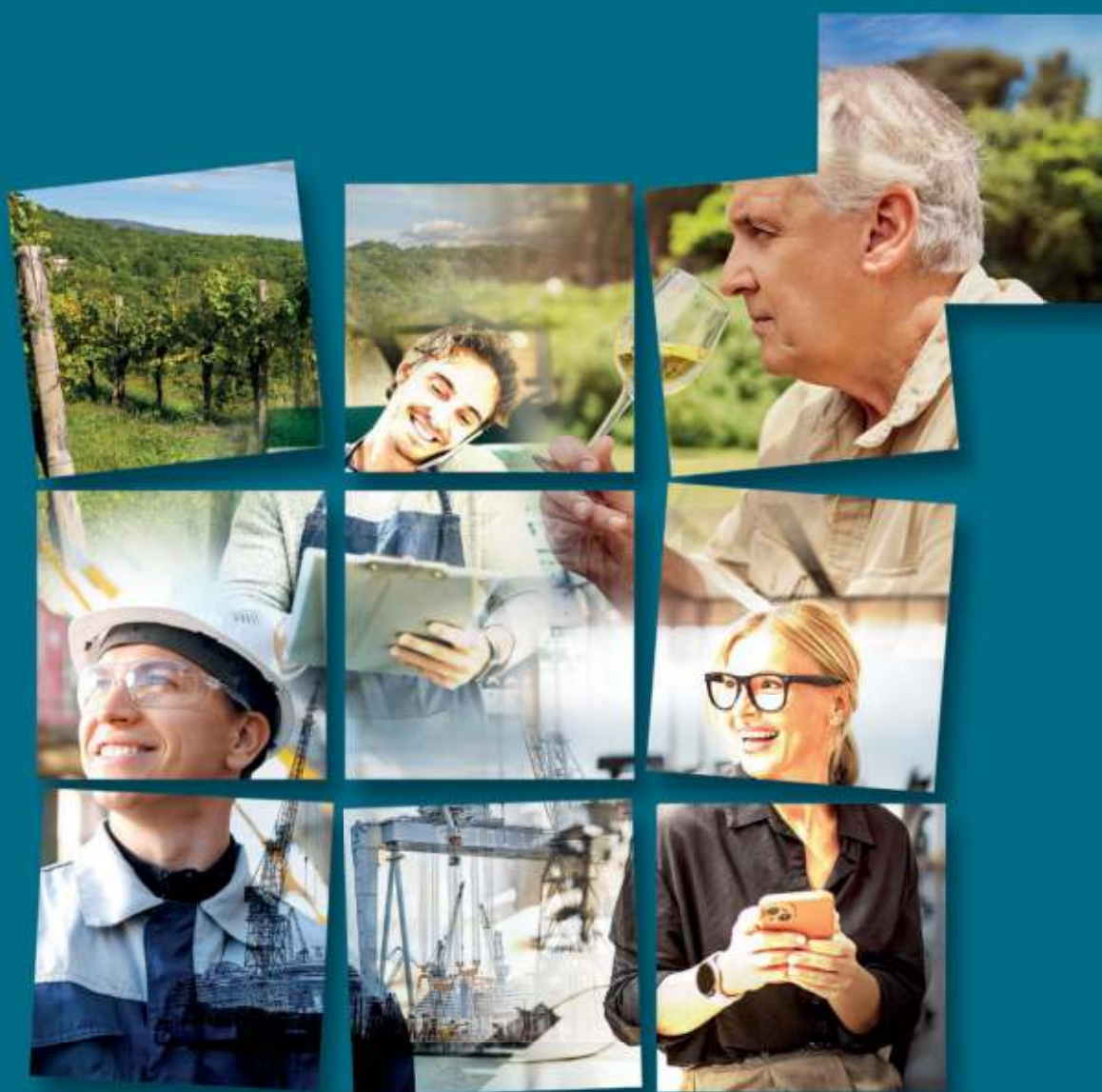
«Credo che per rimanere al top un'azienda debba continuamente al supporto di quelli già in forza, che crea valore aggiunto per fare la differenza». C'è già qualche novità in vista per il 2026? «La novità principale è l'inizio



Christian Marega

di un percorso aziendale volto a ottenere nuove certificazioni, legate alla qualità ed all'organizzazione aziendale, necessarie per poter apprezzare i diversi settori a cui puntiamo per il futuro».

M.B.



PER LE TOP DI OGGI. E PER QUELLE DI DOMANI.

Alle imprese classificate nella **TOP 100 dell'Isontino** vanno le nostre **congratulazioni**. Il nostro impegno, oltre che ad esse, è rivolto ogni giorno anche a tutte le aziende del territorio: quelle già affermate e quelle in crescita. Le affianchiamo con consulenza specializzata e soluzioni finanziarie su misura per sostenere investimenti, innovazione e sviluppo sostenibile, e per affrontare con solidità le nuove sfide dei mercati.



CASSA RURALE FVG
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



www.cassaruralefvg.it

Le idee

IL MALCONTENTO DEI DEM CATTOLICI

DAVID ALLEGRI

C'è vita su Marte ovvero nel Pd? Le elezioni politiche si avvicinano per tutti e nel partito di Elly Schlein c'è una comprensibile agitazione. O vogliamo chiamarlo fermento? L'addio di Elisabetta Gualmini, europarlamentare eletta con i democratici, e il conseguente suo passaggio ad Azione, suscita nuovi interrogativi sulla capacità del partito di trattenere aree politico-culturali differenti rispetto alla linea eminentemente schleiniana.

«Schlein ha fatto un capolavoro», ha detto l'ex vicepresidente della Regione Emilia-Romagna salutandolo il Pd: «Si è presa tutto il partito e oggi ha una maggioranza del 92% in un partito che ha cambiato natura, tanto che oggi lo spazio di agibilità politica per chi ha una visione più moderata e di governo, con una forte caratura in politica estera, si è molto ridotto».

La stessa insoddisfazione la provano i cattolici del Pd, a partire da Graziano Delrio, Romano Prodi, appunto, rischierebbe di restare una delle solite invenzioni pre-elettorali destinate a fare testimonianza. Invece, ha osservato una volta l'economista cattolico Stefano Zamagni su *Avvenire*, la sfida dei cosiddetti cattolici impegnati nelle istituzioni è «restituire un'anima alla politica». Ci vogliono grandi cause, «ancorché talvolta deviate dal loro alveo originale, per mobilitare le persone in gran numero. Non esiste forza politica, degna di questo nome, che non si rifaccia a un'ispirazione. Senza di essa, un partito si riduce a una mera aggregazione di interessi, sia pure legittimi. E culturalmente attrezzato il nostro mondo cattolico per una missione come quella qui sopra abbozzata?».

La domanda di Zamagni potrebbe essere parafrasata e rivolta anche alla leader del Pd: è culturalmente attrezzata per tenere insieme, nello stesso partito, quelle sensibilità e ispirazioni cattolico-popolari che oggi manifestano, comprensibilmente, il pro-



Elly Schlein, segretaria del Partito democratico

prio malessere? *Extra Ecclesiam nulla salus*. Fuori della Chiesa non c'è salvezza. E fuori dal Pd? Le scissioni di sinistra non hanno funzionato molto bene, di recente. Lo ripete sempre un altro cattolico come Lorenzo Guerini, presidente del Copasir, che non ha seguito Stefano Bonaccini, appena entrato nella maggioranza del Pd, ed è rimasto all'opposizione. Non ci pensa però minimamente a fare un nuovo partitino.

D'altronde, Italia Viva non ha avuto il successo ipotizzato da Matteo Renzi e ora è diventata Casa Riformista nel tentativo di essere il punto di riferimento, dentro il Campo Largo, di lib-dem, centristi, moderati, riformisti. I bersaniani e gli speranziani sono usciti, ma sono anche presto rientrati nel Pd, dopo aver constatato che il partito era stato de-renzizzato dal ritorno di Schlein. I cattolici che però decidono di rimanere nel Pd hanno un problema comune a tutto il centrosinistra: sono senza guida. E dire che ora servirebbe una leadership forte, di quelle che attraversano i deserti. —

LAGARDE, LA BCE E I NUOVI EQUILIBRI

MARCO ZATTERIN

A causa di un nostro errore, questo commento di Marco Zatterin, pur richiamato in prima pagina, ieri non è uscito sulle pagine interne. Cene scusiamo con l'interessato e con i lettori: lo pubblichiamo oggi.

Christine Lagarde è un'avvocata d'affari che dal 2019 guida la Bce con una rigidità tutta tedesca e che ora appare destinata a compiere la prima mossa politica della sua vita. Trasformando in notizia una voce che circola da tempo a Francoforte, il *Financial Times* ha scritto che la presidente dell'istituto di emissione europeo intenderebbe interrompere il mandato prima della scadenza naturale dell'autunno 2027 e dimettersi forse già in primavera. La decisione sarebbe motivata dalla volontà di consentire all'attuale assetto politico dell'Ue — e dunque anche a un Macron destinato a una mesta uscita di scena — di designare il successore, mettendo al riparo la nomina dai rischi di un cambiamento politico globale in chiave sovranista, possibile soprattutto a Parigi.

Nessuna conferma, ovviamente. Tuttavia il contesto in cui si muovono la Banca e madame Lagarde — 70 anni compiuti a gennaio, a lungo ministro delle Finanze sulla Senna, prima donna a guidare il Fmi a Washington, molto criticata sin dall'arrivo alla Bce, anche da Berlino — consente di non liquidare l'ipotesi di un addio prematuro.

Dal punto di vista della politica monetaria attraversiamo una fase di relativa stabilità: l'inflazione poco sopra il 2%, soglia di riferimento della strategia della banca, non desta allarme immediato, anche se numerosi indicatori suggeriscono che non sia ancora del tutto domata. In quattro anni la crescita dei prezzi è scesa dall'11%. Dopo cinque riduzioni, i tassi si collocano ora su un orizzonte del 2%. Ne deriva che ci attendono mesi di manutenzione, nei quali un cambio al vertice non dovrebbe provocare contraccolpi.

La lentezza della politica consiglia possibili cambiamenti già l'anno venturo o prima. L'ipotesi che all'Eliseo possa sedere un lepeniano è fonte di allarme per le famiglie popolari, liberali e progressiste: l'Italia non preoccupa — Meloni è stata spesso sprezzante con Lagarde, per non parlare di Salvini — ma si ritiene



Christine Lagarde, presidente della Bce

che non romperebbe gli equilibri dell'intesa franco-tedesca, non adesso.

In caso di commiato anticipato, il principale aspirante alla Bce è Klaas Knot, già numero uno della banca centrale dei Paesi Bassi. Un candidato alternativo è Pablo Hernández de Cos, ex governatore della Banca di Spagna, capo della Banca dei Regolamenti Internazionali, indebolito dalla presenza di Madrid alla Bei. Ancora una volta la Bce sembra restare un sogno difficile per i tedeschi e per il presidente della Bundesbank, Joachim Nagel: troppo "falco", nonostante tutto, e scomodo da gestire anche per Berlino che ha già von der Leyen alla Commissione.

Nel mondo delle indiscrezioni credibili si sussurra che Madame Lagarde abbia rinunciato a correre per la presidenza della République, in quanto consapevole di essere divisiva e di non avere reali possibilità di successo, perché considerata dal voto di protesta come esponente dei detestati "poteri forti". Per lei profila di un ruolo apicale da regina dei ghiacci di Davos al World Economic Forum: un nuovo capitolo, più che dignitoso.

Sarebbe un modo per mettere l'Europa nelle condizioni di cambiare a Francoforte senza cambiare troppo, al sicuro dalla doppia faccia della destra, rigorista o spendacciona a seconda delle latitudini. Potrebbe funzionare. Non solo. Se stavolta, per dare la svolta necessaria all'Ue, a prendere le redini della Bce fosse un banchiere centrale a tutti gli effetti, sarebbe come fare il pieno al casinò della moneta e della politica. —

ETICA MINIMA

QUELLO CHE I GIOVANI NON CI DICONO

PIER ALDO ROVATTI

Ma perché chiedersi chi sono e cosa pensano i giovani quando sappiamo benissimo che la domanda è da sempre la stessa e che anche la risposta non cambia? Questo è vero, ma è anche falso: non è vero che niente è cambiato come di solito crediamo, tanto per chiudere il discorso: basta guardare fuori dalla finestra e insieme guardare in faccia i nostri figli (se li abbiamo). È sufficiente ascoltare un telegiornale qualsiasi per capire che è un trucco raccontare a se stessi che niente è cambiato e cercare così di stare tranquilli.

Certo, le differenze sono sempre esistite, tuttavia adesso si sono modificate in peggio le nostre preoccupazioni e i giovani sembrano più silenziosi di prima, come se non sapessero oppure

non volessero parlare davvero dei propri problemi. Non vogliono parlarne perché credono che gli adulti non ascoltino e non capiscano. Non riescono a parlarne perché fanno fatica a orientarsi in un mondo nel quale, via via, si sono praticamente annullati quasi tutti i valori nei quali avevamo creduto.

Chi scrive ha in casa un figlio che ha appena raggiunto la maggiore età ed è alle soglie dell'università: è circondato da amici, non ha problemi connessi al denaro, la scuola non gli ha dato nessun peso tranne qualche stanchezza per le troppe ore e gli scarsi contenuti. Eppure...

Eppure mi pare che lui stia in una specie di vuoto artificiale, come se non vo-

lesse affacciarsi troppo a guardare la realtà nella quale vive quotidianamente. Come mai? Azzardo: perché forse crede di avere già capito quello che c'era da capire del mondo adulto che gli sta attorno, o forse perché si è costruito una "sua" esperienza abbastanza separata dall'esperienza comune. Che quest'ultima sia non poco deludente è del tutto comprensibile, ma quale altra realtà sta vivendo per conto suo (quale diversa realtà stanno vivendo i giovani per conto loro)?

Faccio degli esempi concreti. Che cosa pensano quando pronunciano la parola "politica"? Desiderano viaggiare e vedere il mondo allargando il proprio orizzonte, ma in che cosa consiste effettivamente questo

cosiddetto "orizzonte"? Oppure ancora: che idea hanno della socialità amicale che praticano in presenza o "da remoto"? Sono domande che possono moltiplicarsi e alle quali non è semplice dare delle risposte.

Comunque, ciò che di solito chiamiamo "politica" (sia che la pratichiamo direttamente, sia che ci poniamo unicamente a lato) non corrisponde, o corrisponde in minima parte, al loro fare "gruppo", che è una pratica che dà già per scontato l'utilizzo del mondo digitale e un'idea dello stare insieme che — dal mio punto di osservazione — risulta spesso indecifrabile e corrisponde solo in piccola parte a ciò che crediamo venga rappresentato dalla parola "politica". Ma i nostri figli ci forniscono

non soltanto una traccia o un sintomo di ciò che sta accadendo tra i giovani delle periferie, dove la forza e il denaro la fanno da padroni, dove la violenza e i soprusi (anche sessuali) sono spesso normali. In realtà, in forme anche poco riconoscibili, la violenza alberga anche al "centro" (diciamo così) in forme spesso inquietanti. E dunque? Che cosa contrapponiamo a quei "coltelli" di cui si è parlato di recente? O anche: con che cosa possiamo difendere le nostre esistenze dall'introduzione delle "armi" (armi ovviamente assunte come difesa individuale, stile americano)?

Il noto psicoanalista Massimo Recalcati (che ha percepito nella sua pratica la gravità di quanto sto dicen-

do) propone giustamente un rallentamento della fretta violenta attraverso l'uso pacificante delle parole. Ho scritto "pacificante" pensando al possibile risultato di una nostra capacità (per il momento alquanto scarsa) di disarmare la violenza dei rapporti sociali attraverso il linguaggio, con parole che possono anche essere pesanti da digerire per la persona stessa che le adopera. In che senso? Nel senso di esporre chi le adopera all'effetto critico che siamo chiamati a immettere per contrastare gli altri.

Spiego un po' meglio: parole che spongano noi stessi a un'autocritica non facile da sopportare, però del tutto necessaria per contrastare quelle violenze che sembrano implicare solo un vincitore e un vinto. —

TRIESTE

BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA

130 ANNI
1896 - 2026

Il centrodestra davanti a un bivio sul progetto dell'impianto a fune



IL TEMA DIVISIVO

Tutto è iniziato a maggio 2020

Alcuni protagonisti della vicenda della cabinovia, opera annunciata per la prima volta a maggio 2020: in alto Cason (Idea Giuliana), Polacco (Forza Italia), Medau (Fdl) e Giorgi (Forza Italia), a destra il sindaco Di-
piazzia, a sinistra la cabina Leitner.

Strappo di FI sull'ovovia: da Lega e Fdl è silenzio Rossi: «Va fatta la scelta»

Dopo lo stop dei forzisti solo no comment da sindaco e resto della maggioranza
L'assessore alla Cultura: «Decisione dolorosa ma ora va presa per il bene di tutti»

Francesco Codagnone

«Quella di fermarsi, nella vita, è una scelta dolorosa, ma arrivati a un certo punto va presa, per il bene di tutti». Il mattino in cui lo stop alla cabinovia invocato da Forza Italia è stampato a lettere cubitali sulla prima pagina del *Piccolo*, nessuno nel resto del centrodestra rilascia dichiarazioni. Fratelli d'Italia e Lega si blindano. Il telefonino di Roberto Di-
piazzia squilla a vuoto, come tanti altri. L'unico a rispondere è Giorgio Rossi.

«Faccio mie le parole di Forza Italia, del resto non ho mai fatto mistero della mia posizione: il problema non è più politico ma tecnico, lo ripeto da due anni, inascoltato», premette l'assessore alla Cultura, suo storico alleato: «Il sindaco e tutta la maggioranza ora si fermano a riflettere: dopo più di vent'anni di lavoro non sarebbe giusto presentarsi alle elezioni con un tale piatto sbilanciato. Non può essere la cabinovia a decidere chi governerà la città».

Fine, basta, anche da lui. Ros-

si è il terzo assessore che in ventiquattr'ore invita la coalizione a mettere un punto definitivo alla tormentata vicenda della cabinovia, dopo la clamorosa breccia aperta ieri dai due azurri Sandra Savino e Michele Babuder, compatti con il segretario provinciale Alberto Polacco: «Non possiamo permetterci di trascinare questa storia in campagna elettorale», ha affermato il capogruppo forzista, rivendicando la «lealtà al sindaco» ma ormai al culmine di una malcelata insofferenza all'idea di perseverare con «un progetto che oggi non è fattibile, e soggetto a variabili complicate».

Tra tutte le sonore bocciature del Tar, la perdita delle autorizzazioni ambientali, gli appelli da presentare al Consiglio di Stato e la minaccia di una nuova battaglia da parte del Comitato No Ovovia. Soprattutto il nodo finanziario, con i fondi ministeriali sostitutivi ai 48,8 milioni persi dal Pnrr tuttora pianificati in otto rate tra il 2027 e il 2034, costringendo l'amministrazione ad anticipa-

re parte delle risorse (30 milioni) con il proprio bilancio; misura che già lo scorso dicembre Forza Italia si era rifiutata di votare in Consiglio comunale.

«Se ho i soldi faccio la cabinovia, se non ho i soldi ci fermiamo», il sindaco lo ha garantito più volte negli ultimi due mesi. E quei soldi, a oggi, di fatto non ci sono. L'ultima visita di Matteo Salvini non ha portato novità (i fondi «ci sono», ma restano scansionati in otto rate, continuando a bloccare il bilancio comunale), e anche la missione a Roma annunciata da Di-
piazzia per la settimana in corso in realtà sembra non avere una data. Nel centrodestra c'è chi indica come ultima scadenza il 29 aprile, data dell'udienza al Tar del Lazio sull'ultimo ricorso dei No Ovovia contro il «decreto Salvini» sul finanziamento dell'impianto a fune, ma il verdetto potrebbe arrivare anche tra diversi mesi.

Troppo rischioso entrare in campagna elettorale con l'ombra dei piloni sulle teste, i forzisti lo sanno e - dopo i casi

Cason di Idea Giuliana: «Senza fondi certi e requisiti ambientali l'opera va cancellata e non riproposta alle elezioni del 2027»

dell'Ippodromo e del nido di Roiano - una volta di più decidono di distinguersi dal resto della coalizione, questa volta distanziandosi dal progetto che più di altri ha caratterizzato l'ultimo mandato di Di-
piazzia. «Alla luce di tutte queste variabili, per il bene del centrodestra e per non consegnare la città a una sinistra che non saprebbe governarla, è arrivata l'ora - l'appello, risoluto, di Polacco - di cominciare a pensare alla parola fine». Punto, a capo.

Forza Italia prende un respiro e pronuncia per prima quella parola da mesi sussurrata dal

resto della coalizione; lo fa con un'uscita pubblica, senza avvisare i colleghi di centrodestra, direttamente sulle colonne di questo giornale. Forse per accelerare la chiusura di un progetto in cui da tempo si era smesso di credere, o per rivendicare una responsabilità politica in una partita tanto complicata.

Il colpo è duro. Il mattino dopo la pagina del *Piccolo* fa il giro delle chat del centrodestra. In pochi rispondono al telefono, ancora meno parlano e nessuno tra Fdl e Lega rilascia dichiarazioni. Il sindaco non commenta, mentre nell'opposizione brindano a una «rottura bruciante», la «fine delle menzogne». In giunta parla solo Rossi che condivide quanto detto dai forzisti: «La cabinovia - così l'assessore - non può essere un elemento condizionante in campagna elettorale: fermarsi, nella vita, è una scelta dolorosa, ma arrivati a un certo punto va presa, per il bene di tutti».

L'unico altro esponente di centrodestra a parlare è il capogruppo di Idea Giuliana Roberto Cason, che ribadisce il proprio apprezzamento alla cabinovia come «mezzo innovativo», ma precisa: «I requisiti per noi sono essenzialmente due: un finanziamento totale a carico dello Stato secondo il cronoprogramma, e il rispetto delle norme ambientali». Se non dovessero sussistere questi requisiti, «la cabinovia - annota Cason - dovrà essere cancellata dal piano delle opere, non riproposta nel prossimo programma elettorale di centrodestra, quindi risolto il contratto con l'appaltatore, considerata la clausola di salvaguardia a favore del Comune inserita in contratto».

LO STORICO ALLEATO



«Non si rovini il nostro lavoro intestardendosi»

«Condivido le parole di Forza Italia, che da mesi ha lavorato per far capire che il problema della cabinovia non può e non deve essere un elemento che condiziona la campagna elettorale: giusto fermarsi, e non oscurare quanto di buono fatto negli anni», così Giorgio Rossi.

LA SOTTOSEGRETARIA



«Il partito è leale ma così si concede l'utilizzo del tema»

«Forza Italia è e resterà leale al sindaco. Allo stesso tempo, teniamo molto al valore politico della coalizione, che per noi è fondamentale: il nostro obiettivo è non offrire alla sinistra un argomento da utilizzare in campagna», così ieri la sottosegretaria al Mef Sandra Savino.

LE VOCI
 A SINISTRA

«Si deve cambiare»

«Non è da archiviare solo l'ovovia, ma un modo sbagliato di governare Trieste: si deve cambiare e il Pd c'è», così la segretaria regionale dem Caterina Conti.



«Ultimo passaggio»

«Resta solo un ultimo passaggio: decidere in Consiglio comunale di sgombrare il tavolo dall'ovovia», così Francesco Russo, annunciando una mozione urgente.



«Responsabili? Mah»

«FI racconta questa retromarcia come atto di responsabilità, salvo contraddirsi dicendo di non voler "trascinarla in campagna elettorale"», così Paolo Menis (M5s).



Il centrodestra davanti a un bivio sul progetto dell'impianto a fune

L'OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO

«Sei anni di bugie non svaniscono»

La dem Conti: «Dipiazza sfiduciato». Laterza di At: «La città non scorda». Menis del M5s: «Fallimento»

«Rottura bruciante», «umiliazione» e «menzogne», con le parole di Forza Italia l'opposizione ci fa la scarpetta. «Il dato di fatto è che Dipiazza è stato sfiduciato dalla sua maggioranza e il mandato del centrodestra si chiude con una rottura bruciante», apre le danze la segretaria regionale del Pd Caterina Conti, che premette: «La battaglia per salvare Trieste dalla follia dell'ovovia l'hanno vinta i cittadini e tutte le forze civili e politiche che hanno mobilitato opinioni, lavorato nelle sedi istituzionali, agito con gli strumenti della legge», tant'è che oggi «tutto il centrodestra ha capito di non poter più reggere un fronte impossibile». Ma questo «nulla to-

glie – affonda la segretaria dem – alla loro responsabilità, né annulla gli anni buttati e le energie sprecate, le occasioni perdute, le risorse evaporate mentre si poteva fare vera mobilità sostenibile: questa la vera eredità che il centrodestra intero porta a fine mandato». «Rinunciare all'inutile e impattante ovovia è, non da oggi, l'unica scelta possibile: meglio tardi che mai, se la destra se ne rendesse effettivamente conto, ma non si illuda che questo basti a far dimenticare ai triestini tutto il tempo e i soldi buttati via per inseguire un progetto insostenibile e irrealizzabile», infierisce Riccardo Laterza di Adesso Trieste, rammentando come «pessimi esempi di



I consiglieri di opposizione in Consiglio comunale

amministrazione hanno un costo, non solo economico ma anche politico». «Perché ci sono voluti sei anni, sentenze del Tar, 1,5 milioni spesi in progettazione, 30 milioni bloccati e un probabile ricorso dell'azien-

da che ha vinto l'appalto?», si chiede il coordinatore provinciale del M5S Paolo Menis, che avvisa: «Trieste rischia di restare ostaggio di un'opera senza copertura reale, con un bilancio congelato e priorità vere la-

sciate indietro». E quella di Forza Italia è «l'ammissione di un fallimento politico di tutta la maggioranza che governa Trieste da anni», chiosa Menis. «La posizione di Forza Italia appare tardiva e strumentale: dopo aver sostenuto il progetto per anni, il cambio di rotta arriva solo ora, quando si avvicinano le elezioni e quando il 73% delle triestine e dei triestini si dichiara contrario all'opera», afferma la consigliera regionale del Patto-Civica Giulia Massolino, che parla di «scelta che ha il sapore dell'opportunismo e del calcolo elettorale più che di una reale presa di coscienza». «Se Forza Italia arriva a pronunciare la parola "fine", significa che anche nel-

la maggioranza qualcuno ha finalmente guardato la realtà senza filtri: la cabinovia non è una grande opera, ma una grande scusa», così Elisa Moro e Tiziana Cimolino di Avs. «L'ultimo velo sulla grande menzogna dell'ovovia», attacca Francesco Russo, rivendicando come «dopo anni di sceneggiate, proposte insostenibili sul piano economico e ambientale, la perdita del Pnrr e il no del Tar, forse finalmente i triestini vedranno la fine della telenovela che ha monopolizzato l'ultimo mandato di Dipiazza». Ben venga che «i colleghi di centrodestra abbiano trovato il coraggio di ammettere ciò che da sempre sosteniamo: questo progetto – annota l'esponente Pd – era sbagliato e irrealizzabile fin dall'inizio». E se «dispiace che Dipiazza abbia voluto difenderlo fino all'ultimo», Russo è dieto che queste dichiarazioni gli eviteranno l'umiliazione dell'ennesimo viaggio della speranza a Roma dove Salvini avrebbe preso in giro lui e i triestini». — F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPATTA SENZA PENSIERI

NUOVA MG3
 BENZINA
 TUA A PARTIRE DA € 13.990

7
 ANNI DI GARANZIA
 7.150.000KM

MG

MGMOTOR.IT

Autopiù

3601046338

vendite@autopiuspa.com

Autopiù

La MG in Friuli Venezia Giulia

Fiume Veneto (PN)
 Via Maestri del Lavoro, 31

Tavagnacco (UD)
 Via Nazionale, 39

Pradamano (UD)
 Via Nazionale, 49

Trieste (TS)
 Via Caboto, 24

IL SITO TRA VIA SVEVO E LO SCALO LEGNAMI

Edifici demoliti nell'area ex Gaslini Bonifica e spazio al trasloco di Lidl

La trasformazione della vecchia raffineria: il vicino discount si trasferisce, nuova viabilità e parcheggi

Micol Brusaferrò

Un vecchio edificio dismesso da anni completamente demolito, cumuli di macerie, montagne di terriccio ben evidenti e ancora le ruspe che lavorano ormai da giorni, per dare un nuovo

Sarà costruito un altro edificio: il cantiere ultimato alla fine dell'anno

volto all'area. Nella zona dell'ex Gaslini sono in corso i lavori per ridisegnare completamente la prima parte del comprensorio, quella più vicina all'ingresso, in un punto destinato, a fine cantiere, a ospitare un nuovo supermercato Lidl. In realtà si tratta solo di una struttura nuova, perché il marchio Lidl è già presente a pochi metri di distanza. Si sposterà quindi, a favore di uno spazio più grande, con am-

pio parcheggio.

Continua così la trasformazione dell'ex raffineria, che da una ventina d'anni ormai vede opere di vario tipo avviate, una dopo l'altra, per recuperare ruderi, palazzine chiuse, di diverse dimensioni e fabbricati comunque non più utilizzati. Il cambiamento in atto è ben visibile non appena si passa sotto il ponte ferroviario, nel grande spazio accanto a via Svevo e prima dello Scalo Legnami.

Tutta l'area è stata da tempo recintata e molte persone hanno seguito con curiosità le attività in atto e il via vai di mezzi che entravano e uscivano dal perimetro nelle scorse settimane soprattutto, perimetro costituito da alte transenne a tutela del cantiere, per motivi di sicurezza, in modo da evitare qualsiasi tipo di incursione da parte di non addetti ai lavori.

A svelare la destinazione futura della superficie è il grande cartello che indica il



L'area dell'ex Gaslini dopo le demolizioni di alcuni edifici in disuso FOTO ANDREA LASORTE

dettaglio degli interventi in corso, dove si legge che le opere sono legate alla "realizzazione di un edificio commerciale con annessa area di parcheggio", il committente è "Lidl Italia srl (locatario)", la proprietà è Gaslini Sviluppo. Nessuna nota ufficiale è stata ancora diramata dalla catena di su-

permercati, ma tutto fa pensare che il punto vendita già presente nell'ex Gaslini si sposterà di qualche metro occupando quindi un terreno più spazioso.

Il cantiere dovrebbe essere ultimato entro la fine dell'anno. Si tratta solo dell'ultimo, in ordine di tempo, di una serie ristruttu-

zioni che negli ultimi due decenni hanno visto mutare gradualmente l'ex spazio adibito un tempo a fabbrica. In altri edifici trovano posto ad esempio una palestra, magazzini e il market Lidl già aperto da anni. L'area è privata e, come detto, è della Gaslini Sviluppo srl, la società operativa della

Fondazione Gerolamo Gaslini e deriva dalla Gaslini spa, fondata nei primi anni del '900 per la produzione di olio. La società è nata a Genova con gli stabilimenti di Rivarolo e Bolzaneto e possedeva, anche attraverso società controllate, stabilimenti in tutte le regioni italiane.

A Trieste la zona produttiva in origine era composta da una decina di edifici oltre a serbatoi, scambi ferroviari e vari fabbricati. Tra i cantieri che in passato avevano attirato l'attenzione delle persone di passaggio, figura quello del 2014, quando era stato demolito l'edificio 6, fatiscente e pericolante, costruito negli anni Venti, che in origine ospitava la raffineria dell'ex oleificio. Altri poi sono stati soggetti a sistemazioni negli anni successivi.

Accanto all'area interessata ora dai lavori, è ben visibile anche un piccolo edificio, che cerca un nuovo "inquilino". Si tratta di un foro di dimensioni ridotte, con una grande vetrata, che in passato era usato come portineria. Un grande avviso all'esterno indica che è stato messo in affitto. Anche questo da Gaslini Sviluppo. La proprietà ha poi l'obiettivo di valorizzare anche i pochi edifici dismessi che ancora restano vuoti e ormai da tempo non più utilizzati. Uno, ridotto a rudere, è ben visibile proprio alle spalle dell'ex portineria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA
PALLAVOLO
SERIE A



SUPERCOPPA SUPERLEGA

28 FEBBRAIO / 1 MARZO - TRIESTE

SABATO 28 FEBBRAIO SEMIFINALI

ORE 15.30 ITAS TRENTINO - SIR SUSA SCAI PERUGIA

ORE 18 CUCINE LUBE CIVITANOVA - RANA VERONA

DOMENICA 1 MARZO - ORE 15



info su www.legavolley.it

Prevendita
VIVATICKET



SPECIALE SALUTE&BENESSERE

Dormire bene incide su mente e corpo

Il sonno come fattore chiave per la nostra salute psicofisica

Il sonno rappresenta una funzione biologica primaria, al pari della respirazione e dell'alimentazione, ed è indispensabile per il corretto funzionamento dell'organismo. Durante il riposo notturno il corpo attiva una serie di processi di recupero che coinvolgono il sistema nervoso, quello immunitario e quello endocrino, lavorando in modo silenzioso ma continuo. Il cervello riorganizza le informazioni acquisite durante la giornata, consolida la memoria, rafforza l'apprendimento e contribuisce alla regolazione delle emozioni. Allo stesso tempo, i tessuti si rigenerano, i muscoli recuperano energia e l'equilibrio ormonale viene ristabilito. Un sonno adeguato consente di mantenere stabili i livelli di attenzione, favorisce la concentrazione e sostiene le capacità decisionali durante le ore di veglia. La sua carenza, invece, altera i ritmi biologici, compromette la vigilanza e aumenta il rischio di errori, cali di rendimento e incidenti. Dormire poco o male influisce anche sul metabolismo, modificando la regolazione dell'appetito e favorendo squilibri nel controllo del peso corporeo. Il sonno, dunque, non rappresenta una semplice pausa dalle attività quotidiane, ma un tempo attivo in cui l'organismo lavora per preservare l'equilibrio psicofisico e garantire il benessere generale nel lungo periodo.

IL LEGAME PROFONDO TRA SONNO E SALUTE MENTALE
Il rapporto tra qualità del sonno e salute mentale è profondo e bidirezionale, e coinvolge numerosi aspetti della vita emotiva e cognitiva. Dormire in modo regolare favorisce la stabilità emotiva, migliora la capacità di gestire lo stress e sostiene un approccio più equilibrato alle difficoltà quotidiane. Un riposo insufficiente rende invece più vulnerabili a irritabilità, nervosismo e difficoltà di concentrazione, incidendo negativamente sul-

l'umore. La privazione di sonno influisce sulla capacità di elaborare le emozioni e può amplificare la percezione negativa degli eventi, rendendo più faticosa la gestione delle relazioni personali e professionali. Nel tempo, una cattiva qualità del riposo si associa a una riduzione della resilienza psicologica e a una maggiore fragilità emotiva. Il sonno svolge inoltre un ruolo centrale nella regolazione dei neurotrasmettitori coinvolti nel benessere mentale, contribuendo al mantenimento di un equilibrio emotivo stabile. Prendersi cura del proprio riposo significa quindi tutelare la salute della mente, favorendo lucidità, autocontrollo e una migliore qualità della vita.

GLI EFFETTI DEL SONNO SULLA SALUTE FISICA

Dal punto di vista fisico, il sonno agisce come un alleato fondamentale della salute generale. Durante le ore notturne il sistema immunitario si rafforza, migliorando la capacità dell'organismo di difendersi da infezioni e stati infiammatori. Il cuore e i vasi sanguigni beneficiano di una riduzione della pressione arteriosa e di un rallentamento dell'attività cardiaca, elementi essenziali per il benessere cardiovascolare. Il sonno incide anche sulla regolazione della glicemia e sull'equilibrio ormonale, influenzando direttamente il metabolismo e la gestione dell'energia. Nei bambini e negli adolescenti il riposo favorisce una crescita armoniosa e uno sviluppo corretto, mentre negli adulti sostiene il recupero muscolare e la rigenerazione cellulare. Con l'avanzare dell'età, mantenere una buona qualità del sonno contribuisce a preservare forza, autonomia e funzionalità fisica. Dormire bene significa quindi investire nella prevenzione, sostenendo il corpo in modo naturale e continuativo.

EDUCARE AL SONNO PER MIGLIORARE LA VITA
Promuovere una corretta cultura

del sonno rappresenta una strategia fondamentale per migliorare la qualità della vita a tutte le età. Abitudini regolari, orari coerenti e ambienti adeguati favoriscono un sonno più profondo e ristoratore. Educare bambini, adulti e anziani all'importanza del riposo notturno significa aiutarli a riconoscere il valore dei tempi biologici, spesso sacrificati dalla frenesia quotidiana e dall'uso prolungato di dispositivi digitali. Il sonno influisce sulle relazioni sociali, sulla produttività lavorativa e sulla capacità di mantenere un equilibrio emotivo stabile. Trascurarlo porta a una riduzione del benessere generale e a un progressivo affaticamento psicofisico. Investire nel sonno equivale a prendersi cura di sé in modo consapevole, rafforzando le basi di una vita più sana, equilibrata e soddisfacente nel tempo.

IL SONNO COME INDICATORE DELLO STATO DI SALUTE COMPLESSIVO

La qualità del sonno può essere considerata un vero indicatore dello stato di salute complessivo di una persona. Alterazioni persistenti del riposo spesso riflettono squilibri fisici, emotivi o legati allo stile di vita, diventando un segnale da non sottovalutare. Dormire bene favorisce una maggiore consapevolezza di sé, migliora la capacità di ascoltare il proprio corpo e contribuisce a un rapporto più equilibrato con le esigenze quotidiane. Al contrario, ignorare i segnali di un sonno disturbato può portare a un progressivo peggioramento del benessere generale. Riconoscere il valore del riposo notturno significa attribuire al sonno un ruolo centrale nella prevenzione e nella cura della salute psicofisica. In questo senso, il sonno non è solo una necessità fisiologica, ma una risorsa fondamentale per mantenere equilibrio, energia e qualità della vita nel lungo periodo.



Sonno e dieta per una salute in equilibrio

Il rapporto tra sonno e alimentazione è più stretto di quanto comunemente si pensi e influisce in modo diretto sul benessere psicofisico. La qualità del riposo notturno condiziona il modo in cui l'organismo gestisce fame, sazietà ed energia durante il giorno. Dormire poco o in modo frammentato altera i meccanismi che regolano l'appetito, aumentando il desiderio di cibi ad alto contenuto calorico e ricchi di zuccheri o grassi. Al contrario, un sonno regolare favorisce una maggiore consapevolezza alimentare e una migliore capacità di autoregolazione. Anche ciò che si mangia incide profondamente sulla qualità del sonno. Pasti troppo abbondanti o consumati nelle ore serali possono rallentare la digestione, interferire con l'addormentamento e compromettere la continuità del riposo. Una dieta equilibrata, invece, supporta i naturali ritmi biologici, favorendo un sonno più profondo e ristoratore. Alcuni nutrienti svolgono un ruolo chiave nei processi che regolano il ciclo sonno-veglia, contribuendo al rilassamento del sistema nervoso e al benessere generale. Il legame tra sonno e dieta si riflette anche sul metabolismo. La carenza di riposo influisce sulla gestione della glicemia e sull'equilibrio ormonale, favorendo squilibri che nel tempo possono incidere sul peso corporeo e sulla salute metabolica. Dormire bene, al contrario, sostiene un utilizzo più efficiente dell'energia e contribuisce a mantenere stabili i livelli di zucchero nel sangue.



NOVA SALUS
STRUTTURA SANITARIA
GORIZIA - MONFALCONE - CERVIGNANO
Direttore Sanitario Dott.ssa Monica Bonin

AMBULATORIO DI REUMATOLOGIA

La reumatologia si occupa delle malattie non chirurgiche di ossa, muscoli, articolazioni e tessuto connettivo per distinguere forme infiammatorie, degenerative, fibromialgia o legate ad altre cause (come la gotta). Il servizio offre valutazioni specialistiche e percorsi personalizzati per le principali patologie reumatologiche.

È POSSIBILE PRENOTARE UNA VISITA SPECIALISTICA PRESSO LA NOSTRA SEDE DI PIAZZALE MARTIRI DELLA LIBERTÀ 1-5 GORIZIA

PRENOTATI inviando un email a info@novasalus.it oppure chiamando su 0481537336 dal lunedì al venerdì



Scelte consapevoli, controlli regolari e un'alleanza solida tra famiglia, scuola e professionisti sanitari

La salute dei più piccoli con la prevenzione quotidiana

La salute dei bambini si costruisce fin dai primi giorni di vita, attraverso un percorso che unisce prevenzione, osservazione attenta e continuità delle cure. La prevenzione in età pediatrica rappresenta uno degli strumenti più efficaci per garantire uno sviluppo armonico, ridurre il rischio di patologie e individuare tempestivamente eventuali criticità. Le visite pediatriche periodiche permettono di monitorare la crescita fisica, lo sviluppo motorio e cognitivo, oltre a verificare parametri fondamentali come peso, altezza e alimentazione. In questa fase, il calendario delle vaccinazioni assume un ruolo centrale nella protezione da malattie infettive potenzialmente gravi, contribuendo alla salute individuale e collettiva. Accanto agli aspetti clinici, la prevenzione comprende anche l'educazione a corrette abitudini di vita, che riguardano l'igiene, il sonno e il movimento. Ogni controllo diventa così un'occasione di confronto tra genitori e professionisti, utile a chiarire dubbi e orientare scelte consapevoli. La prevenzione pediatrica si fonda su un approccio globale che considera il bambino nella sua interezza, valorizzando la con-

tinuità assistenziale come elemento di sicurezza e serenità per tutta la famiglia.

ALIMENTAZIONE, MOVIMENTO E RITMI DI VITA

Un ruolo decisivo nella salute dei più piccoli è svolto dallo stile di vita quotidiano, a partire dall'alimentazione. Un regime alimentare equilibrato, adeguato all'età e alle esigenze di crescita, favorisce lo sviluppo fisico e sostiene il sistema immunitario. L'introduzione graduale e corretta dei diversi alimenti aiuta a costruire un rapporto sano con il cibo e a prevenire disturbi nutrizionali. Accanto all'alimentazione, l'attività fisica rappresenta un pilastro del benessere infantile, poiché stimola la coordinazione, rafforza l'apparato muscolo-scheletrico e contribuisce all'equilibrio emotivo. Il movimento, vissuto come gioco e scoperta, diventa parte integrante della routine quotidiana. Anche i ritmi di vita assumono un'importanza centrale: il sonno regolare e di qualità sostiene la crescita, l'apprendimento e la stabilità emotiva. Un'organizzazione armonica delle giornate, che alterni momenti di attività e di riposo, crea un ambiente

favorevole allo sviluppo. In questo contesto, la famiglia svolge un ruolo guida, offrendo modelli positivi e coerenti che accompagnano il bambino nel suo percorso di crescita.

BENESSERE EMOTIVO E SVILUPPO PSICOLOGICO

La salute dei bambini comprende anche la dimensione emotiva e psicologica, spesso meno visibile ma altrettanto determinante. Il benessere mentale si costruisce attraverso relazioni stabili, ascolto e riconoscimento delle emozioni. Fin dalla prima infanzia, i bambini imparano a interpretare il mondo e se stessi grazie alle interazioni con gli adulti di riferimento. Un ambiente sereno, capace di accogliere bisogni e fragilità, favorisce lo sviluppo dell'autostima e della sicurezza emotiva. L'attenzione ai segnali di disagio, come cambiamenti improvvisi di comportamento o difficoltà relazionali, consente interventi tempestivi e mirati. La scuola rappresenta un ulteriore spazio di osservazione e crescita, dove il confronto con i coetanei contribuisce alla costruzione dell'identità. Promuovere l'educazione emotiva significa offrire ai bambini strumenti per riconoscere e gestire



le proprie emozioni, rafforzando la capacità di affrontare le sfide quotidiane. Il benessere psicologico diventa così una componente essenziale della salute complessiva, strettamente connessa alla qualità delle relazioni e al contesto di vita.

L'ATTENZIONE CONDIVISA TRA FAMIGLIA E PROFESSIONISTI

La tutela della salute dei più piccoli si fonda su una responsabilità condivisa, che coinvolge famiglia, scuola e sistema sa-

nitario. I genitori rappresentano il primo presidio di osservazione, grazie alla conoscenza profonda delle abitudini e dei comportamenti dei propri figli. Il dialogo costante con pediatri e specialisti permette di affrontare ogni fase della crescita con maggiore consapevolezza, trasformando i dubbi in occasioni di informazione. Anche la scuola contribuisce al benessere complessivo, promuovendo educazione alla salute, corretti stili di vita e attenzione alle dinamiche relazionali. La collabo-

razione tra i diversi attori crea una rete di supporto capace di accompagnare il bambino nel tempo, garantendo continuità e coerenza negli interventi. L'attenzione quotidiana, fatta di piccoli gesti e scelte responsabili, diventa così il filo conduttore di un percorso di crescita sano ed equilibrato. Investire nella salute dei bambini significa costruire le basi per una società più consapevole, in cui il benessere dell'infanzia rappresenta un valore condiviso e duraturo.



SALE OPERATORIE - AMBULATORI SPECIALISTICI A DISPOSIZIONE DI TUTTI I MEDICI CHIRURGHI

CARDIOLOGIA

- PROF. RENZO CARRETTA
- **DR. ROBERTO MAGRIS
- DOTT.SSA PATRIZIA MARAS

CHIRURGIA DELLA MANO

- DR. FRANCESCO MARCO KOSTORIS

CHIRURGIA GENERALE

- DOTT.SSA LAURA CAROLINA SCEVOLA
- DR. GIULIANO BERTOLI

CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE

- PROF. MASSIMO ROBIONY
- PROF. SALVATORE SEMBRONIO

CHIRURGIA PEDIATRICA

- **DR. ANTONIO GIANNOTTA

CHIRURGIA ED UROLOGIA PEDIATRICA

- DOTT.SSA MARIA ANTONIETTA LEMBO

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA

- PROF. PIER CAMILLO PARODI
- DR. CLAUDIO CORDANI
- DR. COSTANTINO DAVIDE
- DR.SSA LOREDANA MORETTI
- DR. NICOLA PANIZZO
- DR. ALESSANDRO RANIERI

• Medici che visitano presso la Struttura

• ** Medici disponibili anche a visite domiciliari

CHIRURGIA MININVASIVA INCONTINENZA FEMMINILE

- DR. ANDREA SARTORE

DERMATOLOGIA

- DOTT.SSA EDVIGE MINKUSCH
- DR. GIOVANNI MAGATON RIZZI

ENDOCRINOLOGIA

- DR. FRANCESCO DAPAS

FISIOTERAPIA RIABILITATIVA DELLA MANO

- DOTT.SSA VALENTINA CATTARUZZA

GASTROENTEROLOGIA

- **DR. LUIGI BURI

GINECOLOGIA

- DR. PAOLO BOGATTI

ISTEROSCOPIA E DIAGNOSTICA OPERATIVA

- DR. DAVIDE DE SANTO

MEDICINA ANTALGICA ED AGOPUNTURA

- DOTT.SSA MANUELA SOJAT

MEDICINA DELLO SPORT

- DR. ERCOLE DE PETRIS
- DR. TOMMASO MANZUTTO
- DR. PAOLO VIVIANI
- DR. OSVALDO PALOMBELLA

CHIRURGIA VASCOLARE

- DOTT.SSA ALICE ROTELLI

MEDICINA INTERNA E MALATTIE METABOLICHE

- PROF. LUIGI CATTIN

NEFROLOGIA

- **DOTT.SSA MARY L. ARTERO

NEUROLOGIA

- DR. ROMANO SPANGARO

NUTRIZIONE

- DOTT.SSA MARIAPAOLA BOGATTI

OCULISTICA

- PROF. DANIELE TOGNETTO
- DR. SANDRO SAVIANO
- DR. MAURIZIO BATTAGLIA PARODI

ODONTOIATRIA

- DR. GIUSEPPE ANTONIONE
- DOTT.SSA FRANCESCA CORRADO
- DOTT.SSA NOEMI HANZLICK
- DR. SANDRO VASSELLI

OTORINOLARINGOIATRIA

- DOTT.SSA GIULIA CAROLINA DEL PIERO
- DR. DOMENICO LEONARDO GRASSO
- DR. GIORGIO PELOS
- DR. MARCO PIN

PROCTOLOGIA, SENOLOGIA, CHIRURGIA GENERALE

- DR. ANDREA DELL'ANTONIO

PSICHIATRIA E PSICOTERAPIA

- PROF. MAURIZIO DE VANNA

UROLOGIA ED ANDROLOGIA

- PROF. EMANUELE BELGRANO
- DR. SANDRO CIAMPALINI
- DR. ANDREA DELL'ADAMI
- DR. DIEGO MAREGA
- DR. GIORGIO MAZZA

UROLOGIA ED ECOGRAFIA UROLOGICA

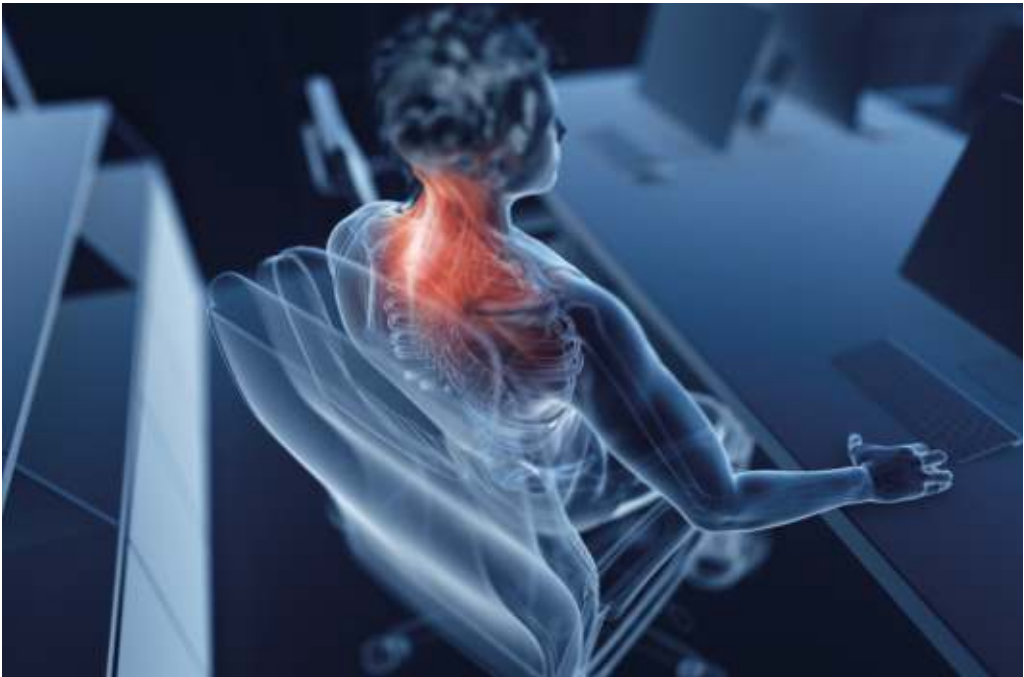
- DR. DIEGO MAREGA



Dalla prevenzione dei dolori muscolari alla salute della colonna vertebrale

Il benessere passa anche dalla corretta postura tra lavoro sedentario e ritmi di vita frenetici

La postura rappresenta il modo in cui il corpo si organizza nello spazio durante la stazione eretta, la seduta e il movimento, ed è il risultato di un equilibrio complesso tra muscoli, articolazioni e sistema nervoso. Una postura corretta consente alla colonna vertebrale di mantenere le sue curve fisiologiche, riducendo le sollecitazioni e distribuendo in maniera armonica i carichi. Quando questo equilibrio viene alterato, anche in modo lieve ma prolungato, il corpo è costretto a compensare, attivando tensioni muscolari che nel tempo possono trasformarsi in dolore. Schiena, cervicale e spalle sono spesso le prime aree a risentirne, ma le conseguenze possono estendersi anche ad altre parti del corpo, come ginocchia e anche. La postura incide inoltre sulla respirazione, perché una posizione chiusa o incurvata limita l'espansione del torace e riduce l'efficienza degli atti respiratori. Mantenere un assetto corretto favorisce invece una migliore ossigenazione dei tessuti e una maggiore sensazione di energia durante la giornata. La postura, quindi, non riguarda solo l'estetica o l'apparenza, ma costituisce un elemento centrale per il funzionamento globale dell'organismo.



POSTURA SCORRETTA E DISTURBI DELLA VITA MODERNA

Le abitudini quotidiane della vita contemporanea espongono il corpo a numerosi fattori di rischio posturale. Ore trascorse seduti davanti a un computer, l'uso prolungato dello smartphone e la scarsa attività fisica contribuiscono a creare atteggiamenti posturali sfavorevoli.

Spesso si tende a incurvare la schiena, a sporgere il capo in avanti o a mantenere posizioni statiche per tempi troppo lunghi, sovraccaricando muscoli e articolazioni. Nel breve periodo questi atteggiamenti possono provocare rigidità e affaticamento, mentre nel lungo termine favoriscono l'insorgenza di dolori cronici e limitazioni funzionali. Anche il mal di testa

tensivo e alcuni disturbi alla mandibola possono essere collegati a una postura alterata. Nei bambini e negli adolescenti, una postura scorretta può influenzare lo sviluppo muscolo-scheletrico, mentre negli adulti aumenta il rischio di degenerazioni articolari. Negli anziani, infine, una postura compromessa incide sull'equilibrio e sulla sicurezza nei movimenti

quotidiani. Prestare attenzione alla postura significa quindi prevenire una serie di problematiche che, se trascurate, possono incidere in modo significativo sul benessere generale.

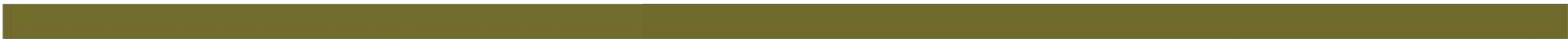
MOVIMENTO CONSAPEVOLE E PREVENZIONE QUOTIDIANA

La prevenzione posturale passa innanzitutto dalla consapevolezza del proprio corpo e delle posizioni assunte durante la giornata. Alternare momenti di seduta a brevi pause di movimento aiuta a ridurre le tensioni accumulate e a mantenere attivi i muscoli posturali. L'attività fisica regolare, svolta in modo equilibrato, contribuisce a rafforzare la muscolatura profonda che sostiene la colonna vertebrale e favorisce una maggiore stabilità. Anche semplici gesti quotidiani, come regolare correttamente la sedia e il monitor alla scrivania o distribuire il peso in modo uniforme quando si sta in piedi, hanno un impatto concreto sulla salute posturale. È importante inoltre ascoltare i segnali del corpo, intervenendo ai primi sintomi di fastidio prima che si trasformino in dolore persistente. L'educazione posturale, insegnata fin dall'infanzia, rappresenta uno strumento efficace per sviluppare abitudini corrette e durature. Il

movimento consapevole non richiede necessariamente sforzi intensi, ma una costanza che permette al corpo di mantenere nel tempo un assetto funzionale e armonico.

POSTURA E QUALITÀ DELLA VITA A LUNGO TERMINE

Una postura corretta incide in modo diretto sulla qualità della vita, migliorando la funzionalità fisica e favorendo una maggiore libertà di movimento. Ridurre dolori e tensioni consente di affrontare le attività quotidiane con maggiore serenità e concentrazione, influenzando positivamente anche il benessere mentale. Sentirsi stabili e allineati nel proprio corpo contribuisce a una percezione di sicurezza e controllo, elementi fondamentali per l'equilibrio psicofisico. Nel lungo periodo, la cura della postura aiuta a preservare la salute della colonna vertebrale e a limitare l'insorgenza di disturbi legati all'usura delle strutture muscolo-scheletriche. Investire nella postura significa adottare uno stile di vita più attento, in cui il corpo viene considerato un alleato da ascoltare e rispettare. Il benessere, infatti, non è il risultato di un singolo intervento, ma di una somma di scelte quotidiane che, nel tempo, costruiscono una condizione di equilibrio e salute duratura.



Direttore Sanitario **Dr. F. Zucconi**
AUT. GENASUGI / GEN 0029291 P 02/04/2025



Risonanza magnetica alto campo (1.5T) • TC multistrato e cone beam
Densitometria ossea • Radiologia • Ecografia • Infiltrazioni Radio/Ecoguidate

Ascolto, fiducia e comunicazione guidano un percorso di cura più personalizzato

La relazione medico paziente, un approccio fondamentale nella gestione della cura moderna

Nel percorso di cura contemporaneo, la relazione tra medico e paziente rappresenta un elemento strutturale e determinante, capace di incidere in modo concreto sull'efficacia delle terapie e sulla qualità dell'assistenza. L'incontro clinico non si esaurisce nella diagnosi o nella prescrizione, ma prende forma attraverso l'ascolto attento, la comprensione del vissuto del paziente e la costruzione di un clima di fiducia reciproca. Il paziente che si sente ascoltato comunica meglio i propri sintomi, esprime dubbi e timori con maggiore chiarezza e partecipa in modo più consapevole al percorso di cura. Dal canto suo, il medico che dedica tempo alla relazione riesce a raccogliere informazioni più complete, a cogliere segnali indiretti e a impostare interventi più mirati. La fiducia diventa così il primo atto terapeutico, capace di ridurre l'ansia, migliorare l'aderenza alle cure e rafforzare la percezione di essere seguiti come persone e non come semplici casi clinici. In un contesto sanitario sempre più complesso, la relazione rappresenta un punto di equilibrio che restituisce centralità all'essere umano, favorendo una medicina più responsabile, efficace e sostenibile.

COMUNICAZIONE CHIARA E CONSAPEVOLEZZA CONDIVISA

La qualità della comunicazione costituisce uno dei pilastri della relazione medico paziente e influisce direttamente sull'esito del percorso di cura. Spiegare una diagnosi in modo comprensibile, illustrare le opzioni terapeutiche, chiarire benefici e possibili effetti collaterali significa rendere il paziente parte attiva del processo decisionale. Una comunicazione efficace riduce incomprensioni, aumenta la fiducia e consente al paziente di affrontare la malattia con maggiore consapevolezza. La chiarezza del linguaggio, l'uso di termini adeguati e la disponibilità al confronto aiutano a superare la distanza tecnica che spesso separa il sapere medico dall'esperienza del paziente. In questo dialogo si costruisce una vera alleanza terapeutica, nella quale le decisioni vengono condivise e calibrate sulle esigenze individuali. La consapevolezza non riguarda solo l'aspetto clinico, ma anche l'impatto emotivo e sociale della malattia, che il medico è chiamato a considerare per offrire un'assistenza realmente completa. La comunicazione diventa uno strumento di cura, capace di rafforzare il rapporto e di



accompagnare il paziente lungo tutto il percorso assistenziale.

CENTRALITÀ E PERSONALIZZAZIONE DELLE CURE

Mettere la relazione al centro significa riconoscere il paziente nella sua unicità, tenendo conto della storia personale, del contesto familiare e delle condizioni psicologiche oltre che cliniche. La medicina moderna si orienta sempre più verso un approccio personalizzato, in cui le scelte terapeutiche vengono adattate alle caratteristiche individuali e alle aspettative della persona. Questo modello supera una visione standardizzata della cura e valorizza il dialogo come strumento per comprendere bisogni reali e obiettivi condivisi. La centralità della persona consente di migliorare l'aderenza alle terapie, poiché il paziente che comprende e condivide il percorso proposto è più motivato a seguirlo nel tempo. Inoltre, una relazione solida favorisce la continuità assistenziale, elemento essenziale soprattutto nelle patologie croniche, dove il rapporto si sviluppa nel lungo periodo. In questo scenario, il medico assume anche un ruolo di guida e di supporto, aiutando il paziente a orientarsi tra informazioni, scelte e cambiamenti, con un impatto positivo sulla qualità della vita.

RELAZIONE E INNOVAZIONE UN EQUILIBRIO NECESSARIO

L'evoluzione tecnologica e l'innovazione clinica hanno trasformato profondamente la medicina, introducendo strumenti diagnostici e terapeutici sempre più avanzati. In questo contesto, la relazione medico paziente mantiene un ruolo centrale, fungendo da elemento di equilibrio tra tecnologia e umanità. Le nuove tecnologie migliorano l'accuratezza delle cure, ma non possono sostituire il valore del contatto umano, dell'empatia e della comprensione reciproca. Al contrario, l'innovazione può rafforzare la relazione se viene integrata in un modello di cura che mette al centro la persona. Il medico resta il punto di riferimento capace di interpretare dati e risultati alla luce del vissuto del paziente, traducendo informazioni complesse in scelte comprensibili e condivise. Investire nella relazione significa quindi garantire una medicina più efficace, etica e orientata al futuro, nella quale il progresso scientifico si accompagna a un'attenzione costante per il benessere globale della persona.

Continuità assistenziale e presa in carico nel tempo



Un altro aspetto centrale della relazione medico paziente riguarda la continuità assistenziale, elemento decisivo soprattutto nei percorsi di cura complessi e di lunga durata. La presa in carico non si esaurisce nella singola visita o nell'atto terapeutico, ma si sviluppa nel tempo attraverso un monitoraggio costante, una disponibilità continua al confronto e un accompagnamento che segue l'evoluzione della condizione clinica. Sentirsi seguiti con continuità rafforza nel paziente il senso di sicurezza e riduce la percezione di frammentazione delle cure, spesso legata al passaggio tra specialisti, strutture e livelli assistenziali diversi. In questo scenario, la relazione diventa il filo conduttore che garantisce coerenza al percorso di cura, facilitando l'aderenza ai trattamenti e una gestione più serena delle fasi delicate, come i cambi di terapia o i momenti di maggiore vulnerabilità. La continuità favorisce inoltre una conoscenza più profonda della persona, permettendo al medico di intercettare precocemente segnali di disagio, variazioni dello stato di salute o difficoltà emotive che possono incidere sull'andamento clinico. Inserita in un sistema sanitario articolato, la relazione rappresenta uno strumento essenziale per assicurare qualità, appropriatezza e umanizzazione delle cure, contribuendo a costruire percorsi assistenziali più solidi e coerenti. In questo modo, il paziente percepisce la cura come un processo condiviso e costante, capace di accompagnarlo nel tempo con attenzione, competenza e responsabilità.



**Vision Ottica
Pellaschiar**

TRIESTE

Via Carducci, 15 Tel. 040-632515

Un nuovo spazio dedicato alla tua vista



Stabilità e sicurezza fin dalla prima infanzia

Il valore della routine per il benessere dei bambini

La routine rappresenta per i bambini una cornice stabile entro cui muoversi, esplorare e crescere. Sapere cosa accadrà durante la giornata offre un senso di prevedibilità che rafforza la sicurezza emotiva e riduce l'ansia legata all'incertezza. I ritmi regolari legati al risveglio, ai pasti,

al gioco e al riposo aiutano il bambino a orientarsi nel tempo e nello spazio, favorendo un clima di fiducia verso l'ambiente che lo circonda. Questa stabilità sostiene l'equilibrio emotivo e facilita la gestione delle emozioni, perché il bambino si sente contenuto da una struttura chiara e

coerente. La ripetizione quotidiana di gesti e momenti consente inoltre di interiorizzare regole e confini, elementi fondamentali per lo sviluppo di un senso di ordine interiore. In un contesto organizzato, il bambino trova maggiore serenità e può esprimere con più libertà, creatività e

desiderio di relazione.

SVILUPPO COGNITIVO E AUTONOMIA ATTRAVERSO LE ABITUDINI

Le routine quotidiane svolgono un ruolo centrale anche nello sviluppo cognitivo. La ripetizione di attività strutturate stimola la memoria, l'attenzione e la capacità di anticipare gli eventi. Il bambino impara a riconoscere sequenze e a collegare azioni e conseguenze, competenze che risultano preziose per l'apprendimento futuro. All'interno di una routine ben definita, cresce anche il senso di autonomia: gesti semplici come vestirsi, riordinare i giochi o prepararsi per andare a dormire diventano occasioni di crescita e responsabilizzazione. L'autonomia si costruisce gradualmente, attraverso piccoli compiti adeguati all'età, inseriti in un contesto rassicurante. Questo processo rafforza l'autostima e il senso di competenza, perché il bambino percepisce di essere capace di fare da sé. La routine diventa così uno strumento educativo che accompagna lo sviluppo intellettuale e favorisce una relazione positiva con l'apprendimento.

IL RUOLO DELLA ROUTINE NELLE RELAZIONI FAMILIARI

La routine contribuisce in modo significativo alla qualità delle relazioni familiari. Momenti condivisi come i pasti, la lettura serale o il gioco rappresentano spazi di connessione emotiva, in cui il bambino si sente visto e ascoltato. Questi appuntamenti regolari rafforzano il legame affettivo e favoriscono una comunicazione più fluida tra adulti e bambini. La prevedibilità dei tempi facilita anche la gestione dei passaggi

delicati della giornata, come il rientro a casa o il momento del sonno, riducendo tensioni e conflitti. In un contesto organizzato, i genitori possono esercitare una presenza più consapevole e coerente, offrendo punti di riferimento chiari.

FLESSIBILITÀ E CONTINUITÀ PER UNA CRESCITA EQUILIBRATA

Una routine efficace si fonda sull'equilibrio tra continuità e flessibilità. La presenza di orari e abitudini regolari offre stabilità, mentre la capacità di adattarsi alle esigenze del bambino e ai cambiamenti della vita quotidiana rende la routine uno strumento vivo e funzionale. Eventi imprevisti, fasi di crescita

o nuove esperienze richiedono aggiustamenti che possono essere integrati senza perdere coerenza. Questa elasticità insegna al bambino che il cambiamento fa parte della vita e può essere affrontato con serenità. La routine, in questo senso, diventa un alleato della resilienza, perché fornisce una base sicura da cui partire per esplorare il mondo. Nel tempo, il bambino interiorizza ritmi e regole, sviluppando una maggiore capacità di autoregolazione. La costruzione di abitudini sane fin dall'infanzia contribuisce così a una crescita armoniosa, ponendo le fondamenta per il benessere fisico, emotivo e sociale anche nelle fasi successive della vita.

Routine e benessere tra sonno alimentazione e movimento

→ La routine incide in modo diretto anche sul benessere fisico dei bambini, contribuendo alla costruzione di abitudini sane che accompagnano la crescita. Orari regolari per il sonno favoriscono un riposo di qualità, elemento essenziale per lo sviluppo cerebrale, la regolazione dell'umore e la capacità di concentrazione. Allo stesso modo, la ritualità dei pasti aiuta a instaurare un rapporto equilibrato con il cibo, sostenendo una corretta alimentazione e riducendo comportamenti disordinati. Inserire nella giornata momenti dedicati al movimento e al gioco attivo stimola lo sviluppo motorio e sostiene la salute generale, rafforzando anche il sistema immunitario. La ripetizione di questi momenti permette al corpo di adattarsi a ritmi fisiologici stabili, migliorando il senso di benessere complessivo. Una routine ben strutturata diventa quindi uno strumento di prevenzione, capace di sostenere la crescita fisica in modo armonico. Attraverso gesti quotidiani semplici e costanti, il bambino impara ad ascoltare il proprio corpo e a riconoscerne i bisogni, costruendo una relazione positiva con la salute che può accompagnarlo nel tempo.

La nuova frontiera dell'udito arriva a Trieste

C'è chi rinuncia a una conversazione al ristorante, chi al cinema preferisce i sottotitoli, chi abbassa il volume della propria vita senza nemmeno accorgersene. La perdita uditiva è spesso silenziosa, progressiva e, soprattutto, ancora circondata da molti pregiudizi.

Eppure oggi la tecnologia offre soluzioni che cambiano radicalmente il modo di affrontarla.

A Trieste è ora disponibile Lyric, un apparecchio acustico di nuova generazione che segna una vera discontinuità rispetto al passato: è completamente invisibile e può essere indossato giorno e notte, senza mai essere rimosso.

Un apparecchio che non si vede e non si gestisce

Lyric viene posizionato in profondità nel condotto uditivo da un audioprotesista qualificato. Una volta applicato, rimane in sede per settimane o mesi, senza necessità di ricarica, regolazioni quotidiane o manutenzione da parte dell'utilizzatore.

Non va tolto per dormire, per fare sport, per la doccia o per indossare cuffie e auricolari.

Un dettaglio che fa la differenza soprattutto per chi desidera dimenticarsi di avere un apparecchio acustico, senza cambiare le proprie abitudini.

Oltre l'estetica: una questione di benessere

Per molte persone il vero ostacolo non è la difficoltà uditiva in sé, ma il timore di mostrarsi con un apparecchio acustico. Un limite che può portare all'isolamento sociale e a un peggioramento della qualità della vita.

La discrezione totale di Lyric elimina questo freno psicologico, rendendo la scelta più semplice e naturale. Sentire meglio non significa solo percepire i suoni, ma ritrovare sicurezza, relazioni e autonomia nella vita quotidiana.

Prova Lyric a Trieste

Presso il centro Pontoni Udito & Tecnologia, in Via Giulia 17 a Trieste, è possibile prenotare una prova di Lyric, per valutare in prima persona comfort, resa sonora e compatibilità.

Un'occasione per scoprire come la tecnologia possa migliorare l'udito senza cambiare l'immagine di sé.

I.P.

PROVA LYRIC™ L'UNICO APPARECCHIO ACUSTICO 100% INVISIBILE

*quando indossato

- ✓ Senza ricarica
- ✓ Senza manutenzione
- ✓ Indossalo sempre (anche mentre dormi o in doccia)

Prenota ora

Numero Verde
800-111433





Rinoplastica e rinofiller a confronto

Un elemento centrale nel confronto tra rinoplastica e rinofiller è la fase di valutazione pre trattamento, che rappresenta un passaggio decisivo per orientare la scelta in modo corretto e responsabile. Ogni naso presenta caratteristiche anatomiche uniche, legate alla struttura ossea, cartilaginea e cutanea, ma anche all'equilibrio complessivo del volto. Per questo motivo non esiste una soluzione valida per tutti, né un modello estetico universale da replicare. Durante la visita specialistica vengono analizzati il profilo, la simmetria, la qualità della pelle e la funzionalità respiratoria, insieme alle aspettative del paziente. Nel caso della rinoplastica, questa fase consente di definire con precisione il tipo di intervento e gli obiettivi realistici raggiungibili, evitando eccessi o risultati poco armonici. Nel rinofiller, invece, la valutazione serve a stabilire se il difetto è realmente correggibile con un trattamento iniettivo e a pianificare i volumi in modo graduale e sicuro. La personalizzazione del trattamento è oggi considerata un valore imprescindibile, sia in chirurgia che in medicina estetica. La corretta informazione e una valutazione attenta rappresentano quindi il primo vero passo verso un risultato estetico equilibrato e duraturo.

Interventi diversi, obiettivi specifici e risultati che rispondono a esigenze differenti

Rinoplastica e rinofiller, i due approcci a confronto tra chirurgia e medicina estetica

La rinoplastica è un intervento di chirurgia plastica che consente di modificare in modo strutturale la forma del naso, intervenendo su ossa e cartilagini per correggere difetti estetici o funzionali. Può essere eseguita per ridurre una gobba, affinare la punta, modificare la larghezza delle narici o correggere deviazioni del setto che influiscono sulla respirazione. Proprio per questa duplice valenza, estetica e funzionale, la rinoplastica viene spesso scelta da chi desidera un cambiamento definitivo e completo. L'intervento si svolge in sala operatoria, in anestesia locale con sedazione o in anestesia generale, e richiede un'attenta pianificazione preoperatoria. Le tecniche moderne permettono approcci sempre più conservativi, con l'obiettivo di rispettare l'armonia del volto e le proporzioni individuali. Il decorso post operatorio prevede un periodo di gonfiore e

lividi, soprattutto nei primi giorni, seguiti da una progressiva normalizzazione dei tessuti. I risultati non sono immediati ma si stabilizzano nel corso dei mesi, quando il naso assume la sua forma definitiva. La rinoplastica resta oggi una delle procedure più complesse della chirurgia estetica, proprio perché richiede competenze tecniche elevate e una profonda conoscenza dell'anatomia facciale.

IL RINOFILLER COME ALTERNATIVA NON CHIRURGICA

Il rinofiller rientra nell'ambito della medicina estetica e utilizza filler riassorbibili, generalmente a base di acido ialuronico, per correggere alcuni inestetismi del naso senza ricorrere al bisturi. Si tratta di una procedura ambulatoriale, rapida e minimamente invasiva, che consente di migliorare il profilo nasale attraverso pic-

coli volumi iniettati in punti strategici. Il rinofiller non riduce le dimensioni del naso, ma lavora per compensazione, armonizzando irregolarità come leggere gobbe o avvallamenti del dorso. È particolarmente indicato per chi desidera un miglioramento estetico senza affrontare un intervento chirurgico e i relativi tempi di recupero. I risultati sono visibili subito dopo il trattamento e permettono un ritorno immediato alle attività quotidiane. Tuttavia, l'effetto non è permanente e tende a riassorbirsi nel tempo, generalmente nell'arco di alcuni mesi.

La precisione dell'iniezione e la conoscenza dell'anatomia vascolare del naso sono elementi fondamentali per garantire sicurezza e risultati naturali. Il rinofiller rappresenta una soluzione efficace per casi selezionati, ma non sostituisce la chirurgia quando sono presenti problematiche strutturali

o funzionali.

INDICAZIONI CLINICHE E LIMITI DELLE DUE PROCEDURE

Il confronto tra rinoplastica e rinofiller non può prescindere dalle indicazioni cliniche. La rinoplastica è l'unica soluzione in grado di correggere deviazioni del setto, problemi respiratori o alterazioni anatomiche importanti. È indicata anche quando il paziente desidera una modifica permanente e strutturale del naso. Il rinofiller, invece, trova indicazione nei difetti lievi e in chi cerca un risultato temporaneo o reversibile.

Proprio la reversibilità è uno degli aspetti più apprezzati, soprattutto da chi si avvicina per la prima volta a un trattamento estetico. Esistono però limiti precisi da considerare. Il rinofiller non può ridurre una gobba pronunciata né correggere una punta bulbosa o una

deviazione significativa. Inoltre, la ripetizione dei trattamenti nel tempo comporta una valutazione attenta dei volumi e della qualità dei tessuti. La scelta tra le due procedure deve sempre partire da una visita specialistica approfondita, durante la quale vengono analizzate le caratteristiche del naso, la struttura del volto e le aspettative del paziente. Un'informazione chiara e realistica è fondamentale per evitare risultati insoddisfacenti o scelte non adeguate.

LA DECISIONE CONSAPEVOLE TRA ASPETTATIVE E SICUREZZA

Rinoplastica e rinofiller rispondono a bisogni diversi e non sono procedure alternative in senso assoluto, ma strumenti distinti all'interno di un percorso di armonizzazione del volto. La rinoplastica richiede un impegno maggiore in termini di preparazione, inter-

vento e recupero, ma offre risultati stabili e completi. Il rinofiller garantisce invece un approccio graduale, meno invasivo e immediato, adatto a chi desidera miglioramenti mirati senza modifiche definitive. In entrambi i casi, la sicurezza del paziente e la qualità del risultato dipendono dalla competenza del professionista e dalla corretta indicazione del trattamento. Una scelta consapevole nasce dal dialogo, dall'analisi obiettiva delle possibilità e dal rispetto dell'identità del volto.

Oggi l'estetica moderna punta sempre più su risultati naturali, equilibrati e personalizzati, lontani da modelli standardizzati. Conoscere differenze, vantaggi e limiti di rinoplastica e rinofiller permette di affrontare il percorso con maggiore serenità, consapevolezza e realismo, elementi fondamentali per ottenere un risultato soddisfacente nel tempo.

IMPARARE IL BRIDGE

CORSI PER PRINCIPIANTI e PERFEZIONAMENTO



Circolo del Bridge Trieste

La palestra della mente!

Il **BRIDGE** favorisce l'aggregazione e la socializzazione, costituisce elemento formativo per i giovani, abituandoli all'osservanza e al rispetto delle regole, all'analisi, alla sintesi, alla deduzione, alla logica e alla razionalità e costituisce altresì elemento sussidiario per le persone più adulte sino alla terza età, per i quali diviene una insostituibile palestra di esercitazione mentale. Per tale motivo questa pratica viene definita proprio **"lo sport della mente"**.

per info: circolo@bridgetrieste.it - Tel. 352 0394831 - da Lun. a Ven. 10:00 - 12:00 e 14:00 - 16:00

Un regime alimentare utilizzato in ambito medico e nutrizionale

Dieta chetogenica tra scienza ed applicazioni cliniche



La dieta chetogenica è un modello alimentare caratterizzato da una drastica riduzione dell'apporto di carboidrati e da un aumento controllato di grassi e proteine, con l'obiettivo di indurre nell'organismo uno stato metabolico chiamato chetosi. In questa condizione il corpo, non disponendo di glucosio in quantità sufficiente, modifica il proprio funzionamento energetico e inizia a utilizzare preva-

lentemente i grassi come fonte di energia. Dal metabolismo dei grassi derivano i cosiddetti corpi chetonici, molecole che vengono utilizzate da muscoli e cervello in alternativa al glucosio. La dieta chetogenica non nasce come regime dimagrante, ma come strumento terapeutico, inizialmente impiegato nel trattamento dell'epilessia farmaco-resistente. Nel tempo, il suo utilizzo si è ampliato, trovando applicazione an-

che in ambito nutrizionale e clinico. Si tratta di un protocollo alimentare preciso, che richiede un'attenta pianificazione dei macronutrienti e una supervisione professionale. Non è una dieta improvvisata né un semplice taglio dei carboidrati, ma un sistema che modifica in modo significativo l'equilibrio metabolico dell'organismo. Proprio per questo viene considerata una dieta a carattere medico-nutrizionale

e non uno schema alimentare generalista.

COME FUNZIONA IL MECCANISMO DELLA CHETOSI

Il funzionamento della dieta chetogenica si basa sulla riduzione dell'insulina circolante, ormone che regola l'utilizzo degli zuccheri nel sangue. Quando l'introito di carboidrati scende al di sotto di una soglia specifica, le riserve di

glicogeno si esauriscono e l'organismo è costretto a cercare una fonte energetica alternativa. In questo contesto il fegato inizia a produrre corpi chetonici a partire dagli acidi grassi. La chetosi è quindi una risposta fisiologica adattativa, non uno stato patologico. Durante questa fase, il corpo diventa metabolicamente più efficiente nell'utilizzo dei grassi, sia quelli introdotti con l'alimentazione sia quelli di deposito. Il cervello, che normalmente utilizza quasi esclusivamente glucosio, impara a sfruttare i chetoni come carburante alternativo. Questo cambiamento può comportare variazioni nella sensazione di fame, nei livelli di energia e nella gestione degli zuccheri nel sangue. L'ingresso in chetosi avviene gradualmente e può essere accompagnato da una fase di adattamento iniziale, durante la quale l'organismo si riassetta al nuovo assetto metabolico.

A COSA SERVE E IN QUALI CONTESTI VIENE UTILIZZATA

La dieta chetogenica trova applicazione in diversi ambiti clinici e nutrizionali. Storicamente è stata utilizzata nel trattamento dell'epilessia, soprattutto in età pediatrica, quando le terapie farmacologiche non risultavano efficaci. In ambito medico viene studiata anche come supporto metabolico in alcune condizioni neurologiche e come strategia nutrizionale in casi selezionati di obesità e sindrome metabolica. In ambito nutrizionale viene impiegata per favorire la perdita di peso, in particolare nei casi in cui altri approcci alimentari non abbiano prodotto risultati. La riduzione dell'insulina e la maggiore stabilità glicemica possono

contribuire a un miglior controllo dell'appetito e a una riduzione del grasso corporeo. Tuttavia non è indicata per tutti e non rappresenta una soluzione universale. La sua efficacia dipende dal contesto clinico, dallo stato di salute generale e dalla corretta applicazione del protocollo. È una dieta che richiede competenze specifiche e una valutazione personalizzata, soprattutto quando viene utilizzata per finalità terapeutiche o su periodi medio-lunghi.

BENEFICI POTENZIALI, LIMITI E IMPORTANZA DEL CONTROLLO MEDICO

Tra i benefici più studiati della dieta chetogenica vi sono la perdita di peso, il miglioramento della sensibilità insulinica e una maggiore stabilità dei livelli energetici in alcuni soggetti. In determinati contesti clinici può offrire un supporto efficace, ma presenta anche limiti e possibili effetti collaterali se non gestita correttamente. L'eliminazione o la forte riduzione dei carboidrati comporta una selezione attenta degli alimenti e una possibile carenza di alcuni micronutrienti se la dieta non è ben bilanciata. Inoltre non è indicata in presenza di alcune patologie specifiche e non può essere seguita senza valutazione medica. La durata del protocollo, le modalità di uscita dalla chetosi e l'eventuale reinserimento dei carboidrati sono aspetti fondamentali per evitare squilibri metabolici. La dieta chetogenica va quindi considerata come uno strumento, non come uno stile alimentare universale. Il suo valore risiede nell'applicazione consapevole, personalizzata e temporanea, all'interno di un percorso di salute strutturato e seguito da professionisti qualificati.



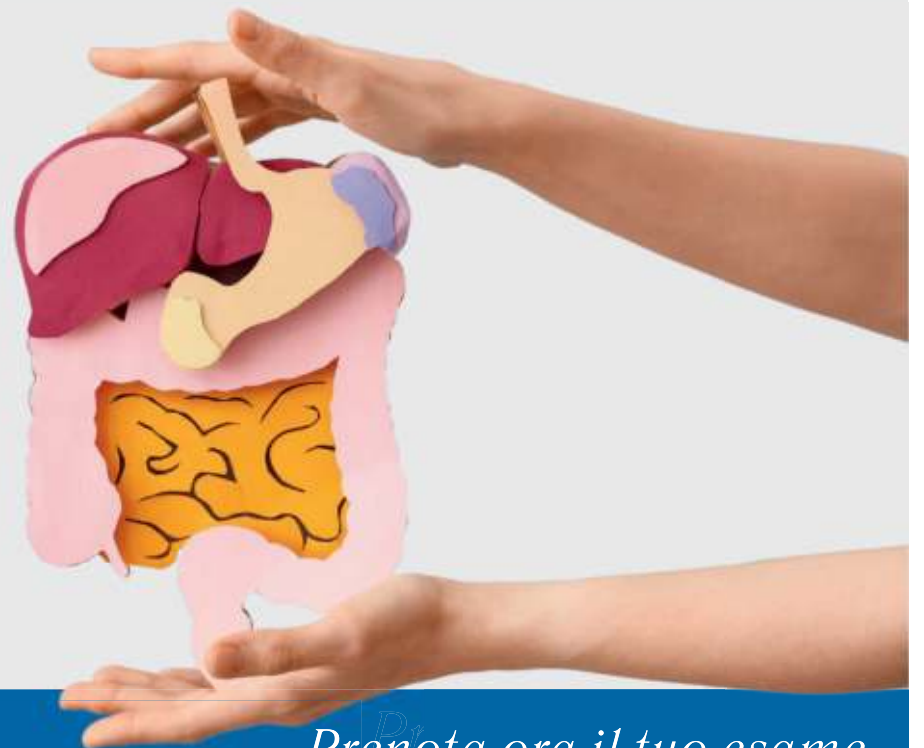
GASTROSCOPIA E COLONSCOPIA SENZA ATTESA

LA PREVENZIONE NON PUÒ ASPETTARE!

- TEMPI RAPIDI
- SPECIALISTI ESPERTI
- TECNOLOGIE MODERNE
- SENZA DOLORE

Questi esami sono fondamentali per la **prevenzione** e la **diagnosi precoce** dei tumori gastrointestinali e altre patologie dell'apparato digerente.

DOTT. MARCO MARINO - Medico Chirurgo
Specializzato in Gastroenterologia



Prenota ora il tuo esame
tel: **0481 777188 (int. 2)**

VIA GIUSEPPE VERDI, 26, RONCHI DEI LEGIONARI

www.medicentercliniche.it - Instagram: @medicentercliniche - Facebook: **Medicenter Ronchi**

Riconoscerla, prevenirla e affrontarla con consapevolezza consente di tutelare la salute della madre

Depressione post partum, come comprendere il disagio e costruire il percorso di uscita

La depressione post partum è un disturbo dell'umore che può manifestarsi nelle settimane o nei mesi successivi al parto e che si distingue nettamente dal fisiologico calo emotivo dei primi giorni. Non si tratta di una fragilità caratteriale né di una difficoltà passeggera, ma di una condizione clinica che coinvolge aspetti biologici, psicologici e sociali. I profondi cambiamenti ormonali che seguono il parto si intrecciano con la fatica fisica, la privazione di sonno e la trasformazione dell'identità personale. La donna si confronta con un ruolo nuovo, totalizzante, spesso carico di aspettative elevate e immagini idealizzate. Quando la realtà quotidiana appare distante da quell'ideale, possono emergere senso di inadeguatezza, smarrimento e perdita di fiducia. La depressione post partum può colpire anche in presenza di una gravidanza desiderata e di un contesto familiare apparentemente solido.

I SINTOMI E IL RISCHIO DI RESTARE INVISIBILI

I segnali della depressione post partum sono spesso silenziosi e progressivi, motivo per cui vengono sottovalutati o confusi con la normale stanchezza della neomamma. Tra i sintomi più frequenti compaiono umore de-



presso persistente, pianto ricorrente, irritabilità, ansia costante e difficoltà di concentrazione. A questi si aggiungono sentimenti di colpa, autosvalutazione e la sensazione di non essere all'altezza del proprio ruolo. In alcuni casi la madre fatica a provare piacere nelle attività quotidiane o percepisce una distanza emotiva rispetto al bambino. Il timore del giudizio sociale e l'idea che la maternità debba coincidere con una felicità immediata favoriscono il silenzio e l'isolamento. Questo meccanismo può ritardare la richiesta di aiuto e rendere il disagio più profondo. Ricorda che la depressione post partum non è una mancanza d'amore, ma una condizione che interferisce con il benessere emotivo.

PREVENZIONE E CONSAPEVOLEZZA

Ridurre il rischio di depressione post partum è possibile attraverso un lavoro di prevenzione che inizia già durante la gravidanza. Un'informazione corretta e realistica aiuta a prepararsi ai cambiamenti che seguiranno la nascita del bambino, normalizzando anche le emozioni più difficili. Conoscere le possibili fragilità consente di riconoscerle prima che si trasformino in disagio strutturato. Il supporto del partner e della rete familiare svolge un

ruolo centrale, soprattutto nella gestione delle incombenze quotidiane e nel sostegno emotivo. Preservare spazi di riposo, chiedere aiuto e accettare di non dover fare tutto da sole sono elementi che favoriscono l'equilibrio psicologico. Anche il confronto con altre madri può diventare una risorsa preziosa, capace di ridurre il senso di solitudine.

CURA E RECUPERO DEL BENESSERE EMOTIVO

Affrontare la depressione post partum significa intraprendere un percorso di cura che tenga conto della persona nella sua globalità. Chiedere aiuto a professionisti della salute mentale permette di individuare il sostegno più adeguato in base all'intensità dei sintomi. Il supporto psicologico offre uno spazio di ascolto e rielaborazione, favorendo il recupero dell'autostima e della fiducia in sé. Il coinvolgimento del partner e dei familiari rafforza l'efficacia del percorso, creando un contesto accogliente e comprensivo. Curare la depressione post partum significa restituire centralità alla donna, riconoscendola come persona oltre il ruolo materno. Con un intervento tempestivo e adeguato, questa condizione può essere superata, aprendo la strada a una maternità più serena e consapevole.

Erresse★Notte

MISSIONE



FINO AL **70%**

LETTI CONTENITORI, MATERASSI, DIVANI LETTO

Erresse★Notte

Via Milano, 25 (angolo Via Filzi) - Trieste • Tel. 040/365040

SALDI INVERNALI ULTIMI GIORNI

L'INSEGNA NEGLI ANNI

Aperto dal 1954

Aperto dal 1954, quello di corso Italia è stato uno dei primi negozi di Coin, l'azienda nata nel 1916, quando Vittorio Coin ottenne la licenza di ambulante.



Una tradizione

Lo store di corso Italia è sempre stato uno dei punti di riferimento dello shopping a Trieste, con clienti storici e molti in arrivo ogni giorno anche da fuori città.



Il format Excelsior

Nel 2018 il negozio che si sviluppa su tre piani è stato sottoposto a radicale ristrutturazione. Ha riaperto nel maggio del 2019 con il format Coin Excelsior.

LA CITTÀ E IL COMMERCIO

Il gruppo Coin spegne le voci di crisi e scommette su Trieste per il rilancio

L'azienda prevede interventi per potenziare lo store in corso Italia: «Rimane uno spazio strategico»
Solievo dei sindacati, preoccupati per le chiusure di tre sedi in Italia e il ridimensionamento a Mestre

Laura Tonerò

«Quello di Trieste continua ad essere uno store strategico, un punto fermo di Coin». Il gruppo che nella nostra città gestisce uno dei suoi primi negozi aperti in Italia, nel lontano 1952 ancora sotto il Governo militare alleato, rassicura sul futuro del punto vendita di corso Italia. Dove anzi, punta a inserire nuovi marchi.

Tra i clienti e il personale nelle ultime ore serpeggiava della preoccupazione, dopo che negli ultimi giorni è stata annunciata la chiusura di tre punti vendita in Italia – tra i quali, a fine luglio, il Coin Excelsior di Verona – e la ridefinizione degli spazi di vendita di altri store, con il ridimensionamento ad esempio di mille metri quadrati al centro commerciale Ca'Mestre.

Non solo: negli ultimi mesi in quella struttura commerciale si erano visti degli scaffali un po' più spogli, la scala mobile che per settimane non ha funzionato, con inevitabili disguidi. Come se qualcosa di poco rassicurante stesse per accadere. Questo valutando come in quei mesi fosse in atto una ricapitalizzazione del gruppo.

Ora sulla parte impiantistica della struttura sono stati fatti i dovuti interventi, la scala mobile è stata sistemata. La direzione assicura che quel «fuori uso» del sistema che porta ai piani superiori era dettato dalla difficoltà di reperire con rapidità i pezzi di ricambio.



Negli scatti di Andrea Lasorte il punto vendita di Coin Excelsior di corso Italia; sotto a destra l'immagine usata dal gruppo nelle comunicazioni



Con una superficie di 2.700 metri quadrati dislocati su tre livelli, oggi il negozio di Trieste conta un organico di 40 persone, tra dipendenti diretti e addetti dei marchi che gestiscono alcuni corner interni.

«La società sta tentando il rilancio di un brand storico – precisa Andrea Blau della Fisascat Cisl – e per il punto vendita di Trieste non sono previsti esuberanti o ammortizzatori sociali». Blau ricorda

che «il negozio di corso Italia è sempre stato valutato come il più bello dal gruppo. Ne è prova il fatto che tutti i comunicati aziendali portano l'immagine del negozio di Trieste, e dall'azienda ci fanno sapere che ci saranno altri interventi per migliorare l'andamento di questo punto vendita». Anche nella brochure di presentazione dell'ultimo piano industriale, quello presentato prima di affrontare il 2025, sulla

copertina era riprodotta un'immagine dello store di Trieste. Che quando chiuderà il punto vendita di Verona resterà uno dei tre Coin Excelsior del gruppo, assieme a quelli di Roma e Milano, strategico anche per la posizione di confine, per attrarre clienti da Slovenia, Croazia e Austria.

Chiara Coletti della Filcams Cgil conferma come «al momento per il negozio di Trieste non si siano segna-

li preoccupanti, ma cercherò di capire meglio i progetti in prospettiva nel corso del tavolo di coordinamento che lunedì terremo come Filcams a livello nazionale». Coletti stessa, nei mesi scorsi, entrando nello store di corso Italia aveva colto «alcuni segnali di discontinuità, forse dettati anche dalla riorganizzazione aziendale che era in corso, con una certa preoccupazione in quel momento da parte dei dipen-

denti che avevano già vissuto la riorganizzazione nel passaggio alla formula Coin Excelsior». Un cambiamento di pelle per il negozio, che nel 2018 era stato chiuso per essere sottoposto per otto mesi ad un intervento di riqualificazione, con la riapertura al pubblico, poi, nel maggio 2019. «Siamo nel cuore di Trieste, perché Trieste ci sta nel cuore dal 1952. Per questo vogliamo regalare ai triestini un'esperienza tutta nuova, in uno spazio rinnovato più interattivo, contemporaneo e coinvolgente dove trovare tutto quello che uno desidera», aveva sottolineato allora l'azienda, annunciando il taglio del nastro.

Dal gruppo oggi il negozio viene definito «con una redditività operativa positiva». Per il punto vendita sono allo studio iniziative di evoluzione dell'offerta, con possibili inserimenti di nuovi brand sia nell'abbigliamento sia nella profumeria, nell'ambito di quello che viene definito un processo di ottimizzazione del brand mix.

Sotto l'aspetto commerciale, Coin si trova in un punto strategico: alle spalle del DoubleTree di Hilton, con un ingresso anche da via Dante, in linea d'aria in mezzo a colossi internazionali del fast fashion come Zara e H&M, accanto a Upim.

Dando comunicazione degli interventi sulla rete di vendita, Coin precisa che sono «limitati a punti vendita che presentano perdite strutturalmente rilevanti o che sono stati impattati da fattori esterni, indipendenti dalla volontà dell'azienda». Vengono annunciati investimenti «per un importo di almeno 10 milioni di euro, destinati a interventi di riqualificazione e ottimizzazione della rete dei negozi», incluso quello di Trieste.

In parallelo, sono allo studio «nuove partnership commerciali a supporto del rafforzamento del posizionamento di Coin, in un contesto che registra un primo miglioramento della redditività operativa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Ragazze palpeggiate nel ricreatorio Pena di 6 anni e 7 mesi all'educatore

Il triestino è stato condannato per atti sessuali su cinque minorenni, nel periodo tra il 2022 e il 2023
Trentamila euro di risarcimento e divieto per un anno di avvicinarsi ai luoghi frequentati da minori

Maria Elena Pattaro

Condannato a 6 anni e 7 mesi di carcere per aver molestato sessualmente alcune ragazzine in un ricreatorio. È la pena inflitta ieri pomeriggio a Marco Vidotto, educatore triestino sulla quarantina, accusato di violenza sessuale aggravata nei confronti di cinque minorenni che, all'epoca dei fatti (tra il 2022 e il 2023) avevano tra i 12 e i 13 anni e frequentavano una scuola media cittadina. L'imputato le avrebbe palpeggiate sul seno o sui glutei durante le attività sportive, oltre a fare battute allusive prendendo a prestito determinati tipi di frutta durante la pausa pranzo in mensa. Gli veniva contestato anche di aver indossato pantaloni attillati che, nell'ipotesi accusatoria, avrebbero messo in risalto la zona genitale suscitando imbarazzo nelle giovani interlocutrici.

Il collegio del tribunale presieduto da Giorgio Nicoli lo ha condannato per quattro dei

cinque capi di imputazione, relativi alle violenze sessuali, assolvendolo invece dalla contestazione di adescamento di minori. I giudici hanno disposto anche la misura di sicurezza (da scontare a fine pena) del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dai minori. E ancora interdizione perpetua dai pubblici uffici, da scuole di ogni ordine e grado e da ogni ufficio o servizio frequentato prevalentemente da minori.

Non solo: l'imputato (difeso dall'avvocato Carmine Pullano) dovrà versare 15 mila euro di risarcimento alle due ragazzine che si sono costituite parte civile (con gli avvocati Sara Pecchiari e Antonio Santoro), per un totale di 30 mila euro. «La mia assistita ha riferito che l'educatore aveva un comportamento a dir poco inappropriato – ha sottolineato l'avvocato Santoro –. L'imputato ha leso la tranquillità psicologica di bambine, oggi ragazze. Loro scappavano da lui, cercavano di evitarlo perché si sentivano



Il palazzo sede del Tribunale di Trieste FOTOLASORTE

a disagio. Ferite che una psicologa sta cercando di guarire, ma le cicatrici rimangono». «La ragazza che assisto – ha aggiunto l'avvocato Pecchiari – ha raccontato che l'imputato le toccava il sedere ogni volta che faceva il bagher, al punto che non voleva più giocare a

pallavolo né frequentare il ricreatorio».

Nessun risarcimento invece al Comune di Trieste, suo datore di lavoro all'epoca dei fatti, che si è costituito parte civile con l'avvocata Sara De Biaggi e che aveva chiesto un indennizzo di 20 mila euro per il dan-

no d'immagine. Il pubblico ministero Andrea La Ganga aveva chiesto una condanna più severa per i primi quattro capi di imputazione, pari a 7 anni e 6 mesi; mentre aveva invocato l'assoluzione (poi concessa) per il quinto capo, relativo all'adescamento di minori con abuso di autorità. Il difensore aveva invocato invece l'assoluzione, sostenendo che gli atti contestati fossero «gesti accidentali, privi di connotazione sessuale» e legati al fatto che l'educatore «era a contatto con le ragazzine, era il più giocoso e gettonato». Il legale ha sottolineato inoltre che nessun adulto aveva assistito ad atti sessuali compiuti dal suo assistito né erano emerse evidenze dai filmati prodotti dalla Polizia locale (Nucleo contrasto alla violenza) durante le indagini. Secondo Pullano si sarebbe trattato di un «contagio dichiarativo» da parte delle minori. Ma i giudici, evidentemente, la pensano diversamente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA LOCALE

Trasportava l'hashish in monopattino Fermato

Una pattuglia della Polizia Locale è intervenuta in centro per effettuare un controllo di polizia stradale nei confronti di un uomo alla guida di un monopattino elettrico. Sin dai primi accertamenti, ha manifestato evidenti segni di nervosismo e insofferenza. Poi ha lasciato cadere a terra una sostanza sospetta, immediatamente recuperata dagli operatori, che appariva riconducibile a stupefacente. Gli agenti hanno chiesto alla sala operativa l'invio in assistenza di una seconda pattuglia (Nucleo interventi speciali). Al termine delle attività, sono stati sequestrati 5 grammi di hashish.

«L'intervento – afferma l'assessore alle Politiche della sicurezza, Caterina de Gavardo – rientra nell'ambito delle ordinarie attività di prevenzione e controllo, finalizzate alla sicurezza urbana. Il lavoro di squadra caratterizza l'operato delle nostre pattuglie che, talvolta partendo da normali controlli stradali, si possono trovare ad affrontare situazioni più complesse, in cui il supporto di nuclei specializzati è fondamentale». —

DOMENICA A SGONICO

L'iniziativa dei dem “Perché votare No”

Prosegue l'impegno del Partito Democratico nell'approfondire contenuti e conseguenze della riforma Nordio. La componente slovena del Pd, insieme al circolo Sgonico-Monrupino, organizza a tal proposito l'incontro pubblico di approfondimento intitolato: “Riforma Nordio: perché votare No”. Si terrà domenica alle 10 nella Casa della cultura a Borgo Grotta Gigante (Sgonico).

Interverranno la deputata Debora Serracchiani, responsabile Giustizia nella segreteria nazionale del Pd; Mitja Gialuz, professore ordinario di Diritto processuale penale all'Università di Genova; Arturo Picciotto, presidente della Prima Sezione civile della Corte d'Appello di Trieste. L'incontro sarà moderato dal giornalista Aleksander Koren. Porteranno un saluto introduttivo il segretario del circolo Aleks Milič e la segretaria provinciale del partito Maria Luisa Paglia. «Invitiamo tutte e tutti a partecipare – affermano in una nota gli organizzatori dell'iniziativa –, per capire come questa riforma indebolisce l'autonomia della Magistratura e le garanzie democratiche». —



L'incontro sulla riforma della giustizia organizzato dagli “Avvocati per il Sì” al Circolo della Stampa FOTOLASORTE

Incontro sulla riforma della giustizia in vista del voto del 22-23 marzo
Della Putta: «La separazione delle carriere? Attua la Costituzione»

Frassini “Avvocati per il sì”: «Referendum politicizzato un danno per i cittadini»

IL DIBATTITO

Stefano Bizzi

«Dispiace che questo referendum sia stato politicizzato al massimo. Per il cittadino che deve esprimersi è un vulnus». L'avvocato Andrea Frassini lo ha messo bene in

chiario fin dall'inizio: il dibattito sulla riforma della giustizia, tanto per cominciare, non è entrato nel merito tecnico della questione, poi non riguarda neppure una riforma della giustizia. «Non si svuoteranno le carceri e non si troveranno soluzioni per gli organici ridotti», ha detto, aggiungendo: «Questi e altri problemi si risolvono con le leggi ordinarie, non con quelle costituzionali».

Ad ascoltare le ragioni del Sì all'incontro “Un viaggio lungo 40 anni”, organizzato al Circolo della Stampa dagli “Avvocati per il Sì”, sono stati in tanti. In una sala strapiena, con Frassini, Pierluigi Sabatti ha introdotto, Tiziana Zuppi, Sabina Della Putta, Fiorenza Prada, Andrea Bitetto e Marco Marocco. «La riforma – ha messo in evidenza Frassini – non è nata nelle segreterie politiche dei

partiti, ma negli incontri di studio di tanti anni fa. Nel 1988 la riforma della Procedura penale ha introdotto il sistema accusatorio al posto di quello inquisitorio e la figura del giudice “terzo e imparziale” impone che le carriere dei magistrati siano separate».

Nel ricordare che l'obiettivo è la tutela del diritto del cittadino, l'avvocato Tiziana Zuppo (Camera Civile) ha sottolineato che il referendum è, sì, un evento politico, ma di alto profilo e non va quindi inteso come un voto pro o contro il governo Meloni. «Non bisogna cadere nel conflitto politico, si deve votare tenendo presente i contenuti». A entrare nel merito tecnico sono state Della Putta (Camera Penale) e Prada (Aiga). «Le modifiche non cambiano la struttura dello Stato democratico e nemmeno l'indipendenza della magistratura», ha premesso Della Putta introducendo i tre temi oggetto di riforma: la separazione della carriera tra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti, la scelta dei componenti del Csm con il sostegno e l'istituzione di un'Alta Corte di disciplina.

Della Putta ha spiegato che la separazione delle carriere non va contro la Costituzione, le dà anzi attuazione. «La separazione delle carriere è richiesta dalla Costituzione: la terzietà è strutturale e non riguarda il singolo». Nel ricordare cos'è e che funzioni ha il Csm («Un organo costituzionale posto a garanzia dell'indipendenza del giudice e che si occupa di assunzioni mediante concorso, assegnazione dei posti, trasferimenti di sede, promozioni eccetera»), Della Putta ha precisato che le correnti politiche sono quelle dell'Anm. «Il Csm non è un organo di rappresen-

tanza, è un organo di alta amministrazione che decide le carriere dei magistrati. La falla della propaganda è che si tende a confonderlo con l'Anm, che è l'associazione nazionale dei magistrati, una sorta di sindacato dei giudici. Le correnti politiche dell'Anm devono però stare fuori dalla magistratura, quindi dal Csm, per questo si è pensato ai sorteggi che, comunque, non cambiano le proporzioni tra componente togata e componente laica».

Della Putta si è soffermata sulla questione sorteggio: «Non è un problema perché riguarda i magistrati, quindi tutte persone in grado di svolgere le funzioni previste all'interno del Csm».

Per la componente laica la questione della competenza non si pone. Anche se, considerata la platea vasta dei potenziali membri, il sorteggio viene fatto a partire da una lista scelta dal Parlamento, i nomi sono quelli di professionisti che devono possedere una determinata esperienza.

A soffermarsi sul nuovo organismo dell'Alta Corte è stata Prada. «Oggi l'azione disciplinare è esercitata dal Csm. La riforma la demanda a un organismo che fa solo quello con 15 giudici e le cariche non possono essere rinnovate». Prada ha evidenziato che alcune modifiche costituzionali riguardano solo questioni di coordinamento. Per esempio a presiedere il Csm è il Capo dello Stato: con l'istituzione del secondo Csm bisognerà prevedere che il Presidente della Repubblica guidi entrambi gli organismi, ma per fare ciò è necessaria una modifica a una norma costituzionale. E questo è parte del referendum del 22-23 marzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffati due 90enni, colpo da 100 mila euro

I malviventi hanno aggirato un'anziana coppia residente in via Piccardi: sottratti gioielli di valore e denaro in contanti

Gianpaolo Sarti

Centomila euro in gioielli soffiati in pochi istanti. Stavolta le vittime dell'ennesima truffa sono due novantenni, marito e moglie, residenti in via Piccardi.

Martedì la coppia è stata raggiunta telefonicamente da uno sconosciuto che si è qualificato come «carabiniere». La voce rassicurante e i modi professionali hanno indotto i due signori a non sospettare di nulla.

Nemmeno quando l'individuo, sedicente militare dell'Arma, ha spiegato che si stava occupando di un'indagine su un «furto» e che quindi avrebbe dovuto esaminare i preziosi custoditi in casa dai due anziani. A quel punto li ha sollecitati a preparare quanto in loro possesso, annunciando che di lì a poco si sarebbe presentato un collega per il ritiro. La coppia ci è cascata.

E così, dopo un po', un individuo – un complice – ha fatto esattamente quanto annunciato. Si è recato nell'abitazione di via Piccardi, ha suonato il campanello ed è salito.

I due novantenni lo hanno

fatto entrare nell'appartamento continuando a pensare che fosse tutto normale. Si sono fidati.

Lo sconosciuto ha preso i gioielli, ha salutato con altrettanta cordialità e se n'è andato. Ma con uno stratagemma – non è chiaro come – in quei pochi minuti che è rimasto nell'alloggio è anche riuscito ad arraffare il denaro in contanti che gli anziani tenevano in casa.

Il criminale ha dunque rubato tutto: preziosi e soldi. E, ancora una volta, è stata suffi-

La tecnica: prima la telefonata, poi l'arrivo di un finto carabiniere

ciente una semplicissima telefonata mettendo in ballo una delle tante scuse che i malviventi si inventano per irritare le loro vittime: in questo caso il finto carabiniere che deve «controllare» catenine, bracciali, anelli e quant'altro per escludere un possibile collegamento con un altro colpo precedente, un furto o una rapina.



In via Piccardi abitano i due anziani coniugi vittime dell'ennesima truffa

I malviventi approfittano della buona fede delle loro vittime e della loro vulnerabilità psicologica. Gli anziani, quando ricevono telefonate del genere, si spaventano e non riescono a rendersi conto del pericolo in cui sono incappati.

La coppia di novantenni, marito e moglie, si è accorta di essere finita in una clamo-

rosa truffa quando ormai era troppo tardi. La signora si è poi recata nella caserma della Stazione dei Carabinieri (quelli veri) di via Tominz per sporgere denuncia. I militari dell'Arma indagheranno sull'accaduto cercando di acquisire le immagini degli impianti di video sorveglianza installati nella zona di via Piccardi per individuare un vol-

to sospetto oppure la targa del veicolo usato (se è stato usato) per raggiungere l'abitazione delle vittime.

Casi di questo tipo si verificano costantemente. Ma dopo l'impennata registrata nel periodo delle festività natalizie e anche nel corso del mese di gennaio, quando i raggi ri si susseguivano a un ritmo quasi quotidiano, in queste

settimane di febbraio le forze dell'ordine hanno assistito a una flessione del fenomeno.

I malviventi, come venuto a galla grazie a varie indagini, spesso fanno parte di organizzazioni criminali. Operano sull'intero territorio nazionale pronti ad agire immediatamente quando riescono a individuare una possibile preda. Dopo una o due telefonate necessarie a convincere le vittime, mandano i complici nelle case della gente. Prendono il malloppo e fanno perdere le proprie tracce.

Sono varie le tecniche di imbroglio che vengono di volta in volta impiegate. La più diffusa è quella del finto incidente stradale causato da un parente stretto delle vittime, un figlio o un nipote. Lo schema è il solito: per togliere il familiare dai guai giudiziari, le bande criminali – che in queste situazioni si fingono avvocati, poliziotti e carabinieri – chiedono ai malcapitati di consegnare soldi e gioielli.

Le forze dell'ordine invitano a fare molta attenzione a questo genere di telefonate, a diffidare di chiunque e a chiamare subito il 112. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASUGI: «ATTIVATA LA SORVEGLIANZA SANITARIA»

Caso di tubercolosi a scuola Si tratta di un alunno 13enne

L'Asugi ha riscontrato un caso di tubercolosi in un alunno di tredici anni che frequenta una scuola cittadina. Per ragioni di riservatezza e per non creare un ingiustificato allarmismo, l'Azienda sanitaria, contattata, preferisce mantenere il massimo riserbo sull'istituto scolastico interessato.

Non appena diagnosticata l'infezione, il Servizio di igiene e sanità pubblica ha immediatamente attivato le procedure contenute nelle linee guida nazionali e regionali

per questo genere di patologie, vale a dire gli accertamenti di carattere epidemiologico innanzitutto. Ma anche il servizio di sorveglianza sanitaria.

«La scuola – chiarisce l'Azienda sanitaria in un comunicato stampa diffuso ieri pomeriggio – è stata prontamente contattata dall'Asugi per fornire alle famiglie e ai docenti informazioni chiare e puntuali, nonché le indicazioni sugli eventuali accertamenti diagnostici previsti».

L'indagine epidemiologi-

ca, in particolare, è finalizzata a individuare e a monitorare con molta precisione eventuali contatti stretti del minore ammalato: con i compagni ad esempio, ma anche con gli insegnanti, con cui potrebbe esserci stata un'esposizione prolungata.

«Si sottolinea che la tubercolosi è una malattia infettiva che si trasmette generalmente in caso di contatti stretti e prolungati con una persona affetta da forma attiva e contagiosa», evidenzia ancora l'Azienda sanitaria



L'elaborazione di una lastra di una persona ammalata di Tbc

nella nota di ieri. «Il rischio di trasmissione in ambito scolastico è considerato basso e le misure di prevenzione adottate sono efficaci nel contenere la diffusione dell'infe-

zione».

L'alunno è attualmente preso in carico dai servizi sanitari competenti e sta seguendo il percorso terapeutico previsto. La scuola sta col-

laborando pienamente con le autorità sanitarie.

«Ulteriori aggiornamenti – conclude il comunicato stampa dell'Asugi – saranno forniti qualora necessari. Si invitano i cittadini a fare riferimento esclusivamente alle comunicazioni ufficiali delle autorità sanitarie per evitare la diffusione di informazioni non corrette». «Abbiamo applicato le linee di intervento del protocollo dell'Istituto superiore di sanità – conferma il direttore generale dell'Asugi Antonio Poggiana – a cominciare dall'indagine epidemiologica con cui sono stati circoscritti i contatti del minore, oltre naturalmente alla sorveglianza sanitaria». «Casi del genere – sottolinea ancora – sono comunque piuttosto rari». —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE 12 LA MESSA NELLA CAPPELLA DI VIA COSTALUNGA

Stamattina l'ultimo saluto a Sterpin Visintin non parteciperà al funerale

Si terranno stamane, nella Cappella di via Costalunga, le esequie di Claudio Sterpin (foto Lasorte), l'ex maratoneta di 86 anni scomparso lo scorso 13 febbraio.

Sebastiano Visintin ha deciso che oggi non parteciperà al funerale. Il marito di Liliana Resinovich, unico indagato per la morte della moglie, dopo aver anticipa-

to nei giorni scorsi la volontà di presentarsi alla cerimonia a Sant'Anna – dalle 10.30 sarà possibile dare un ultimo saluto a Sterpin e alle 12 si terrà la messa – ci ha ripensato.

«La mia volontà – spiega – era quella di essere presente per rendergli omaggio per quello che ha rappresentato a Trieste nel

mondo dell'atletica, dello sport in generale, con un impegno anche per i giovanissimi. Ma mi sono reso conto che il mio gesto, fatto in buona fede, avrebbe potuto essere mal interpretato, quindi rinuncio». Visintin, dunque, oggi resterà lontano dagli obiettivi delle tante telecamere che seguiranno il funerale.

Le esequie dell'ex maratoneta, che ha avuto e continuerà ad avere un ruolo chiave nelle indagini sulla morte di Liliana Resinovich, si annunciano molto partecipate, vista la notorietà di Sterpin, alimentata appunto anche dal rilievo mediatico del caso. —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore dell'Erpac fresco di nomina attende l'insediamento ufficiale
«Linee operative al Ministero, poi bisognerà fare i conti con la realtà»

Comis: «Sono onorato dell'incarico a Miramare L'eredità di Contessa buona base di partenza»

IL PERSONAGGIO

Fabio Dorigo

«Sono felice e onorato di questo incarico. È prematuro però esporre un programma. Ho saputo della nomina solo mercoledì sera alle 19. Questa mattina (ieri, ndr) ho parlato con la direttrice ad interim Mariana Bressan e con l'Ufficio stampa di Miramare. Aspettiamo l'insediamento ufficiale. Poi faremo una conferenza stampa. Ci vorrà, credo, un mese e mezzo». Da Villa Manin al Castello di Miramare. Dal livello regionale a quello statale. Guido Comis, fresco di nomina ministeriale come nuovo direttore del museo di Miramare, non nasconde la propria soddisfa-

zione. Tra i dieci candidati in corsa Comis era uno dei pochi a vantare (oltre alle origini pordenonesi) una solida conoscenza delle istituzioni locali come direttore del servizio di catalogazione, formazione e progetti strategici all'Erpac di Villa Manin, un incarico rivestito dal 2019 in poi. «Quello di Miramare è un incarico che accetto e affronto con molto entusiasmo. Una sfida professionale che mi stimola molto» aggiunge Comis che parla correttamente quattro lingue e che, prima dell'approdo regionale ha lavorato per dieci anni in Svizzera come curatore, tra Zurigo, Lugano e il Museo d'arte della Svizzera italiana.

La nomina al Museo storico e il Parco del Castello di Miramare accorpa anche la direzione dei musei nazionali del Friuli Venezia Giulia, un doppio in-

carico che fino allo scorso luglio era stato di Andreina Contessa. Un'eredità pesante. Contessa, direttrice del Museo e del parco per otto anni (due mandati) e ora approdata alla direzione del nuovo sistema museale Galleria dell'Accademia di Firenze e Musei del Bargello, ha riportato Miramare al suo splendore dopo un triste periodo di abbandono e incuria. Una gestione premiata anche nei numeri: i visitatori sono passati da una media annuale di 240 mila a oltre 400 mila. «L'ho incontrata diverse volte come collega nel suo doppio incarico. Ho molta stima del lavoro che ha svolto. Un buon punto di partenza. Non abbiamo però mai discusso assieme di Miramare» aggiunge Comis.

Il nuovo direttore inizierà in discesa il suo mandato (rinno-



Turisti in visita al parco del Castello di Miramare FOTOLASORTE

vabile) di quattro anni con un programma già delineato: tra poco più di un mese inaugurerà infatti la grande mostra "Gli Egizi a Miramare, capolavori della collezione di Massimiliano da Vienna a Trieste", in cartellone dal 26 marzo al 12 ottobre. Una collaborazione avviata con il Kunsthistorisches Museum Wien che si aggiunge a quella in corso con gli Uffizi di Firenze. Una politica che prosegue le scelte dell'ex direttrice Contessa, con mostre come Massimiliano e Manet, Kosmos, Ars Botanica e Naturae, che mescolavano storia e arte contemporanea. Anche Comis

vanta nel curriculum la curatela di numerose mostre di arte contemporanea (Robert Indiana, Man Ray, Tony Cragg). Sarà questo il destino del Museo e del Parco di Miramare? «Non c'è solo l'arte contemporanea. Il programma è tutto da costruire. Quello presentato al Ministero sono solo delle linee operative. Poi bisognerà fare i conti con la realtà» spiega Comis.

La sua ascesa a Miramare lascia un posto vuoto all'Erpac e a Villa Manin. «Quella di Villa Manin è stata un'esperienza bellissima tra mostre, concerti e residenze d'artista» aggiun-

LA FORMAZIONE



Guido Comis nasce nel 1971 a Pordenone. Ottiene la maturità scientifica nel 1990 al Liceo Michelangelo Grigoletti. Nel 1997 si laurea in Lettere all'Università Ca' Foscari di Venezia con la tesi "Estetica dell'abietto. L'immagine del corpo nell'arte negli anni '90". Nel 2004 ottiene la specializzazione in storia dell'arte all'Università di Milano ("De Pisis storico e critico d'arte 1915-1926").

ge Comis. E così, dopo aver incassato mercoledì sera «i migliori auspici di buon lavoro» dal ministro della Cultura Alessandro Giuli, ieri sono arrivati gli auguri del ministro pordenonese per i rapporti con il Parlamento, Luca Cirianni: «Le mie più sincere congratulazioni a Guido Comis. Una nomina che non stupisce chi conosce bene Guido che, nella sua vita, si è distinto sempre per preparazione, dedizione e accuratezza in tutti gli incarichi ricevuti. Tutta Pordenone, sua città d'origine, e anche io, siamo orgogliosi di lui». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO E LA MOSTRA

Disegnate dai liceali al Max Fabiani di Gorizia

«Le Mani d'Oro – da cosa nasce cosa» è giunto alla sua quarta edizione con l'obiettivo di valorizzare la creatività dei giovani nell'incontro con un'impresa d'eccellenza, osservandone l'intero ciclo produttivo. Coinvolti quest'anno gli studenti dell'artistico Max Fabiani di Gorizia. «Abbiamo scelto la Modiano – spiega Lorena Matic, ideatrice e direttrice artistica – e gli studenti hanno illustrato le carte. Con lo scarto di produzione e carte difettate hanno poi progettato innovativi oggetti». Vincitore è stato selezionato un pannello fonoassorbente per youtuber proprio perché «Da cosa nasce cosa». Progetti, illustrazioni ed immagini della Modiano diventano protagonisti anche di una Mostra al Museo Sartorio. «Siamo nati nel 1868 – dice Stefano Crechici, presidente della Modiano – e produciamo carte da gioco e carte per giochi in scatola. Lo scorso anno abbiamo realizzato 15 milioni di mazzi e siamo in crescita. Bello sarebbe mettere in vendita queste carte illustrate a Trieste». Il progetto proseguirà giovedì 26 alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia, con la messa in scena uno spettacolo musicale. —

S.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I pannelli con i disegni delle torri, in alto a destra i liceali del Max Fabiani di Gorizia e, sotto, la scatola della Modiano FOTO MASSIMO SILVANO



Illustrazioni per la Modiano con a Trieste quelle dei Pallini fino al Lloyd, il Municipio e Porto Vecchio. Nell'Isontino invece Sagrado e Brazzano

Il mazzo di carte da gioco fa riscoprire le torri del Friuli Venezia Giulia

LA CURIOSITÀ

Silvia Domanini

Le torri, storiche o nascoste, diventano le protagoniste di un mazzo di carte da gioco della Modiano grazie alle illustrazioni degli studenti dedicate al Friuli Venezia Giulia. Un'occasione per scoprire un

tesoro dimenticato e continuare la tradizione storica secolare del gioco, radicata anche nel tessuto sociale dal 1750.

Il mazzo di carte contempla Trieste e non solo, valorizzando così il patrimonio storico ed architettonico della regione. Nel goriziano c'è Sagrado con la Torre di Castelvechio e Castelnovo, a Cormons la campanaria di Brazzano; mentre in provincia di Udine la

Torre Picotta di Tolmezzo, di San Genesio di Venzone, la Millenaria di Marano Lagunare, la Moscarda di Paluzza. C'è il pordenonese, con Chions e la Torre Sbrojavacca e San Vito al Tagliamento con la Raimonda.

Ma è Trieste a riscoprire con un mazzo di carte il proprio passato. Seppur sotto forma di illustrazione, ritrova così la sua dignità storica ed arti-

stica la Torre dei Pallini, ormai ingabbiata dalla fine degli anni Settanta fra i palazzi di Regione, Insiel e appartamenti privati nell'area compresa fra le vie Marconi, Carpi-son, San Francesco e del Ronco.

Alta 45 metri, continua a dominare il vicino Giardino pubblico Muzio De Tommasini, ma ormai è declassata a porta antenne: sulla sua sommità ne svetta una telefonica. Costruita in pietra nel 1839 come fabbrica di proiettili da caccia, riconvertita per scopi bellici alla produzione di pallini in piombo destinati alle armi e riconosciuta come primo edificio di archeologia industriale cittadino, è riuscita a resistere ad incendi e terremoto del Friuli ma non al progresso e all'edilizia moderna. È tutelata dalla Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici artistici e storici del Friuli Venezia Giulia.

Fa sempre invece bella mostra di sé, in posizione invidiabile, al centro del palazzo del Municipio in piazza Unità, la Torre dell'Orologio, inaugurata nel 1875. Sulla sua sommità due mori in bronzo, soprannominati dai triestini Michele e Jacheze, che collegati a un automatismo meccanico scandiscono il tempo battendo le ore. A poca distanza dal cuore cittadino, c'è una torre bianca merlata, con facciata neogotica che evoca antichi fasti ma dove la vita è ancora pulsante: è la Torre del Lloyd, di via Von Bruck. Ora ospita la sede dell'Autorità portuale ma era l'ingresso principale del grande arsenale della compagnia navale del Lloyd Austriaco. Costruita dall'architetto Hans Christian Hansen e dall'ingegner Edward Heider con blocchi di arenaria ricoperti con pietre squadrate di calcare bianco di Pola, la posa della prima pietra è datata 1853, alla presenza dell'arciduca Ferdinando Massimiliano.

Da un passato in un'area gloriosa, ad un futuro di speranza: dovrebbe essere la sorte della Torre elettrica del Porto Vecchio, realizzata nel 1894 e destinata a far parte del rilancio di Trieste con il progetto Porto Vivo. Attualmente non utilizzata, la sua funzione originaria era legata alla Stazione Idrodinamica con un accumulatore idraulico che manteneva costante la pressione dell'acqua riscaldata nella caldaie della Stazione. Dalla torre partiva una rete di tubazioni in ghisa, installate in cunicoli sotterranei che distribuisce l'acqua in pressione alle varie attrezzature del porto, gru e montacarichi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERDETTO ANCHE IL TRATTO SOTTOSTANTE DAL QUADRIVIO AL DEPOSITO ANAS

Ponte di Banne chiuso dopo un cedimento

Stop deciso ieri in seguito al sopralluogo di Vigili del fuoco e tecnici dell'Edr: riscontrati problemi di portata e stabilità

Gianpaolo Sarti

La Polizia locale ha chiuso il ponte di Banne e il tratto di strada sottostante. La decisione è stata presa ieri pomeriggio in seguito a un sopralluogo dei Vigili del fuoco e dei tecnici dell'Edr (Ente di decentramento regionale, che ha in gestione l'infrastruttura): il cavalcavia è infatti da tempo sotto controllo in considerazione delle sue condizioni di vetustà. E ieri, secondo quanto è emerso, si è verificato un cedimento.

Al termine dei rilievi gli specialisti hanno riscontrato un problema di portata e di stabilità. Al momento il ponte è ritenuto potenzialmente

pericoloso.

Stando a quanto si apprende, comunque, non si sarebbero staccati pezzi di cemento o di intonaco, tali da mettere a rischio il passaggio dei mezzi sotto la struttura. Ma gli accertamenti ingegneristici hanno comunque constatato delle anomalie in termini di staticità complessiva. E per motivi precauzionali è stata dunque decisa l'interdizione alla viabilità ordinaria.

Nel tardo pomeriggio di ieri si è recato sul posto anche il direttore del Servizio strade del Comune di Trieste, per quanto la competenza – come detto – sia dell'Edr.

Gli interventi di riqualificazione, perlomeno la prima

parte, cominciano già nel corso della mattinata di oggi e interessano in particolare i giunti. L'operazione, da quanto risulta, era comunque già in programma.

Lo stop alla viabilità è stato annunciato nel pomeriggio di ieri dal Comune di Trieste con un messaggio pubblico diramato sui canali social dell'ente: Telegram e anche nella pagina Facebook "Agente Gianna" della Polizia locale.

In quel momento – erano circa le 16.30 – era in corso il sopralluogo dei Vigili del fuoco e dei tecnici dell'Edr.

La chiusura del cavalcavia di Banne ha comportato anche l'interdizione alla viabilità

nel tratto di strada sottostante: dunque dal quadrivio di Opicina al deposito dell'Anas (situato in prossimità del ponte stesso).

Sul lato opposto, invece, l'uscita dalla grande viabilità, a Trebiciano, è consentita, ma con obbligo di svoltare nei chilometri successivi: cioè poco prima di Banne all'altezza del ponte. Vale a dire sulla Sp1, la strada che porta da Opicina a Trebiciano. La linea 51, che collega largo Città di Santos a Villa Carsia, al momento non transita per la località di Banne.

Non si esclude che la strada sottostante venga riaperta già oggi. —



Il ponte chiuso ieri a Banne FOTOLASORTE

GLI INTERVENTI DELLE FORZE DELL'ORDINE

Tre tentate aggressioni e un coltello brandito in piazza Marconi



Le forze dell'ordine schierate a Muggia FOTOLASORTE

MUGGIA

Da un coltello da cucina di 23 centimetri brandito in piazza Marconi ai 24 grammi di sostanze stupefacenti sequestrati. Diversi gli interventi delle forze di polizia durante il Carnevale muggesano. Lo rende noto la Prefettura.

Tre gli interventi effettuati dalla Polizia di Stato, tutti per aggressione. Nella tarda serata di domenica 15 – quando l'ingresso con QrCode scattava dalle 20 – i poliziotti sono intervenuti per sedare l'aggressione in via Signolo di un uomo residente a Trieste da parte di un gruppo di ragazzi. La banda si è dileguata rapidamente, mentre la vittima ha riportato la frattura del setto nasale. Altro intervento per aggressione nella serata di martedì 17 – qui gli ingressi registrati con ticket, invece, iniziavano alle 18 –, in piazzale Caliterna: un ragazzo residente a Muggia è stato colpito al volto da due suoi conoscenti che poi si sono dati alla fuga. Terza aggressione nella notte di mercoledì 18 in via Tonello: due ragazzi residenti a Trieste sono stati presi di mira per futili motivi da quattro persone rimaste ignote.

I militari dall'Arma dei Ca-

rabinieri, invece, hanno proceduto al deferimento in stato di libertà di tre persone per guida in stato di ebbrezza, sorpresi alla guida dei loro mezzi con tassi alcolemici superiori all'1,1 g/l. Un altro deferimento in stato di libertà ha riguardato un diciannovenne italiano per porto abusivo di oggetti atti ad offendere: è stato individuato in piazza Marconi a Muggia mentre brandiva un coltello da cucina con una lama lunga 23 centimetri. Dieci persone, inoltre, sono state segnalate alla Prefettura per uso personale di sostanza stupefacente. Nel corso dei controlli sono stati rinvenuti e sequestrati 24 grammi di sostanze di vario genere, tra cocaina, hashish, marijuana e Mdma.

La Guardia di finanza, infine, ha controllato 782 persone, 228 autoveicoli, 303 mezzi commerciali, intercettando 27 mila euro di capitale. I finanzieri hanno elevato due verbali per violazione dell'obbligo di dichiarazione in materia di circolazione transfrontaliera di valuta, 13 per beni viaggianti e 6 per le accise. Sequestro amministrativo, inoltre, di 364 articoli di carnevale non conformi al codice del consumo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DI UN'EDIZIONE BLINDATA



Piazza Marconi in maschera durante le serate del Carnevale muggesano FOTO ANDREA LASORTE

Al Carnevale muggesano emessi 14.500 QrCode Incassati 90 mila euro

La novità di questa edizione è stata apprezzata da tutti Delconte: «È la strada giusta» Oltre 2600 persone hanno scelto il Delfino Verde

Luigi Putignano / MUGGIA

Per il Carnevale muggesano è tempo di bilanci. Ed è molto positivo quello tracciato nel corso della conferenza stampa di ieri dal sindaco Paolo Polidori e dal vicesindaco con delega al Carnevale, Nicola Delconte, alla presenza degli assessori Andrea Mariucci, Alessandra Orlando e Gianna Birnberg e del comandante della Polizia locale Roberto Dellosto. La novità principale di quest'anno è stata l'introdu-

zione del QrCode. «Una novità che è stata apprezzata e che ha permesso di risolvere molte delle criticità che sono emerse nelle passate edizioni – inizia Polidori –. Ci saranno alcuni aspetti da cambiare e avremo il tempo per farlo. Intanto è importante rilevare che, sul fronte della sicurezza, sono stati fatti importanti passi avanti».

«I dati ci confermano che le scelte fatte sono state corrette – ha rimarcato Delconte –. Ci sono aspetti che vanno migliorati ma la strada è quella giusta. I muggesani e i nostri ospiti hanno goduto di una festa riportata a una dimensione vivibile e più sicura per tutti. Il contributo all'ingresso, l'impegno straordinario delle for-

ze dell'ordine, la sessantina di steward giornalieri e tanti altri accorgimenti messi in atto ci hanno permesso di affrontare la sfida della sicurezza in modo assolutamente efficace».

Analizzando i numeri, è stato comunicato che sono stati emessi complessivamente 14.500 QrCode, dei quali quasi 9 mila quelli a pagamento, i cui proventi, circa 90 mila euro, andranno a coprire le spese incrementate quest'anno sul fronte della sicurezza. Sono stati impiegati infatti una media di sessanta steward dell'azienda Alexa per ogni serata.

Questo nel dettaglio il numero dei QrCode emessi: sono stati 244 giovedì 12, saliti a

1.937 venerdì 13, spinti anche dal meteo favorevole; a causa del tempo inclemente sono invece stati 1.399 quelli emessi sabato 14, cresciuti fino ad arrivare ai 1.674 domenica 15, giorno della sfilata. Sono stati 656 quelli emessi lunedì 16 febbraio, notoriamente, insieme al giovedì grasso uno dei giorni meno gettonati. Poi il boom di 3.001 QrCode martedì 17, giorno del sold out.

Dal punto di vista delle emergenze sanitarie, stando ai dati forniti da Asugi, le persone che hanno dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso di Cattinara sono state nove, in quasi tutti i casi a causa di abuso di alcol. Molto bene i dati relativi al trasporto pubblico. Trieste Trasporti ha comunicato che il massimo afflusso si è registrato domenica 15, giorno della sfilata, nel corso del servizio straordinario, dalle 11 alle 16. Oltre al servizio regolare della linea 20, sono state effettuate 14 corse aggiuntive. Nel periodo in questione i mezzi sono giunti a destinazione con livelli di carico medi compresi tra il 90 e il 100 per cento. La stima dell'utenza trasportata in tale fascia oraria è stata valutata tra 3.200 e 3.500 persone. Sempre domenica, durante il servizio serale, i livelli di riempimento medi sono stati compresi tra il 90 e il 100 per cento. Il totale complessivo stimato per l'intera giornata di domenica è stato pari a circa 4.650 persone trasportate.

Nel giorno del tutto esaurito dei QrCode, martedì 17, nella fascia oraria dalle 19 alle 21.30 i mezzi hanno viaggiato con livelli di riempimento pari al 100 per cento della capienza, con una stima complessiva dell'utenza trasportata pari a circa 1.500 persone. In complesso, nel corso delle sei giornate di manifestazione si stima siano state trasportate in totale circa 7.300 persone. Infine, per quel che riguarda il Delfino Verde, da giovedì 12 a martedì 17 sono state trasportate 2.685 persone: solo domenica 15 sono state trasportate 1.274 persone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO**“Per una Patria Europea”, gli atti del convegno**

Nella Sala Tessitori in piazza Oberdan nell'ambito del Giorno del Ricordo si è tenuto l'altro ieri l'incontro intitolato: “Memoria e Identità. Europa delle Patrie per una Patria Europea”. È stata l'occasione per presentare gli atti del convegno, con interventi dell'avvocato Paolo Sardos Albertini della Lega Nazionale, di monsignor Giampaolo Crepaldi e dei professori Roberto de Mattei e Renato Cristin. (Foto Lasorte)

L'INAUGURAZIONE IN TRIBUNALE**La mostra sul processo per i crimini della Risiera**

Ieri è stata inaugurata in Tribunale la mostra “Il processo per i crimini della Risiera di San Sabba” dell'Aned. È il primo atto dell'iniziativa promossa dal Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste, co-organizzato dal Comune, con il patrocinio di UniTs e UniUd e dell'Ordine degli Avvocati, con il contributo di Fondazione CRTrieste e Anm Ts. L'obiettivo è ricordare i 50 anni dall'inizio del processo sui crimini della Risiera. (Foto Silvano)

LE LETTERE**Giustizia
Il referendum? Come darsi la zappa sui piedi**

Fare un referendum sulla giustizia in un Paese come l'Italia è come darsi la zappa sui piedi. Già si sentiva la puzza di bruciato quando esultavano i figli di Berlusconi, sì, separate le carriere, nostro padre potrebbe resuscitare per la felicità! Forza, Italia, che i ladri e i disonesti così non la pagheranno mai! A fuggire ogni dubbio in questi giorni (a chi per caso ne avesse avuto ancora) è arrivato Gratteri, unico erede degno di Falcone e Borsellino. A dimostrare, ancora una volta, che l'Italia non cambierà mai. Invece di pensare alla giustizia, potevano dimezzare i parlamentari, che è una vergogna vedere tutto questo sottobosco di gente che non serve a nulla e che ingrassa a nostre spese. Ma la politica è da anni alla paralisi più totale, è come se non riuscisse a vedere o non volesse vedere, il che è peggio. Andiamo a votare in massa e facciamogli vedere chi siamo: gli onesti, i dritti, le mosche bianche in via d'es-

stinzione.

Doriana Segnan

**Viabilità
La pericolosità
di viale Miramare**

Gentile Direttore, leggo, d'altronde senza stupore, che viale Miramare è la strada più pericolosa di Trieste. Abitando di fianco alla stazione, mi capita più volte al giorno di attraversare la strada davanti al civico 11, dove c'è solo una segnaletica orizzontale e un cartello, da una parte pure nascosto tra le foglie. L'alternativa è il semaforo davanti al supermercato Despar che da più sicurezza, a condizione che al verde si scatti immediatamente e a passi lunghi e distesi. Molte persone arrivano appena a metà della terza corsia quando scatta il giallo, brevissimo. Venga a vedere, signor Sindaco.

Sabine Christine von Meer

**In via Carducci
Gli alberi abbattuti
erano trascurati?**

In via Carducci una ditta per conto del Comune ha abbat-

tuto e asportato tre alberi venerdì 13 febbraio: un grosso platano tra l'incrocio con via Coroneo e l'edicola; un platano ancora più voluminoso davanti al bar del civico 2; un esile alberello tra quest'ultimo platano e piazza Dalmazia, a sua volta priva di vegetazione. I due longevi platani, malgrado le carie evidenti, erano «di pregio» stando all'art. 46 del Regolamento comunale sul verde. Lo striminzito alberello, di una dozzina d'anni, invece no. Perché tanta fretta di tagliarli? Erano davvero ad «estrema pericolo di schianto»? O solo malconci? In ogni caso trascurati? Saranno comunque sostituiti? Con esemplari dello stesso tipo? Cioè con minuscoli platani da allevare forzatamente «in forma obbligatoria», ovvero all'inizio con strutture costrittive e poi con drastiche potature annuali-biennali? Se sopravviveranno a tali violenze, riusciranno a crescere malgrado l'asfalto circostante, i sottoservizi e le fondamenta dei palazzi? Come potranno compensare i cospicui servizi ecosistemici forniti dai tre esemplari soppressi? Il Comune non si degna di spiegare tutto ciò alla cittadinanza. E nel suo sito internet i corposi elenchi mensili degli abbattimenti arborei risul-

tano inaccessibili ormai da settimane. Si chiama trasparenza amministrativa? Democrazia partecipativa? Gestione virtuosa delle infrastrutture verdi? Fatto sta che in via Carducci abbiamo tre alberi in meno. Ossia: minore mitigazione delle temperature, minore protezione da sole, vento e pioggia, minore ossigeno, minore cattura di gas inquinanti, minore drenaggio dell'acqua piovana, minore ospitalità per i volatili nidificanti, minore qualità paesaggistica, minore tenuta del terreno... Peralto le severe potature del 2-3 febbraio avevano ancora una volta ridotto i benefici ambientali dei martoriati platani superstiti. Identico resta invece l'inquinamento atmosferico, acustico e vibrazionale prodotto dal traffico nell'“autostrada urbana” di via Carducci. Invariati rimangono altresì i pochi secondi graziosamente concessi dai semafori ai pedoni per attraversare col verde le strisce.

Paolo Radivo

**Burocrazia
Un'esenzione diventa
un caso surreale**

Vi scrivo per segnalare il mio

caso, che sembrerebbe surreale. Mi è stata assegnata automaticamente l'esenzione dal ticket sanitario E01 con validità fino al 31 marzo del 2026. Nel frattempo la mia situazione è variata; per sapere se l'esenzione rimanesse comunque valida ho consultato vari enti pubblici, sia telefonicamente che via email: ciascuno però mi rimandava ad altri interlocutori. In particolare, con email del 17 ottobre 2025, ho chiesto chiarimenti all'Agenzia delle Entrate che, l'11 dicembre, ha inoltrato la mia email all'URP-TS “per la parte di loro competenza”. Dall'URP mi è stato suggerito di inviare una pec all'Asugi, autocertificando che non ho diritto all'esenzione. Per quanto la soluzione mi avesse lasciata decisamente perplessa (l'autocertificazione fu emanata per agevolare il cittadino, non per affibbiargli le responsabilità), ho seguito il suggerimento, inviando il modulo di rinuncia. Dopo successivi passaggi, in data 12 gennaio ho ricevuto una mail dall'Asugi, in cui mi si diceva di inviare nuovamente il modulo di rinuncia dopo il 31 marzo del 2026, data di scadenza della mia esenzione. Colta dall'entusiasmo, visto che è stata la prima risposta

ufficiale da ottobre, ho specificato i miei dubbi e ho chiesto la conferma dell'esenzione. La risposta è stata la seguente doccia fredda: “In caso di dubbi sulla propria situazione reddituale può rivolgersi all'Agenzia delle Entrate, ad un Patronato, al Caf o ad altro soggetto che offre assistenza fiscale. Noi non abbiamo la competenza per fornire assistenza in materia fiscale”. Come in un gioco dell'oca, sono tornata quindi al punto di partenza, dopo più di 2 mesi dalla mia prima richiesta scritta, mentre il 31 marzo si sta avvicinando a grandi passi. Ora mi domando perché mai devo essere io a dichiarare di non avere più diritto a un'agevolazione, quando gli enti pubblici sono perfettamente a conoscenza di tutta la mia situazione. E poi, ci sarà pure qualcuno che effettua i controlli, nonché un responsabile del procedimento. Pertanto mi chiedo se, grazie a questa rubrica, un referente si prenderà finalmente la responsabilità di dare una risposta ufficiale a un cittadino che non vuole imbrogliare, ma che desidera semplicemente sapere dall'autorità preposta quali sono i suoi diritti.

Orietta Fantin

GLI AUGURI

AQUILINO

Tanti auguri per i tuoi 86 anni dalla moglie Graziella, i figli e parenti tutti.

IL PROGETTO**Il Comune di Muggia concede il partenariato per il Beethoven Fest 2026**

Luigi Putignano

Concesso, con delibera di giunta, il partenariato del Comune di Muggia all'Associazione culturale Biblioteca Beethoveniana per il progetto “Muggia Beethoven Fest 2026” da presentare alla Regione Friuli Venezia Giulia a seguito della pubblicazione dell'avviso pubblico per la concessione di contributi a sostegno di iniziative progettuali riguardanti eventi o festival.

L'apporto richiesto al Comune in qualità di partner consiste: nella co-organizzazione delle attività di marketing e co-

municazione tramite i canali istituzionali e social del Comune, a supporto della promozione del Festival verso cittadini, turisti e pubblico transfrontaliero; nella co-organizzazione tramite fornitura degli spazi e strutture espositivi del museo Carà, del teatro Verdi (a tariffa ridotta), della biblioteca comunale, e permessi per lo svolgimento di attività musicali ed enogastronomiche all'aperto all'interno del territorio del Comune; nella messa a disposizione del personale per gestire la logistica degli eventi teatrali, e dei concerti all'aperto, e del personale per la gestione dei

rapporti con le scuole del territorio e la co-organizzazione degli eventi con le scuole.

Previsto anche un supporto economico, pari a 30 mila euro, già stanziato e proveniente dagli introiti della tassa di soggiorno. «Una collaborazione che dura da tempo – spiega l'assessore alla Cultura Nicola Delconte (nella foto) – all'insegna della valorizzazione di una realtà straordinaria. Saremo al fianco dell'associazione Beethoveniana per il Muggia Beethoven Fest di maggio che aprirà la bella stagione con un momento culturale dal forte impatto turistico». —



LA VISITA DEL PREFETTO

San Dorligo della Valle, incontro tra Petronzi e la giunta comunale



Il prefetto Giuseppe Petronzi ha fatto visita al Comune di San Dorligo della Valle, su invito del sindaco, Aleksander Coretti. Durante il colloquio, cordiale e amichevole, al quale hanno partecipato anche i componenti della giunta, il prefetto è stato aggiornato sugli argomenti già discussi col predecessore Signoriello. Affrontati i temi di viabilità e sicurezza, con riferimento all'aumento del traffico pesante nei pressi del Punto Franco FreeEste, l'aggiornamento del piano di emergenza per i depositi Siot-Tal, le problematiche dell'inquinamento acustico e del dissesto idrogeologico, la fornitura di schede elettorali bilingui (tuttora riportano la denominazione del comune solo in italiano). — U. SA.

Servizi
Carnevale a Servola e disagi con il bus

Ogni volta che c'è il carnevale a Servola la linea bus 8 viene tirata via sulle vie di Servola, Pitacco, Giardini e Carpineto. Chiedo alla Trieste Trasporti e alle autorità competenti: non basta fermare il bus al momento del passaggio delle maschere provenienti dal ricreatorio verso il centro di Servola? E lasciarlo transitare sulle vie che ho segnalato, visto che nel rione ci sono tanti anziani? E poi nel bus potrebbero risalire tutti i cittadini provenienti da altre parti della città per vedere le maschere senza avere il pensiero di dove lasciare l'auto. Vi scrivo perché l'anno scorso io e mia moglie malata che purtroppo non c'è più abbiamo aspettato per qualche ora il bus sulla fermata di via Svevo e poi, visto che non arrivava, abbiamo preso un taxi. Allora perché non fare transitare il bus? Così si creano solo problemi alla cittadinanza che abita a Servola. Spero che gli addetti al servizio per i cittadini si mettano la mano sulla coscienza e pensino che potrebbe capitare anche a loro di non avere il servizio dovuto.

Nevio Tul

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'iban seguente: IT3280200805364000107291372

In memoria di Franco Cervo da Roberto Fonda 50,00 pro ANVOLT - ASS.NAZ.VOLONTARI LOTTA AI TUMORI.

In memoria di Fabio Goruppi dagli amici comitato ex allievi ricreatorio 40,00 pro COMITATO EX ALLIEVI RICREATORIO "G. PADOVAN".

In memoria di Franco Cervo da Rodolfo Bozzer 50,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI.

LE REGOLE

Li auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Giacinta Marto (santa)
Il giorno è il 51°, ne restano 314
Il sole sorge alle 6.58 tramonta alle 17.39
La luna sorge alle 8.04 e cala alle 21.24
Il proverbio Se non è zuppa è pan bagnato.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
20 febbraio	6	75
21 febbraio	13	77
22 febbraio	14	71
23 febbraio	23	77

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali	
(Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

La versatilità del poncho



ROSSANA BETTINI

Nella puntata precedente Stile ha intrapreso un breve viaggio nel mondo della moda, esplorando il tema dei capi intramontabili. Fra questi forse il più allegro e colorato è il poncho. Originario dell'America Latina, in particolare delle regioni andine come Perù, Bolivia, Cile, Argentina ed Ecuador, prende il suo nome dalla parola quechua (lingua ufficiale dell'Impero Inca) "punchu". Le prime testimonianze risalgono alle civiltà precolombiane i cui popoli utilizzavano tessuti di lana di alpaca, lama o vigogna, tinti e lavorati a mano con tecniche di tessitura molto avanzate.

I motivi decorativi, i colori e i materiali variavano a seconda della regione di provenienza e dello status sociale di chi lo indossava, tanto che in alcune culture il poncho veniva utilizzato come simbolo di autorità civili o religiose. Nel periodo coloniale venne preferito per la sua praticità e resistenza dai gauchos della pampa argentina e cilena e dai cowboy sudamericani. Il poncho ha attraversato le frontiere culturali e geografiche arrivando anche in Nord America e

in Europa; nel XIX e XX secolo venne adottato come capo di abbigliamento pratico ed impermeabile, arricchito da elementi di moda e reinterpretato da stilisti e designer. Negli anni '60 e '70 è diventato simbolo della cultura hippie perché rappresentava apertura verso altre civiltà, libertà, anticonformismo, praticità e amore per l'artigianalità.

Il poncho non è altro che un rettangolo di tessuto – originariamente pesante – per proteggere dal freddo e dalla pioggia, da infilare attraverso una fessura centrale che permette il passaggio della testa. Nel tempo è diventato un vero e proprio indumento distintivo, apprezzato per la sua comodità e per la sua versatilità, da portare soprattutto nelle stagioni intermedie, quando le temperature sono variabili e da adattare a look casual, come eleganti: dal copri spalla in chiffon sugli abiti da sera, fino al piumino anti pioggia.

Il poncho si presta a varie occasioni, senza contare l'apprezzato beneficio di valorizzare ogni fisicità, infatti scivola morbidamente sulle spalle senza segnare il corpo, quindi è perfetto per chi desidera affrontare con leggerezza piccoli peccati di gola e ... nascondere qualche chilo di troppo. Oggi molti brand reinterpretano il poncho in chiave contemporanea: da Burberry, proposto in lana e cashmere, a Etro con i celebri ghirigori paisley, a Missoni con le iconiche fantasie zigzag, passando per i poncho tecnici di The North Face e arrivando ai brand fast fashion accessibili di Zara, H&M o Mango. Insomma, il poncho è un alleato prezioso nel guardaroba di chi ama unire estetica e disinvoltura, con un pizzico di umorismo.

...questione di Stile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOCO DEL

LOTTO

Estrazione del
19/2/2026

BARI	46	45	68	27	78
CAGLIARI	79	9	37	13	31
FIRENZE	66	9	22	29	50
GENOVA	61	9	38	19	20
MILANO	84	69	53	66	29
NAPOLI	7	58	6	87	49
PALERMO	10	29	84	22	35
ROMA	28	47	11	30	24
TORINO	52	73	18	87	56
VENEZIA	90	86	16	36	28
NAZIONALE	53	21	35	3	4

10^e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

7	9	10	28	29
37	45	46	47	52
58	61	66	68	69
73	79	84	86	90

Numero Oro 46 Doppio Oro 46-45

SuperEnalotto

20-39-40-43-76-90

Jolly 53 Superstar 53

JACKPOT 123.500.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
All'unico	5	179.653,22 €
Ai 384	4	492,75 €
Ai 17.249	3	32,29 €
Ai 294.820	2	5,80 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
Nessun	4	- €
Ai 91	3	3.229,00 €
Ai 1.560	2	100,00 €
Ai 10.996	1	10,00 €
Ai 25.266	0	5,00 €

IL PERSONAGGIO

Matthias Lodi, primo triestino a vincere il campionato Gran Turismo

Ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro dei vincitori di un campionato internazionale di Gran Turismo. Matthias Lodi, pilota triestino, classe '86, ha coronato al termine della stagione agonistica un sogno che coltivava da tempo: quello di aggiudicarsi, primo triestino in assoluto, un titolo di tale prestigio. Correndo nel campionato GT Cup series, nella categoria GT4 Endurance, con una Mercedes amg, per i colori della scuderia Lema racing, Lodi ha ottenuto ben 3 vittorie, un terzo e un quinto posto. «Ho iniziato a correre giovanissimo, a soli 12 anni – ricorda –

sui go kart, poi è stato un crescendo e finalmente ho centrato l'obiettivo per il quale mi sono sempre impegnato. Ora penso che tornerò a correre, sempre con la stessa vettura, nel campionato italiano Gran Turismo, per puntare al mio terzo titolo italiano in tre categorie differenti». Lodi, grazie al successo ottenuto, ha partecipato ad Affalterbach in Germania a un evento della Mercedes, che ha voluto premiare, nell'occasione, tutti i piloti che hanno vinto un campionato pilotando macchine del marchio della stella a tre punte. — U. SA.



APPUNTAMENTI

Alle 17.30
Trieste Rosso
Sangue di Zico

Alle 17.30, alla Mediateca de La Cappella Underground, si inaugura, alla presenza dell'autore, Trieste Rosso Sangue, esposizione delle tavole originali di Živorad "Zico" Mišić.

Alle 18
Altronauti alla Ubik
con Miran Košuta

Miran Košuta, noto saggista, slavista, storiografo letterario nonché professore di letteratura slovena all'università di Trieste presenta "Altronauti, scrittori di frontiera italiani e sloveni". L'evento avrà luogo alle 18 alla Libreria Ubik.

Alle 18
Taranto Chiama
al Cinema Ariston

Alle 18 al Cinema Ariston di Trieste, La Cappella Underground e Articolo 21 presentano Taranto Chiama, il film-inchiesta di Rosy Battaglia.

Alle 18
Danze tradizionali
dalla Grecia

La Scuola di Danze Tradizionali Greche Terpsihóri invita alla presentazione del nuovo corso base che si terrà alle 18 in via del Lavatoio 5. Per info Giorgia Verona al 388-9425334.

Alle 18.30
Defend Rojava
al Germinal

Oggi alle 18.30 al circolo Germinal di via del Bosco

52/a si terrà l'incontro informativo "Defend Rojava", dedicato alla situazione nel nord-est della Siria e della situazione in Rojava. Partecipano Federico Venturini, attivista e ricercatore, e Yilmaz Orkan di Uiki (Ufficio informazioni Kurdistan Italia).

Alle 19
Giuseppe Calligaris
Scienza ed esoterismo

Questa sera alle 19, nella Sede teosofica di via Toti 3, si parlerà di "Giuseppe Calligaris: uomo di scienza ed esoterismo". Ingresso libero.

Alle 19
Paternity Ratio
di Giulio Favotto

Oggi alle 19 la Sala di Pietra di Hangar Teatri, in via Luigi Pecenco 8, Trieste, inaugura Paternity Ratio, la mostra fotografica di Giulio Favotto.

Alle 19.30
Sissi l'imperatrice
in Sala Bartoli

Oggi alle 19.30 Federica Luna Vincenti è "Sissi l'imperatrice", alla Sala Bartoli da martedì 17 a venerdì 20 febbraio, nello spettacolo scritto e diretto da Roberto Cavosi.

Alle 20.15
A Bad Day
in concerto

Le loro chitarre si sono già incrociate sul palco dei Massimo Volume. Il duo formato da Egle Sommacal e Sara Arduzzoni ha dato vita al progetto A Bad Day, questa sera alle 20.15 alla Casa della Musica.

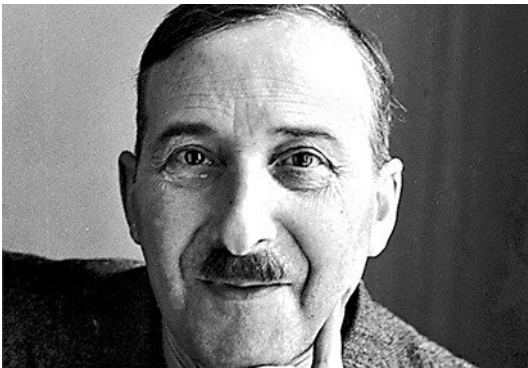


Fulvio Tomizza tra Istria e Trieste

L'associazione Casa della vita invita alla conferenza della professoressa Cristina Benussi dal titolo "Fulvio Tomizza tra Istria e Trieste", che si terrà oggi alle 17.30 nell'aula magna della Scuola per Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste in via Fabio Filzi.

TRIESTE - ALLE 18 ALL'ANTICO CAFFÈ SAN MARCO

Geremia, il dramma di Stefan Zweig



Oggi alle 18 si terrà la presentazione del libro "Geremia" di Stefan Zweig, pubblicato l'anno scorso da Editoria e Spettacolo (Spoleto 2025).

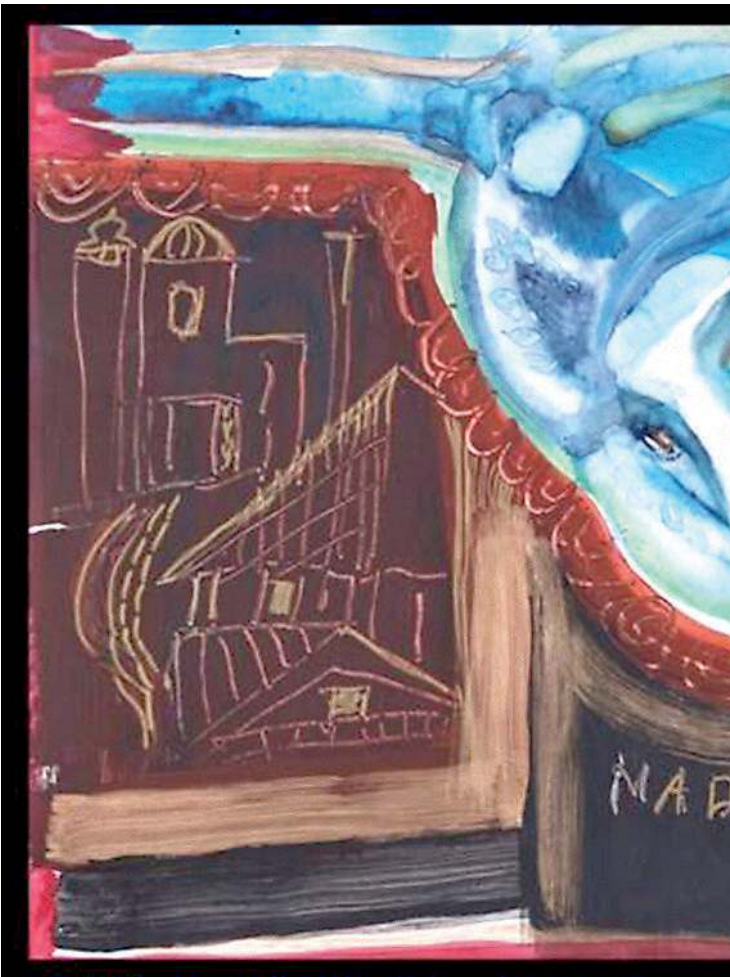
Spiegano gli organizzatori dell'appuntamento culturale: «Si avvicina l'anniversario della morte dello scrittore e traduttore viennese Stefan Zweig, che si è tolto la vita nella notte tra il 22 e il 23 febbraio 1942 a Petropolis, in Brasile, insieme alla seconda moglie Lotte Altman. Vogliamo ricordarlo parlando di uno dei suoi testi più importanti, considerato il manifesto della sua svolta pacifista senza "se" e senza "ma", uscito in traduzione italiana solo quest'anno ma scritto in piena Grande Guerra». Geremia (Jeremias) è un dramma in nove scene scritto nel 1917 da Zweig. Il dramma rilegge la figura biblica del profeta come simbolo di resistenza morale, rifiuto della violenza e sofferenza per la patria, culminando nella celebre frase «Un popolo può essere messo in catene, il suo spirito mai». Partecipano alla serata la traduttrice dell'opera teatrale di Zweig, Diana Battisti, introdotta da Rebecca Sandrigo, con la partecipazione di Elisa Risigari che farà una lettura espressiva di alcuni brani tratti dal dramma.

TRIESTE - ALLE 17.30 AL MUSEO IRCI

L'emigrazione giuliana nel mondo



Oggi alle 17.30 l'Irci presenta il volume "Lontano da qui: storia dell'emigrazione giuliana nel mondo" al Civico Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata, in via Torino 8. I fenomeni migratori hanno segnato la storia dell'umanità fin dalle sue origini più remote, assumendo le forme più disparate. Anche l'Europa del XIX secolo ha visto numerosi flussi di persone, sia interni che diretti verso altri continenti, legati soprattutto a fattori economici. A tali flussi si sono aggiunti nel XX secolo i massicci spostamenti di popolazione legati alla guerra e alla dissoluzione degli imperi plurinazionali. Nel suo più recente volume, pubblicato da Edizioni Ares e promosso dall'Irci, il noto storico Roberto Spazzali offre una visione d'insieme dei fenomeni migratori che interessarono la Venezia Giulia tra la seconda metà del XIX secolo e i primi anni del XXI, proponendo così un'analisi inedita dell'esodo giuliano-dalmata. Di quei tragici eventi si è detto e scritto molto, ma mancava nel panorama editoriale un'opera in grado di sintetizzare il fenomeno collocandolo nel più ampio panorama migratorio della regione. Dialogherà con l'autore Viviana Facchinetti, con letture di Sara Alzetta.



LA MOSTRA

Donna, follia, amore e arte nei dipinti di Clara Zini

Finissage al 26 febbraio per l'esposizione dell'artista al Knulp di via Madonna del Mare

Francesca Schillaci

«Donna, follia, amore e arte nei miei dipinti non lo saprei dire, perché non ho mai pensato alla follia: ho pensato alla libertà». Il potere del femminile portato sulle tele dall'artista Clara Zini racconta l'incontro tra il sacro e l'erotic, senza dissimulazioni né negazioni, lasciando spazio al dialogo dei corpi immersi nell'individualismo del singolo tanto quanto nel collettivo sociale. In questa dimensione è in corso la retrospettiva di Clara Zini "Madre de Dios ho bisogno di tutti" al Knulp bar di via Madonna del Mare 7a visitabile fino al

finissage del 26 febbraio con la presenza dell'artista. La mostra è curata da Laura Flores con la creazione video di Andrea Vivoda, Leonardo Stevanin, Fausto Vilevich e Antonella Colombetta. Dopo anni di silenzio, Zini torna in mostra a Trieste portando opere dagli anni '70 fino ai primi Duemila. Il profondo sentire femminile, la ricerca audace di visioni interiori, il desiderio mai sepolto di splendere, di lottare, di esistere, rappresentano il discorso artistico più intimo dell'artista. Icone sacre, avvolte da copricapi colorati, immerse in pensieri acuti, con sguardi attenti, sono la prima forma

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI	www.triestecinema.it
Cime tempestose	16.30-18.50-21.15
ARISTON	
Viale Romolo Gessi, 14	040/304222
L'agente segreto V.O.	15.00 (sott.it.)
Taranto chiama	18.00
ospite la regista Rosy Battaglia	
Marty Supreme V.O.	21.00 (sott.it.)
FELLINI	www.triestecinema.it
Sentimental Value	16.00-20.30
La gioia	18.15
GIOTTO MULTISALA	www.triestecinema.it
Il filo del ricatto - Dead Man's Wire	15.50-17.40-18.30-21.15
Il mago del Cremlino - Le origini di Putin	16.00-18.45-21.15
Hamnet - Nel nome del figlio	16.30-18.50-21.15
NAZIONALE MULTISALA	www.triestecinema.it
Cime tempestose	17.30
	18.30-21.30 (in originale cons.t.)
Rental Family - Nelle vite degli altri	16.40-18.45-21.00
Buen Camino	16.00-19.50

Lavoreremo da grandi	16.40-19.40-21.00
Le cose non dette	16.40-18.45-21.00
Mission Shelter	21.15
Scarlet	17.45-21.00 (in giapponese cons.t.)
La Grazia	18.30
Domani interrogio	16.00
Goat: sogna in grande	16.40
THE SPACE CINEMA	
Via D'Alviano, 23	
www.cinecity.it	
Crime 101 - La strada del crimine	17.50-21.10
Cime tempestose	16.20-17.30-18.30-21.00
Buen Camino	16.05
Le cose non dette	16.05-19.30-21.40
Goat: sogna in grande	16.40-18.40
Scarlet V.O.	19.10
Mission Shelter	21.55
Rental Family - Nelle vite degli altri	18.50-20.50
Whistle - Il richiamo della morte VM14	22.15
Agata Christian - Delitto sulle nevi	16.00-21.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX	
Via Grado, 50	0481/712020
www.kinemax.it	
Cime tempestose	17.30-21.00
Rental Family - Nelle vite degli altri	17.00-21.00
Le cose non dette	19.00
Hamnet. Nel nome del figlio	17.40
Hamnet. Nel nome del figlio V.O.	20.45
La gioia	17.30
Lavoreremo da grandi	20.45
Goat: sogna in grande	17.00
Agata Christian - Delitto sulle nevi	18.45-21.10
GORIZIA	
MULTIPLEX KINEMAX	
Piazza Vittoria, 41	0481/530263
www.kinemax.it	
Cime tempestose	17.30-20.15
Il mago del Cremlino - Le origini di Putin	17.40-20.20
Rental Family - Nelle vite degli altri	17.45
Il filo del ricatto - Dead Man's Wire	20.10

TEATRI

TRIESTE

LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO	
Via Ghirlandaio 12	040/948471
"Oggi alle 18 si terrà una prima performance aperta al pubblico di "Nuvolario", un progetto di OHT e Filippo Andreatta con la performer Maria Isidora Vincentelli, le musiche di Davide Tomat e le scenografie di Cosimo Ferrigolo all'interno del nuovo "Centro di Residenza delle Arti Performative FVG". Ingresso libero.	
TEATRO LA CONTRADA - TEATRO DEI FABBRI	
Via dei Fabbri, 2/A	040/390613
"Oggi alle 20.30 va in scena "La Sparanoia" con Nicolò Feltarappa e Lorenzo Guerrieri. Durata 2 ore e 30'. Turno B.	
TEATRO MIELA	
Piazza Duca degli Abruzzi, 3	040/3477672
"Protagoniste - Oggi, alle 18.30 "Le ragazze di Trieste" un documentario di Chiara Barbo e Andrea Magnani. Ingresso libero.	

"Oggi e domani, alle 20.30: "Babette Show" " Evento-spettacolo che celebra le donne di Trieste, forti, libere e con Laura Bussani e Veronica Darlot. Ingresso € 18,00, ridotto € 15,00.	
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	
V.le XX Settembre, 45	040/3589511
Politeama Rossetti - Sala Generali "Alle 20.30 "Amadeus" di Peter Shaffer" Uno spettacolo di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia. Con Ferdinando Bruni, Daniele Fedeli, Valeria Andreanò, Riccardo Buffonini, Matteo de Mojana, Alessandro Lussiana, Ginestra Paladino, Umberto Petranca, Luca Toracca. Costumi di Antonio Marras. Produzione Teatro dell'Elfo. Durata 2 ore e 30'. Turno B.	
Politeama Rossetti - Bartoli "Alle 19.30 "Sissi l'imperatrice" " Scritto e diretto da Roberto Cavosi. Con Federica Luna Vincenti e con (in o.a.) Marco Manca, Miana Merisi, Maria Giulia Scarcella, Francesca Bruni Ercole. Una coproduzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Bolzano e Goldenart Productions. Durata 1 ora e 30'.	

Politeama Rossetti - Bartoli " Alle 17.30 "Peter Brown presents... Amadeus. La tragedia è di Mozart, ma la commedia è di Salieri" Incontro in lingua italiana in collaborazione con British School FVG. Ingresso libero fino esaurimento posti. Durata 1 ora e 10'.	
MONFALCONE	
TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"	
Corsod del Popolo, 20	0481/494369
"Oggi alle ore 20.45 FVG Orchestra, in collaborazione con Accademia Glasbena Matica" Domenica 22 febbraio alle ore 11.00 ingresso a 2 euro "Talenti in scena" in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Mercoledì 25 e giovedì 26 gennaio alle ore 20.45 "Il medico dei maiali" con Luca Bizzarri e Francesco Montanari. Domenica 1 marzo ore 17.00 "Piccoli Palchi" in collaborazione con Ert Fvg. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.	



L'OPERA DI CLARA ZINI
 CHE DA IL NOME
 ALLA MOSTRA

di femminile che appare agli occhi dell'osservatore. Nulla di religioso si impone nelle opere, ma al contrario l'espressione più occulta viene alla luce e esprime con chiarezza quanti frammenti possano esistere dentro il vissuto di una donna. Allo stesso modo, esiste una dimensione profondamente erotica che emerge dalle opere più apparentemente astratte, nelle quali il corpo femminile si tramuta in una sorta di poetica del non detto; la sinuosità dei gesti e la nudità raccontano un vissuto individuale che non può restare inascoltato e per questo diventa immediatamente collettivo. Conosciuta come una delle più influenti artiste della nostra regione, Clara Zini è stata ispirata e sostenuta da artisti come Zigaina e Mascherini, i quali la considerano sempre per le sue doti artistiche e il suo pensiero politico espressamente antifascista. Zini infatti desiderava esporre le sue opere all'interno dei bar, considerando l'arte "una cosa sociale", necessaria al bene comune, sfuggendo spesso da contesti di nicchia intellettuali e dalle esposizioni in gallerie. Negli

anni '80 promosse una comunità di pittori, artisti plastici e musicisti nel suo studio a Banne sostenendo l'urgenza di unire gli intenti artistici per un'etica sociale, atta a osservare il prossimo con occhi aperti e riconoscersi nell'altro senza pregiudizi né sovrastrutture: «Non credo nella razza, nella divisione delle religioni, credo siano solo valori imposti per dominarci». Ma in tutto il suo impegno collettivo, emerge costante una solitudine delicata e profonda, necessario per Zini ai fini di ascoltare la sua stessa storia, sentirne i passaggi, rendersi parte integrante di un processo interiore necessario a costruire la sua arte in modo concreto perché «riflettere su quello che vedevo era il mio destino». È il colore nelle opere dell'artista che determina ogni riflessione: dall'oro all'azzurro, fino al rosso e al giallo, per ritornare spesso anche soltanto allo schizzo a carboncino, l'accento di un corpo, l'assenza del completamento. Nulla è lasciato al caso, soprattutto nella consapevolezza, profonda e disincantata, che il corpo di una donna è l'involucro di più anime che convivono, si alimentano e si completano, laddove il sacro si unisce all'erotico ed innalza la potenza liberatoria possibile solo nella risoluzione di un femminile pienamente esperito. —

TRIESTE - ALLE 17.30 IN VIA MADONNA DEL MARE 13

Sentieri urbani nel bosco Farneto



Dopo il primo incontro dedicato a Via Marconi e al Borgo Franceschino, prosegue Sentieri urbani: passeggiate tra parole e paesaggi, il ciclo inserito nella rassegna Custodi di storie, volto a far conoscere il patrimonio e i servizi della Biblioteca civica "Attilio Hortis" attraverso nuovi sguardi sulla città, la sua storia e il suo paesaggio. Il secondo appuntamento, in programma alle 17.30 (al secondo piano di via Madonna del Mare 13), sarà dedicato al Bosco del Farneto: un luogo di confine tra il "mondo urbano" che abitiamo ogni giorno e il "mondo naturale". Il Farneto è uno spazio da sempre intrecciato con i fatti che hanno segnato la vita di Trieste, eppure ancora poco conosciuto da molti cittadini. Attraverso immagini e racconti, ripercorreremo i principali eventi che ne hanno scandito la storia - le distruzioni e le rinascite - insieme alle peculiarità naturalistiche che lo rendono oggi un patrimonio prezioso, ricco di biodiversità. Guidati da Igor Maiorano, operatore della Biblioteca civica Attilio Hortis e fotografo naturalista, impareremo a fermarci, cambiare prospettiva, osservare. Una piccola esplorazione urbana in cui l'attrezzatura necessaria non è nello zaino, ma nello sguardo e nell'ascolto. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.

TRIESTE - ALLE 18 AL KNULP

Cronache da un paese interrotto



Oggi alle 18 al Knulp di via Madonna del Mare Giorgio Stern dialogherà con Roberto Cirelli, autore del libro "Cronache da un paese interrotto. Diario di un prof in Palestina" (Gemma Edizioni, 2025). L'attore Leonardo Stevanin leggerà brani del libro. Il volume di Cirelli racconta la difficilissima esperienza di un insegnante che lavora all'interno della Striscia di Gaza, dovendo sottostare alle incredibili condizioni di vita che là si esperivano ancor prima dell'esplosione dell'ultima guerra. Spiega l'autore del libro: «Insegnare in Palestina è molto diverso dall'insegnare in Italia. Gli studenti nella giustificazione dell'assenza scrivono che sono stati colpiti da un lacrimogeno in faccia. I genitori non possono venire a colloquio, sono stati uccisi dall'esercito. I colleghi sono assenti per mesi, detenuti nelle carceri israeliane. Arrivi in ritardo a lezione per colpa dei troppi checkpoint. Mentre bevi un caffè al campus l'esercito israeliano compie un'incursione per arrestare i tuoi studenti. La testimonianza di un docente italiano da un paese interrotto dalla feroce occupazione israeliana, dove il diritto allo studio è in pericolo. E non solo quello».

TRIESTE - ALLE 18 AL TEATRO BOBBIO

Cosa vediamo quando guardiamo il cielo? Ecco il Nuvolario



La performance "Nuvolario"

Che cosa vediamo realmente quando guardiamo il cielo? Tradizionalmente considerate un ostacolo alla chiarezza, le nuvole diventano in realtà lo strumento privilegiato per osservare la complessità dell'aria e dei fenomeni atmosferici. Su questa riflessione si muove Nuvolario, il progetto di Oht - Office for a Human Theatre, uno studio di ricerca che si occupa di paesaggio e politica personale - e Filippo Andreatta che sarà protagonista di una prima apertura al pubblico oggi alle 18 al Teatro Bobbio. L'appuntamento rappresenta il culmine della prima tappa di una residenza artistica negli spazi Contrada che vede impegnati, oltre ad Andreatta per regia, scena e scrittura, la performer italo-inglese Maria Isidora Vincentelli, vincitrice nel 2023 del North East Emerging Artist Prize per la sua installazione audiovisiva Timekeeping, Davide Tomat, musicista e sound designer che si occupa di suoni ambientali di droni spaziali e di musica elettronica psichedelica, per la cura del suono e lo scenografo associato Cosimo Ferrigolo. Lo spettacolo esplora la vertigine dei paesaggi celesti e la loro costante presenza nel nostro quotidiano, trasformando il palcoscenico in un luogo di forme mutevoli.

Relegate al dominio della vaghezza per la loro tendenza a nascondere i riferimenti celestiali, le nuvole sono state a lungo percepite come nemiche del pensiero chiaro e lucido, la nemesi di filosofi e scienziati. Tra artificio scenico e poesia visiva, Nuvolario cattura l'immaginazione dello spettatore rendendo tangibile la materialità dell'atmosfera e invitandolo a un'esperienza di rara intensità sensoriale. «Qui a Trieste alla Contrada - spiega il regista - stiamo lavorando su due versioni di Nuvolario, un progetto che, come le nuvole da cui prende il nome, cambia continuamente forma. Nella prima abbiamo realizzato un piccolo modellino di 1 m², al cui interno facciamo delle scenografie di nuvole mentre la seconda è una riscrittura di Elena di Troia, la tragedia di Euripide in cui lei non è mai realmente andata a Troia. Nella nostra versione, una mia riscrittura partendo da un testo della ricercatrice indiana del MIT di Boston Prathima Muniyappa, è stata una nuvola a trasformarsi in Elena, in una allucinazione che ha dato al via a una delle guerre più sanguinose dell'Occidente e che qui si traduce in un assolo per la nostra performer in scena Maria Isidora Vincentelli». —

TRIESTE - ALLE 15.30 AL MUSEO DE HENRIQUEZ

Voci della Guerra Fredda Storia di caserme di confine

Oggi alle 15.30 verrà inaugurata la mostra "Voci della Guerra Fredda" al primo piano del Museo di guerra per la pace Diego de Henriquez (via Cumano 22 con ingresso provvisorio da via dei Tominz 4). Nell'occasione i curatori Massimo Sgambati e Lorenzo Ielen condurranno i presenti in un percorso che alterna documenti storici e racconti in prima persona, illustrando come la ricerca orale sia riuscita a

recuperare frammenti di storia che rischiavano di andare perduti con la chiusura delle grandi caserme regionali. Realizzata da Storigrafica Aps in coorganizzazione con il Comune di Trieste, la mostra ripercorre l'esperienza di migliaia di giovani che prestarono servizio di leva in Friuli Venezia Giulia nel periodo della Guerra Fredda, illustrando le memorie della "naja" e della vita in caserma sulla ba-

se di testimonianze orali di imprescindibile importanza. Sarà visitabile dal 21 febbraio al 12 aprile 2026, dal mercoledì alla domenica, in orario 10-17, con ingresso incluso nel biglietto del Museo, sui cui canali di comunicazione saranno segnalate eventuali variazioni d'orario. L'esposizione darà spazio alla dimensione umana del servizio militare in un percorso che intende offrire al pub-



Il museo De Henriquez

blico un'esperienza immersiva e interattiva, volta a coniugare rigore storico, tecnologia e coinvolgimento fisico: il percorso espositivo, infatti, sarà composto da otto totem dotati di Qr Code di approfondimento, da un allestimento "touch and try" per cui sarà proposta l'esperienza tangibile di una camerata di soldati, da un documentario finale riepilogativo del progetto complessivo e della mostra stessa.

blico un'esperienza immersiva e interattiva, volta a coniugare rigore storico, tecnologia e coinvolgimento fisico: il percorso espositivo, infatti, sarà composto da otto totem dotati di Qr Code di approfondimento, da un allestimento "touch and try" per cui sarà proposta l'esperienza tangibile di una camerata di soldati, da un documentario finale riepilogativo del progetto complessivo e della mostra stessa.

La mostra costituisce la sintesi del progetto di ricerca di storia orale che ha generato il portale vociguerrafredda.it. Al centro della mostra non ci sono solo le strategie militari, ma soprattutto le vite, i ricordi e la quotidianità di chi ha vissuto per mesi o anni all'interno delle caserme e delle fortificazioni del Friuli Venezia Giulia, regione che per quasi cinquant'anni ha rappresentato il fulcro della difesa nazionale. Il progetto, realizzato dall'Associazione di Promozione Sociale Storigrafica con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e di CiviBank - Gruppo Sparkasse, attinge a un vasto archivio di interviste e memorie. —

CULTURA & SPETTACOLI

Lirica

Il Trovatore infiamma il Verdi

Torna dopo otto anni di assenza una delle opere più importanti del maestro
Un cast stellare e il podio affidato alle salde mani di Jordi Bernàcer

L'OPERA

ROSSANA PALIAGA

Si intitola Trovatore e canta una fosca, epica ballata. È “popolare”, come recita la formula mandata a memoria dagli studenti di conservatorio sulla trilogia verdiana che mette in scena personaggi emarginati. Ma soprattutto è una di quelle opere che sono uscite dal teatro per entrare nell'immaginario collettivo con arie iconiche come “Stride la vampa”, “Tacea la notte placida”, “Il balen del suo sorriso”, “Di quella pira”.

I melomani attendono in quest'opera le grandi voci e chiudono un occhio sulla drammaturgia, considerata inverosimile e poco attenta alla psicologia dei personaggi. Verdi invece ci vedeva una rappresentazione realistica della crudeltà umana, aggravata dalla discriminazione. La partitura

prende coerentemente il volo verso il mito, mentre il testo rimane ancorato a riserve.

Le interpretazioni registiche attuali risolvono la questione innalzandosi sul piano di concetti universali. Seguirà questa strada anche l'allestimento onirico in scena dal 27 febbraio all'8 marzo, diretto da Jordi Bernàcer e con la regia di Louis Désiré, già apprezzato al debutto all'Opéra de Saint-Étienne e all'Opera di Marsiglia, coproduttori dello spettacolo.

Sono state presentate nella consueta conferenza-concerto le stelle del firmamento operistico invitate per questo allestimento: la “verdiana” Anna Pirozzi (Leonora), in coppia collaudata e per la prima volta a Trieste con Yusif Eyvazov, che vanta una assidua frequentazione del ruolo di Manrico a livello internazionale, Daniela Barcellona al debutto come Azucena, Youngjun Park nel ruolo oscuro del Conte di Luna (per citare soltanto i

protagonisti). A loro spetta il compito di realizzare l'eccessiva, ma eloquente dichiarazione del leggendario Caruso, secondo il quale per i quattro ruoli principali del Trovatore occorre avere a disposizione i migliori cantanti del mondo.

Superata la sfida dedicata ai cultori della «voce prima di tutto», il secondo ostacolo è costituito quindi dalla lettura di situazioni che possono pericolosamente scivolare nel grottesco. Tratto dalla tragedia romantica di ambientazione spagnola El trovador del coetaneo di Verdi Antonio García Gutiérrez, l'ultimo libretto redatto (con qualche resistenza) da Salvatore Cammarano si basa su un antefatto che costituisce la scintilla dell'intera vicenda. Per vendicare la madre arsa per superstizione sul rogo dal Conte di Luna, la gitana Azucena progetta di gettare a sua volta nelle fiamme il figlioletto di lui, ma nella concitazione vi getta il proprio, crescendo poi il sopravvissuto, il

trovatore Manrico, nel quale il secondo figlio del Conte trova un rivale nell'amore (ma anche in battaglia) per la nobile Leonora. Accecato da rabbia e gelosia, lo manda al patibolo (mentre il rogo attende Azucena), portando alla morte anche Leonora che si sacrifica sperando di salvare l'amato. A quel punto, la gitana gli rivela che ha fatto giustiziare il proprio fratello.

Azucena in spagnolo significa «giglio», ma è difficile coglierne la purezza in questa vittima e carnefice che completa la serie dei padri problematici verdiani con una madre fatale. Tutti i personaggi di quest'opera sono prigionieri della sua ossessione di vendetta in un'opera notturna, cupa, rischiarata soltanto dai bagliori del fuoco (come ribadisce il libretto).

Verdi trova questa storia «singolare e originale» «immaginosa e con situazioni potenti», la scrive senza commissione e ottiene di farla mettere in scena a Roma nel 1853 (al Tea-



tro Apollo che, come ha ricordato in conferenza il direttore artistico Valerio Vicari, è stato in seguito abbattuto per fare spazio ai muraglioni contro le esondazioni del Tevere). I punti di appoggio nella trama li mette il compositore stesso, decidendo di non forzare la struttura a forme chiuse e provocando fiumi di inchiostro sulle motivazioni di questo apparente sguardo al passato. Ma per il compositore esiste

un solo sguardo ed è quello rivolto al teatro, a rapporti che, come osservò il musicologo Michele Girardi, sono fatti di «quattro solitudini» accostate, tragicamente impermeabili l'una all'altra. Su ognuna Verdi costruisce un monumento musicale.

La musica dipinge tinte e contrasti forti, dati dalle passioni incontrollate, ma non indulge su ambientazione iberica e colore gitano, proponen-

DOMENICA AL BOBBIO CON LO SHOW “TOTALMENTE INCOMPATIBILI”

La coppia imperfetta Nuzzo-Di Biase «Due calzini spaiati a volte funzionano»

ANNALISA PERINI

“Stiamo insieme da trent'anni. Siamo come due calzini spaiati. All'inizio ti pare strano indossarli entrambi, però poi magari lanci una nuova moda. Si dice che chi si somiglia si piglia, e noi, invece, siamo proprio diversissimi per natura. Però questa cosa, stranamente, e non sappiamo perché, funziona, quindi noi la curiamo. Come nel gioco dello Shangai, ci muoviamo pianissimo, cercando di non creare casini». Corrado Nuzzo parla a nome del duo che, con Maria Di Biase, forma nella vita e sul palcosce-

nico. Dal loro lungo sodalizio, il nuovo nato, scritto a quattro mani, è lo spettacolo comico “Totalmente incompatibili”. In contrasto tra di loro, in disaccordo con il mondo e felicemente inadattabili, lo porteranno in scena al Teatro Bobbio domenica alle 20.30. Proposto come fuori abbonamento della stagione della Contrada, lo show è attesissimo. Registra già il sold out. Anche con il loro spettacolo precedente,

“Delirio a due”, in cui si immergano nel teatro dell'assurdo, per due stagioni hanno collezionato oltre cento repliche da tutto esaurito. Stavolta si cambia, la mettono sul personale, raccontandosi per la prima volta come coppia. Perché, sebbene fedeli al loro linguaggio particolarissimo, amano comunque sperimentare show molto diversi tra loro. **Nuzzo, una relazione longeva come la vostra oggi è davvero una rarità?**

«Se ci confrontiamo con i nostri colleghi, i vip che conosciamo davvero e quelli che abbiamo visto di sfuggita, nessuno di loro sta più insieme. Noi siamo gli unici che si tengono ancora mano nella mano. E anche questo fa specie: tutti si liberano, perché noi no? Forse dobbiamo capire qualcosa, una lezione di vita, il karma. Vogliamo andare fino in fondo alla questione».

E così avete deciso di fare un bilancio.

«Parleremo di questa dura realtà, lo stare insieme da 30 anni. Ovviamente racconteremo il brutto, che è interessante, anche perché è quello in cui tutti possono riconoscersi. Ne abbiamo di materiale su cui prenderci in giro, regalando felicità: le coppie escono dal teatro contente perché hanno visto due che stanno peggio di loro, e i single anche, appunto

perché sono ancora single. Forse è proprio grazie all'ironia che siamo arrivati a questa soglia, in cui possiamo dare anche cinque regole, assolutamente strampalate, che possono salvare (in) una relazione». **Partite da lì con la vostra stand up a due?**

«No, dal fatto che questa tournée poteva saltare, per i guai che combino. Aerei persi, o treni e traghetti presi, ma quelli sbagliati. Quando andiamo in giro io sono l'anello debole del duo.

In tanti anni avrete imparato a compensarvi e venirvi incontro.

«Mai troppo. Ad esempio io, in vacanza, sarei per il camper,

EVENTI IN FVG

Salmo in concerto in piazza a Palmanova il 2 agosto

Salmo, artista che è stato capace di prendersi la scena rap italiana cambiando i connotati di genere e introducendo elementi di elettronica e rap hardcore come in Italia ancora non si

era visto, ha annunciato nuovi concerti che lo vedranno protagonista sui principali palchi dell'estate italiana dove porterà dal vivo tutta la potenza e l'impatto del suo repertorio. Buone notizie per i



fan del Friuli Venezia Giulia, Salmo infatti tornerà in regione per un unico esclusivo concerto nella città Patrimonio Unesco di Palmanova, domenica 2 agosto, con inizio alle 21. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit Srl, in collaborazione con Regione Friuli Venezia

Giulia, Città di Palmanova e PromoTurismoFvg, incluso nella rassegna Estate di Stelle, saranno in vendita online su www.ticketone.it dalle 14 di oggi e in vendita generale anche nei punti autorizzati del circuito Ticketone dalle 11 di mercoledì. Info su www.azalea.it.

I DRAMMI DEL CONFINE ORIENTALE

Da Padriciano fino a Gaeta La geografia dei campi che accolsero esuli istriani

Presentato in Parlamento l'Atlante dei 103 poli di raccolta
Un'ampia indagine storico-archivistica per dare memoria

L'INDAGINE

ANDREA GIUSEPPE CERRA

Ricostruire, mappare e restituire alla memoria collettiva le reti dei centri che accolsero i profughi giuliano-dalmati nel secondo dopoguerra: è questo l'obiettivo del progetto "Atlante dei centri di raccolta dei profughi giuliani e dalmati", promosso dall'Istituto Nazionale Ferruccio Parri e dal Cnr - Dipartimento di Scienze umane e sociali, patrimonio culturale, in collaborazione con la rete degli istituti associati alla Rete Parri e la Società di studi fiumani. «Una ricerca che ha visto insigni studiosi e istituti della rete Parri conseguire risultati di grande interesse sotto molti profili, che oggi portano all'interno del Parlamento italiano la storia di una vicenda finalmente restituita, dopo anni di rimozioni e di silenzi, alla coscienza del Paese, affinché costituisca un monito soprattutto per le giovani generazioni quanto al loro impegno per la pace e la convivenza associata», sottolinea Paolo Corsini, presidente dell'Istituto Parri.

L'iniziativa è stata presentata ieri alla Camera dei deputati, nella Sala del refettorio, occasione nella quale lo storico Enrico Miletto, docente nell'Università di Torino, ha illustrato gli obiettivi del progetto. «Si tratta del primo tentativo organico di quantificare e geolocalizzare tutti i cam-



Esuli istriani accolti in un campo profughi sul Carso triestino

pi profughi, di cui abbiamo condotto analisi approfondite su almeno 103 dei complessi 109 di cui si ha contezza. Il tutto è frutto di uno studio certosino su ogni archivio che avesse documentazione in merito. Penso a Gaeta, uno dei siti dove sono stato personalmente». Attraverso una scheda tipo, la storia e l'evoluzione di ogni campo è ricostruita attraverso fonti primarie, secondarie, con l'utilizzo di fonti narrative (testimonianze e cronache) ed emergografiche

(articoli di quotidiani dell'epoca). La ricerca è stata condotta da Miletto e da Costantino di Sante dell'Università del Molise, col coordinamento scientifico di Maurizio Gentilini per il Cnr e Paolo Pezzino per il Parri, e si fonda su un'ampia indagine archivistica e documentaria, che intreccia fonti istituzionali, stampa dell'epoca, testimonianze e materiali iconografici.

L'Atlante ci restituisce non solo la geografia dell'esodo, ma anche l'evoluzione delle

politiche assistenziali: dalla prima emergenza ai programmi di inserimento lavorativo e abitativo, fino alla costruzione dei villaggi giuliani. Com'è noto, dopo il Trattato di Parigi del 1947 e il Memorandum di Londra del 1954, con il passaggio di Istria, Fiume e Dalmazia alla Jugoslavia, centinaia di migliaia di italiani lasciarono le proprie terre d'origine per sfuggire al nuovo regime. L'esodo giuliano-dalmata rappresentò la componente italiana dei grandi spostamenti forzati che segnarono l'Europa del secondo dopoguerra. Arrivati in Italia, gli esuli furono distribuiti in una rete di strutture dislocate su tutto il territorio nazionale. Il progetto ha censito i centri ufficiali gestiti dal ministero dell'Interno - ereditati dal ministero dell'Assistenza post-bellica - con schede dettagliate e georeferenziate. Ex caserme, edifici riadattati, strutture temporanee: luoghi spesso dimenticati che divennero snodi decisivi della "macchina dell'accoglienza" introdotta dallo Stato in un contesto politico e sociale estremamente fragile.

Non solo campi: l'Atlante approfondisce anche luoghi simbolo dell'integrazione, come Fertilia, il Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma, il Villaggio San Marco di Fossoli e la caserma di via Pradamano a Udine, centro di smistamento per migliaia di profughi. Il campo rappresenta dunque un punto di osservazione imprescindibile per lo studio della diaspora giuliano-dalmata: la loro storia, se inquadrata in una prospettiva più ampia, racconta quella della lunga e difficile ricostruzione che precede la stagione della grande trasformazione del nostro Paese. Una pluralità di "profuganze" - dagli esuli dell'Adriatico orientale ai rimpatriati dalle ex colonie - che condivisero spazi, difficoltà e speranze. Un capitolo fondamentale della storia del confine orientale e dell'identità nazionale che l'Atlante contribuisce oggi a rendere visibile e documentato. Giovedì 26 febbraio alle 18 si terrà la presentazione triestina presso il Circolo della Stampa, su iniziativa dell'Irsrec Fvg. —



In alto a sinistra la conferenza di ieri (FOTO M. SILVANO), poi immagini dell'allestimento in arrivo a Trieste e Jordi Bernàcer



do tuttavia un sapore popolare nelle accentuazioni ritmiche e nelle ripetizioni strofiche, dal cupo mistero di Azucena allo scandire "atmosferico" di colpi sulle incudini del coro dei gitani (scelta non casuale, dato che per diversi secoli nei campi nomadi si praticò la lavorazione dei metalli, per superstizione associata a pratiche magiche). Estraneo ai sentimentalismi, interessato invece alle deviazioni del potere,

alla complessità dei legami familiari, Verdi dimostra simpatia verso personaggi ai margini, perché capaci di svelare l'ipocrisia delle convenzioni e delle gerarchie. Qui si parla della "diversità" dei gitani, sovversivi per natura in quanto senza patria, come dichiara apertamente Azucena: «D'una zingara è costume muoversi senza disegno il passo vagabondo ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo». —



Corrado Nuzzo e Maria Di Biase sono una coppia nella vita e a teatro da quasi trent'anni

cose più *wild*, Maria invece da albergo a cinque stelle e comodità assoluta. Quando cerchiamo un compromesso ridiamo, perché scontenta l'uno o l'altra. Entrambi restiamo molto sulle nostre posizioni. Ed è giusto non spersonalizzarsi, comporta anche un'accettazione quotidiana».

Il vostro è stato un colpo di fulmine?

«Prima siamo diventati molto amici, ci confidavamo, ci dicevamo tutto. Intanto lei pensava che fossi un po' matto, io lo stesso di lei. Quindi già questo creava un po' di distanza. Ma sentivamo anche un'attrazione, che non prendeva forma, anche perché avevamo altre

storie. Forse, come nei grandi romanzi, questo amore sofferto, vorrei ma non posso, è stato una forza propulsiva che ci ha portato poi a sceglierci sul serio».

All'inizio lavoravate ancora separatamente.

«Per il timore di esagerare e di rovinare tutto. Ma presto la stessa chimica che avevamo nella vita l'abbiamo sentita anche sul palco. In "Totalmente incompatibili" non ci sono sketch, tranne uno. Ripropiniamo, nel bis, il nostro primo pezzo, molto surreale, "Tua sorella". Lo portavamo in un club a Bologna, per sperimentare. All'epoca Natalino Balasso lo ha visto, ne ha parlato, a

nostra insaputa, con la Gialappa's. Ci hanno chiamato a lavorare con loro, poi per tante stagioni».

A distanza di anni quel pezzo è ancora molto esilarante.

«Dimostra quanto ci siamo trovati subito complici anche in scena, ci divertivamo veramente tanto. Per non mescolare troppo le cose avevamo una regola però: usciti dal teatro potevamo parlare di lavoro solo fino al primo autogrill. Poi è sfumata. Oggi abbiamo un ufficio, per lavorare direttamente fuori casa. Così quando rientriamo chiudiamo la porta e cerchiamo di essere solo una coppia». —

Libri

Territorio e letteratura

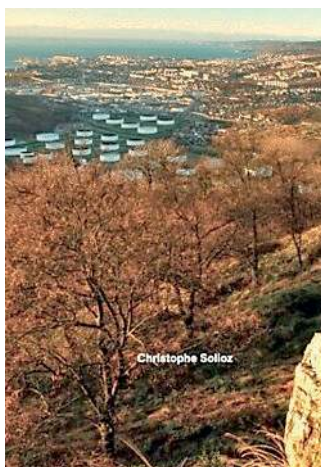
Dallo scrittore ginevrino Solioz un nuovo approccio critico al rapporto fra Trieste e le opere prodotte dai suoi autori

MARY B. TOLUSSO

Lui è filosofo, saggista. Soprattutto è innamorato di Trieste. Lo scrittore ginevrino Christophe Solioz non è certo il primo intellettuale di lingua francese che nutre una passione per gli autori del capoluogo giuliano. Da Benjamin Crémieux su Italo Svevo a Jean-Luc Douin su Boris Pahor, la cultura francofona ha sempre tenuto d'occhio la città, fino alla collana parigina "Triestiana", esclusivamente dedicata ad autori del territorio. Solioz, da anni impegnato nel campo delle relazioni internazionali, offre un nuovo contributo all'analisi della narrativa nostrana con il volume *Trieste, la littérature pour territoire* (Georg, pag. 144, euro 28), un nuovo approccio critico vocato a rovesciare il tradizionale rapporto tra la letteratura e le sue "frontiere", simboliche e geografiche.

Come nasce la sua passione per Trieste?

«Risale alla lettura nel 1977 di "L'istituzione negata" a cura di Franco Basaglia. Volevo vedere con i miei occhi come la legge 180 veniva applicata. Studiavo allora letteratura italiana a Zurigo e la mia professoressa era di Pisa, così andai nel 1978 a Volterra in un col-



L'immagine di copertina del libro

lettivo che faceva parte di Psichiatria Democratica. Quest'esperienza dal vivo fu fondamentale, dopo essermi trasferito a Ginevra, lavorai per alcuni anni in una struttura psichiatrica alternativa creata da Ajuriaguerra, un amico di Basaglia. Negli anni '90, impegnato nei Balcani, Trieste diventò assieme a Praga il mio nucleo. Poi, come professore di filosofia, feci un corso pluriennale sul cosmopolitismo, sulle città "singolare e plurale", includendo viaggi di studio a Sarajevo, Belfast e Trieste. Ormai, come critico letterario, pur interessandomi a molti temi, Trieste rimane una priorità».

Nel suo libro propone un'esplorazione della letteratu-

ra triestina quale «arte del fare territorio». Cosa intende?

«La mia lettura è fondata su un radicamento territoriale — non nazionale, ma regionale e transfrontaliero — che considera Trieste come un "territorio-palinesesto-letterario". Questo vale in modo particolare per gli anni d'oro della letteratura della Grande Trieste, ma non solo. Questo territorio letterario procede in un doppio processo di deterritorializzazione e riterritorializzazione».

Cioè?

«La deterritorializzazione significa il distacco dal territorio (reale), e quindi permette la soppressione dei limiti e delle frontiere. La riterritorializzazione letteraria permette invece una riappropriazione che dà vita ad un altro territorio. Brevemente, il mondo immaginario della letteratura è reale, però, come il sogno, a modo suo. Questo territorio come "cura" permette possibilmente di "ricucire" le ferite della storia - mai passata, sempre presenti. Ma spetta al lettore proseguire questo lavoro di riterritorializzazione, cioè di ricostruzione di un altro territorio. Come ben noto, il lettore fa il libro».

Ci sono, secondo lei, autori più rappresentativi di questo «fare territorio»?



Lo scrittore ginevrino Christophe Solioz, autore di "Trieste, la littérature pour territoire"

«Mi permetta di non indicare autori preferiti che potrei, giustamente o meno, considerare come "classici" — una categorizzazione tanto evidente quanto illusoria. Quindi: tutti, senza esclusività alcuna. Ciò mi consente di criticare il mio libro, non ho dato abbastanza spazio alla letteratura triestina in lingua slovena e lasciato per un'altra occasione autori che stimolo molto come Brazzoduro, Quarantotti Gambini e Tomizza. Ovviamente, la letteratura contemporanea deve essere inclusa.

Mi pare importante sottolineare che la letteratura triestina include Trieste e dintorni, dalle ex contee di Gorizia e Gradisca fino al litorale dell'antica Histria».

Tra l'altro la rivista parigina Quinzaines il prossimo autunno pubblicherà un numero speciale su Trieste...

«Nella ricezione della letteratura triestina in Francia, il mensile La Quinzaine littéraire ebbe un ruolo importante con la pubblicazione dei dossier su Svevo nel 1973 e nel 1978. Nel corso degli anni, La

Quinzaine littéraire — dal 2019 Quinzaines — ha pubblicato più volte Bazlen, Grisanich, Marin, Magris, Pahor, Pressburger, Quarantotti Gambini, Saba, Stuparich, Svevo e Voghera. Quarant'anni dopo la mostra parigina "Trouver Trieste", Quinzaines vuole fare un omaggio riproducendo articoli del suo archivio e nuovi testi su Brazzoduro, Cerlogy, Giotti, Kosovel, Michelstaedter Pittoni, Rumiz, Slapater e Tomizza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SAGGIO

Navigare il futuro, previsioni di stile da Festa e Montemurro

SARA DEL SAL

Il celeberrimo monologo sul colore ceruleo di Miranda Priestley, nel film "Il diavolo veste Prada" ha spiegato al mondo come le cose che compriamo arrivino a noi dopo un processo di scelta che parte da molto lontano. Nausica Montemurro e Irene Festa nel loro "Navigare il futuro - strumenti e tecniche di trend forecasting per leggere e progettare il cambiamento" dimostrano come inserire le proprie creazioni in un mercato in continuo cambiamento e lo fanno citando a loro volta quel monologo, a dieci anni dall'uscita dal film e a pochi mesi dall'uscita del sequel. Il libro edito

da Ulrico Hoepli Editore (320 pagine, 29,90 euro) prepara studenti di moda, influencere e imprenditori a leggere e anticipare i cambiamenti, per poter trasformare le intuizioni in vere e proprie strategie. Il futuro, quindi, viene visto come qualcosa di progettabile, non incerto, e in quanto tale, gestibile, senza doverlo subire. Si parte dalla moda, un ambito in cui i cambiamenti sono frequenti e per alcuni difficilissimi da seguire, per allargare l'azione anche ad altri settori. Eppure è proprio la moda che permette di spiegarla, quasi visivamente, come nasce un trend, come una creazione di uno stilista inizia a diffondersi fino ad arrivare, proprio come spie-

gava Miranda Priestley, all'ultimo scaffale di un grande magazzino, dove viene raggiunta da qualcuno che spesso non ha nessuna particolare affinità con quel mondo. Quel capo d'abbigliamento, quando arriva alla massa, ha già compiuto un lungo viaggio, passando da coloro che lo hanno adottato per primi, gli early adopters, ai consumatori di massa. Capita però che lo stesso capo venga poi rispolverato da qualcuno per delle occasioni particolari, finché non torna a ispirare uno stilista che ne celebri la versatilità adattandola magari a una nuova era, trasformando quindi il capo in un'icona senza tempo, come è avvenuto con il "little black



Il volume di Festa e Montemurro

dress" di Coco Chanel, che con Karl Lagerfeld e Donna Karan è tornato a imporsi a livello mondiale. Le autrici, quindi, con degli esempi molto attuali e accattivanti, spiegano quello che è il percorso che si dovrebbe intraprendere nella diffusione di

un'innovazione, tenendo conto di quelli che sono gli ostacoli iniziali ma anche del fatto che presto o tardi, da qualcosa di straordinario, diffondendosi, diverrà standard, saturando il mercato e trovandosi a fronteggiare un rallentamento dei

ritmi di diffusione. Di fronte alle novità infatti, ci sono gli innovatori, che la adottano subito, gli anticipatori, che seguono i primi ma con un lieve ritardo, la maggioranza anticipatrice che diffonde il prodotto, la maggioranza ritardataria che aspetta di vederne i buoni risultati e poi i ritardatari, che attendono finché il cambiamento non diviene inevitabile. Per poter quindi entrare al meglio nel mercato è necessario imparare a "vedere" l'orizzonte, "prevedere" il futuro dandogli un senso, "predire" i cambiamenti imparando a raccontarne le storie, "creare" dando vita al futuro per poi "ricominciare", imparando a vedere oltre, monitorando l'andamento dei trend e ricominciare a "vedere" per approdare a un nuovo inizio. Il futuro, quindi non è più un territorio lontano da osservare, ma uno spazio raggiungibile e interpretabile, soprattutto per coloro che riescono a captare i segnali che precedono i cambiamenti. —



Holiday

BELLETTI
GROUP

**PERSONALIZZA
I TUOI AMBIENTI,
STAMPA
LE TUE IDEE**



Trieste - Via Pietraferata, 3 - Tel. +39 040 828 668 - info@holidaysignals.com

Speciale Olimpiadi



Gli azzurri in gara oggi: Lollobrigida nei 1.500 m

La programmazione di gara per gli azzurri, oggi inizia con le qualificazioni del freestyle ski cross donne. Andrea Chesi e Jole Galli sono attese in pista tra le 10 e le 11. Eventuali quarti si disputeranno dalle 12 alle 12.30 e dalle 12.35 alle 12.50. La finale si tiene dalle 13.10 alle 13.35. Nel biathlon, tra le 14.15 e le 15.15 competono nella mass start maschile Tommaso Giacomel, Lukas Hofer e Nicola Romanin. Quindi si passa al pattinaggio di velo-



In testa l'azzurra Francesca Lollobrigida

cità, con Francesca Lollobrigida che gareggia nei 1.500 metri femminili (16.30-18.05) nell'impianto di Rho.

Passando al bob a due (donne), nella heat 1 in corso dalle 18 alle 19 competono Giada Andreutti e Anna Costella, Simona De Silvestro e Alessia Gatti. Nella heat 2, a seguire dalle 19.50 alle 20.50, occhi su Giada Andreutti, Anna Costella, Simona De Silvestro e Ales-

sia Gatti. Tornando sui pattini, ma nello short track, quarti di finale sui 1.500 metri femminili dalle 20.15 alle 21 con Elisa Confortola, Arianna Fontana e Arianna Sighele. Eventuali semifinali ore 21.02-21.15; finale B ore 22; finale ore 22.07.

Rimanendo nello short track, staffetta, la finale A maschile con Andrea Cassinelli, Thomas Nadalini, Pietro Sighele e Luca Spechenhauser va in onda alle 21.30. —

Bandiere La sfida che rovina la festa

Scontro internazionale su russi e bielorusi con simboli e inni alle Paralimpiadi. Alcuni Paesi ipotizzano boicottaggi. Intanto si sequestrano i vessilli catalani

CORTINA

Ci sono decisioni che nascono in silenzio e deflagrano solo quando la realtà le costringe a mostrarsi. Così accade per le imminenti Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina: le bandiere di Russia e Bielorussia torneranno a sfilare, con inni e uniformi. La decisione risale a cinque mesi fa, ma è alla vigilia dei Giochi che la politica si accorge dello sport. E lo sport, come sempre, paga il conto.

L'Ucraina ha reagito con parole che non conoscono diplomazia. Il ministro dello Sport di Kiev, Matviy Bidny, ha annunciato su X che il suo Paese non sarà presente alla cerimonia di apertura né agli eventi ufficiali. Il ministro degli Esteri, Andriy Sybiha, ha incaricato gli ambasciatori di convincere altri governi a fare altrettanto. È la linea della trincea: nessuna normalizzazione mentre la guerra continua.

In Italia il governo ha parlato con voce - quasi - unitaria. I ministri Antonio Tajani e Andrea Abodi hanno definito «incompatibile» la partecipazione sotto bandiera nazionale di Paesi che, a loro giudizio, violano la tregua olimpica e i principi dei Giochi. Ammissione sì, ma solo in forma neutrale. Una posizione che richiama quella del Comitato olimpico internazionale, che per le Olimpiadi ha consentito agli atleti russi e bielorusi di gareggiare senza simboli, a condizione che non fossero legati all'esercito né sostenitori dell'invasione del febbraio 2022. Il neo segretario veneto di Fdi, Raffaele Speranzon, è netto: «Se la logica è sanzionare a livello internazionale uno Stato, non vedo perché

Olimpiadi e Paralimpiadi seguano regole differenti».

Non tutti, però, la pensano allo stesso modo. La Lega di Matteo Salvini ha salutato come «positiva» la notizia che alle Paralimpiadi si possa gareggiare sotto le proprie bandiere, invocando lo spirito di amicizia tra i popoli. Luca Zaia, presidente del Consiglio regionale veneto, ha parlato di laboratorio di dialogo, citando Hemingway: «La guerra è il contesto in cui i peggiori mandano a morire i migliori. Se i migliori, oggi, sono gli atleti, forse vale la pena metterli uno accanto all'altro, non uno contro l'altro».

C'è in mezzo la voce delle istituzioni: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accogliendo la fiaccola al Quirinale, ha invocato Giochi che

siano «un passo verso la pace». L'ambasciata russa a Roma ha definito «offensiva» la posizione dei ministri italiani, sottolineando che si tratta di atleti con disabilità. È un argomento che colpisce l'opinione pubblica. Ma la questione non è la condizione fisica degli atleti: è il significato dei simboli che li accompagnano.

Nel Baltico la sensibilità è diversa. Il Comitato paralimpico della Lituania, con il presiden-

I baltici pronti ad azioni di protesta. A Bormio tifosi dalla Spagna accerchiati dalla vigilanza del Cio. Peskov: No allo sport vittima della politica»

te Mindaugas Bilius, chiede Giochi «senza aggressori» e valuta iniziative comuni con scandinavi e baltici. Anche il commissario europeo Glenn Micallef ha annunciato che non parteciperà alla cerimonia: non può sostenere, dice, il ripristino di simboli nazionali mentre la guerra continua.

Il nodo nasce da una divergenza tra istituzioni sportive. Il Comitato Paralimpico Internazionale ha respinto la mozione di sospensione parziale e ha restituito pieni diritti ai comitati di Mosca e Minsk. Il Cio, invece, ha mantenuto la linea della neutralità. Due pesi, due misure. «Gli atleti devono gareggiare, il resto è politica», ha tagliato corto il presidente del Cip Marco Giunio De Sanctis. Ma è proprio questa «doppia decisione» a stonare: sospen-



In alto: un'immagine delle Paralimpiadi di PyeongChang dalla pagina Instagram @paralympics. Nelle altre foto, tifosi catalani ieri a Bormio: il loro vessillo è stato sequestrato durante le gare

sione temperata da una parte, reintegro pieno dall'altra. Doppiopesismo che si registra anche su altre bandiere: quella dell'Unione europea, per esempio, che è stata sequestrata a una scolaresca che voleva assi-

stere a una partita olimpica di hockey a Milano, o quella della Catalogna che decine di tifosi dello spagnolo Cardona Coll, vincitore dell'oro nella sprint di scialpinismo, sventolavano dagli spalti di Bormio e

MOSCA INVIERÀ UNA DELEGAZIONE DI 23 PERSONE TRA ATLETI, TECNICI E DIRIGENTI. QUALCUNO È GIÀ AL LAVORO A CORTINA

Irina, Alexei, Ivan: primi allenamenti L'attesa sulle piste, la frattura sui simboli

CORTINA

Per la prima volta dal 2014 gli atleti paralimpici russi torneranno ai Giochi con le liturgie dello sport internazionale: bandiera e inno, senza restrizioni formali. Su questa decisione si addensano nubi di dissenso e di sdegno; e una parte ampia della politica esercita una sorta di pressione carsica. La delegazione russa sarà composta da 23 persone. Il nome

del portabandiera non è stato ancora scelto, ma tutto il resto è già in movimento, con una puntualità che suona come una rivalsa. «La maggior parte degli atleti e dello staff è già in Italia e si allena dal 15 febbraio», ha fatto sapere Pavel Rozhkov, presidente del Comitato Paralimpico Russo dal 2017, uomo di apparato e di continuità, chiamato a ricucire una squadra passata attraverso le sospensioni del 2016

e del 2022. Le sue parole servono anche a smentire le indiscrezioni su un possibile stop ai visti: la macchina, assicura, procede senza intoppi. Il punto, però, è diverso ed è noto: non si tratta di mettere in discussione la presenza di quegli atleti, che erano stati previsti e accettati da tempo. Consentire loro di sfilare con le bandiere nazionali, e di ammettere gli inni, rappresenta un upgrade diplomatico, eti-

co e politico che ha stressato molte già sofferte tolleranze. E che ha spezzato i pochi residui ramoscelli di ulivo.

Sulle piste di allenamento, vicino a Cortina, c'è già Alexei Bugaev, tre volte oro paralimpico nello sci alpino (nella foto è in azione nello slalom gigante a Sochi 2014), uno dei volti simbolo di questo ritorno. «Ci sentiamo bene e cerchiamo il miglior rendimento possibile», ha raccontato a Match Tv.



Allenamenti, ripetizioni, silenzio: le prassi sportive, in mezzo alla bufera del caso politico.



Pietro Sighel (Short Track)

IL PROGRAMMA		Allenamento	Evento regolare	Evento da medaglia
FEB.				
	Cerimonie	Biathlon • Anterselva	Bob • Cortina	Combinata nordica • Predazzo • Tesero
		Curling • Cortina	Hockey su ghiaccio • Milano	Pattinaggio di figura • Milano
				Pattinaggio di velocità • Milano
				Salto con gli sci • Predazzo
				Sci acrobatico • Livigno
				Sci alpinismo • Bormio
				Sci alpino • Bormio (M) • Cortina (F)
				Sci di fondo • Tesero
				Short Track • Milano
				Skeleton • Cortina
				Slittino • Cortina
				Snowboard • Livigno
20			14:15 15 km massa uomini	19:05 Uomini Bronzo
21			14:15 12,5 km massa donne	21:05 Bob a 2 donne Prova 4
			14:05 Donne Bronzo 19:05 Uomini Oro	20:40 Uomini Bronzo
			Mass start finale 16:40 uomini 17:15 donne	11:45 Ski cross U-Finale 2 13:15 Ski cross U-Finale 20:28 Freestyle halfpipe U Finale Manche 3
				13:30 Staffetta mista
				11:00 50 km tecnica classica mass start uomini
				21:30 Staffetta 5 km U-Finale A 22:07 1.500 m donne Finale A



che se la sono vista sequestrare da solerti funzionari. Nemmeno le regole olimpiche sono valide per tutti, evidentemente. Da Mosca il portavoce Dmitry Peskov ha ricordato che «lo sport non dovrebbe diventare

vittima della politica». È un argomento antico quanto le Olimpiadi moderne e altrettanto fragile. Perché lo sport non vive su un'isola. Vive tra gli uomini, e gli uomini fanno guerre. —



Il calendario è scandito con precisione: gli sciatori alpini entreranno al Villaggio Paralimpico sabato 28 feb-

braio, gli ipovedenti mercoledì 4 marzo. Tra loro Irina Aleksandrovna Gromova, allenatrice storica dello sci paralimpico russo, specialista nella preparazione degli atleti con disabilità visiva, e Ivan Golubkov, figura chiave dell'organizzazione tecnica e logistica. Gli snowboarder restano invece a Chelyabinsk fino ai primi di marzo. Rozhkov insiste sulla propria chiave di lettura: «Al centro delle Paralimpiadi ci sono gli atleti, non i funzionari». Ricorda che i paralimpici russi conoscono fin troppo bene il peso delle decisioni politiche calate dall'alto. Sembra considerare secondaria l'assenza annunciata dei dirigenti ucraini. Le gare si avvicinano. Lo scontro resta.

LA STORIA

GIOVANNI ARMANINI

Prima medaglia per gli atleti individuali neutrali ai Giochi di Milano Cortina. Il russo Nikita Filippov ha vinto l'argento nella gara sprint maschile di sci alpinismo, dietro lo spagnolo Cardona Colle e il francese Thibaut Anselmet. L'atleta, arrivato al traguardo, ha esultato baciando la pista Stelvio. Non è la prima volta che un russo vince sotto la bandiera olimpica: a Parigi era toccato a Mirra Andrejeva e Diana Snajder nel doppio femminile del tennis, anche loro argento. In quell'occasione arrivò l'unica medaglia d'oro di un atleta definito «neutrale» dal Cio, quando Ivan Litvinovich - dalla Bielorussia, altro paese sanzionato sportivamente - arrivò primo nel trampolino maschile.

La Russia non vince una medaglia celebrata regolarmente con i propri simboli nazionali, bandiera e inno dal 2016. Dal 2018 il paese è stato escluso per doping di Stato e non ha partecipato alle edizioni invernali di Pyeongchang 2018, Pechino 2022 e estive di Tokio. Poi, in seguito all'attacco all'Ucraina da Parigi 2024. Da tempo Vladimir Putin sta lavorando per organizzare delle Olimpiadi alternative, i Giochi dell'Amicizia, una manifestazione con l'obiettivo di sfidare il CIO e l'intero sistema sportivo basato «sulle regole occidentali». Un intento che lo vede in



Il russo Filippov a sinistra con l'argento sul podio con Cardona (Spagna) e Anselmet (Francia)

buona compagnia, visto che la famiglia Trump, attraverso Donald Trump jr., figlio del presidente USA, ha investito (con il fondo 1789 Capital) negli Enhanced Games (che si terranno a fine maggio a Las Vegas), nati invece per mettere in discussione direttamente le regole antidoping del Cio. Ricomporre le fratture, insomma, è da tempo un obiettivo del Comitato olimpico internazionale, che nei prossimi giorni come noto farà un passo decisivo riammettendo di fatto Russia e Bielorussia nel circuito dei suoi Giochi. Nato il 22 novembre 2002 a Petropavlovsk-Kamchatsky, in Russia, Filippov è cresciuto praticando vari sport fin da bambino (sci di fondo, biathlon e poi sci alpinismo) e si è affermato progressivamente in competizioni nazionali e internazio-

nali, diventando uno dei migliori atleti russi nella sua disciplina. Leggenda vuole che a 6 anni sia dovuto scappare da un orso mentre aveva gli sci ai piedi. «È brutto, certo, ma dobbiamo adattarci - ha affermato Filippov al termine della propria gara, in conferenza stampa a Bormio -. Spero che dalla prossima stagione, dopo queste Olimpiadi, non saremo più atleti neutrali ma potremo gareggiare come in passato. Gli altri indossano giacche delle Nazionali, stivali delle Nazionali ma sono felice di essere qui, è il mio sogno di bambino. Spero che dalla prossima stagione, dopo le Olimpiadi, non saremo più atleti neutrali ma come in passato».

I media russi hanno accolto con grande entusiasmo l'argento considerandolo un risultato storico: prima me-

daglia russa ai Giochi e debutto olimpico della disciplina. Il Ministero dello Sport russo ha espresso orgoglio nazionale, chiamandola "medaglia leggendaria". Anche Vyacheslav Fetisov e la Federazione di Alpinismo lo hanno elogiato, e Dmitry Guberniev, commentatore di Match TV, ha lodato la tattica impeccabile, la preparazione fisica e psicologica di Filippov, ben posizionato all'interno della comunità dello sci alpinismo: in tanti gli vogliono bene e lo considerano un campione. Gli avversari ne hanno riconosciuto il valore, dallo spagnolo Ferrer Martinez al francese Anselmet che ha detto: «È davvero forte, un grande atleta». «Tutti sanno da quale paese vengo - ha concluso lui -, e sono solo felice di essere qui e di realizzare il mio sogno d'infanzia». —



COMETE
GIOIELLI



GIOIELLERIA OROLOGERIA OREFICERIA



Laurenti a Trieste dal 1919
Stigliani

Trieste | Largo Santorio, 4 - T. 040 772770 | Via della Ginnastica, 7 - T. 040 774242

Speciale Olimpiadi



LE CONVOCAZIONI

Paralimpiadi Team Italia con 5 veneti e 2 friulani

Quattro bellunesi, due friulane ed un vicentino. La spedizione paralimpica azzurra a Milano-Cortina punta forte sul cadorino di San Vito René De Silvestro che sarà anche portabandiera alla cerimonia di apertura dei giochi in programma all'Arena di Verona il prossimo 6 marzo. Sarà uno dei due testimonial paralimpici del Bellunese insieme a Luca Palla, di Feltre, anch'esso impegnato nello sci alpino. Da Cortina arri-



René De Silvestro sarà il portabandiera

vano gli atleti del curling in carrozzina Angela Menardi e Matteo Ronzani. Il Friuli Venezia Giulia alle paralimpiadi sarà rappresentato da Martina Vozza, sciatrice di Monfalcone già presente a Pechino 2022 ed Ylenia Sabidussi che della già citata Martina Vozza sarà guida ufficiale nelle gare di sci alpino. La Sabidussi è di Trieste. L'ultimo rappresentante veneto della delegazione

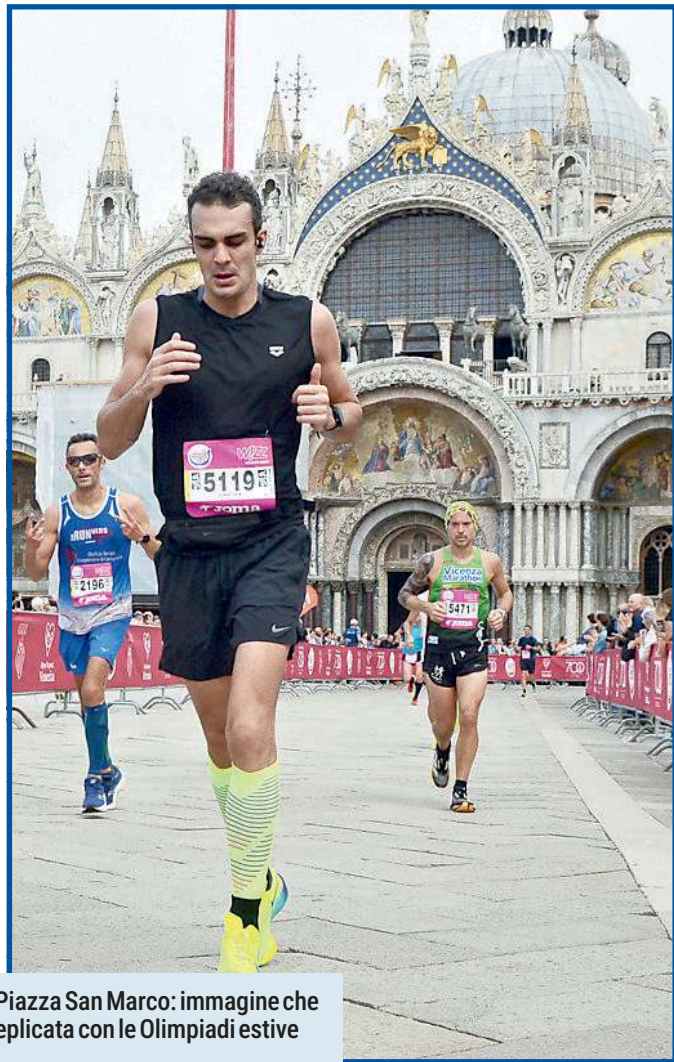
paralimpica azzurra è Mattia Dal Pasto, di Marostica, sci nordico. Gli azzurri al via alle paralimpiadi di Milano-Cortina saranno 40, 35 uomini e 5 donne. A loro vanno aggiunti tre atleti guida. Undici saranno esordienti ad un evento paralimpico. Sei le discipline in cui l'Italia si cimenterà alle prossime paralimpiadi: sci alpino, sci nordico, biathlon, snowboard, curling in carrozzina e para ice hockey. —

Laura Berlinghieri
INVIATA A CORTINA

Avvenirismo spinto, si dice. Che poi è anche così che nascono i progetti più audaci. Luca Zaia sfrutta l'abbrivio delle Olimpiadi invernali ancora in corso e rilancia: pure le estive. «Potremmo candidarci già per il 2036, ottant'anni dopo i primi Giochi di Cortina. Oppure certamente farlo per il 2040, a ottanta da quelli di Roma». In Veneto – e, in particolare, a Venezia – e nelle altre regioni del Nord Est: Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, magari pure Lombardia.

«Il caso Milano-Cortina ha mostrato al mondo il potenziale delle regioni e dell'Italia, ed è una competenza che non può andare sprecata. Siamo pronti ad affrontare un'altra sfida» ha detto a Reuters l'ex presidente del Veneto, ma, soprattutto, il protagonista della candidatura di Cortina – pure all'epoca sfruttò un abbrivio: quello di Milano e Torino, poi scalzata – ai Giochi di queste settimane. «Se domenica incontrerò la premier Meloni alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi, a Verona, gliene parlerò» promette Zaia.

Si dice che il dossier lo abbia già in testa. Per esempio: l'arrivo della maratona in piazza San Marco, e non sarebbe una novità, oppure il nuoto di fondo nell'Adriatico, a Jesolo a Caorle. Tutte «fantasie» rivelate anche al nostro giornale, non più tardi di tre mesi fa: «Il mio più grande rimpianto? Non aver portato in Veneto le Olimpiadi estive». E c'è già chi sogna che l'operazione di bonifica della Senna fatta per Parigi 2024 possa essere replicata nel Canal Grande.



L'arrivo della Venice Marathon in Piazza San Marco: immagine che potrebbe essere eventualmente replicata con le Olimpiadi estive

La candidatura Zaia: «Le Olimpiadi estive a Venezia e nel Nord Est domenica lo dirò a Meloni»

«Venezia avrebbe solo un ruolo simbolico, un punto focale per la candidatura, ma fungerebbe da vetrina internazionale per promuovere i valori della sostenibilità e la tutela di un sito patrimonio mondiale dell'Unesco» dice Zaia. Forse anticipando le (sicure) polemiche, e dipingendo quindi per Venezia un ruolo analogo a quello che sta avendo Verona, in questi Giochi: non sede di gara, ma città della cerimonia di conclusione delle Olimpiadi e di avvio delle Paralimpiadi.

Certo, chi immagina un inizio in grande stile davanti alla Basilica di San Marco, o magari direttamente in Bacino (ricorda qualcosa?) potrebbe rimanere deluso – «Per la città, un disastro che non rifarei, ma che mi ha cambiato la vita» ha confessato al nostro giornale Marco Balich, assistente di Fran Tomasi nel megashow veneziano dei Pink Floyd, e ora regista «ufficiale» delle cerimonie olimpiche. Ma forse è correre un po' troppo con la fantasia. Zaia, in ogni caso, non è l'unico. E la stessa Meloni, due giorni fa ad Assago per assistere alla staffetta femminile di short track, a precisa domanda ha rispo-

sto: «Vediamo, vediamo. Una cosa alla volta». Difficile che, domenica, riuscirà a divincolarsi con altrettanta disinvoltura dalla «morsa» di Zaia. Che, su queste questioni, è abilissimo.

In realtà, Venezia ci aveva già provato per i Giochi del 2020 – poi celebratisi con un anno di ritardo, a causa della pandemia da Covid – venendo però scartata dal Coni a favore di Roma, la cui candida-

La Premier non ha chiuso la porta «Vediamo, vediamo una cosa per volta»

tura sarebbe stata successivamente ritirata, per il mancato sostegno da parte del governo italiano.

Ma l'esperienza delle Olimpiadi diffuse – esperimento di questa edizione: 22 mila metri quadrati di area – ha spargliato le carte. Allontanando pure lo spauracchio del *default*, a cui i Giochi di Atene avevano condannato la Grecia nel 2004, incapace di resistere alle sirene del ritorno a casa della fiaccola olimpica.

«Credo che concentrare tutto in una sola città non avrebbe molto senso per un Paese che ha dimostrato di avere risorse incredibili, da Nord a Sud» conferma l'ex presidente vene-

to. C'è questo aspetto. E poi l'Italia. Le Dolomiti, che hanno conquistato tutti: gli spettatori, che le hanno premiate rispetto all'alleata-concorrente Milano, ma si dice pure il Cio. E, nonostante le smentite, non si esclude che Zaia abbia già anticipato la sua «pazza idea» a Kirsty Coventry, in quel delle Tofane, durante la gara del SuperG.

Un alleato sicuro lo troverebbe in Luciano Buonfiglio, presidente del Coni, pure lui convinto – parole sue – che l'Italia meriti un'altra Olimpiade estiva.

Magari a Venezia. Replica la grandiosa cerimonia inaugurale di Parigi, dalla Senna al Canal Grande, è un'immagine che già emoziona. Fantasia che non ha pari. «Dobbiamo evitare qualsiasi forma di sovraffollamento in laguna. Dobbiamo proteggere la città» dice Zaia, stuzzicando chi ancora crede nella sua candidatura a sindaco. Non dovrebbe essere questo il suo futuro. Anche se l'insistenza per ricavare uno spazio d'Olimpo in riva al Canal Grande è un indizio che non lascia indifferenti. Ma Zaia è così: uomo d'immagini, che però possono diventare realtà.

L'amministratore e politico, però, adesso è Alberto Stefani. Starebbe eventualmente a lui – ora, silenzioso – presentare la candidatura. Candidatura che scotta: che può proiettare in cima al mondo, ma che può preconizzare rovinose cadute. Zaia lo sa. E, allora: strategia politica pure questa?

Cala il sipario sui Giochi di Milano-Cortina. Ora il colpo di teatro? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA AVEVA AVVIATO IL PROGETTO PER I GIOCHI POI ASSEGNATI A TOKYO

Per il 2020 budget di 1,8 miliardi Ma lo stadio ora è un problema

IL PUNTO

Di Olimpiadi a Venezia se ne parla da vent'anni, al punto che era già stato predisposto un vero e proprio dossier. La data segnata in rosso era quella dell'edizione 2020. Per intenderci, quella poi assegnata a Tokyo (e slittata al 2021 per l'emergenza Covid). Poi non se n'è fatto

nulla. Ma un eventuale canovaccio – che chiaramente andrebbe aggiornato – già esiste. Con tanto di budget e nuovi interventi infrastrutturali necessari. I soldi, intanto. Tra investimenti e opere di riqualificazione, la stima era di 1,8 miliardi di euro. A cui aggiungere circa 700 milioni di euro di infrastrutture (tra Villaggio Olimpico, Velodromo di Treviso, Aqua Center, ristrutturazioni di edifici come quel-

lo del golf). Tra le opere necessarie, all'epoca, c'era lo Stadio Olimpico da realizzare a Tessera. Capienza prevista: 80 mila posti. Un'area destinata, per altro, ad ospitare anche il Villaggio Olimpico. Inutile dire che in questi anni la cornice è cambiata dato che a Tessera è in fase di realizzazione il Bosco dello Sport. Che sì, sarà dedicato ad attività sportive professionistiche. Ma oltre all'Arena per il ba-



Lo stadio da 18 mila posti in cantiere, il progetto ne prevedeva 80 mila

sket, prevede anche uno stadio con una capienza di 18.500 spettatori e, soprattutto, nessuna pista d'atletica. Pista invece presente allo stadio Bentegodi di Verona.

Già all'epoca si parlava,

poi, della capacità di Venezia (intesa come provincia) di ospitare 300 mila turisti e appassionati grazie alla capacità di fuoco di realtà turistiche come, appunto, il Comune di Venezia ma anche Chioggia,

Cavallino e Jesolo. Numeri oggi sicuramente da aggiornare, senza contare che all'epoca il settore extralberghiero era appena agli albori.

Poi certo, c'è da considerare il fattore opinione pubblica: all'epoca un sondaggio aveva fotografato un 81% della popolazione a favore della candidatura. E oggi? Quanto a eventi planetari, il precedente del 1984 non lascerebbe ben sperare. All'epoca, infatti, la candidatura di Venezia come sede dell'Expo 2000 portò a profonde divisioni in città proprio a proposito della capacità di un contesto fragile come Venezia di ospitare appuntamenti così impattanti per la città. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi

Hockey
le stelle Nhl
accendono
le semifinali

Il ritorno dei giocatori che militano nella Nhl ha dato un "boost" evidente all'hockey su ghiaccio ai Giochi di Milano Cortina. Rivedere dopo 16 anni i professionisti del massimo campionato a livello mondiale ha sicuramente dato alle gare dell'Arena Santa Giulia di Milano un di più di qualità tecnica, di agonismo e di spettacolo, portando a numerosi "sold out" del palazzetto. Oggi le due semifinali in programma



L'esultanza degli USA contro la Svezia

con Canada-Finlandia alle 16.40 e Stati Uniti - Slovacchia alle 21.10.

La finale pronosticata per domenica, ultima gara del programma olimpico prima della cerimonia a Verona, è quella tutta nordamericana, tra gli atleti a stelle e strisce e quelli della "foglia d'acero". Gli Usa approdano alla semifinale dove c'è una particolarità: un solo giocatore non professionista su 100 che

scenderanno in campo nelle due sfide. Si tratta del finlandese Mikko Lehtonen, 32 anni, che è anche unico superstite della nazionale che ha vinto l'oro olimpico a Pechino 2022. Gioca nel campionato svizzero con gli Zsc Lions di Zurigo, ma ha militato in Nhl prima della pandemia con i Toronto Maple Leafs e i Columbus Blue Jackets. Con il team svizzero ha vinto gli ultimi due campionati e la Champions League. —

L'INTERVISTA

ANTONIO SIMEOLI

«Sono i Giochi di Lisa, che un anno fa ha chiesto di potersi fermare perché aveva bisogno di un periodo di stacco fisico e mentale ed è stata supportata in tutto oppure di Francesca, che ha scelto di essere mamma e atleta ed è stata messa nelle condizioni di farlo: le mie medaglie d'oro più belle sono loro due, naturalmente oltre a quelle di Fede, gigantesca».

Vittozzi, Lollobrigida, Brignone. Manuela Di Centa, 63 anni, carnica – mito dello sci di fondo e non solo per i due ori di Lillehammer 1994 nonché, tra l'altro, dal 1998, quando ha appeso gli sci al chiodo, membro del Cioi – incorona le sue regine di Milano-Cortina.

Manu, sono Giochi al femminile, lei che è stata il simbolo della donna che si fa largo nello sport orgogliosa di esserlo sarà al settimo cielo.

«Già a Lillehammer, 34 anni fa, fu una Olimpiade in rosa grazie ai miei successi e a quelli, tra le altre, di Deborah Compagnoni, ma le donne medagliate servivano più che altro per fare i titoli sui giornali. Oggi la parità di genere è conclamata, istituzionalizzata. Perché il presidente del Cio, Kirsty Coventry è un'ex atleta, giovane e mamma, gli effetti dell'agenda 2020+5, voluta

«Lisa Vittozzi ha affrontato angoscia e insicurezza, ha chiesto tempo, gliel'hanno dato e ora ha coronato il suo sogno»

dall'ex presidente Bach, ha portato nelle 15 commissioni una effettiva parità di genere ed è lì che vengono prese le decisioni che governano lo sport. E gli effetti si vedono a cascata».

Un esempio?

«Un uomo e una donna portano le bandiere dei rispettivi Paesi e sono felicissima che domenica tocchi all'Arena di Verona a Lisa Vittozzi. Poi sono state create un sacco di staffette miste nelle varie discipline. Gli atleti sanno che per vincere devono farlo insieme, anche grazie a quelli con cui si sono allenati e che magari non sono riusciti a coronare il sogno di una convocazione olimpica».

In Italia si può fare di più?

«A livello di campo di gara siamo messi benissimo, dal 2006, quando toccò a me, il Coni ha una donna vicepresidente vicaria, ma sull'equilibrio di genere nelle 50 federazioni si deve fare di più. Solo due presidenti sono donne e, quel che è peggio, l'unica donna a capo

Manu Di Centa

«Che spettacolo le donne d'oro»

La regina del fondo, anche tedefora a Milano, e i Giochi sempre più rosa
«A Lillehammer '94 servivamo per i titoli dei giornali, ora la parità è una realtà»



Manuela Di Centa, friulana, 63 anni, doppio oro nel fondo a Lillehammer 1994 e tanto altro, già parlamentare e dal 1998 membro del Cio, con Francesca Lollobrigida, 35 anni, a Milano-Cortina due splendide medaglie d'oro nel pattinaggio velocità

dei venti Comitati regionali è la trentina Paola Mora, che, guarda caso, viene da una provincia avanti sulle altre in organizzazione sportiva e impiantistica».

Lei è nel ristretto club di bi-campioni olimpici nella stessa edizione dei Giochi in-

vernali. Ad Eugenio Monti, Alberto Tomba, Enrico Fabris, lei e suo fratello Giorgio, si sono aggiunte Francesca Lollobrigida e Federica Brignone.

«Non mi piacciono queste comparazioni tra epoche, discipline e carriere diverse, ora

ci sono più medaglie in palio rispetto ad altri tempi, la Lollo, comunque, ha fatto qualcosa di eccezionale, decidendo di mettere insieme la propria vita con la sua storia di atleta professionista. Non ha dovuto rinunciare, ha avuto la possibilità, supportata dalla Federazio-

ne, di coltivare il suo sogno».

E Vittozzi?

«Ha affrontato l'angoscia, l'insicurezza, problematiche che sempre più spesso investono i giovani, anche qui supportata dalla Fisi. Ha ottenuto un anno di respiro ed è tornata vincente. Io come dirigente sono

soddisfatta di queste ragazze che vogliono pensare alla loro vita e lo riescono a fare in chiave sportiva».

E Brignone?

«Mi sono commossa. Sono amica di mamma Ninna, quando ho saputo che sarebbe andata ai Giochi dopo quello che ha avuto, ho scritto a Fede: "tu le Olimpiadi le hai già vinte". Aveva la gamba in frantumi, l'ho compresa: io, durante la mia carriera, ho dovuto lottare a lungo con i problemi alla tiroide. Di più, Fede ha strabbiato, regalando un oro davanti al presidente della Repubblica. Quell'abbraccio con Mattarella è il simbolo di un sistema Paese – dal Governo, che, attraverso la Simco ha fatto cambiare marcia alla realizzazione delle infrastrutture, al Coni, alle Federazioni ghiaccio e Fisi, che hanno programmato alla grande, ai territori – che ha lavorato insieme per una edizione dei Giochi di successo. Al Cio, e i miei colleghi me lo dicono ogni giorno, sono entusiasti. Abbiamo valorizzato eccellenze già presenti come Bormio, Livigno, la val di Fiemme, Anterselva e naturalmente Cortina».

Rimpianti?

«Ha ragione il pattinatore Fabris: è mancato il coraggio per realizzare una pista permanente per il ghiaccio, quella di Milano sarà smantellata».

Manuela, il fondo ha rivinto medaglie dopo 20 anni.

«Che emozione! Riemergere dopo un periodo buio è du-

«L'abbraccio tra Brignone e Mattarella è il meraviglioso simbolo di un Paese che, unendo le forze, ha vinto la sua sfida

ra, anche le ragazze cresceranno e hanno talento per salire di livello».

Sua nipote Martina, la figlia di Giorgio, però, ha detto che vuole mettere.

«A mente fredda magari ci ripenserà. Comunque rispetteremo la sua scelta».

Lara Della Mea nello slalom è arrivata quarta. Cosa dirle?

«Ha il futuro davanti. È stata fantastica, in aprile sarà ricevuta dal presidente Mattarella con i medagliati, perché il suo è un piazzamento che vale».

Lei ha portato la fiaccola alla cerimonia inaugurale.

«Io e Gerda Weissensteiner, che la teneva con me, ci guardavamo senza parole. Un'emozione unica. Immagino quella di Lisa Vittozzi domenica all'Arena. Ma prima per lei c'è la Mass Start da correre alla grande. Libera di mente si vola, io a Lillehammer ho vinto il secondo oro così, libera».

SULLE DOLOMITI E IN VALTELLINA NEL 2028

È alla guida del Comitato delle Olimpiadi giovanili

CORTINA

Manu, ora che ci sono le Olimpiadi e ne ha fatte cinque da atleta e tutte le altre, dopo il ritiro a Nagano 1998 da dirigente, pensa mai alle sue vittorie? Risposta: «Penso a mio pa-

pà Gaetano, che non c'è più da poco, o ad atleti come il mio conterraneo Alessandro Pittin, il combinatista nordico, che si ritira dopo aver terminato la sesta olimpiade».

Poi, uno sguardo al futuro. «Non penso alle mie vittorie –

spiega – ma a come lavorare per aiutare gli atleti a costruirne altre». Ancora: «Mi piacerebbe che, ad esempio, la mia regione, il Friuli Venezia Giulia, spingesse ancor di più per la valorizzazione del suo territorio attraverso i tanti campioni o che, nel 2028, riuscisse a replicare tra Valtellina, Cortina e la Val di Fiemme, con le Olimpiadi giovanili, il successo di questi Giochi.

Per Manuela Di Centa, infatti, è iniziata una nuova avventura: da pochi giorni è il

presidente del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici dei giovani Valtellina-Dolomiti 2028. «Si tratta di un grande impegno cui tengo moltissimo in territori che hanno dato tanto agli sport della neve». A Bormio Manu è di casa, il marito Fabio Meraldi valtellinese, è il dt azzurro di scialpinismo, mentre la Val di Fiemme è stata teatro dei suoi primi successi giovanili nel fondo. —

A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi



Scialpinismo L'Italia chiude quinta con Murada

BORMIO

Non va oltre il quinto posto l'azzurra Giulia Murada nella finale sprint di sci alpinismo. Sotto una violenta nevicata, l'atleta di Albosaggia non è veloce nei due cambi e arriva a oltre 15" dalla prima e a 5" dal podio.

Il primo oro della disciplina all'esordio olimpico va alla svizzera Marianne Fatton, argento alla francese Emily



Giulia Murada in azione ai Giochi

Harrop, bronzo alla tedesca Ana Alonso Rodriguez. Questa era la prima finale nella storia dello sci alpinismo alle Olimpiadi. Alba De Silvestro non è riuscita a passare la semifinale.

In campo maschile eliminato Michele Boscacci, quinto. «La mia delusione è per Giulia che ha lavorato, ci credeva e si aspettava il risultato, ma questi format olimpici so-

no bellissimi perché possono avvicinare il grande pubblico», dice il direttore tecnico della Nazionale di sci alpinismo, Fabio Maraldi, dopo il quinto posto di Giulia Murada nella finale sprint, nel giorno del debutto di questa disciplina nel programma olimpico. «Oggi era una giornata memorabile, sarebbe stato bello onorarlo con una medaglia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portabandiera Vittozzi col tricolore domenica all'Arena «Un grande onore»

Antonio Simeoli

INVIATO A CORTINA

Portabandiera alle cerimonia di chiusura delle Olimpiadi. Domenica alle 20 all'Arena di Verona. Un sogno. La mattina di Lisa Vittozzi, la medaglia d'oro dell'Inseguimento del biathlon, colei che ha rivoltato la storia della specialità in Italia con quell'impresa all'ultimo colpo, ieri nell'hotel ad Anterselva è stata resa indimenticabile dalla notizia arrivata dal Coni. Nevicava ieri ad Anterselva, in tutta la Val Pusteria e a Cortina. Di brutto, tanto da complicare pure l'allenamento dell'Italbiathlon

che oggi e domani concluderà i suoi Giochi con le due Mass Start. Il Coni ha scelto Vittozzi perché la sua è stata una delle imprese dei Giochi per aver portato a Casa Italia il primo oro nel biathlon della storia e perché, ancor di più, la sua impresa è arrivata al termine di un percorso di rinascita dopo che la carabiniere di Sappada aveva dovuto saltare l'intera

Il biathlon chiude con le due Mass start oggi c'è Giacomel, domani Lisa nell'ultima di Wierer

scorsa stagione.

«Anche con l'argento nella staffetta mista – così ha motivato la scelta il Coni – Lisa si è confermata, con talento e determinazione, tra le grandi interpreti internazionali della disciplina, simbolo di resilienza dopo l'infortunio che le ha fatto saltare l'intera stagione 2024/2025».

Felice, ovviamente, l'azzurra: «Il fatto di essere nominata portabandiera per la cerimonia di chiusura – ha detto Vittozzi – è per me enorme motivo di orgoglio, fra tanti atleti che meritavano di essere nominati dal Coni in questa storica Olimpiade, il presidente Buonfiglio ha scelto la sottoscritta.



Lisa Vittozzi, 31 anni, carabiniere di Sappada qui con l'oro nell'Inseguimento

Sono sinceramente senza parole e molto emozionata».

Con lei anche il pattinatore d'oro Davide Ghiotto. Il vicentino, che assieme ad Andrea Giovannini e a Michele Malfat-

ti ha riportato in Italia il titolo olimpico dell'inseguimento di pattinaggio su ghiaccio velocità 20 anni dopo l'impresa di Fabris&co a Torino 2006, ha reso anche omaggio alla

collega d'oro: «Per me è un'emozione immensa. Vedere il mio nome accanto a quello di una leggenda come Lisa Vittozzi fa un certo effetto. Sapere di essere stato preceduto da atleti che rispetto a me in carriera hanno conquistato un numero superiore di medaglie mi fa sentire piccolo in confronto a loro, ma allo stesso tempo molto grato per questa opportunità».

Attenzione, però, le Olimpiadi di Lisa Vittozzi, e con esse le sue ambizioni, non sono ancora finite.

Oggi alle 14.15, nei 15 km Mass Start maschili Tommaso Giacomel proverà a portarsi a casa una medaglia individuale, dopo l'argento in staffetta, raddrizzando così un'Olimpiade finora scolorita. Con lui Lukas Hofer, che a fine stagione deciderà se continuare, e il carnicino Nicola Romanin, che si godrà una gara che si è guadagnato sul campo a suon di buoni risultati e che qualche settimana fa nemmeno avrebbe immaginato di correre. Domani, però, sempre alle 14.15, ad Anterselva si replica con la gara femminile. All'ultima recita di Dotothea Wierer, che chiuderà una splendida carriera, Vittozzi vuole lasciare il segno. E poi godersi l'Arena di Verona col tricolore in mano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca De Michiel/CORTINA

Rammarico. Si può sintetizzare così la giornata di ieri per il movimento del curling azzurro. Con la squadra femminile già eliminata, tutti gli occhi erano puntati sugli uomini che in mattinata si giocavano l'accesso alla semifinale contro la Svizzera. Un avversario che si è rivelato insormontabile e che ha avuto il merito di chiudere il round robin in prima posizione, senza sconfitte. Gli elvetici non perdono mai il controllo del match ed hanno la meglio per 9-5 in nove end. Risultato che condanna Joel Retornaz, Amos Mosaner, Mattia Giovanella, Sebastiano Arman ed Alberto Pimpini all'eliminazione.

L'Italia ha chiuso al sesto posto finale, scalando tre posizioni rispetto al risultato di Pechino 2022 e ottenendo in ogni caso il piazzamento migliore di sempre ai Giochi olimpici.

«Siamo alle Olimpiadi, è ovvio che siamo dispiaciuti per aver mancato il passaggio del turno», ha commentato dopo la sconfitta Amos Mosaner. «Questo è lo sport, adesso dobbiamo finire al meglio la stagione e dopo sederci attorno al tavolo e vedere cosa ci potrà riservare il futuro».

Amos poi torna a sottolineare l'atmosfera vissuta in queste settimane all'Olimpi-



Gli azzurri Amos Mosaner e Mattia Giovanella salutano gli avversari svizzeri a fine gara

co di Cortina. «È stato bellissimo giocare di fronte a questo pubblico. Ci hanno sostenuto e supportato tutti i giorni, sia nel doppio misto che nel tor-

neo a squadre. È stato qualcosa di indimenticabile e di incredibile. Ho molto apprezzato il fatto che c'erano tanti bambini sulle tribune a veder-

Curling L'Italia è alla porta Anche per i maschi niente semifinale

ci, spero che grazie a questo evento il curling in Italia possa finalmente prendere piede e crescere nei prossimi anni. Per fare questo», chiude il bronzo nel mixed doubles, «deve esserci la possibilità di avere nuove strutture, in modo che il curling sia accessibile a più gente possibile».

Anche le ragazze hanno salutato il torneo con una sconfitta, la settima in nove gare. L'Italia di Stefania Constantini, Giulia Zardini Lacedelli, Marta Lo Deserto, Elena Mathis e Rebecca Mariani ha ceduto il passo alla Gran Bretagna con il punteggio di 7-4, terminando il round robin al nono posto.

«Il bilancio è negativo», spiega Giulia Zardini Lacedelli. «Non è il risultato che avremmo voluto alla fine di questa competizione. Non lascio queste Olimpiadi soddisfatta ma ciò che rimane è tutto il duro lavoro e la passione che ci abbiamo messo. Non vedo l'ora di staccare la spina per qualche giorno, per poi tornare a lavorare sodo». Del-

Anche per le azzurre il bilancio è negativo «Amaro in bocca e occhi ai Mondiali»

lo stesso umore Marta Lo Deserto. «Usciamo da questi Giochi con un po' di amaro in bocca. La nostra è una squadra giovane e questa esperienza sicuramente ci aiuterà a crescere. Le ultime cinque partite sono state giocate molto bene, quindi credo che non possiamo considerarci completamente sconfitte». E sul futuro aggiunge: «Sappiamo che i Mondiali iniziano il 14 marzo e sarà sicuramente una competizione alla nostra portata. Ci saranno formazioni che non sono di altissimo livello e molte nazioni sceglieranno di mandare le loro seconde squadre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi



Flop slalom: lascia Pini il tecnico degli azzurri

BORMIO

I risultati non all'altezza delle aspettative alle Olimpiadi degli azzurri delle discipline tecniche nello sci alpino fanno cadere la prima testa. Si è dimesso, infatti, il ticinese Mauro Pini, responsabile della Fisi per le discipline tecniche.

«Mi assumo la responsabilità per i deludenti risultati ottenuti dagli atle-



Il tecnico Mauro Pini si è dimesso

ti italiani nelle discipline tecniche. Dopo un'attenta riflessione, e preso atto del venir meno del necessario rapporto di fiducia reciproco con i superiori, ritengo corretto fare un passo indietro. Ringrazio la Fisi per l'opportunità ricevuta e auguro agli atleti un futuro ricco di soddisfazioni sportive».

Questa la dichiarazione diffusa

dal tecnico ticinese. Ora seguirà un incontro a Milano, al termine dei Giochi Olimpici. Il presidente della Fisi Flavio Roda, quindi, ha una brutta gatta da pelare: tra slalom e gigante i risultati degli azzurri sono stati pessimi e anche il flop di Vinatzer, che aveva fatto un ampio mea culpa anche dopo lo slalom speciale di Bormio, non potevano restare senza conseguenze.

ALESSANDRO MICHELLI

Ha voluto rilanciare un edificio storico a Borca di Cadore. L'ha fatto perché è convinto che la valle del Boite abbia molto da dare in termini di bellezze e turismo insieme alla più rinomata Cortina.

Graziano Debellini, fondatore di Th Group e fautore della rinascita del Palace Hotel des Dolomites di Borca, ci racconta la straordinaria storia di questo edificio iconico, sorto nel 1904 per accogliere l'aristocrazia europea, che punta a diventare un caposaldo di turismo cadorino: «I Giochi 2026 facciano crescere non solo Cortina, ma tutta la valle del Boite e il Bellunese». La struttura ha attraversato due guerre mondiali diventando ospedale militare, poi collegio, convitto e centro di accoglienza per famiglie e pellegrini. Oggi, anche grazie ai Giochi, Debellini vuole che diventi una leva per valorizzare le bellezze del Cadore: operazione non riuscita ai Giochi del 1956.

Avete rinnovato una struttura ricettiva storica fuori Cortina, che fu anche protagonista dei Giochi 1956. Perché?

«Come leader della montagna in Italia, devo dire che la valle del Boite e le Dolomiti di Belluno sono un capitolo che andava ripensato».

In che senso?

«Perché con i Giochi del 1956, di fatto, questa valle non

«Cortina deve essere mamma accogliente per i paesi limitrofi. Se cresce la valle cresce l'intero sistema e non solo la Regina»

è cresciuta: è rimasta isolata. L'esempio è questo hotel a Borca di Cadore: una struttura nata nel 1904, che con l'avvento delle due guerre Mondiali diventò un ospedale: però poi, nel momento buono per ripartire (tra il 1960-1970), fece una certa fatica».

Un periodo che vide il territorio cambiare faccia, soprattutto Cortina.

«Si sono cambiate molte cose, come la clientela ad esempio. Noi siamo arrivati in questa valle a Lorenzago nel '79, poi a Misurina nel 1980. In questa fase abbiamo fatto dei passi importanti, con tanta passione. Quello che ci ha guidato è l'idea che il turismo è la risorsa più importante in questa Regione».

Il Veneto, d'altronde, è la prima Regione in Italia per il turismo.

«Sì, ma il Bellunese con le sue Dolomiti dovrebbero essere più come l'Alto-Adige o come il Trentino».

Debellini

«Le opportunità sono in Cadore»

Il fondatore di Th Group punta ad una sinergia tra l'Ampezzo e la valle del Boite
«Qui hanno creduto più negli occhiali che nel turismo ma ora si può recuperare»



Graziano Debellini è attualmente Presidente del gruppo Th Resorts, che ha contribuito a fondare oltre 40 anni fa, oggi prima catena italiana nell'hospitality leisure. Si è sempre impegnato nel terzo settore, promuovendo la nascita di numerose realtà in ambito sociale.

Perché?

«A questa domanda io ho voluto rispondere con i fatti, prendendo questa struttura con un partner. La Diocesi di Padova ha capito che era bene affidare a dei gruppi di alto livello professionale la condu-

zione: con la nostra azione l'abbiamo rivalutata e oggi vediamo che questa struttura è una pietra preziosa nel panorama bellunese».

Un hotel finito nelle mani di chi conosce bene la montagna: lei, circa 50 anni fa, av-

viò la sua scalata partendo da un rifugio sull'Adamello ed oggi è diventato leader in Italia con il suo Gruppo ricettivo.

«La montagna è stata la nostra palestra. Nel senso che lì abbiamo imparato a lavorare:

siamo partiti da un rifugio, poi si sono aggiunte più case per ferie ed oggi siamo un grande Gruppo».

Quando ritiene ci sia stata la svolta?

«Nel 1979 decidiamo di investire sull'estate in monta-

gna, anche se l'inverno andava per la maggiore. E lì troviamo un ascolto incredibile: tra il dal 1979 al 1982 riusciamo a creare 10 alberghi con 250.000 presenze. La montagna d'estate per noi aveva un grande valore. Ora questa cosa è evidente a tutti, ai tempi era un passaggio critico».

L'estate quindi non ha nulla da invidiare all'inverno?

«La cultura della montagna forse si impara di più d'estate, camminando passo dopo passo e arrivando in cima alle vette con sacrificio e con passione. Io credo anche il periodo invernale abbia bisogno di un ricambio».

Partendo da quali basi?

«Pongo un quesito: oggi i bambini dove imparano la montagna? Il primo step è in estate. C'è fresco, le famiglie sono meno stressate e meno nervose. L'estate è una grande scuola di approccio alla montagna».

I Giochi avranno delle ricadute sul territorio. Ecco, come cambierà l'offerta del territorio?

«I Giochi del 1956 furono trasmessi per la prima volta in tv. Questa cosa ha fatto vincere l'Italia, anche se gli azzurri arrivarono ottavi in quei campionati. Ecco, il traino della comunicazione ha un valore enorme nel mondo, non solo sul nome Cortina, ma anche con tutta la sua valle».

Crede che il Cadore e il Bellunese debbano essere tenuti più in considerazione?

«Cortina non deve prendersi

«I Giochi del 1956 portarono vantaggi solo alla Conca. In questa occasione serve cooperazione con la provincia»

tutto: deve essere una mamma accogliente che valorizza tutti i territori. Qui ci vuole una strategia del turismo. Cresce Cortina, ma deve crescere anche la valle. Se cresce la valle, anche per la Conca sarà un bene».

Tra gli obiettivi che vi siete posti c'è quello di fornire un'offerta più competitiva?

«La collaborazione e la complementarità tra Cortina e il Cadore sono una funzione strategica».

Quindi lei vede i Giochi come opportunità per tutto il bellunese e per il Cadore.

«Non deve ripetersi la scommessa persa del '56, dove questa valle non è cresciuta. Non è possibile che un posto come queste valli, da Lorenzago ad Auronzo, non vengano riconosciute per le pietre preziose, la bellezza naturale e anche per la laboriosità delle sue popolazioni che forse hanno creduto più agli occhiali che nuove alla montagna».

CORTINA

Th Group è uno dei principali operatori italiani nel settore dell'hospitality leisure, con una presenza capillare nelle destinazioni più rinomate di mare, montagna, lago e città d'arte, attraverso il brand Th Resorts e attivo nel tour operating con il marchio Baobab. Partecipato da Cassa De-

LEADER DI OSPITALITÀ LEISURE

positi e Prestiti e Istituto Atesino di Sviluppo il gruppo gestisce oltre 30 hotel, resort e villaggi, proponendo un modello di accoglienza orientato alla qualità del servizio, alla sostenibilità e alla valorizzazione delle destinazioni.

Nato quasi 50 anni fa con la gestione di un rifugio sull'Adamello il gruppo è cresciuto con un forte radicamento in montagna. È leader di mercato nel segmento montano per numero di camere (1.300), competenze e

prodotto, con una significativa capacità di generare marginalità ed efficienza in questo segmento. Con un fatturato che nel 2025 ha sfiorato i 300 milioni di euro, il gruppo impiega circa 4.000 collaboratori, per un totale che in alta stagione può superare gli 11 mila collaboratori compreso l'indotto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Basket - Coppa Italia

Il lavoro di Taccetti

Il coach analizza la sconfitta con Milano: «Abbiamo subito la loro fisicità a rimbalzo, ci concentreremo su questo aspetto»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Il cammino della Pallacanestro Trieste in Coppa Italia si ferma ai quarti di finale. Contro la corazzata Armani Milano, tra le pieghe di una sconfitta segnata dal talento e dalla fisicità dei giocatori dell'Olimpia, coach Francesco Taccetti intravede le fondamenta su cui costruire il futuro prossimo. Nonostante l'eliminazione, il tecnico non nasconde la soddisfazione per l'approccio dei suoi. «Ho detto ai ragazzi che sono stato contento per l'attitudine messa in campo - . Sicuramente è stata una partita molto fisica dal primo minuto, loro hanno puntato su questo e noi abbiamo fatto fatica».

Il piano partita di Trieste, improntato su ritmo e transizione, ha dovuto fare i conti con un'assenza pesante, quella di Colbey Ross, rimasto ai box dopo il colpo al polpaccio subito contro Napoli.

«Nel nostro game plan, cercare di correre e sfruttare la nostra velocità, ci è sicuramente mancato Ross. Ma bravi i ragazzi perché, anche quando la partita è sembrata chiusa, siamo riusciti a tenerla viva».



Il centro di Trieste Mady Sissoko CIAMILLO/LASORTE

Il vero tallone d'Achille a rimbalzo, dove il dominio di Milano ha evidenziato limiti strutturali e di esperienza.

«Non è la prima volta che ci capita - confessa il coach con pragmatismo -. Abbiamo sofferto, subendo la loro fisicità e da questo punto di vista non siamo stati all'altezza. È l'aspetto su cui dobbiamo lavorare: i nostri giocatori sono ancora un

po' naïf, ci facciamo spingere sotto canestro prima che parta il tiro e siamo in posizione sbagliata. Non è solo questione di aggressività, ma proprio un aspetto tecnico su cui abbiamo ampi margini di miglioramento».

Nonostante qualche passaggio a vuoto e la perdita del controllo del ritmo in alcuni frangenti, l'identità della squadra inizia a delinearsi, anche se il processo di



Il coach Francesco Taccetti

adattamento è solo all'inizio. «Abbiamo cambiato pochissimo in questi giorni - spiega l'allenatore - l'idea è preparare un piano gara adattando l'attacco alle difese avversarie. Contro Milano volevamo correre, siamo una squadra che vuole attaccare sapendo dove andare». In questo contesto spicca la prestazione di Ramsey, sempre più faro offensivo della formazione giuliana: «Ci sta dando tantissimo, ha un talento offensivo infinito eppure ha ancora margini. Deve però aiutarci di più nella fase difensiva». Ora per Trieste si apre una finestra di oltre due settimane senza impegni ufficiali, un periodo prezioso per ricaricare le pile, recuperare Ross («il match con Milano era troppo vicino per rischiare») e plasmare definitivamente il gruppo. Il rientro in campionato non sarà dei più semplici, con la trasferta di Reggio Emilia alle porte e l'impegno europeo di BCL a Praga contro il Nymburk. Sarà il tempo del lavoro in palestra per cercare di far sì che l'attitudine vista in Coppa Italia diventi la costante del finale di stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GARE DI FINAL EIGHT

Tortona ribalta il pronostico e piega la Reyer Venezia
Virtus Bologna ok con Napoli



Amedeo Tessitori (Reyer Venezia) vince un duello a canestro

TRIESTE

Definito il quadro delle semifinaliste della Final Eight di Coppa Italia in programma domani alla Inalpi Arena di Torino. Alle 18 in campo Armani Milano-Germani Brescia, alle 20.45 sarà la volta di Virtus Olidata Bologna-Bertram Tortona. Entrambe le gare saranno trasmesse in diretta su Lba Tv, Sky Sport e Cielo.

Nelle sfide dei quarti in programma ieri pronostico rovesciato dalla Bertram Tortona che è riuscita a superare l'Umana Reyer Venezia al termine di un match conclusosi 95-87. La compagine piemontese ha alzato il ritmo nella ripresa, colpendo soprattutto dall'arco e resistendo nel finale alla rimonta dei veneziani, a cui non sono bastati i 26 di Cole, miglior marcatore del match. Buona la partenza della Reyer, col piede pigiato sull'acceleratore e un confortante +10 a fine primo quarto grazie alle giocate di Tessitori e Valentine.

Brava a resistere, Tortona

non molla e resta in scia accorciando il passivo e rientrando negli spogliatoi sotto 45-50. La musica cambia nella seconda parte di gara: i piemontesi alzano l'intensità e, trascinati da un super Hubb e dalla precisione di Baldasso, effettuano il sorpasso nel terzo quarto. Nel finale punto a punto, Venezia tenta la rimonta con Cole e Parks, ma la Bertram è glaciale, chiudendo il match sul 95-87.

Nell'altra semifinale il passo lo stacca la Virtus Olidata Bologna, a segno nel match contro la Guerri Napoli. Primo tempo in salita per le Vunere che chiudono sotto 28-35 salvo poi rovesciare la partita come un guanto nel terzo quarto. Napoli tiene botta fino al 70-66 quindi la bomba di Alston e il canestro di tabella di Edwards chiudono la sfida con Bologna che allunga fino all'83-73 finale.

Migliori marcatori, Edwards con 24 punti e Alston con 16 per Bologna, Bolton 18 punti ed El-Amin con 16 per Napoli. —

L.G.

I RICONOSCIMENTI NAZIONALI

Agli Oscar Giba 2025 di Torino premiati Ruzzier e Alibegovic

TRIESTE

Friuli Venezia Giulia assoluto protagonista agli Oscar Giba 2025, cerimonia storica che si è svolta a Torino e che ha premiato i migliori giocatori di Serie A1 e A2 maschili del 2025.

Michele Ruzzier (Pallacanestro Trieste) è stato premiato come miglior giocatore della Serie A1, Mirza Alibegovic (Apu Udine) per la Serie A.



Il triestino Michele Ruzzier

L'Oscar di A è stato intitolato a Marco Bonamico, un simbolo del movimento cestistico italiano. La cerimonia, che si è svolta durante la prima giornata di Coppa Italia, non ha premiato solo il rendimento tecnico, ma anche la capacità di entrambi di incarnare i valori dell'associazione, come professionalità, impegno, rispetto del gioco e attenzione verso i più giovani. —

L.G.

SCIARE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

LOCALITÀ	ALTEZZA NEVE (min-max)		IMPIANTI APERTI	KM DI PISTE APERTI
FORNI DI SOPRA	30	80	8 su 8	13 su 13
PIANCAVALLO	60	120	12 su 12	17 su 17
PRAMOLLO / NASSFELD	20	170	29 su 29	71,8 su 110
RAVASCLETTO / ZONCOLAN	40	70	11 su 11	23 su 23
SAPPADA / FORNI AVOLTRI	40	80	8 su 8	13,4 su 15
SAURIS	25	55	4 su 4	3 su 3
SELLA NEVEA	105	225	4 su 4	10,5 su 10,5
TARVISIO	20	60	12 su 13	21,5 su 24

Dati rilevati dal sito internet delle località



Calcio - Serie C

Silvestri il perno

L'Unione nelle gare giocate senza il cardine della difesa ha subito troppe sconfitte. E il centrale domani non ci sarà

Antonello Rodio / TRIESTE

Tommaso Silvestri è sempre stato il pilastro su cui si è poggiata la difesa alabardata in questa travagliata stagione. La sua esperienza, in mezzo a un nugolo di giovani, si è fatta sentire ed è sempre stata un aspetto fondamentale per la tenuta del reparto arretrato. Purtroppo ora il difensore è di nuovo ai box per un acciaccio fisico: per fortuna gli esami non hanno riscontrato nessuna lesione, ma visto che il dolore era nella zona dell'infortunio precedente meglio andarci molto cauti ed essere molto prudenti. Per domani contro il Cittadella (al Rocco si giocherà alle ore 17.30) quindi inutile rischiare, poi la situazione andrà monitorata giorno per giorno e la speranza è quella di ritrovare Silvestri nella gara in trasferta con la Pergolettese di venerdì 27 febbraio. Purtroppo questo stop (e con quella di domani saranno altre tre le partite saltate) si aggiunge ad altri intoppi avuti dal difensore in stagione: l'inizio in ritardo per l'accordo arrivato appena a inizio settembre, una gara saltata per squalifica e l'infortunio che l'ha tenuto ai box fra



Il tecnico della Triestina Giuseppe Marino

novembre e dicembre. Il risultato di tutti questi stop è che il difensore centrale ha giocato in pratica solamente la metà delle partite in programma, ovvero 14 su 27. Un gap che come abbiamo visto è destinato ad aumentare in attesa del suo rientro. E che la sua sia un'assenza pesantissima lo certificano i numeri. C'è infatti una Triestina con Silvestri in campo e un'altra senza di lui, e la dif-

ferenza di rendimento fra le due squadre è davvero notevole. Nelle 14 partite in cui il difensore è stato in campo, l'Unione ha ottenuto 17 punti, frutto di 5 vittorie, 2 pareggi e 7 sconfitte. La media con Silvestri in campo è dunque di 1,21 punti a gara. Nelle 13 partite senza di lui, invece, l'Unione ha racimolato solo 10 punti, frutto di 2 vittorie, 4 pareggi e 7 sconfitte. E in questo caso la media è deci-



Il capitano della Triestina Tommaso Silvestri

samente più bassa e scende a 0,76 punti a match. Insomma fra la Triestina con e senza Silvestri c'è mezzo punto di differenza a partita: ci fosse stato anche nelle 13 partite in cui non c'era, la statistica dice che ci sarebbero stati 6-7 punti in più, con ancora qualche speranza di agganciare i play-out. Di conseguenza anche il dato che tradizionalmente è più rilevante per la difesa, ovvero quello dei gol al passivo, è differente. Con Silvestri in campo la Triestina ha preso 17 reti, quindi 1,21 a partita, mentre senza il difensore sono stati 19 i gol subiti, per una media che sale a 1,46 reti a partita. Fatto sta che almeno

per domani contro il Cittadella bisognerà ancora una volta stringere i denti: contro il Novara, Marino ha riproposto sempre la difesa a tre ma con Anton al centro con Davis e Anzolin braccettati. L'esperimento non è andato male, ma Anton e Davis hanno finito con i crampi e il rumeno, che già era un po' acciaccato, in settimana si è allenato a parte con tutti i dubbi del caso. Lo stesso Kossijer che poi l'ha sostituito al centro, è andato in campo con i postumi della botta al ginocchio rimediata contro il Renate. Insomma una situazione di costante emergenza da gestire con molta attenzione.

CANOA POLO MASCHILE

**Il Cmm Sauro
ripescato in A1:
esordio a Rovigo
il 9 maggio**



Il Cmm Sauro in azione

TRIESTE

Un settore canoa polo del Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro in gran spolvero in questo inizio di stagione, con tante frecce importanti a disposizione dell'arco di coach Marco Decolombani. Le prime conferme arrivano dal piazzamento incoraggiante all'International Canoe Polo Meeting di Lignano, a cui è seguito il raduno territoriale, nel quale i vertici federali, con il ct Rodolfo Vastola in primis, hanno potuto toccare con mano la consistenza della polo triestina.

Un progetto interessante quello concepito dal club di viale Miramare dopo una stagione di transizione nella quale a mettersi in luce è stato soprattutto il gruppo femminile, con il 4° posto nell'U21 ai playoff e la presenza in azzurro di Bianca Bertocin e Anna Biloslavo, argento all'Eca Cup di Pfyn, in Svizzera, e 5° all'Europeo di Avanches in Francia.

Ma se il settore femminile è riuscito a ritagliarsi un posto nella polo che conta, il progetto triestino parte da lontano e mira a rinverdire i fasti anche del settore maschile, e coincide con il ripescaggio della prima squadra del Cmm in A1. Soddisfatto coach Decolombani: «Si tratta di un programma a lunga scadenza. Il coinvolgimento di 12 elementi dove i più esperti si amalgamano con i giovani più promettenti rappresenta la strada che abbiamo deciso di intraprendere e nella quale crediamo, e la possibilità di giocare ancora in A1 è un valore aggiunto che favorirà la crescita del nostro gruppo».

Un campionato impegnativo quello che attende il Circolo Marina Mercantile che sarà impegnato su più fronti nel corso della stagione e che anche dal punto di vista organizzativo sarà impegnato a settembre nel Trofeo Ponterosso. Tre le giornate previste per la A1 prima dei playoff per il girone Nord: 9-10 maggio a Rovigo, 20-21 giugno a Ferrara, 4-5 luglio a Torino. —

MAURIZIO USTOLIN

BASKET-SERIE B. Il tecnico triestino entusiasta del cambio di passo del suo team

Jogan e la rinascita dello Jadran «Un'emozione vincere a Gorizia»

L'INTERVISTA

GUIDO ROBERTI

Dopo un girone di andata di assestamento lo Jadran sembra aver voltato pagina, cresciuto nel gioco, nella mentalità, nei risultati.

Lucido il lavoro del tecnico Matija Jogan in questi mesi. La squadra è bella da vedere, lo era già, ora arrivano anche i punti.

Coach Jogan, a Castel San Pietro, la sconfitta sul campo dell'ultima in classifica ha segnato una svolta?

«Dopo quella debacle ho

chiesto una riunione in società, è stata molto importante perché ho sentito grande fiducia nel mio lavoro. Abbiamo provato a capire dove stesse il problema tra sconfitta e vittoria, lavorato sul dettaglio e già contro Padova per tre quarti avevamo fatto una grande partita».

Cosa è cambiato?

«Qualcosa a livello psicologico, prima nello staff e poi tramandando il messaggio ai ragazzi».

Sono seguite splendide vittorie.

«Vero, di grande prestigio, cito quella a Gorizia davanti a 2.000 persone. Per una squadra della comunità slovena,



Matija Jogan FOTO LASORTE

vincere una gara così è una gran cosa. E aggiungo l'ultima affermazione contro Ozzano. Ho visto lo Jadran che volevo, quello chiesto in questi mesi, Squadra, con la "s" maiuscola, che fa sempre il passaggio al compagno libero ed in difesa si aiuta».

Dove si può crescere ora?

«Il campionato è d'alto livello e molto equilibrato, senza squadre materasso. Mi aspetto un salto di qualità, vincere le partite dove il pallone pesa di più, gli scontri diretti».

Sotto le plance un gran giocatore come Mise Diminic, soddisfatto del gioco in pittura?

«Averlo è un lusso e ringra-

zio ancora la società. Nella prima parte abbiamo lavorato tanto per abituare i giocatori a passargli la palla, poi abbiamo lavorato di più su posizioni esterne e perimetro, al gioco dentro-fuori, in questo ha aiutato il grande stato di forma di Demarchi nell'aprire l'area, stesso discorso per Enrico Gobato o Vecchiet».

La crescita dei giovani?

«Sono molto contento del loro apporto, da Vecchiet che ha trovato più spazio, a Persi sempre più affidabile. E poi c'è la scoperta Pregarc, giocatore in grado di far cambiare idea all'allenatore con il lavoro quotidiano, con intelligenza. Rolli ha già esperienza ma tutti questi ventenni ci danno qualcosa in più. Aspetto Gulic: le qualità non si discutono, io e la società crediamo in lui».

Cosa aggiungere a questi primi mesi in casa Jadran?

«Vorrei ringraziare il pubblico. Viene sempre a sostenerci ed è bello che vedere che la gente torna a casa felice. Le partite sono sempre belle grazie al campionato equilibrato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vela mondiale

Marega fa la storia

L'atleta della Svoc vince in Australia il titolo iridato classe Finn. È il primo italiano a riuscirci: «Orgoglioso, non ho mai mollato»



Alessandro Marega a bordo del suo Finn nelle acque australiane di Brisbane. FOTO ROBERT DEAVES/UK

Roberta Mantini / TRIESTE

Alessandro Marega è campione del mondo Finn, primo italiano a conquistare il titolo iridato nella ex classe olimpica più dura e affascinante. Un risultato storico, se si pensa che finora sul podio mondiale erano saliti soltanto Luca Devoti, argento, e Adelchi Pelaschier, bronzo nel 1958, piazzamento replicato dallo stesso Marega nel 2024. «Sono campione del mondo. Sono felicissimo. Non ho parole per descrivere questo momento. Ho lavorato tantissimo per arrivare fin qui». È il primo commento a caldo del timoniere monfalconese, in un video postato sui social subito dopo la nona prova, ancora in barca ma con la certezza matematica del titolo già in tasca. Il fil-

mato è diventato virale in poche ore, condiviso e rilanciato da velisti di tutta Italia e soprattutto del golfo di Trieste, dove i messaggi di congratulazioni hanno invaso le bacheche social del neo iridato. Il titolo è arrivato a Brisbane, in Australia, dove una settantina di timonieri si sono sfidati in 10 prove per il titolo iridato. Dal punto di vista meteorologico, il campionato è stato caratterizzato nei primi due giorni da un vento da sud-est sui 25 nodi e pioggia incessante. Il terzo giorno il vento è ruotato a sud, tra i 15 e i 18 nodi, con precipitazioni solo a tratti. Negli ultimi due giorni, invece, è arrivata la classica brezza da nord, accompagnata da sole e temperature più calde. Sul campo di regata Marega ha costruito il suc-

cesso con una straordinaria continuità di piazzamenti sempre tra secondo e terzo posto, un quinto e due ottavi, il primo dei quali nella penultima prova, decisiva per chiudere i conti con un giorno d'anticipo. «Sono felice per la classe italiana, per tutti gli appassionati finnisti che mi hanno supportato in questi giorni», ha spiegato. «Sono contento per come ho regatato e per il percorso fatto di alti e bassi: questo inverno ho avuto anche un infortunio al braccio che rischiava di farmi saltare tutto. Sono orgoglioso soprattutto della costanza, perché per me la cosa più importante è essere sempre solido in ogni prova, in ogni situazione». Fondamentale anche la gestione mentale del duello con il norvegese Pedersen,

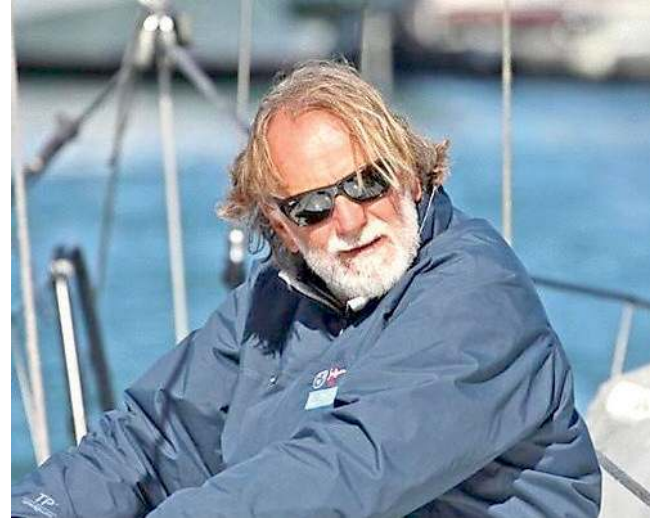


Marega festeggia la vittoria

leader fino al penultimo giorno. «Sembrava avesse qualcosa in più con il vento forte ma non ho mai mollato, sapendo che le condizioni potevano cambiare. E così è stato». Il momento chiave è stato proprio nella penultima regata: «Ho fatto un match race con lui cercando di metterlo in difficoltà, perché aveva uno scarto peggiore del mio. Ci sono riuscito e, recuperando barche, ho chiuso ottavo con la matematica certezza di aver vinto il campionato con una prova d'anticipo». Marega rientrerà in Italia domani e si stanno già preparando i festeggiamenti, sia all'Olympic Sails, dove lavora, sia alla Società Velica Oscar Cosulich, che ieri mattina ha issato il gran pavese. «La vittoria mondiale di Ale scalda il cuore perché arriva da un atleta che non ha mai cercato scorciatoie», commenta Manuel Vlachich, consigliere della Svoc ed ex direttore sportivo. «Non è raro vederlo rientrare all'alba, quando gli altri vanno a prendere il primo caffè, e la sera, quando molti chiudono la giornata, lui ne apre un'altra fatta di disciplina e crescita. È un esempio limpido per i ragazzi, la prova che la determinazione quotidiana può portare lontano». In questo successo c'è anche un filo che unisce passato e presente. «Vale ricordare la medaglia di bronzo conquistata da Pelaschier nel 1958, un pezzo di storia custodito alla Svoc. Marega aggiunge un nuovo capitolo a quella tradizione monfalconese fatta di mare, fatica e orgoglio».

IL RICONOSCIMENTO. Il pluricampione ha elogiato la tenacia di Alessandro

La gioia di Pelaschier «Un velaio come me che si allena di notte»



Il monfalconese Mauro Pelaschier

TRIESTE

Mauro Pelaschier è stato tra i primi a congratularsi con Alessandro Marega per l'oro mondiale conquistato alla Finn Gold Cup.

«Sono orgogliosissimo di lui: è un allievo di mio papà – racconta Pelaschier – è cresciuto alla Svoc e sta ottenendo risultati straordinari con il Finn, che è anche la nostra storia, quella di Adelchi prima e poi mia. Peccato che il Finn non sia più una classe olimpica: Alessandro meriterebbe un oro olimpico».

Pelaschier ha sentito Marega pochi minuti dopo la premiazione: «Mi ha detto che durante la premiazione ha ricordato il bronzo alla Finn Gold Cup di Adelchi, gliene sono grato».

Poi aggiunge qualche curiosità sul campione: «È uno spettacolo, perché lavora a Trieste, poi corre a Monfalcone, prende la barca e va ad allenarsi anche di notte. E qualcuno di veramente straordinario».

Parole di grande stima arrivano anche per il percorso sportivo di Marega: «È un orgoglio per tutti noi cresciuti alla Svoc, che ha sempre crea-

to campioni capaci di raggiungere i traguardi più alti, dalle Olimpiadi ai Mondiali e agli Europei. Alessandro aveva iniziato col Laser, arrivando molto vicino ai Giochi, poi si era fermato per un periodo e infine ha ripreso con il Finn».

Il percorso di Pelaschier si intreccia in più punti con quello di Marega: «Ha ripercorso il mio cammino, migliorandolo senza dubbio, e gli sono grato perché porta prestigio alla nostra società».

Marega lavora all'Olympic Sails e progetta e costruisce le vele che utilizza. Un aspetto che Pelaschier sente particolarmente vicino: «Avere una vela mia è ciò che è mancato a me alle Olimpiadi. Ai miei tempi non potevo portare la mia barca, dovevo usare quelle fornite dal comitato organizzatore. Alle preolimpi che di Kingston nel 1975 ho vinto l'argento. Nel '76 al Giochi ho chiuso 9° con una barca che non c'entrava niente con me. Anch'io ero un velaio e facevo le mie vele per andare più forte, erano il mio motore, ed erano fatte su misura, come un abito sulla pelle». —

R.M.

NUOTO

La Tergeste Altura sul podio più alto dei campionati regionali Master

TRIESTE

La Tergeste Nuoto Altura domina per il secondo anno la classifica per società del Campionato Regionale Master del Friuli Venezia Giulia grazie ad un bottino di 48 ori, 19 argenti e 11 bronzi nelle gare individuali e 5 ori, 2 argenti e 3 bronzi, nelle staffette.

La Triestina Nuoto Samer & Co. Shipping chiude 8ª con 16 titoli individuali.

«Confermarsi campioni Fvg non è mai scontato – ha commentato il tecnico Andrea Crevatin – il risultato premia continuità e dedizione».

L'evento andato in scena alla piscina di Monfalcone, ha portato alla Tna anche quattro nuovi record regionali firmati da Bozic (M40) nei 50 sl e 50 Fa, Francescut (M25) nei 100 Fa e Degrassi (M50) nei 50 Fa.

Oro negli M20 per Del Barone (100 misti e 100 Ra), Petro-

nio (100 sl e 50 Fa) e Elia (50 sl e 2° 100 sl), mentre negli M25 vincono Francescut (100 e 50 Fa), Vilardi (100 Ra e 50 sl) e Tomaz (50 Ra) oltre ai podi di Baratto Roldan e ancora Tomaz nei 50 Fa.

Tra gli M40 oro per Bozic (50 Fa e 50 sl), Scarpa (400 sl), Gruarin (200 sl) e Tenze (400 misti) e i podi di Lizzi e Di Fraia; negli M45 si sono imposti De Santis (100 sl), Gergic (200 sl) e Visintin (50 sl e 100 Ra), e



Il gruppo Master della Tergeste Nuoto Altura

il dorsista Cappellani.

Campioni Fvg M50 sono Kovacic (50 Ra), Laudicina (100 e 200 Fa), Silli (50 Fa) e Gulic (200 misti).

Tra gli M60 vittoria per Diabiagio (100 misti) e Chiama

(50 Bk e 50 Ra), nella M65 Perko (200 e 400 sl) e Bianco (50 Fa).

Tra le donne vittorie di Indelicato (400 sl M20), Castagna (50 sl M30). Nella M40 Peracca (100 Bk e 50 sl) e Aglieco

(400 misti), Babic (100 Bk e 100 sl M45), Degrassi (50 Ra e 50 Fa M50), Frison (100 Ra M55) e Tullio (50 sl M65), con altri podi di Scamperle, Faustoferri, Vatua, Lofano e Calboli.

Per quanto riguarda i podi della squadra dell'Ustn: tra le donne M30 oro per Balestra (200 sl), Milocco (400 sl); Rizzo (50 Fa e 50 sl M60), Sgorbissa (50 e 100 Bk M65), Marchetti (50 e 400 sl M25) e Zanda (400 sl e 3a 200 sl).

Al maschile Franceschini (50 sl e 50 Fa M35), nei M60 Antonini (100 sl e 2° 50 sl), Bonadei (100 Bk e 2° 50 Bk) e i podi di Mazzarella (2° 100 rana e 3° 50 rana M45).

La 4x50 mista M40 ha centrato l'oro e il 2° posto complessivo. —

R.M.

Calcio Dilettanti

Centenarie da leggenda

Nata nel 1919 l'Itala San Marco è la società più longeva della Venezia Giulia. Zarja e Primorje le veterane di Trieste. Il Mossa festeggia un secolo di attività



Alcuni giocatori dell'Itala Gradisca nel 1924

Alessandro Craighero / TRIESTE

Quali sono le società calcistiche più longeve della Venezia Giulia? Quali festeggiano una ricorrenza particolare in questo 2026?

Entriamo nel club dei centenari del calcio dilettanti e scopriamo chi aprirà le bottiglie dedicate alle occasioni speciali in questo anno solare.

Nella Top 12 dominanza isontina e carsolina in questa speciale classifica, con ben 10 società dell'ex provincia di Gorizia presenti nella lista. In testa alla graduatoria troviamo l'attuale Ism Gradisca, al tempo Itala Gradisca, fondata al termine del primo evento bello mondiale (1919). Il sodalizio gradiscano gioca le gare interne nello stadio intitolato a Gino Colaussi, ex atleta biancoblu assoluto protagonista della vittoria italiana nella coppa del mondo del 1938, decisa da una sua doppietta al cospetto della temibile Ungheria. Nel 1978 la fusione tra la "socialista" Itala e la "rossa" San Marco, mentre nel 1986 venne incorporata anche la Torriana. Attualmente gli isontini sono in vetta al girone D di Terza Categoria ma resterà indelebile nel cuore degli amanti del calcio la cavalcata che portò la società del presidente Bonanno a calcare i campi dell'allora serie C2 tra il 2007 e il 2009.

Romans d'Isonzo confina con Gradisca ed è il luogo dove nel 1921 nacque la seconda so-

LA TOP 12 DEI CLUB DILETTANTISTICI PIÙ LONGEVI DELLA VENEZIA GIULIA



cietà più duratura di questa parte di Friuli Venezia Giulia. Il sodalizio attualmente guidato da Davide Demasi ebbe il massimo splendore a inizio del nuovo millennio sotto la presidenza di Silvano Lorenzon, quando i romanesi calcavano i palcoscenici della D. Hanno vestito i colori giallorossi della Pro Romans personaggi illustri quali Enzo Bearzot e i calciatori della nazionale azzurra Tarcisio Burgnich, Stelio Nardin e Gianni Candussi.

Sul podio delle società più longeve troviamo un'altra società isontina e due provenienti dalla Bisiacaria, nate nel 1922: Cormonese, Ufm e Turriaco.

La prima di queste, attualmente guidata da Marco Skocaj, sta vivendo una fase di transizione dopo svariati anni vissuti nell'élite del calcio regionale e a poco più di mezzo secolo dalla storica promozione nell'allora quarta serie nazionale (Cnd).

Superando il fiume Isonzo troviamo il Turriaco 1922, società attualmente presieduta da Roberto Scarcia e militante in Prima Categoria.

Restando nella terra delimitata dai fiumi Isonzo e Timavo troviamo l'attuale capolista del campionato di Eccellenza: l'Unione Fincantieri Monfalcone. Nato con la denominazione di Associazione Sportiva Monfalcone, il sodalizio cantierino assume la dicitura attuale nel 2011 quando si realiz-

zò la fusione con la Fincantieri Calcio. Il 28 luglio del corrente anno si festeggerà il 35° anniversario dell'indimenticabile amichevole contro il Real Madrid di Hierro, Butragueño, Michel e Hagi, disputata dai monfalconesi al "Boito".

L'annata successiva (1923) è quella della nascita in terra isontina di Pro Gorizia e Moraro mentre sul Carso, precisamente a Basovizza, venne fondato lo Zarja.

Restando nel club delle cen-

tenarie e in terra carsolina, stavolta a Prosecco, l'anno seguente fu quello della creazione del Primorje 1924, società che attualmente milita in Terza Categoria con ambizioni di crescita.

Lo scorso anno è stato quello dei festeggiamenti per Pieris 1925 e Mariano, 101 anni per le due piccole realtà che hanno visto la nascita di eccellenze sportive quali Fabio Capello e Dino Zoff.

L'anno appena iniziato, invece, sarà quello dei grandi festeggiamenti in casa Mossa, pronto a celebrare il primo secolo di vita attraverso varie iniziative. Si è iniziato il 15 febbraio, quando durante la sfida casalinga contro il Campanelle, c'è stata l'inaugurazione del centenario e la presentazione delle maglie celebrative. Nei mesi successivi sono in programma eventi sportivi, mostre e conferenze con ospiti d'eccezione quali Massimo Suscied e Edi Reja.

ALTRE RICORRENZE NEL 2026

Tornando verso Trieste ci saranno alcune ricorrenze speciali che verranno onorate in questo anno solare: il San Luigi cercherà la salvezza in concomitanza con i tre quarti di secolo di vita (1951), in casa Sant'Andrea San Vito (1946) si festeggerà gli 80 anni di attività, in casa Primorec le 60 primavere (1966) e a Monrupino le 40 candeline spente dal Kras Repen (1986). —

LA CURIOSITÀ

Il Ponziana rimasto in vita grazie alla fusione del 2016 con i cugini del Chiarbola

Riccardo Tosques / TRIESTE

Tra i sodalizi centenari del panorama dilettantistico del calcio del Friuli Venezia Giulia non si può non citare il Ponziana.

La società nata nel 1912 da un gruppo di amanti del pallone del rione operaio di San Giacomo è stata la squadra più importante del capoluogo regionale sino al 1918, anno in cui i biancocelesti diedero vita alla fusione con il Foot-Ball Club

Trieste da cui nacque la blasonata Unione Sportiva Triestina.

Il Ponziana venne rifondato nel 1920, ma nel 1928 vi fu un altro accorpamento: il regime fascista impose la fusione tra Ponziana ed Edera dando vita all'Aspe (Associazione sportiva Ponziana Edera). Fusione che venne mal accolta nel club biancocelesti, tanto che venne creata una nuova squadra dall'inequivocabile nome di Ponzianini Erranti.

L'8 luglio 1945 prende ufficialmente vita il Circolo Sportivo Ponziana. Ma la situazione rimane critica, sino al 29 ottobre 1946, giorno in cui avviene un'ulteriore scissione interna: se il Cs Ponziana continua a militare nella Serie Citaliana, al contempo viene fondato il Football Club Amatori Ponziana, che per motivi politici ottiene di giocare nel massimo campionato della Jugoslavia (all'epoca la Triestina militava nella serie A italia-



La formazione del Ponziana nella stagione 1974-'75

na).

Nel 1949 avviene la riunificazione dei due Ponziana, club che tra alti e bassi proseguirà l'attività sino all'inizio della stagione 2014-'15 prima di ritirare la squadra per mancanza di finanze.

A mantenere in vita la deno-

minazione del Ponziana ci pensa Roberto Nordici che, grazie anche al direttivo del Chiarbola Calcio (club nato nel 1974), nell'estate del 2016 chiede ed ottiene dal Comitato regionale della Figc di cambiare il nome in Chiarbola Ponziana.

«Fu una scelta logica - spie-



Il presidente Roberto Nordici

ga Nordici - in quanto riuscimmo a mantenere in vita il nome storico del Ponziana senza dimenticare quanto fatto dal Chiarbola».

Un sodalizio che ora conta di poter tornare a calcare presto il futuro nuovo prato sintetico del Ferrini. —

EUROPA LEAGUE

Castro stende il Brann e fa sorridere il Bologna

I rossoblù di Italiano vincono 0-1 in trasferta e si avvicinano agli ottavi di finale della competizione continentale

Marcello Giordano / BOLOGNA

Il Bologna passa a Bergen, sul campo del Brann e prova a ipotecare il passaggio agli ottavi di Europa League. Non solo: la squadra di Vincenzo Italiano torna a vincere due partite consecutive e dà continuità al successo di Torino in campionato per provare ad archiviare definitivamente la crisi che la attanagliava da dicembre. Il primo passo per raggiungere una tra Friburgo e Roma è compiuto e c'è la firma ancora una volta di Santiago Castro. Tra una settimana, alle 21, al Dall'Ara, la gara di ritorno per provare a chiudere i conti e staccare il pass per gli ottavi.

CAMPO DIFFICILE

In Europa League il Bologna si ritrova e agguanta l'ottavo risultato utile consecutivo dopo un girone chiuso con una sconfitta, tre pareggi e quattro vittorie. Tra i pareggi c'era quello casalingo proprio con il Brann: questa volta si gioca in parità numerica e i rossoblù passano. Si gioca sotto zero e su un campo rovinato dalle neviccate e dal ghiaccio dei giorni scorsi, ma la squadra di Italiano interpreta le condizioni e si adegua: calcio diretto, fat-

to di lanci lunghi e battaglie fisiche, pronto anche a snaturare il proprio gioco, lasciando il possesso palla ai padroni di casa, ma pronto a ripartire e con una fase difensiva solida che lascia pochi spazi alle proprie spalle.

TRASCINATORE

Chiedeva un Bologna cinico, Italiano, alla vigilia: accontentato: il colpaccio è firmato Santiago Castro, che segna la rete numero 21 in rossoblù da

**Skorupski decisivo
Salva la squadra
parando un gol
con la faccia**

quando è arrivato, la decima stagionale, ma soprattutto la terza consecutiva e la prima in Europa: al minuto 9, l'argentino sfrutta con una sovrapposizione su Cambiaghi il cambio campo di Bernardeschi sugli sviluppi di un calcio piazzato, ruba il tempo a De Roeve e Knudsen e di sinistro, decentrato sul lato sinistro della difesa norvegese, batte Duingeland con un diagonale rasoterra. Il Bologna produce un al-

tro paio di ripartenze firmate Castro-Bernardeschi, che però non arrivano a conclusione. Dietro il Bologna dimostra di saper soffrire e concede poco: l'occasione migliore per il Brann arriva su corner battuto da Soltvedt, sul quale Myhre arriva in corsa per il colpo di testa: Skorupski è prodigioso, prima devia e sul tentativo di tap in di Thorsteinsson da due passi spedisce con il viso la palla sopra la traversa. Arriva però una cattiva notizia: Castro rimedia una gomitata da Sorensen poco dopo la mezzogiorno: subisce il colpo e all'intervallo rimane negli spogliatoi insieme all'ammonito Bernardeschi. Fuori i due più ispirati, dentro Dallinga e Orsolini. Il piano gara non cambia, il Bologna continua a pungere: ci prova tre volte Orsolini, che trova Duingeland a dirgli di no due volte e al minuto 29 i rossoblù hanno la palla per chiudere il match con Dallinga, che trova il tocco sotto rete sulla ripartenza di Miranda: Duingeland però manda in corner. Alexandersson prova con i cambi ad aumentare il peso offensivo della sua squadra, ma la mossa è tardiva e non porta frutti. Il Bologna regge, gli ottavi sono a un passo. —



Santiago Castro esulta dopo aver realizzato il gol della vittoria ANSA



TENNIS

Suona l'allarme per Sinner Mensik vince in tre set ed elimina l'azzurro da Doha

ROMA

Jannik Sinner e Carlos Alcaraz non si affronteranno in finale, coma suggeriva il pronostico, nel torneo Atp 500 di Doha, in Qatar. A sorpresa, l'azzurro n.2 al mondo è stato eliminato nei quarti dal ceco Jakub Mensik, che si è imposto in tre set col punteggio di 7-6, 2-6, 6-3, in poco più di due ore di gioco. Al n.1 al mondo sono serviti sempre tre set (6-7, 6-4, 6-3) per supe-



Jannik Sinner ANSA

rare la resistenza del russo Karen Kachanov, al quale non è riuscito nell'impresa riuscita al ventenne ceco, attuale n.16 al mondo ma di certo un talento destinato a crescere molto.

Dopo la sconfitta nella semifinale di Melbourne contro Novak Djokovic, Sinner era atteso al rientro in campo per affrontare una parte di stagione che l'anno scorso gli fu negata dalla sospensione patteggiata con la Wada per il caso Clostebol. L'inizio non è stato positivo ma presto potrà rifarsi nei Masters 1000 negli Stati Uniti, a Indian Wells e a Miami. L'azzurro ha trovato nel n.16 al mondo un avversario di tutto rispetto, potente al servizio e preciso negli scambi.

Il primo set è andato avanti game per game, senza al-

cun break fino al 6-6 e nel gioco decisivo il ceco si è imposto 7-3. Dopo aver rischiato di subire il break all'inizio della seconda partita, Sinner ha cambiato marcia, complice anche un calo del rivale e gli ha strappato due volte di fila il servizio, imponendosi per 6-2. Nel terzo, la svolta inattesa: Mensik fa subito il break e riesce a difenderlo fino al nono game, quando è riuscito a strappare ancora il servizio all'italiano, ottenendo la sua vittoria più prestigiosa.

Il penultimo atto per Mensik prevede la sfida col francese Arthur Fils (n.40) - rientrato in campo due settimane fa dopo una pausa di sei mesi per infortunio - che ha sconfitto il ceco Jiri Lehecka (n.22) con un doppio 6-3, 6-3. —

MOTOGP

Le due ruote sfrecceranno a oltre 340 chilometri orari fra i palazzi di Adelaide

ROMA

ROMA - La MotoGP sulle orme della Formula 1 in quanto a circuiti cittadini. Nel novembre del 2027 anche la regina delle due ruote porterà i suoi centauri a correre sulle strade di una città: ad aprire le porte a Marc Marquez e compagni sarà per la prima volta nella storia della categoria la metropoli au-

straliana di Adelaide che prenderà il posto del tradizionale tracciato di Phillip Island dove si corre dal 1997. L'inedito Gran Premio si correrà così nella bella città dell'Australia del Sud almeno fino al 2032, come annunciato dalla stessa MotoGP sul proprio sito ufficiale.

Il circuito è stato presentato da Carlos Ezpeleta, diret-

tore sportivo della MotoGP, e da Peter Malinauskas, primo ministro dello Stato dell'Australia del Sud, e ricomincia il tracciato su cui ha corso la Formula 1 dal 1985 al 1995. Si tratta di una svolta epocale attesa da anni, riportando le due ruote in un contesto urbano dopo che, per tanto tempo, la sicurezza aveva imposto il trasloco in impianti permanenti. Alle origini del campionato, nel 1949, le strade pubbliche erano infatti la normalità come nel caso del Tourist Trophy dell'Isola di Man e del circuito del Montjuïc a Barcellona. Poi l'evoluzione delle prestazioni e i tragici rischi legati a marciapiedi e pali portarono a una progressiva rinuncia di que-

sto tipo di tracciati. Ora la svolta in base agli standard di sicurezza richiesti nell'era moderna di questo sport con il layout del circuito svelato proprio ad Adelaide oggi. Il Gp si correrà nel mese di novembre e durerà tre giorni. Il tracciato misurerà circa 4.195 metri di lunghezza e sarà caratterizzato da 18 curve nelle strade della città.

I piloti raggiungeranno velocità superiori ai 340 km/h. La pista segue le orme del celebre Adelaide Street Circuit che ha ospitato la Formula 1 fra il 1985 e il 1995, con gli accorgimenti necessari per assicurare la sicurezza dei piloti, che resta la priorità numero uno. —

CONFERENCE LEAGUE

La Viola stende lo Jagiellonia

La trasferta in Polonia sorride alla Fiorentina. La Viola, infatti, batte con un comodo 0-3 lo Jagiellonia nella gara di andata del playoff di Conference League e ipotizza il passaggio del turno. Toscani avanti con Ranieri al 53'. Poi completano il quadro le reti di Mandragora e Piccoli su calcio di rigore.

Scelti per voi



L'Eredità - Sfida tra giganti
RAI 1, 21.30
Marco Liorni guiderà il pubblico in due serate evento per celebrare il ventennale della leggendaria Ghi-gliottina. Sei campioni storici tornano in studio per mettersi alla prova, regalando uno spettacolo che unisce competizione e memoria televisiva.



Milano Cortina 2026
RAI 2, 21.00
Anche stasera a Milano-Cortina 2026 il pubblico vive adrenalina e spettacolo. In programma: bob a due femminili, finale bronzo curling maschile, short track e semifinali di hockey maschile.



Cattiverie a domicilio
RAI 3, 21.25
Nel 1920, a Littlehampton una pioggia di lettere anonime e oscene sconvolge la quiete della cittadina. Tutti accusano una donna scomoda, ma anche la sua vicina nasconde più di quanto sembri.



Quarto Grado
RETE 4, 21.35
Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero conducono un approfondimento sui gialli irrisolti, tra casi recenti e storie della cronaca troppo in fretta dimenticate, offrendo analisi e testimonianze esclusive.



Io Sono Farah
CANALE 5, 21.30
Tahir evade dalla prigione e riesce a salvare anche il bambino tenuto in ostaggio dagli iraniani. Intanto Farah ricatta Rahsan: se Tahir non viene localizzato, Behnam riceverà il video che la compromette.

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE



TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

RAI 1	Rai 1
6.00 UnoMattina News Attualità	
8.00 TG1 Attualità	
8.35 UnoMattina Attualità	
9.50 Storie italiane Lifestyle	
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.05 La volta buona Attualità	
16.00 TG1 Attualità	
16.10 Il paradiso delle signore Fiction	
16.55 Vita in diretta Attualità	
18.40 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Cinque minuti Attualità	
20.35 Affari Tuoi Spettacolo	
21.30 L'Eredità - Sfida tra giganti Spettacolo	
0.10 Tg1 Sera Attualità	
0.15 TV7 Attualità	
1.25 Che tempo fa Attualità	
1.30 Un passo dal cielo Fiction	
3.15 Il Commissario Rex Serie Tv	

RAI 2	Rai 2
6.00 Milano Cortina 2026 - Replay Attualità	
8.30 Tg2 Attualità	
8.45 Mattina Olimpica Attualità	
10.00 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare Sport	
13.00 Tg2 Giorno Attualità	
13.30 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare Sport	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.00 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare Sport	
23.30 Notti Olimpiche Attualità	
0.45 Tg Sport Olimpico Attualità	
0.50 Milano Cortina 2026 - Replay Attualità	

RAI 3	Rai 3
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.50 Quante storie Attualità	
13.20 Passato e Presente	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 Leonardo Attualità	
15.05 Piazza Affari Attualità	
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità	
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	
15.25 La biblioteca dei sentimenti Lifestyle	
16.15 TG3 Attualità	
16.20 Aspettando Geo	
17.00 Geo Documentari	
19.00 TG4 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.15 Via dei Matti Numero Zero Spettacolo	
20.40 Il Cavallo e la Torre	
20.55 Un posto al sole Soap	
21.25 Cattiverie a domicilio Film Commedia ('23)	
23.10 Radix - Un viaggio identitario Lifestyle	

RETE 4	
6.05 Movie Trailer Spettacolo	
6.10 4 di Sera Attualità	
7.05 La promessa Telenovela	
7.35 Terra Amara Serie Tv	
8.30 Tradimento Serie Tv	
10.40 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
11.55 Tg4 Telegiornale	
12.25 Meteo.it Attualità	
12.25 La signora in giallo	
14.00 Lo sportello di Forum	
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno	
15.40 Diario Del Giorno	
16.30 Due nel mirino Film Azione ('90)	
19.00 Tg4 Telegiornale	
19.30 10 Minuti Attualità	
19.50 La promessa (1ª Tv)	
20.30 4 di Sera Attualità	
21.35 Quarto Grado Attualità	
0.55 Made In Italy Serie Tv	
2.00 Ieri e Oggi in Tv Spettacolo	
2.45 Movie Trailer Spettacolo	
2.50 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5	
7.53 Meteo Attualità	
7.55 Traffico Attualità	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.40 Mattino Cinque Attualità	
10.50 Tg5 Ore 10 Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.33 Meteo Attualità	
13.35 Beautiful (1ª Tv) Soap	
13.45 Io Sono Farah (1ª Tv)	
14.40 Forbidden Fruit (1ª Tv)	
14.45 Uomini e donne	
16.05 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela	
16.25 Amici di Maria	
16.55 Dentro la notizia	
18.40 Caduta Libera	
19.55 Tg5 Prima Pagina	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 La ruota della fortuna	
21.30 Io Sono Farah (1ª Tv) Telenovela	
0.35 Tg5 Notte Attualità	
1.15 Gli Eredi della Terra Serie Tv	

ITALIA 1	
6.45 A-Team Serie Tv	
8.35 Chicago Fire Serie Tv	
11.25 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.00 Meteo.it Attualità	
13.05 Sport Mediaset Attualità	
14.00 Sport Mediaset Extra Attualità	
14.15 The Simpson Cartoni Animati	
14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	
16.35 Lethal Weapon Serie Tv	
18.30 Studio Aperto Attualità	
18.55 Studio Aperto Mag Attualità	
19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv	
20.35 N.C.I.S. Serie Tv	
21.25 Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar Film Avventura ('17)	
24.00 Pacific Rim: La rivolta Film Fantascienza ('18)	
2.05 Studio Aperto - La giornata Attualità	

LA 7	
6.00 Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità	
6.40 Colori Attualità	
6.45 Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.40 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus - Meteo	
8.00 Omnibus - Dibattito	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'Aria che Tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.30 La Torre di Babele	
18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Propaganda Live Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità	
1.50 Amarsi un po' Lifestyle	

TV8	
15.30 Il profumo dell'amore (1ª Tv) Film Drammatico ('21)	
17.15 La baita dell'amore Film Commedia ('21)	
19.00 4 ristoranti Lifestyle	
20.15 Celebrity Chef - Anteprima (1ª Tv)	
20.20 Celebrity Chef (1ª Tv)	
21.30 Cucine da incubo	
24.00 4 Hotel Spettacolo	
2.40 Lady Killer Documentari	
NOVE	NOVE
16.50 Delitti a circuito chiuso	
17.50 Little Big Italy Lifestyle	
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo	
20.35 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)	
21.30 I migliori Fratelli di Crozza Spettacolo	
23.10 Che tempo che fa Bis	
1.10 Nudi e crudi Spettacolo	

20	20
14.35 All American Serie Tv	
15.30 New Amsterdam	
17.20 Supergirl Serie Tv	
19.15 Chicago Fire Serie Tv	
20.10 The Big Bang Theory Serie Tv	
21.10 The Doorman Film Azione ('20)	
23.05 Hulk Film Fantascienza ('03)	
1.40 Roswell, New Mexico Serie Tv	
3.00 The Flash Serie Tv	
3.40 Show Reel Attualità	
TV2000	TV2000
16.00 Terra Nostra Telenovela	
17.30 Chiesa viva Attualità	
18.00 Rosario da Lourdes	
18.30 TG 2000 Attualità	
19.00 Santa Messa Attualità	
19.30 In Cammino Attualità	
20.00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri	
20.45 TG 2000 Attualità	
21.10 To the Wonder Film Drammatico ('12)	
23.05 Effetto Notte - TV2000 Attualità	

RAI 4	21 Rai 4
14.30 9-1-1 Serie Tv	
16.00 Senza traccia Serie Tv	
16.50 Elementary Serie Tv	
18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv	
19.50 Bones Serie Tv	
21.20 Kill Film Azione ('23)	
23.05 The Rhythm Section Film Azione ('19)	
0.55 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
1.00 Wonderland Attualità	
1.30 Bones Serie Tv	
2.55 Narcos: Mexico Serie Tv	
4.00 Coroner Fiction	
LA7CINEMA	29
14.15 Suspect - Presunto colpevole Film Thriller ('87)	
16.35 Il cacciatore di ex Film Commedia ('10)	
18.45 L'onore dei Prizzi Film Commedia ('85)	
21.15 Foxcatcher - Una storia americana Film Drammatico ('14)	
23.45 Toro scatenato Film Drammatico ('80)	
2.10 50 volte il primo bacio Film Commedia ('04)	

IRIS	22 IRIS
11.55 Tgcom24 Breaking News Attualità	
12.00 Psycho Film Giallo ('98)	
14.15 Tequila Connection Film Poliziesco ('88)	
16.45 L'appartamento Film Commedia ('96)	
19.15 Kojak Serie Tv	
20.15 Walker Texas Ranger	
21.15 Debito di sangue Film Thriller ('02)	
23.30 Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan Film Poliziesco ('73)	
LA 5	30
14.35 Una mamma per amica Serie Tv	
17.20 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela	
19.30 Amici di Maria Spettacolo	
20.00 Uomini e donne Spettacolo	
21.25 Vizi di famiglia Film Commedia ('05)	
23.25 Quello che so sull'amore Film Commedia ('12)	
1.15 X-Style Lifestyle	

RAI 5	23 Rai 5
14.05 Overland 22	
14.50 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentari	
16.45 Sophia! Film Documentario	
18.30 L'Italia della Repubblica	
19.25 Gli imperdibili Attualità	
19.30 Rai News - Giorno	
19.35 1972 memorie di un anno	
20.30 Overland 22	
21.20 Kilimangiaro Lifestyle	
23.05 Art Night Documentari	
24.00 Poke Stories Documentari	
REAL TIME	31 Real Time
11.40 Cortesie per gli ospiti	
13.50 Casa a prima vista	
15.50 Abito da sposa cercasi	
18.00 Primo appuntamento	
19.40 Casa a prima vista	
20.40 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle	
21.40 Il forno delle meraviglie - Panettieri in gara (1ª Tv) Lifestyle	
23.20 Il forno delle meraviglie - Panettieri in gara Lifestyle	

RAI MOVIE	24 Rai
14.00 The Equalizer 2 - Senza perdono Film Azione ('18)	
16.00 Gli imperdibili Attualità	
16.05 La carovana dei mormoni Film Western ('50)	
17.45 La carica degli apaches Film Western ('52)	
19.15 Come ti divento bella! Film Commedia ('18)	
21.10 Sulle ali dell'onore Film Azione ('22)	
23.25 Trafficked Film Drammatico ('17)	
GIALLO	38 Giallo
10.50 I misteri di Brokenwood	
12.50 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv	
14.50 Vera Serie Tv	
16.50 I misteri di Brokenwood Serie Tv	
18.50 Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv	
21.10 La stagista del crimine Serie Tv	
22.10 La stagista del crimine Serie Tv	
23.10 Alexandra Serie Tv	

RAI PREMIUM	25 Rai
15.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
15.25 Hudson & Rex Serie Tv	
16.55 Un passo dal cielo Fiction	
18.50 Il paradiso delle signore Daily Soap	
19.35 Il Commissario Rex Serie Tv	
21.20 Il Commissario Ricciardi Serie Tv	
23.15 Don Matteo Fiction	
1.15 Storie italiane Lifestyle	
3.20 Hudson & Rex Serie Tv	
TOP CRIME	39 TOP CRIME
14.40 The mentalist Serie Tv	
15.30 Movie Trailer Spettacolo	
15.35 Detective Monk Serie Tv	
17.25 Major Crimes Serie Tv	
19.15 The mentalist Serie Tv	
21.15 Fbi: Most Wanted Serie Tv	
22.05 Fbi: Most Wanted Serie Tv	
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv	
2.15 Movie Trailer Spettacolo	
2.20 C.S.I. New York Serie Tv	

CIELO	26 cielo
15.15 MasterChef Italia	
16.40 Cucine da incubo Lifestyle	
17.55 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle	
18.00 Celebrity Chef Lifestyle	
19.00 Cucine da incubo	
20.15 Friends Serie Tv	
21.20 The Homesman Film Western ('14)	
23.30 Standoff - Punto morto Film Thriller ('16)	
1.15 Bruce Lee - La grande sfida Film Azione ('16)	
DMAX	52 DMAX
14.55 Storage Wars Canada (1ª Tv) Spettacolo	
15.55 Affari a tutti i costi	
17.50 Per un pugno di gemme Documentari	
19.40 Aeroporto di Roma: traffico illegale Lifestyle	
21.40 Stop! Border Control: Roma Fiumicino (1ª Tv) Spettacolo	
22.45 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Spettacolo	

TWENTYSEVEN	27
14.35 La signora del West Serie Tv	
15.35 La casa nella prateria Serie Tv	
18.45 Il Corriere - The Mule Film Thriller ('18)	
21.10 Ocean's 8 Film Azione ('18)	
23.15 Matilda sei mitica Film Commedia ('96)	
1.05 Innamorati cronici Film Commedia ('97)	
2.45 Casa Dolce Casa Serie Tv	
RAI3 BIS	
14.20 Zuin di nature	
21.40 "Prime lis fabrichis, pol is cjasis, in fin lis glesiiis: Capi la vite" di M. Garlatti Costa, e "Il Rimpin", di G. Scognamiglio	

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG: Al termine Onda verde regionale; 9.05 Presentazione programmi; 9.10 Trasmissioni in lingua friulana; 9.20 Un tranquillo week end... da paura: eventi e avvenimenti del fine settimana in regione; 12.05 Gr FVG; 16.00 Babel: Umberto Carteni. Gianmaria Martini. Rosy Battaglia; 16.45 Chi è di scena: Niccolò Fattarappa. Francesca Martinelli. Helena Cleofe Finati. Daniele Ronco. Valeria Girelli; 17.30 Trasmissioni in lingua friulana; 18.30 Gr FVG; Programmi per gli italiani in Istria; 15.45 Gr FVG; 16.00 Sconfinamenti: Ricordiamo il grande archeologo triestino Carlo Marchesetti (1850-1926); Radio TRST A: 6.57 Apertura; 6.59 Segnale Orario E Saluto Dal Vivo; 7.00 Gr Mattino; 7.20 Calendarietto; 7.30 Fiaba Del Mattino segue Buongiorno; 8.00 Notiziario E Cronaca Regionale; 8.10 Primo Turno; 10.00 Notiziario segue Diagonali Culturali: Radio Chiama Cinema; 11.00 Studio D; 12.59 Segnale Orario; 13.00 Gr Ore 13.00; 13.20 Musica A Corale; 14.00 Notiziario E Cronaca Regionale; 14.20 L'angolino Dei Ragazzi: Glasbeni Živalski Vrt, Pripravljaj Zinajda Kodric; 14.50 Rubrica Linguistica; 15.00 #Bumerang; 17.00 Notiziario E Cronaca Regionale; Resto Qui - 5. Pt; 18.00 Avvenimenti Culturali; 18.45 Postni Govori - Pripravljaj Zaporniški Duhovnik Robert Frškovec; 18.59 Segnale Orario; 19.00 Gr Della Sera segue Musica Leggera Slovenia; 19.35 Chiusura

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
19.30 Zapping	19.00 Chiacchiericcio
20.40 Zona Cesarini	20.00 Gazzology
20.45 Serie A: Sassuolo - Hellas Verona	21.00 Say Waaad?
23.05 Il mix delle 23	23.00 DeeJay Time
RADIO 2	CAPITAL
19.45 Radio2 Caterpillar	12.00 Fattore C
21.00 Chiamami Radio2	14.00 Capital Records
22.00 Radio2 alle Dieci della Sera	18.00 Tg Zero
23.00 I lunatici	20.00 Vibe
	22.00 B-Side
19.55 Radio3 Suite - Panorama	14.00 Ilario
20.00 Radio3 Suite - Il Cartellone: Orchestra Sinfonica di Milano	17.00 Albertino Everyday
	19.00 Andrea Mattei
24.00 Battiti	21.00 Vittoria Hyde
	23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
19.00 A Christmas Number One Film Sky Cinema Romance	21.00 L'ombra del giorno Film Sky Cinema Drama
19.05 Immortals Film Sky Cinema Action	21.00 Wonder Film Sky Cinema Family
19.05 Gioventù bruciata Film Sky Cinema Drama	21.00 L'amore non va in vacanza Film Sky Cinema Romance
19.05 I viaggiatori Film Sky Cinema Family	21.00 Run Film Sky Cinema Suspense
19.15 Ricchi di fantasia Film Sky Cinema Comedy	21.15 Anche se è Amore non si vede Film Sky Cinema Collection
19.25 La stranezza Film Sky Cinema Collection	21.15 Mon Crime - La Colpevole Sono Io Film Sky Cinema Stories
19.25 La mia ombra è tua Film Sky Cinema Uno	21.15 I morti non soffrono Film Sky Cinema Uno
19.30 Presence Film Sky Cinema Suspense	21.15 Into Darkness - Star Trek Film Sky Cinema Action
21.00 Into Darkness - Star Trek Film Sky Cinema Action	22.35 Countdown Film Sky Cinema Suspense
21.00 Ti presento i miei Film Sky Cinema Comedy	22.55 Mi presenti i tuoi? Film Sky Cinema Comedy

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
6.00 Infocanale	
14.00 Tv Transfrontaliera	
14.20 Bellitalia	
14.50 Te Go Preparà	
15.15 K2 Collezione	
16.00 L'universo E' ...	
16.30 Mosaico Adriatico	
17.15 Artelier	
18.00 Programma In Lingua Slovena	
18.35 Primorska Kronika	
19.00 Tuttoggi	
19.25 Tg Sport	
19.40 Tuttoggi Attualità	
20.10 Slovenia Magazine	
20.35 Petrarca	
21.00 Tuttoggi	
21.15 Quarta Di Copertina	
21.45 Spezzoni D'archivio	
22.30 Focus	
23.00 Il Giardino Dei Sogni	
23.40 Te Go Preparà	

TELEQUATTRO	
6.00 Trieste In Diretta	
7.00 Svegla Trieste	
10.00 Ginnastica Dolce	
10.20 Zumba	
11.50 Pilates	
12.10 Salus Tv	
12.40 Il Rossetti	
13.00 Tg Trieste	
13.50 Ring	
17.15 Casa Pappagallo	
17.25 Tg Trieste	
17.55 Trieste In Diretta	
19.00 Tg Regionale	
19.30 Tg Trieste	
20.05 Tg Post	
20.30 Tg Trieste	
21.10 Ring	
23.00 Tg Trieste	
23.30 Tg Regionale	
24.00 Trieste In Diretta	
1.00 Tg Trieste	
1.30 Tg Regionale	
2.15 Svegla Trieste	

TELEANTENNA Lcn 80	
10.00 Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat	
11.00 Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna	
13.00 The Rookie - Tf	
14.00 Attualità In Diretta - Tg Lazio	
14.30 Film Story	
16.30 Ai Confini Della Realtà - Tf	
17.00 Inuyasha C.A.	
17.30 Gintama C.A.	
18.00 Conan C.A.	
18.30 Ginguiser C.A.	
19.00 Attualità In Diretta - Tg Friuli Venezia Giulia	
21.00 Film Ciclo Western	
22.30 Good Times Tf	
23.00 Daitarn III C.A.	
23.30 Inuyasha C.A.	
24.00 Super Richieste. Sigle Tv	

Il Meteo



OGGI IN FVG



DOMANI IN FVG



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	5	8	42 Km/h
Monfalcone	4	10	20 Km/h
Gorizia	3	9	19 Km/h
Udine	4	10	16 Km/h
Grado	4	10	19 Km/h
Cervignano	4	10	18 Km/h
Pordenone	5	11	14 Km/h
Tarvisio	-3	2	18 Km/h
Lignano	5	10	23 Km/h
Gemona	2	8	21 Km/h
Tolmezzo	0	8	20 Km/h
Forni di Sopra	-2	5	17 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	mosso	0,6 m	9.3
Grado	mosso	0,6 m	10.2
Lignano	mosso	0,5 m	10.4
Monfalcone	poco mosso	0,4 m	9.8

EUROPA					
CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	1	7	Copenaghen	-5	0
Atene	10	15	Ginevra	3	6
Belgrado	4	9	Lisbona	8	15
Berlino	-7	0	Londra	3	10
Bruxelles	2	8	Lubiana	0	4
Budapest	10	15	Madrid	0	12

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	3	8
Bari	9	15
Bologna	5	11
Bolzano	1	11
Cagliari	10	14
Firenze	6	15
Genova	9	16
L'Aquila	2	8
Milano	5	16
Napoli	10	14
Palermo	12	14
Reggio C.	10	13
Roma	7	15
Torino	4	16
Venezia	6	10

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Pressione in aumento. Soffiano venti nordorientali. cielo sereno o poco nuvoloso ovunque; temperature massime in aumento a ovest.
Centro: Piogge interesseranno i settori adriatici, specie Abruzzo e Molise; occasionali nevicate sui rilievi appenninici. Maestrale teso.
Sud: Mattinata con piogge su Cilento e Calabria tirrenica.
DOMANI
Nord: Giornata con un tempo soleggiato, il cielo si potrà vedere poco o irregolarmente nuvoloso tranne sui confini alpini dove nevierà
Centro: La giornata trascorrerà con condizioni di bel tempo, infatti il cielo sarà sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Venti da nord.
Sud: Soffiano venti sostenuti da nord. Giornata soleggiata.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

La congiunzione Saturno-Nettuno nel tuo segno ti mette davanti a una scelta chiara: agire con responsabilità senza rinunciare ai sogni. Oggi puoi gettare basi solide per un progetto importante.

LEONE
23/7 - 23/8

Il cielo sostiene iniziative coraggiose e progetti condivisi. Oggi puoi guidare un gruppo con ispirazione. Saturno e Nettuno ti ricordano che la visione ha bisogno di impegno costante.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Giornata dinamica e stimolante, soprattutto nei contatti e nelle iniziative collettive. La congiunzione in Ariete ti chiede di credere in un'idea e di investirci energia reale.

TORO
21/4 - 20/5

Il cielo ti invita a guardare avanti con maggiore apertura. Le collaborazioni sono favorite, ma richiedono fiducia. Un'idea che nasce ora può diventare concreta se esci dalla zona di comfort.

VERGINE
24/8 - 22/9

Approccio pratico e mentale si incontrano. Le idee innovative funzionano se ben organizzate. È il momento giusto per trasformare un'intuizione in un piano concreto e realizzabile.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Saturno ti parla direttamente: responsabilità, struttura e concretezza sono fondamentali. Un sogno diventa possibile solo se accetti di costruirlo passo dopo passo.

GEMELLI
21/5 - 21/6

I pianeti veloci stimolano comunicazione, scambi e lavoro di squadra. Le tue idee trovano ascolto. La sfida è dare continuità e struttura a ciò che immagini: meno dispersione, più direzione.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Le relazioni e le collaborazioni sono centrali. I pianeti veloci favoriscono il dialogo e la cooperazione. Saturno-Nettuno invita a chiarire cosa desideri davvero, prima di fare una scelta definitiva.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

I pianeti veloci favoriscono innovazione, creatività e lavoro di gruppo. È il momento di dare forma pratica a un'idea originale, senza rimandare oltre.

CANCRO
22/6 - 22/7

Giornata che chiede equilibrio tra sensibilità e concretezza. Un sogno legato al lavoro o alla realizzazione personale può fare un primo passo verso la realtà.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Il cielo ti spinge a lavorare in modo strategico e profondo. Un progetto condiviso può crescere con basi solide. Oggi conta trasformare l'intensità emotiva in azioni mirate.

PESCI
20/2 - 20/3

Nettuno attivo ti rende ispirato, ma Saturno chiede disciplina. Oggi puoi trovare il giusto equilibrio tra sogno e realtà, trasformando un'intuizione in qualcosa di tangibile.

LE FARMACIE

TRIESTE
NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI P.ZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 0403409851
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040302303
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040306283
P.ZA OSPEDALE, 8 TEL. 040767391
P.ZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040367967
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213
P.ZA GARIBOLDI GIUSEPPE, 6 TEL. 040638647
VIA GIULIA, 1 TEL. 040635368
VIA GIULIA, 14 TEL. 040572015
P.LE VALMAURA, 11 TEL. 040812308
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040421040
VIA DELLA GINNASTICA, 6 TEL. 040772148
P.LE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040211001
VIA DELL'OROLOGIO, 6 TEL. 040300605
VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040571088
V.LE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040731377
P.ZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040631304
L.GO PIAVE, 2 TEL. 040361655
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264

CAMPO SAN GIACOMO, 1 TEL. 040639749
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441
P.ZA GOLONI, 8 TEL. 040634144
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO) TEL. 040414304
P.LE FOSCHIATTI, 4/A-B - MUGGIA TEL. 0409278357
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA TEL. 040228124
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:

VIA ROMA, 15 TEL. 040639042
(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA
FARMACIE APERTE DI GIORNO E NOTTE FINO ALLE 19.30

SAN CANZIAN D'ISONZO
ISONTINA
VIA CESARE BATTISTI, 14 TEL. 0481753509
SAN LORENZO ISONTINO
SORC
P.ZA MONTE SANTO, 1 TEL. 048180023
TURNO 24 ORE SU 24

GORIZIA
D'UDINE
P.ZA SAN FRANCESCO, 5 TEL. 0481530124
FOGLIANO REDIPUGLIA
DI MARINO
VIA BERSAGLIERI, 2 TEL. 0481489174
GRADO
COMUNALE DI GRADO
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 14 TEL. 043180895

MEDEA
RAJGELJ
VIA SCUOLE, 9 TEL. 048167068
MONFALCONE
RISMONDO
VIA TOTI, 52 TEL. 0481410701

BONUS AMICO

100 €

HAI ACQUISTATO DA NOI UNA CALDAIA O UN CLIMATIZZATORE?

PORTACI * UN NUOVO AMICO! AVRETE ENTRAMBI DIRITTO AD UNO **BONUS DI 100€**

* entro 6 mesi dal tuo acquisto

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 19 febbraio 2026 è stata di 10.289 copie. Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

FRANCO BASAGLIA GIANNI BERENGO GARDIN RAYMOND DEPARDON FERDINANDO SCIANNA DOVE GLI OCCHI NON ARRIVAVANO



© EREDI GIANNI BERENGO GARDIN

29.11.2025 – 3.5.2026
MUSEO SANTA CHIARA
GORIZIA



SCANSIONA IL
QR PER MAGGIORI
INFORMAZIONI

